STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 206 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 13 settembre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PRESIDENTE USA DAVANTI AL CONGRESSO

La promessa di Bush 'Il Kuwait sarà libero'

Il capo della Casa Bianca non ha accennato ad un'azione militare. La Thatcher invia truppe e carri. Appello di Andreotti a Baghdad

WASHINGTON — Bush è certo: Saddam Hussein sarà costretto al ritiro dal Kuwait. Lo ha confermato con la forza di un impegno solenne al Congresso riuniti in sessione straordinaria. Il capo della Casa Bianca ha anche lasciato intendere che non si prevede un attacco militare e l'isolamento dell'Iraq sarà sufficiente. Di questo, però, non sembra convinto il premier inglese, signora Tahtcher che ha annunciato l'invio di forze di terra nel Golfo: settemila uomini e un centinaio di mezzi corazzati. Andreotti, da parte sua, confida sulla soluzione politica e da Strasburgo ha lanciato un appello a Baghdad al rispetto delle mozioni dell'Onu.

Servizi a pagina 3

ALLE PORTE LA CRISI ENERGETICA

Ora ci aspetta un inverno difficile

C'è già l'ipotesi di una sovrattassa sul riscaldamento

ROMA — La «manovra» del governo sta prendendo forma: ieri i ministri finanziari Carli (Tesoro), Formica (Finanze) e Pomicino (Bilancio) si sono riuniti per oltre tre ore assieme ai responsabili economici dei cinque partiti della maggioranza. Tutti d'accordo su un fatto: la finanziaria '91 dovrà essere «pesante». Ma se sul «quanto» non ci sono problemi, sul «come» l'intesa è lontana, e lo dimostra il fatto che il varo della manovra è slittato di una diecina di giorni.

Ieri però i partiti e i ministri si sono preoccupati soprattutto di mettere alcuni veti: Formica, in particolare, ha assicurato la Dc che non intende «torchiare» i proprietari di case (ma si parla di una nuova tassa sulle vendite degli immobili).

Frattanto siamo all'emergenza petrolifera. Fino a ottobre non corriamo rischi, ma secondo il ministro dell'industria, Battaglia «ci sono preoccupazioni per il periodo invernale». E l'autonomia del Paese arriva al massimo a soli 4 giorni. Secco l'avvertimento: «Dobbiamo ridurre i consumi di petrolio in maniera drastica e subito». Il ministro, quindi, espone la sua ricetta per ridurre i consumi per il riscaldamento delle abitazioni. E parla di una «sovrattassa energetica». Ma vi sarebbero delle agevolazioni: l'energia consumata durante la notte, per esempio, costerebbe di meno di quella diurna. Battaglia non parla di ritorno al nucleare ma chiede il riordino dell'Enea, l'Ente nazionale energia atomica.

Natoli a pagina 2-10

ROTTE LE TRATTATIVE

E' «divorzio» tra Eni e Montedison

La chimica sarà o tutta pubblica o tutta dei privati

ROMA — Rottura tra Eni e Montedison sulla vicenda Enimont. Il testo del verbale, stilato al termine di un incontro a tre Piga-Gardini-Cagliari svoltosi ieri sera, non lascia spazio a dubbi: «La Montedison prende atto che non risultano realizzabili allo stato le ipotesi di collaborazione con l'Eni, principalmente per divergenze nell'attuazione delle strategie industriali del settore chimico». Pertanto, constatata definitivamente l'impossibilità di una collaborazione tra partner pubblico e privato nella joint venture chimica, si passerà alla seconda fase della direttiva che il ministro Piga aveva preparato alcuni giorni fa: le parti hanno concordato che l'Eni comunicherà a Montedison l'offerta di acquisto/vendita entro 15 giorni dal ricevimento delle direttive e autorizzazioni prescritte e che Montedison comunicherà a propria volta una risposta entro 15 giorni dal ricevimento di tale offerta. Il ministro delle Partecipazioni statali, Piga, ha dichiarato che nella prossima settimana chiederà la convocazione del Cipi. Al termine dell'incontro di ieri sera nè Gardini nè Cagliari hanno voluto commentare il «divorzio».

In definitiva la travagliata questione Enimont, che si trascina da più di due anni, avrà un solo sbocco: la chimica italiana sarà tutta privata o tutta pubblica. Chi dei due contendenti tirerà fuori la considerevole cifra (dai 2000 ai 2500 miliardi) per avere il monopolio della chimica nazionale?

Servizio a pagina 10

TIR

L'Austria dice «no»

VIENNA — Il ministro dei Trasporti austriaco Rudolf Streicher ha denunciato l'accordo che consentiva l'attraversamento della repubblica alpina da parte dei mezzi pesanti italiani.

Il responsabile del governo di Vienna ha accusato il nostro governo di una gestione disordinata e irregolare nella distribuzione dei relativi permessi di transito e di non aver mantenuto la promessa di una intensificazione del traffico su rotaia.

Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini, nella foto (a Trieste per inaugurare un importante troncone dell'autostrada del Carso), intanto, ha assicurato in un'intervista al nostro giornale che il contenzioso sarà risolto entro l'anno.

Bernini ha pure annunciato l'arrivo a Trieste del treno superveloce Pendolino e il prossimo completamento dello scalo ferroviario di Cervignano.

Aumenti delle tariffe ferroviarie, infine, per Bernini potranno avvenire solo senza soffiare sul fuoco dell'inflazione.

Servizi a pagina 11

Triestina fuori

TRIESTE — La Triestina è fuori dalla Coppa Italia. Agli alabardati non è bastato il pareggio ottenuto contro il Milan. Andati in vantaggio al 17' con rete di Romano i triestini sono stati raggiunti al 76' da uno stupendo gol di Simone. Nella foto, il milanista Costi (a sinistra) e Romano. (Italfoto)

Servizi a pagina 14

SOLO ADESSO PER I TEDESCHI LA GUERRA È DAVVERO FINITA

Germania, una e libera

Genscher e de Maizière hanno firmato il nuovo trattato a Mosca

Lothar de Maizière (a sinistra) e Hans Dietrich Genscher firmano lo storico atto.

Lo storico atto è stato sancito dalle quattro potenze vincitrici. Il prossimo 3 ottobre a Berlino i festeggiamenti ufficiali

MOSCA — Il nuovo Reich tedesco è nato ieri a Mosca con la firma del trattato di riunificazione apposta dai ministri degli Esteri delle due Germanie (Genscher e de Maiziere) e da quelli delle potenze vincitrici (Dumas, Francia, Hurd, Gran Bretagna, Baker, Usa, e Shevardnadze, Urss) alla presenza di Mikhail Gorbacev. Il 3 ottobre prossimo a Berlino si terranno i festeggiamenti ufficiali, ai quali non parteciperanno i due Grandi: Bush ha infatti confermato che gli impegni in agenda gli impediranno di raggiungere la capitale e Gorbacev probabilmente resterà a Mosca. Svanisce così l'ipotesi di un nuovo summit.

Servizi a pagina 8

CASO TOGLIATTI

Mosca non apre gli archivi «Il veto viene dal Pci»

ROMA — L' «Istituto per il marxismo-leninismo» di Mosca non ha consentito al corrispondente del «Giorno» dalla capitale sovietica di visionare il materiale riguardante Togliatti custodito nei suoi archivi. Motivazione: occorreva il permesso del Pci, che evidentemente non era arrivato. Immediate reazioni in Italia: c'è chi giustifica Occhetto, chi condanna questo nuovo episodio di «censura». Il «veto», secondo il politologo Luciano Pellicani, sarebbe arrivato per evitare nuove difficoltà interne con l'ala di Pietro Ingrao, mentre il direttore del «Popolo» Sandro Fontana accusa Occhetto di non volere la verità su Togliatti.

E intanto Giancarlo Pajetta, in una intervista, riferendosi alla situazione interna al suo partito dice: «È il momento peggiore della mia vita, neanche in carcere ho sofferto tanto». Pajetta conclude: nella mia corrente dei senzacorrente sono solo.

Servizio a pagina 2

Oggi e domani

CORTEI I licenziati Ansaldo: tensione e proteste

Cinquanta lavoratori dello stabilimento Ansaldo di Monfalcone sono stati posti «fuori produzione», senza stipendio e senza garanzia di rientro sul posto di lavoro. L'azienda di Finmeccanica ha deciso di «mettere in libertà» complessivamente 710 addetti, 395 dei quali nell'area genovese. Proprio a Genova ieri una manifestazione ha bloccato il centro cittadino. **A pagina 11.**

BOCCACCIO IN POLESINE. Si firma «il cantastorie», e manda le sue «storie» (anonime) per posta. Vittime: mariti e mogli di Badia Polesine, in provincia di Rovigo, che trovano recapitare a casa dal postino dettagliati racconti delle loro «scappatelle» sentimentali. E mentre lui promette seguiti, un marito ha messo una taglia di 20 milioni. **A pagina 6.**

LE LAPIDI DI BOLOGNA. Iniziato il processo intentato da Vittori Mussolini, figlio del duce, che chiede di far cancellare la parola «fascista» dalle tre lapidi che ricordano la strage del 2 agosto a Bologna. Il pretore ha chiesto copia degli atti della seduta della Camera durante la quale Andreotti disse «di non avere alcuna difficoltà a togliere quell'aggettivo». **A pagina 6.**

GIA' SEDICI CASI DALL'INIZIO DEL MESE

Suicidi in auto: è un flagello Una vittima anche a Trieste

Trentatreenne asfissiato in una Panda sul Carso

TRIESTE — Ormai è una vera e propria tragica epidemia. E gli effetti emulatori del suicidio con i gas di scarico dell'auto attuato giorni fa da tre ragazzi altoatesini hanno purtroppo colpito anche a Trieste.

Martedì notte, il trentatreenne Roberto Lucchesi, dopo aver raggiunto con la sua Panda rossa una stradina sterrata che si inoltra nel Carso, si è tolto la vita. Per portare a termine il tragico gesto il giovane ha collegato con un tubo di aspirapolvere l'abitacolo della macchina allo scappamento. Il corpo esanime è stato trovato ieri mattina da un passante che, resosi subito conto dell'accaduto, ha dato l'allarme alla caserma dei carabinieri di Basovizza. Alla base del tragico gesto c'è una delusione amorosa. Il suicida infatti non aveva problemi economici, conduceva una vita normale e aveva una grande passione: la barca a vela. Lucchesi aveva partecipato a due traversate atlantiche e lavorato come skipper durante l'estate.

Quello di Trieste è già il sedicesimo suicidio portato a termine in questo modo dall'inizio di settembre in tutta Italia. Il tragico bilancio ha segnato negli ultimi due giorni, oltre al dramma consumatosi a Trieste, una particolare recrudescenza. Una donna di 42 anni è stata trovata asfissiata nella propria auto nel garage a Pisa, un giovane di 27 anni si è suicidato a Bari, un ventiduenne a Cagliari. L'altro giorno invece un uomo di 54 anni si è tolto la vita a Roma, un ventottenne a Marina di Grosseto ed una giovane di 28 anni ha emulato il terribile gesto nell'auto del padre a Verona.

Servizio a pagina 1

OMICIDIO NEL PORDENONESE

Un padre uccide il figlio con due colpi di fucile

CANEVA — Un gravissimo fatto di sangue ha scosso gli abitanti di Caneva (Pordenone): un uomo di 54 anni, Giovanni Gallo, ha ucciso con due colpi di fucile il secondogenito, Roberto, di 21 anni. L'omicidio è avvenuto nel pomeriggio di martedì, nel cortile di casa, al culmine — così pare — di un violentissimo alterco. Era da tempo che tra i due non correva buon sangue e sembra anche il padre non ne poteva più delle angherie che era costretto a subire. Dopo il delitto, in preda ad un fortissimo stato di choc, Giovanni Gallo, inforcato il motorino, ha raggiunto la caserma dei carabinieri e si è costituito. Stamane, nella cella mortuaria del cimitero di Caneva, verrà effettuata l'autopsia per accertare la successione dei colpi e se uno dei due sia stato sparato accidentalmente o meno. E' importante stabilire se Gianino Gallo ha sparato prima al petto del figlio e poi alla nuca o se il colpo alla testa ha fatto ruotare la vittima, che sarebbe stata quindi colpita una seconda volta.

Servizio a pagina 7

Jugoslavo bloccato a Rabuiese con sette pistole per il Kosovo

TRIESTE — I doganieri jugoslavi hanno bloccato al valico di Rabuiese un operaio che a bordo della propria vettura nascondeva ben sette pistole forse destinate al Kosovo. N.I. (la Segreteria affari interni di Capodistria non ha fornito le generalità complete), 29 anni, è originario di Titova Mitrovica, uno dei maggiori centri dell'ex regione autonoma del Kosovo abitata in prevalenza da albanesi, da poco inglobata unilateralmente dalla Serbia. Il due settembre scorso la polizia jugoslava aveva scoperto un analogo traffico al confine di Lazzaretto. Due fratelli, di etnia albanese, stavano tentando di introdurre in Jugoslavia otto fucili mitragliatori e 24 caricatori.

Servizio a pagina 7

Venezia «lancia» il giovane Rubini e se la prende con Del Monte

VENEZIA — Fischi e commenti negativi hanno accolto il film di Peter Del Monte («Tracce di vita amorosa») alla Mostra del cinema di Venezia. Tra polemiche si è svolta anche la conferenza stampa, perchè i giornalisti si sono ritenuti «impediti» a rivolgere domande al regista. Molto entusiasmante invece il film di Spike Lee, «Mo' better blues»: un nuovo modo di raccontare il mondo del jazz. E se è risultato banale e scontato il lavoro di Nicole Garcia, «Un week-end su due», una vera sorpresa invece è stato «La stazione» del giovanissimo Sergio Rubini, regista e interprete, che ha risollevato il «tono» della partecipazione italiana.

Servizi a pagina 4

SINGOLARE INIZIATIVA AD AGRIGENTO

L'albergo gratis per le coppie in crisi

AGRIGENTO — Siete una coppia in crisi con il divorzio ormai dietro l'angolo? Bene, annuncio è proprio per voi. L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Agrigento vi offre infatti un giorno e una notte gratuiti in un albergo della Valle dei Templi, ovviamente offrendovi anche il Valle dei Templi esistono tutte quelle condizioni per proporre, tra sospiri e riflessioni romantiche, simpatiche opportunità per ricucire rapporti divenuti difficili. E così dopo una lunga passeggiata tra i templi, visitando quello della Concordia o quello di Giunone o quello d'Ercole, tutti illuminati a giorno, perché ovviamente la passeggiata va fatta dopo le 22, dopo un assaggino dei sospiri «della monaca», dolcino di pasta di mandorla che sanno fare solo le suorine del luogo, poi la lunga notte in albergo, ovviamente a tre stelle. Tutto, naturalmente, condito da temi di terre che grondano storia e sacralità.

Il costo della permanenza per la «coppia in crisi» ad Agrigento è totalmente a carico dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo della città. «Basterebbe — ha spiegato Cilona — un bel grazie degli sposi riconciliati per ricambiare la nostra ospitalità».

Per la voce «Recupero matrimoni in crisi con visita ad Agrigento» in bilancio sono stati inseriti quasi tre miliardi, pari alla presenza di circa trentamila possibili clienti in «crisi coniugale».

Paolo Cilona non è nuovo a iniziative di un qualche clamore. A suo tempo si incatenò per sollecitare la perimetrazione del parco archeologico. Poi compì una lunga marcia tra Agrigento e Licata per rilanciare la proposta per la costruzione di un aeroporto a Piano Romano. Infine, ha predisposto una serie di cartelli provocatori per sottolineare la pericolosità della strada a scorrimento veloce Agrigento-Palermo.

Ma questa volta l'azione non è provocatoria. Secondo Cilona la città di Agrigento dovrebbe acquistare una nuova immagine soprattutto in Italia. Anche perché Cilona intende intraprendere nuove (e ugualmente clamorose) iniziative per rendere ancora più piacevole il soggiorno delle coppie in crisi (e per attirare su di sé l'attenzione dell'opinione pubblica).

[g. p.]

Polizza Garanzia Sanitaria
Assicura l'assistenza

...e fa bene alla salute.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

PROPOSTA

Cani e gatti registrati nello stato di famiglia

ROMA — Una proposta efficace uscita dal convegno internazionale sui problemi sanitari legati agli animali residenti in città: iscrivere nello stato di famiglia dei proprietari le bestie domestiche. Così ci sarebbe un freno al fenomeno dell'abbandono.

Partita da Laura Fantini della Lega del cane, subito recepita da Franco Monti, ordinario di clinica medica veterinaria dell'università di Torino, che l'ha definita misura idonea a contrastare il randagismo. Abbandono e randagismo infatti sono le principali cause di inquinamento di animali; con spazi urbani contaminati da feci e urine di 230 mila cani e 300 mila gatti solo a Roma. Bisognerebbe sterilizzare i randagi per prevenire allergie varie, tigne e rogne.

Discorso a parte meritano i colombi, i cui escrementi sono veicolo di micosi.

Servizio a pagina 6

FINANZIARIA

Formica promette: sulla prima casa nessuna stangata

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Sul 'quanto' siamo d'accordo, è sul 'come' che dovremo discutere». E' questo il senso di quasi tre ore di riunione tra i responsabili economici dei cinque partiti della maggioranza e i ministri finanziari Carli, Formica e Pomicino. Quindi, c'è «accordo pieno» sulla necessità che la finanziaria '91 sia «pesante», mentre una valutazione su «come e con quali metodi pratici» centrare l'obiettivo è stata rinviata di una decina di giorni. Il varo della manovra è stato fissato per il 28 in occasione dell'ultimo consiglio dei ministri in programma per il mese di settembre.

Riportando in cifre l'«accordo pieno», ne consegue che la finanziaria dovrà prevedere 21mila miliardi di tagli di spesa, 20mila miliardi di maggiori entrate fiscali, 5.600 miliardi di dismissioni di aziende (o parte di esse) pubbliche e 1.500 miliardi di vendite di beni statali. In totale una manovra da poco più di 48mila miliardi di lire.

Ieri solo i veti sono stati posti con decisione. I liberali hanno fatto presente che non vogliono nessun tipo di condono. Formica li ha rassicurati: «Sono contrario anch'io e, come ho sempre detto, condoni non ne voglio fare». I democristiani hanno chiesto di non tartassare con nuove imposte la casa. I socialisti di non colpire ancora una volta chi già paga abbondantemente. Tutti in coro hanno sostenuto che è giunto il momento di «fare passare alla cassa i professionisti dell'evasione fiscale, e di ridurre l'area di erosione e di elusione».

La scelta degli strumenti fiscali da utilizzare in ogni caso è stata rimandata a dopo gli incontri che i ministri economici avranno con Confindustria e sindacati. Per oggi è in programma l'incontro tra il governo e i sindacati. Formica ha più di un piano da mettere sul tavolo della discussione. Il ministro ha smentito che tra le varie opzioni vi sia una stangata per i proprietari di case. Non è stata esclusa, invece, la possibilità che sia reintrodotta una sorta di sovrattassa da onorare al momento in cui la casa viene venduta. La «nuova Invim» dovrebbe avere carattere transitorio e durare fino all'anno duemila.

La prossima finanziaria recupererà almeno due leggi di accompagnamento presentate lo scorso anno e finite nelle sabbie mobili dei dibattiti parlamentari: l'autonomia impositiva degli enti locali e le dismissioni dei beni pubblici. Ma soprattutto, i rappresentanti dei partiti della maggioranza si sarebbero impegnati a battersi (nel caso di accordo completo anche sugli strumenti da utilizzare per centrare l'obiettivo di quasi 50mila miliardi di lire) in Parlamento per fare ottenere ai provvedimenti di accompagnamento la «corsia preferenziale». Se ciò avvenisse davvero, quest'anno per la prima volta nella storia delle leggi finanziarie, i provvedimenti di accompagnamento avrebbero una possibilità reale di essere approvati. Questo, forse, è l'aspetto politico più importante della riunione di ieri: potrebbe essere la volta che davvero si riesce a passare dalle parole ai fatti.

Uno dei cavalli di battaglia della manovra sarà la riforma sanitaria. Il testo che già si conosce sarà in parte riveduto e corretto in senso più restrittivo per frenare le spese facili delle regioni. Il ministro del bilancio Pomicino ha spiegato che è troppo elevato il numero di coloro che godono dell'esenzione totale dai ticket, il che fa pensare che siano in molti a usufruire di un beneficio che non gli spetterebbe. Non basta, da un'analisi attenta delle prestazioni si è scoperto che il 30% degli assistiti che sono esentati dal pagamento delle prestazioni è responsabile di ben l'80% della spesa farmaceutica totale. E' evidente che c'è qualche cosa di poco chiaro.

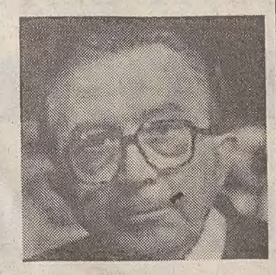
Della situazione sono responsabili anche le regioni che usano sistemi di controllo molto labili. «Non è un caso — ha fatto presente Pomicino — che nelle regioni dove i controlli esistono la spesa procapite è di 190mila lire, mentre in quelle in cui mancano i controlli si balza a 320mila lire procapite». Il ministro ha quindi annunciato che è intenzione del governo porre a carico delle regioni gli sfondamenti di spesa non giustificabili. Addirittura, si sta pensando di penalizzare le regioni spendaccione non ripianando neppure i deficit aggiuntivi accumulati nel 1990. Per saldare i debiti alle regioni sarebbe concessa la possibilità di contrarre mutui, di ricorrere all'autonomia impositiva, o di vendere beni di proprietà della regione.

ANDREOTTI NEGA UN RIMPASTO IN CASO DI RIAPPACIFICAZIONE

Governo chiuso all'area Zac

«Mica è un albergo con le porte girevoli dove uno entra ed esce quando vuole»

Da Strasburgo il presidente del consiglio mette un freno alle aspettative della sinistra che però rilancia la proposta del 'caminetto'.



Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Si conferma difficile la ricerca dell'unità nella Dc. Ma Andreotti da Strasburgo avverte che un eventuale accordo non deve portare ad una modifica della struttura dell'esecutivo. «Il governo mica è un albergo con le porte girevoli, dove uno entra ed esce quando vuole. Non si può dire a qualcuno: vieni a fare il ministro per quattro mesi e poi te ne vai. Non si può fare come per la supplenza delle donne gestanti». I cinque ministri che hanno sostituito i colleghi dimissionari della sinistra, dunque, possono stare tranquilli: il loro posto non è in pericolo, ma questa uscita del presidente del Consiglio, proprio all'indomani della proposta dell'andreottiano Luigi Baruffi (un «caminetto» della Dc) può apparire come una sconfessione, ma può essere semplicemente un freno alle voci di un rimpasto che non giovano al governo.

Baruffi non ha fatto comunque marcia indietro. Non solo rilancia la proposta del «caminetto», ma non esclude, in caso di accordi nella Dc, una verifica della delegazione Dc nel governo. Si tratta di un discorso prematuro perchè l'intesa non è a portata di mano, così come non ha ottenuto un grande successo la richiesta di una riunione ristretta dei capicorrente. La sinistra democristiana non si fida, sembra quasi temere l'avvio di un confronto senza avere la certezza che sia possibile arrivare ad un qualche risultato. Ma ci sono perplessità anche nell'area che ha lanciato la proposta. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, ha preso le distanze richiamando la necessità di far funzionare gli organi rappresentativi statutari.

Baruffi polemizza: «Qui si va di slittamento in slittamento. Non si riunisce la direzione, l'ufficio politico non si convoca, il consiglio nazionale slitta». Da questo stato di cose nascerebbe l'idea di riunire i capicorrente «perchè sblocchino la questione delle riforme elettorali», però, aggiunge Baruffi, se si vuole fare questo «con un ufficio politico per me va benissimo, ma il problema è che qui non si affrontano le questioni sul tappeto, non si decide». Una critica che potrebbe avere come obiettivo proprio il segretario della Dc.

Baruffi rilancia la sua proposta anche perchè non ritiene di aver ricevuto tante risposte negative. Il «caminetto» è ritenuto per ora non realizzabile dagli uomini della sinistra che continuano a reclamare un chiarimento completo. Giuseppe Garaganì, uomo di De Mita, è categorico e avverte Forlani che o si ritrova l'unità oppure il chiarimento non può che avvenire con il congresso.

Gargani, comunque, non chiude pregiudizialmente la porta a incontri ristretti. Il presidente dei senatori Dc, Nicola Mancino, prima scherza («fa ancora molto caldo») poi seriamente avverte che «un caminetto può essere utile quando si è vicini al traguardo, ma noi non abbiamo ancora cominciato a correre». E l'ex vicesegretario Guido Bodrato aggiunge «spengano prima tutti questi fuochi e poi potremmo sederci attorno al caminetto». Carlo Fracanzani, invece, sollecita una verifica sulle proposte politiche e questa può avvenire negli organismi istituzionali perchè «non può e non deve esserci un cenacolo ristretto tra pochi».

Fanfani attraverso Cesare Cursi fa sapere di essere contrario a incontri tra capicorrente perchè, ricorda Cursi, «l'ordinamento del partito già prevede riunioni dell'ufficio politico per identificare idee e modi per risolvere i problemi politici».

Uno dei problemi da affrontare è sempre quello relativo alle riforme elettorali. Mino Martinazzoli è scettico tanto da giudicare non opportuno «parlare di cose che non esistono».

CAGLIARI

Droga: dibattito senza Gava

CAGLIARI — Non c'è soltanto la riforma elettorale. Sulla situazione del governo gravano anche altri problemi altrettanto urgenti, altrettanto significativi, per il decollo verso una politica che sia veramente il punto di riferimento della maturità di una società. E per risolverli occorre un governo forte, in grado di operare, oltre che una coalizione in grado di attuare il programma che si era prefisso.

Nell'attuale contraddittoria situazione politica, caratterizzata da tanti contrasti che sembrano insanabili, ciò è possibile? Oppure c'è veramente da temere che l'appannamento della solidarietà di governo possa pregiudicare l'impegno dell'esecutivo anche sulle questioni che riguardano direttamente la serenità della vita di tutti i giorni?

E' la domanda che aleggiava ieri alla festa democristiana di Cagliari dove sono stati affrontati, a lato del dibattito più squisitamente politico, due problemi angosciosi: quello della criminalità organizzata e quello della lotta antidroga, a due mesi dall'entrata in vigore della legge. Si tratta di verificare se in una fase così complessa una maggioranza indebolita dalle polemiche sia in grado di affrontare problemi così spinosi senza perdersi nei meandri dei propri contrasti interni. E anche questo dibattito è servito a dimostrare l'intreccio tra politica da tavolino e politica delle cose, mentre giungevano valutazioni in positivo e in negativo sulla ipotesi di un accordo attorno ad un «caminetto» suggerita da Andreotti. Era atteso anche Gava che invece non è arrivato perché indisposto. Una malattia diplomatica? Non sarebbe strano che il ministro dell'Interno preferisca non prestarsi in questi giorni alle polemiche, inevitabili, nel clima di Cagliari.

D'altra parte, su entrambi i temi in discussione intervenivano esponenti sia del gruppone di centro della Dc, sia della sinistra, oltre a rappresentanti di altri partiti, e questo ha fatto in modo che il confronto sui problemi divenisse anche confronto sulla governabilità. Più che mai necessaria se si vuole veramente bloccare l'avanzata della società criminale sulla società civile.

In una decina di anni, il numero dei delitti si è triplicato: 740 mila nell'80, due milioni e oltre oggi. Per il democristiano Binetti, responsabile per la Dc dei problemi dello Stato, la criminalità mafiosa da una fase difensiva è passata ad una vera e propria offensiva di conquista della società e delle istituzioni, ed ormai tra gli stessi organi dello Stato ci sono evidenti segni di sfiducia. La questione criminale è sempre più questione meridionale: ormai due terzi dei delitti più gravi vengono commessi nel Mezzogiorno. Dove la situazione è ormai talmente drammatica, secondo il socialista Andò, da far temere che non sia più migliorabile: «In alcune zone si gestisce la campagna elettorale come se si trattasse di regolamenti di conti, ed anche per questo è inutile pensare a strumenti straordinari, meglio concentrarsi sull'ammodernamento delle strutture ordinarie.

Altrettanto drammatiche le testimonianze offerte dal parallelo dibattito sulla droga: la nuova legge sta avendo effetti positivi? «E' in atto solo da due mesi — osserva Rosa Russo Jervolino — troppo pochi per fare valutazioni». Ma una è già possibile: «Non c'è quella caccia alle streghe che qualcuno temeva: perché non era quello lo scopo della legge».

FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'autonomia secondo la Dc

TRIESTE — La «questione istituzionale» ed il tema delle riforme elettorali, già preminenti nel dibattito politico nazionale, assumono spessore sempre più rilevante anche nella nostra regione diventando, quindi, questioni prioritarie per la stessa Dc. Per questa ragione il gruppo consiliare e la segreteria regionale hanno deciso di riservare all'approfondimento della complessa problematica il tradizionale seminario di fine estate riservato ai consiglieri regionali, ai parlamentari ed ai dirigenti del partito maggiormente impegnati e che si è svolto presso l'Hotel Carnia di Venzone. La Dc, inoltre, dedicherà a questi argomenti una riunione della direzione e del comitato regionale per consentire quindi la formalizzazione di specifiche proposte in merito. Al centro dell'attenzione ci sono, quindi, le istituzioni, il loro funzionamento ed adeguamento anche nel Friuli-Venezia Giulia con ciò inserendoci a tutto tondo nel dibattito aperto su scala nazionale.

«La soluzione di questi problemi — ha premesso il capogruppo Dominici nella relazione d'apertura — non ha riflessi esclusivamente istituzionali ma solleva questioni che coinvolgono la vita interna della Dc da un lato ed il quadro dei rapporti tra le forze politiche, sia nella maggioranza che nell'opposizione, dall'altro. Per questi motivi, per la complessità della posta in gioco, è necessaria la massima coesione interna dando spazio e favorendo un dialogo-confronto costruttivo tanto necessario quanto doveroso in considerazione della posta in gioco».

La Dc entra così nel dibattito guardando alle cose, quelle regionali, che sono più vicine ed in ordine alle quali spetta ad ognuno formulare proposte, discutere e quindi decidere. La Dc farà la sua parte — è stato sottolineato — centrando l'attenzione su alcuni aspetti della complessa questione istituzionale: lo Statuto, la legge elettorale regionale, il Regolamento interno del Consiglio con riguardo ai temi di maggior rilevanza politica, le autonomie locali alla luce delle nuove disposizioni, la revisione "possibile" delle circoscrizioni elettorali regionali. Su alcuni di questi problemi non si parte da zero — ha ricordato il capogruppo Dc — ed infatti varie ipotesi e proposte, come nel caso della riforma elettorale, sono state già elaborate. La modifica della legge elettorale regionale, infatti, è un preciso impegno assunto dalla maggioranza all'atto della costituzione della giunta presieduta da Biasutti e lo stesso vale anche per le modifiche che dovranno essere apportate al regolamento del Consiglio e che hanno già costituito oggetto di approfondita verifica ed intesa.

LEGGE

Appello al governo sulle aree di confine

TRIESTE — «E' certamente positivo che il segretario nazionale del Psdi, che è anche senatore, solleciti l'approvazione del disegno di legge sulle "aree di confine". Suscita invece qualche perplessità l'improvvisa ostilità verso alcune recenti proposte del senatore Andreatta, che come noto è presidente e relatore nella commissione bilancio alla quale il provvedimento è assegnato in sede legislativa». E' quanto afferma in una nota l'onorevole Coloni precisando che l'argomento di «non perdiamo altro tempo» sarebbe valido se ci fossero le condizioni per la conferma del provvedimento varato già due anni fa dalla Camera. «Ma purtroppo — per ragioni obiettive, connesse alla mutuata situazione parlamentaria, che in seguito a recenti elezioni politiche di varia provenienza, il sottosegretario Tesoro Sacconi (Psi) ha presentato al testo base alcune quindicina di rilevanti emendamenti, quasi tutti riduttivi». «Spiace che il senatore Coloni — continua Coloni — non ne sia già stato informato, se perché i socialdemocratici locali non sono stati presenti nella vicenda, o forse, e sarebbe peggio, per qualche non giustificata nostalgia campanilistica. Ritengo urgente — conclude Coloni — al di là delle polemiche, un'azione forte, univoca da parte della Regione e di tutti i parlamentari finché nelle prossime sessioni, in sede di predisposizione della finanziaria 1991, siano evitati i sempre possibili e si passi all'esame delle concrete proposte senza formalismi, ma anche senza annunce rispetto a uno strumento di grande rilevanza per il Friuli-Venezia Giulia».

E proprio ieri il gruppo regionale della Dc, con una nota, ha informato che alcuni esponenti democristiani del Friuli-Venezia Giulia, con in testa il segretario Bruno Longo, hanno stati ricevuti dal presidente della commissione Esteri del Senato, Beniamino Andreatta, per un approfondito scambio di vedute in merito ai contenuti e all'ulteriore iter parlamentare della legge sulle aree di confine, provvedimento che investe notevolmente il Friuli-Venezia Giulia.

In particolare, i rappresentanti della Dc hanno espresso alcune preoccupazioni sui due emendamenti presentati e sulla constatazione che gli stessi — per ragioni interne o internazionali — appaiono sostanzialmente riduttivi rispetto al testo approvato dalla Camera. Ad Andreatta è stato fatto presente che, fatto salvo l'impostazione della legge sulle aree di confine, vengano tenuti in debito conto e adeguatamente salvaguardate le competenze del Friuli-Venezia Giulia, del suo ruolo di Regione speciale garantendo altresì il completamento di tutto il territorio regionale, anche ai fini di un riequilibrio. Andreatta, informato quanto comunicato dal gruppo dc, ha risposto positivamente ai quesiti posti e ha assicurato il suo impegno nel senso auspicato. Sulle aree di confine ci sarà una riunione a Palazzo Chigi cui parteciperanno i presidenti della Regione Venezia Giulia e del Veneto e i rappresentanti del governo e dei parlamentari.

Frattanto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio onorevole Nino Cristofori ha ricevuto Sergio Coloni. Lo ha informato, oltre alla legge sulle aree di confine, Coloni ha chiamato l'attenzione sull'onorevole Cristofori sulla conclusione della vertenza con la Cee riguardante il «Parco Trieste-Gorizia».

«Le ultime proposte del ministro Battaglia, che già non sono sensibile compromesso — a giudizio di Coloni — in alcun modo essere peggiorate ed è necessario perciò un forte impegno del governo nei confronti della commissione Cee». Il sottosegretario alla presidenza ha inteso in tal senso ampie assicurazioni».

EDITORIA

Lo sciopero del Piccolo

«Il Piccolo» ieri non è uscito per uno sciopero dei giornalisti. Il motivo della protesta deriva dalla realizzazione di un inserto sportivo che sarebbe dovuto uscire assieme al giornale di mercoledì, inserto interamente confezionato all'insaputo e al di fuori del corpo redazionale. La «scoperta» del fascicolo in tipografia, già interamente composto, è avvenuta proprio al termine di una lunga assemblea nella quale i redattori avevano ribadito la centralità del loro ruolo all'interno del «Piccolo», anche in difesa degli interessi del lettore. Il giornale oggi esce regolarmente grazie alla stesura di un accordo tra il comitato di redazione, il direttore politico e quello amministrativo, che regolerà il corretto rapporto tra pubblicità ei nformazione.

Il comitato
di redazione

AMARO SFOGO DI UNO DEI CAPI STORICI DEL PCI

Pajetta: 'Soffrivo meno in carcere'

ROMA — «Neanche in carcere ho sofferto tanto, questo è il momento peggiore della mia vita politica». Lo ha detto Giancarlo Pajetta in una intervista. Un lungo sfogo, dai toni molto preoccupati, durante il quale Pajetta ha confidato «sono stato proprio io a dire, nell'incontro di Frattocchie, che i dirigenti del Pci sono divisi come mai era accaduto e in alcuni casi perfino i rapporti personali sembrano logorati. Ho anche osservato con una battuta che quando si parlava di divisioni e fazioni all'interno del partito io rispondevo che avrei fondato la corrente dei senza corrente. Adesso quel momento è arrivato e purtroppo la mia corrente ha un solo componente, Giancarlo Pajetta».

L'esponente comunista sulla eventuale scissione ha detto: «Sarebbe una tragedia talmente grave da farmi rimpiangere il fatto di stare qui a rispondere alle domande di questa intervista».

L'unico sprazzo di ottimismo Pajetta lo ha mostrato nella sua analisi sui risultati del vertice di Frattocchie. «E' stata una buona iniziativa — ha detto — non sono un profeta per dire se ci sono i margini per una intesa interna, ma certo a chi parla di compromesso e di mediazione quasi con disprezzo ricordo che il termine compromesso politico indica una necessità e una possibilità: una regola che io ho appreso nelle prime letture di Lenin».

A proposito delle interpretazioni che continuano ad aversi dall'incontro svoltosi a Frattocchie, l'ufficio stampa del Pci precisa che quella riunione «non aveva il compito, né il potere, né l'intenzione di mettere in mora gli organismi dirigenti del partito, e che quindi non ha assunto alcuna decisione». Il senso dell'incontro è stato quello, come si è detto nel comunicato conclusivo, di un confronto informale «che ha avuto un carattere costruttivo sullo stato del partito e del dibattito interno». Si ricorda inoltre che — conclude la nota dell'ufficio stampa di Botteghe Oscure — apposite commissioni di garanzia sono state istituite anche in occasione di precedenti congressi.

E Mosca rifiuta a un giornalista italiano l'accesso agli archivi segreti su Togliatti, perché Occhetto non avrebbe dato il permesso.

Ma mentre i giornali registrano lo sfogo di Pajetta esplode un nuovo «caso» a proposito del «triangolo della morte». «Il diritto di "veto" riconosciuto al Pci contro la richiesta del corrispondente de "Il Giorno" da Mosca, Francesco Bigazzi, di consultare i documenti riguardanti il marxismo-leninismo del Pcus, sempre a Mosca, ha sollevato discussioni e polemiche di cui oggi si farà portavoce lo stesso quotidiano milanese. Ne dà notizia una nota del giornale, anticipando brevi sunti degli interventi, che — precisa — sono "difformi"».

Per Luciano Pellicani, direttore di «Mondo operaio» si deve fra l'altro trarre la conclusione che «la trasparenza promessa da Occhetto non è che un gesto propagandistico», mentre per Renato Mieli — che fu direttore dell'«Unità» nell'immediato dopoguerra — la decisione non può che essere stata presa dal «vertice» del Pci «per evitare che dall'archivio moscovita esca qualcosa di poco gradito», nonché «per non aumentare le difficoltà con Ingrao».

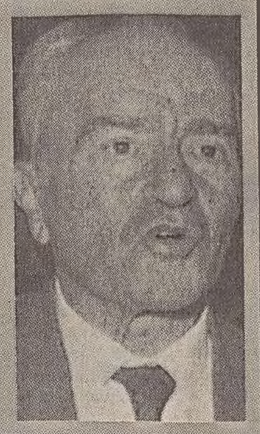
Anche il direttore de «Il Popolo», Sandro Fontana, ritiene che il diritto riconosciuto al Pci di vietare l'accesso a certi documenti su Togliatti impedisce di «chiarire le responsabilità non generiche né platoniche di Togliatti durante il periodo più nero dello stalinismo».

Per Giorgio Bocca, giornalista e autore di una biografia di Togliatti, se la decisione dell'istituto per il marxismo-leninismo è stata presa su richiesta dei comunisti italiani, questi ultimi hanno compiuto un gesto di carattere difensivo, vista «la speculazione politica e giornalistica in atto in Italia nei confronti di Togliatti e anche della guerra partigiana». Antonello Trombadori, esponente comunista, non vuole credere a un «veto» del Pci, ma se ci fosse stato «sarebbe un fatto molto grave». «Siccome si tratta di studi di drammatica attualità penso — conclude Trombadori — che più si mettono "veti", più si fanno crescere sospetti».

Della vicenda ha dato notizia sul «Giorno» di ieri il direttore del quotidiano, Francesco Damato.

MODENA

Pietro Ingrao fa la vittima «Sono pronto a lasciare»



MODENA — «Se c'è stata violazione della disciplina di partito e verranno prese sanzioni nei miei confronti non protesterò: il mio mandato alla Camera è a disposizione del partito». Pietro Ingrao, alla festa nazionale dell'«Unità» di Modena, torna sulla vicenda del dibattito parlamentare sul Golfo e difende, ancora una volta, la sua presa di posizione, il suo isolato dissenso e viene travolto dagli applausi dei 1.000 spettatori.

«In ogni caso — prosegue l'anziano leader — questo non cambierà il mio rapporto con il Pci, anzi ho già preparato i soldi per rinnovare la tessera del partito e invito tutti i compagni del sì e del no a fare altrettanto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 6100-10.200 per parola).

La tiratura dell'11 settembre 1990 è stata di 60.950 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PSI

Garofano «rosa»

ROMA — Cosa chiedono le donne alla politica? Non parole, ma risposte concrete ai loro problemi, primi tra tutti la disoccupazione e l'assistenza sanitaria: è un dato che emerge dalla ricerca commissionata dal dipartimento politiche femminile del Psi e illustrata in una conferenza stampa da Alma Cappiello in una conferenza stampa. E l'invito alla concretezza sarà il filo conduttore dei dibattiti in programma alla seconda edizione del «Garofano rosa» che si terrà da venerdì a Livorno.

RIUNITO A VENEZIA IL CLUB PIÙ ESCLUSIVO DEL MONDO

Una festa per «industriali dal sangue blu»

VENEZIA — Gli ultimi discendenti delle più antiche dinastie industriali del mondo si sono riuniti ieri a Venezia. Sono i ventun soci di un club molto esclusivo, «Les hènokiens» fondato dieci anni fa dal francese Gerard Glotin, presidente della casa produttrice di liquori Marie Brizard. Non si tratta del solito ritrovo di capitani d'industria arcinoti, come gli Agnelli o i Ford. I soci di questo club possono vantare una storia familiare popolata da avi che per generazioni e generazioni hanno pensato soprattutto a fare affari e a mantenere in buona salute la propria azienda. I requisiti per essere ammessi al sodalizio sono tre: essere a capo di una azienda che abbia almeno duecento anni di attività; essere discendenti diretti della famiglia che nei secoli ha gestito l'azienda; essere in grado di esibire bilanci sempre in attivo. Dopo una selezione molto rigorosa sono stati dichiarati soci nove italiani, sette francesi, un inglese, uno spagnolo, due giapponesi e un belga. A fare gli onori di casa agli ospiti che per quattro giorni visiteranno le aziende e le case degli italiani, sono i due soci veneziani, Angelo Barovier, titolare della vetreria Barovier e Toso e l'armatore Alberto Cosulich. I primi Cosulich erano capitani di navi nel 1400, poi divennero proprietari di velieri, quindi armatori. La famiglia Barovier lavora il vetro a Murano da circa 700 anni: a metà del '400 fu Angelo Barovier a creare il cristallo veneziano, molto trasparente, ottenendo il brevetto dalla Repubblica Serenissima. All'inizio del '900 l'azienda è diventata famosa in tutto il mondo per i suoi vetri antesignani del liberty. Gli altri italiani del club sono i Beretta, fabbricanti d'armi di Gardone, in provincia di Brescia, dal 1526. La famiglia Marenghi, proprietaria a Mantova della cartiera mantovana; i Colbachini, che a Saccolongo, in provincia di Padova, fondono campane dal 1732 e ora si dedicano agli automatismi per i campanili; i fratelli Piacenza, che in provincia di Velletri lavorano la lana dal 1733; gli Avandiero di Biella, che dal 1746 dirigono un'azienda di trasporti internazionali; i Conti di Schio, industriali tessili dal 1757 e i discendenti di Bortolo Nardini, che iniziò a distillare grappa a Bassano nel 1779. E' il Giapponese Hoschi però a vantare la tradizione più solida: dal 718 la sua famiglia gestisce un «Ryokan», tipico albergo nipponico ai piedi del monte Fusukan, una delle tre montagne sacre del Giappone. Cosulich poi l'inglese Asprey che produce oggetti in metalli preziosi e li vende a Londra dal tempo di Guglielmo IV, l'editore francese Aubanel, i vinai francesi Gradis e Hugel e lo spagnolo Codorniu, i Delamare fabbricatori francesi di imballaggi Gekkeikan, produttori di sake in Giappone; il gioielliere Luigino Mellerio, i banchieri belgi Delgelmackers di Liegi e i francesi Griset che si occupano di metalli non ferrosi.

[Luciano Fa

CONFLITTO

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE INTERROTTO 36 VOLTE DAGLI APPLAUSI

Il Congresso è compatto per Bush

«All'Iraq non sarà permessa l'annessione del Kuwait. Ma bisogna che gli alleati facciano la loro parte»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I trentasei applausi di martedì notte al Congresso degli Stati Uniti confermano il perdurante consenso politico dietro l'operazione «Scudo del deserto». George Bush, presidente degli Stati Uniti, illustrava a deputati e senatori, riuniti in seduta comune, i risultati del vertice di Helsinki. «Un dittatore non può più contare sul confronto est-ovest per ostacolare azioni concertate dell'Onu contro l'aggressione».

Ecco una novità assoluta e un grosso successo della diplomazia americana. I parlamentari lo hanno apprezzato, repubblicani e democratici, falchi e colombe. George Bush si rivela sempre più il presidente del consenso. Altissima è la sua popolarità a un mese dall'inizio della crisi del Golfo e indicativo l'appoggio parlamentare che la riflette. A novembre si voterà per le elezioni di medio termine (un terzo del Senato e l'intera Camera). Logico che gli «incumbents», i candidati in cerca di rielezione, siano impegnati in una gara di patriottismo.

Al di là degli interessi di bottega, lo spettacolo di unità offerto martedì notte dal Congresso richiama lo spirito di altri grandi momenti della storia americana. Anche contro l'Hitler del deserto la nazione fa quadrato, come lo fece cinquant'anni fa contro il vero Hitler. Ma, a differenza di allora, guida, non segue la cordata delle democrazie. Ora sono gli alleati ad essere chiamati a «fare la loro parte».

Ha detto Bush, sempre fra gli applausi: «Siamo pronti a fare la nostra parte e anche di più. Insistiamo però perché anche gli altri facciano la loro». Agli occhi dei parlamentari americani, gli alleati europei si defilano. La loro partecipazione alla spedizione militare nel Golfo Persico è giudicata poco meno che simbolica. Uniche eccezioni: la Francia del socialista Mitterand e la Gran Bretagna della conservatrice signora Thatcher.

L'accenno di Bush ha trovato un'eco più marcata nell'intervento del capo dell'opposizione democratica Richard Gephardt: «Se il Bangladesh mette a rischio le sue truppe, altrettanto potrebbero fare i nostri potenti e prosperi alleati o, almeno, potrebbero rispondere al nostro eventuale sacrificio di vite umane con qualche sacrificio finanziario».

Registrato il messaggio televisivo per l'Iraq

Proprio ieri Dick Cheney, segretario alla Difesa, ha reso noto che le spese dell'operazione «Scudo del deserto» supereranno i 15 miliardi di dollari nell'anno finanziario 1991. Una decina di miliardi verranno dalle ricchissime monarchie feudali delle penisola arabica. E il resto?

Il resto gli americani lo chiedono agli alleati. Questo è il cuore della polemica transatlantica e transpacifica. Europa e Giappone saranno sottoposti a nuove pressioni, mentre nel Golfo continuano ad affluire rinforzi americani (ormai oltre i centomila uomini). C'è ancora qualche settimana prima che le cose in una qualche maniera si risolvano: o con un ritiro volontario del «ladro di Baghdad» o con una sua cacciata violenta. Di qui ad allora la polemica continuerà. Difficilmente europei e giapponesi potranno esimersi dall'onorare la comune crociata, mentre persino la derelitta dirigenza sovietica offre l'unica cosa che le sia rimasta, la buona volontà.

Bush ha esaltato il nuovo clima di cooperazione con l'Urss di Gorbacev, davvero eccezionale se si pensa che l'Iraq è un suo alleato. Ma Gorbacev ha deciso davvero di saltare il fosso e di trasferirsi nella «comunità degli Stati di diritto» (come si è espresso a Helsinki una fonte sovietica).

Svanisce la contrapposizione strategica che per mezzo secolo ha tenuto il mondo col fiato sospeso. Ha notato Bush: abbiamo gettato le basi per un «nuovo ordine mondiale», più libero dal terrore, più giusto e sicuro, un mondo dove «il diritto soppianti la legge della giungla». E' certo una svolta nella storia dell'umanità. Una svolta contemporanea ad altre storiche svolte. Ieri a Mosca è stato firmato il trattato che sancisce la riunificazione della Germania.

Cambia il mondo. Ma l'unico a non capirlo sembra Saddam Hussein. Su di lui si esercitano le estreme pressioni diplomatiche di Gorbacev, che a Helsinki si è assunto l'incarico di un tentativo di persuasione. Fallito questo, nulla bloccherebbe più l'intervento armato. Ha detto Bush fra gli applausi del Congresso: «Non esageriamo quando diciamo che Saddam Hussein fallirà...All'Iraq non sarà permessa l'annessione del Kuwait. Non è una minaccia, né una vanteria, ma quello che davvero accadrà...».

Intanto si è appreso che Bush ha registrato un messaggio televisivo di otto minuti destinato al popolo iracheno. Verranno dati cinque giorni di tempo alle autorità di Baghdad per mandarlo in onda, sulla base di una loro esplicita promessa in questo senso. Trascorso questo termine, gli Usa renderanno noto il contenuto del messaggio.

Nel messaggio — ha detto il portavoce della Casa Bianca Marlin Fitzwater — il presidente ha ribadito che gli Stati Uniti non hanno nulla contro il popolo iracheno, ma solo contro il governo, che sono intervenuti militarmente nel Golfo unicamente per difendere l'Arabia Saudita e che le difficoltà causate all'Iraq dall'embargo economico internazionale sono una diretta conseguenza dell'aggressione commessa nei confronti del Kuwait.

IN ARABIA

Damasco invia truppe

DAMASCO — La Siria ha deciso di mandare una divisione composta da 20.000 uomini e 300 carri armati in Arabia Saudita in aggiunta ai 5.000 soldati inquadrati nella forza araba. Il contingente sarà posto sotto il comando degli ufficiali sauditi e svolgerà una missione «puramente difensiva», scrive il quotidiano libanese «Al Hayat» (edito a Londra), nel riferire la notizia. Da parte siriana è stato inoltre precisato che non ci saranno contatti con le forze statunitensi schierate in Arabia per scoraggiare un attacco iracheno.

Oggi, intanto, a Damasco è atteso il segretario di Stato statunitense James Baker. Il capo della diplomazia Usa e il presidente Hafez Assad parleranno soprattutto della crisi del Golfo durante i loro colloqui; altro argomento scottante sarà la questione della liberazione degli ostaggi occidentali in Libano.

EUROPARLAMENTO

Andreotti da Strasburgo ammonisce Saddam

STRASBURGO — «La Comunità europea lancia un appello ai responsabili iracheni perché rispettino le decisioni del consiglio di sicurezza e, attraverso di esse, l'unanime richiesta della comunità internazionale. Essa non nutre ostilità o animosità di sorta verso il popolo iracheno, per il quale essa auspica un futuro di prosperità e di pace. E' ai suoi dirigenti che essa intende rivolgersi perché arretrino di fronte alle terribili prospettive cui essi stessi espongono il proprio popolo: rischio di privazioni gravissime; rischio ancora più tragico di una guerra devastatrice».

Così ieri il capo del governo italiano Giulio Andreotti, nella sua veste di presidente di turno del Consiglio europeo, si è rivolto al Parlamento europeo riunito per fare il punto sulla crisi del Golfo dopo l'aggressione al Kuwait dell'Iraq di Saddam Hussein e per dichiarare formalmente al mondo la sua posizione politica.

Andreotti ha fatto la storia dal giorno dell'attacco, il 2 agosto scorso, ed ha insistito molto sul ruolo della Comunità europea. Non ha risparmiato feroci critiche al regime iracheno, accusato «di aver soprattutto violato, con il suo comportamento, i principi che appartengono all'intero consorzio civile». «La reazione dell'Europa — ha detto anche — è stata esemplare in termini di efficacia e tempestività». Andreotti ha decisamente difeso l'opzione della soluzione negoziale, scelta dalla Cee fin dall'inizio della crisi, soluzione che potrà essere realizzata soltanto se verrà mantenuto l'embargo «dotato dei necessari strumenti di intervento e d'azione». Quindi, concludendo: ripristino in Kuwait della legalità calpestata, liberazione degli ostaggi in mano a Saddam Hussein e sostegno ai Paesi cosiddetti di «prima linea» che più hanno subito danni economici dall'embargo.

Il dibattito che si è sviluppato dopo l'intervento di Andreotti non ha avuto voci profondamente discordi. Naturalmente e per ragioni opposte ci sono state quelle contrarie sia alla linea di Andreotti e dei Dodici in generale sia all'impegno del mondo contro l'Iraq. Ad esempio, il segretario del Pri La Malfa, dopo aver sostenuto che abbiamo un debito di gratitudine nei confronti degli Stati Uniti per il loro immediato schieramento militare in Arabia Saudita, ha voluto rilevare «con preoccupazione, anzi con allarme, che in questa crisi l'Europa comunitaria non è riuscita a svolgere un ruolo significativo né sul piano diplomatico né sul piano delle misure da prendere a fianco dei paesi direttamente minacciati o degli Stati Uniti».

Diverso — che aveva preso la parola subito dopo Andreotti e che ha sostenuto che la Commissione europea da lui presieduta era rimasta impressionata della forte coesione dei Dodici sulla crisi — ha fornito una cifra che assordisce: negli anni Ottanta i tredici Paesi del Golfo produttori di petrolio hanno incassato 1150 miliardi di dollari. Di questi, hanno stanziato il 40 per cento in acquisto di armi e solo il 25 per cento per il loro sviluppo.

Reduce dall'Europarlamentare di Strasburgo, Giulio Andreotti ha avuto poi nel pomeriggio un incontro di un'ora con il Presidente francese Mitterrand. Subito dopo all'ambasciata italiana di Parigi, ha risposto alle domande dei giornalisti. Ha detto, a proposito del suo incontro con Mitterrand:

«Ho trovato Mitterrand convinto che l'embargo possa riuscire se costituisca l'alternativa più valida rispetto ad ogni altra soluzione. Il rapido scambio di idee che ho appena avuto ha confermato la nostra posizione: quella di lavorare affinché la soluzione sia negoziale, sulla base della piattaforma indicata dall'Onu e ribadita dal vertice sovietico-americano di Helsinki. Tengo a ricordare che la Comunità ha mostrato di funzionare bene, anche nella sua proiezione Ueo. Abbiamo in preparazione le due conferenze europee sull'unione monetaria (13 dicembre) e sull'unione politica (14 dicembre), che precederanno il vertice di chiusura del semestre a presidenza della Cee: vi è pieno accordo sia sulla struttura delle conferenze, sia sul calendario dei lavori».

[Piero Paoli]

MENTRE ROMA DIVENTA IL CENTRO DI CONTATTI EURO-ARABI

A casa i dieci italiani liberati

ROMA — Incurante delle critiche che arrivano sulla nostra diplomazia dalla Gran Bretagna dove la Thatcher ha parlato di «irritazione e fastidio» a proposito della nostra disponibilità verso l'Iran (la Farnesina risponde con un «no comment»), De Michelis sta facendo di Roma un centro di contatti euro-arabi. E non si ferma neppure la diplomazia parallela italiana che vive il suo momento di polemico trionfo. Oggi, infatti, arrivano a Ciampino i dieci ostaggi consegnati da Saddam Hussein a Mario Capanna.

Quale trattativa ha portato alla loro liberazione? E' stato usato, dicono a Baghdad, un criterio «umanitario». Sarebbero stati rilasciati, cioè, solo ostaggi ammalati. Ma, a quanto risulta, solo due dei dieci ostaggi liberati sono effettivamente cagionevoli di salute. E' stato detto anche che la scelta delle autorità irachene è stata influenzata dalle pressioni dei potenti servizi di sicurezza delle aziende che operano in medio oriente. Queste, però, smentiscono. L'Alitalia (gruppo Iri), per esempio, dice di aver fatto unicamente presente al governo iracheno che il proprio dipendente Domenico Giddio è in possesso del doppio passaporto (italiano ed egiziano). E Giddio è tra i liberati.

Anche sul ruolo di Capanna sono state espresse perplessità, perché con il suo viaggio avrebbe, in qualche modo, legittimato Saddam Hussein. Ma la sorpresa è relativa. Il «verde», infatti, non è nuovo a clamorose iniziative individuali: tempo addietro, nel pieno della crisi tra Occidente e Libia, si recò a parlare con Gheddafi e tornò in Italia con una lettera per Andreotti e con un palo di pescherecci sequestrati dalle autorità di Tripoli.

Ma ieri è stata la giornata dell'ufficialità. De Michelis è andato, nella mattinata, da Cossiga per aggiornarlo sulla situazione delle trattative. Nel pomeriggio, poi, ha ricevuto in rapida successione il ministro degli Esteri marocchino Abdullatif Filali, il rappresentante del governo algerino e segretario aggiunto della Lega araba Lakhdar Brahimi e il capo della diplomazia siriana El Shara. A quest'ultimo incontro è stato dato un rilievo tutto particolare: i colloqui del ministro siriano con De Michelis sono proseguiti in nottata ed oggi El Shara sarà ricevuto anche da Andreotti e Cossiga. La soppressione del «blocco» economico della Cee renderà disponibili per Bagdad 140 milioni di Ecu (210 miliardi di lire) e consentirà di inserire la Siria dai paesi da aiutare a causa dei danni provocati dall'embargo contro l'Irak. E la proposta che l'Italia presenterà alla Cee sarebbe anche giustificata, secondo quanto ha detto ieri il capo della diplomazia siriana, dal fatto che a Bagdad «non ci sono e non ci sono mai stati terroristi palestinesi».

El Shara, comunque, prima di andare dal nostro ministro degli Esteri a Villa Madama, si è recato a parlare con il segretario del Psi Bettino Craxi che aveva appena visto il rappresentante dell'Olp a Roma, Nemed Hammad. Un fatto che confermerebbe l'attività «parallela» del leader socialista che, dopo i suoi incontri, riferisce regolarmente al governo e al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Un'attività che secondo la Farnesina, non contrasterebbe con il ruolo del ministro degli Esteri.

Il comportamento tenuto da De Michelis e, per diversi aspetti, da Andreotti e Craxi, non piace poi al Pri. La Malfa ieri si era dissociato dai contatti del segretario socialista con Arafat e si era detto favorevole a un maggior impegno italiano nel Golfo. Oggi i repubblicani protestano per «il basso profilo dato dalla presidenza italiana alla reazione della Cee» contro le prevaricazioni di Saddam Hussein. Fatto che contribuirebbe a scelte unilaterali dei singoli paesi sul comportamento militare da tenere.

ANCHE UOMINI E CARRI ARMATI INGLESI NEL GOLFO

Maggie manda 7000 soldati

LONDRA — La Gran Bretagna invierà truppe di terra nel Golfo: si parla di settemila uomini e di almeno un centinaio di carri armati e altri mezzi corazzati. L'annuncio ufficiale è atteso per domani. Il ministero della Difesa sta studiando un piano dettagliato che nelle prossime 48 ore sarà sottoposto al primo ministro signora Margaret Thatcher.

La Gran Bretagna ha già inviato nel Golfo forze navali e aeree: due cacciatorpedinieri, quattro fregate, una nave appoggio, tre cacciamine e squadriglie aeree dislocate in Arabia Saudita, Oman e Bahrein, oltre a duemila uomini.

Il maggiore problema da risolvere — al quale stanno lavorando in queste ore esperti del ministero della Difesa — è quello del trasporto nella zona delle truppe corazzate. Si ipotizza anche la requisizione di navi private. L'operazione, nel complesso, dovrebbe durare non meno di quattro settimane. In Arabia Saudita sono già dislocati 200 carri armati americani, che secondo i piani dovrebbero diventare un migliaio entro metà ottobre.

La decisione di rafforzare il contingente militare britannico con forze di terra era stata annunciata la settimana scorsa dal primo ministro durante un dibattito sulla crisi del Golfo alla Camera dei comuni. Dal Parlamento di Westminster era emerso un sostanziale appoggio alla linea sostenuta dalla signora Thatcher e anche l'opposizione laburista — seppur sollecitando un maggiore controllo del Parlamento — non si era dichiarata contraria all'intervento militare nel Golfo.

Questa posizione della leadership laburista è stata confermata ieri in una dichiarazione del ministro degli Esteri del «governo ombra» Gerald Kaufman, che si trova in Arabia Saudita per una ricognizione sullo stato delle truppe. L'esponente laburista ha annunciato l'appoggio del suo partito all'invio di truppe terrestri e mezzi corazzati nel Golfo.

Intanto Margaret Thatcher sarebbe «irritata» con il governo italiano e in particolare con il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, imputandoli una «esibizione» di eccessivo ottimismo per quanto concerne un'iniziativa della Comunità europea per normalizzare le relazioni con l'Iran. Lo afferma il giornale londinese «The Indipendent», chiarendo però che si tratta più di una questione di forma che di sostanza, in quanto la Gran Bretagna è parte attiva nella ricerca di riaprire i normali canali diplomatici con Teheran, interrotti dalla vicenda Rushdie.

Irritazione e fastidio deriverebbero sia a Downing Street, sia al Foreign Office per il fatto che la Cee, con la presidenza italiana, «sembre avere preso l'iniziativa diplomatica su quello che costituisce essenzialmente un problema britannico», risalente alla condanna a morte pronunciata da Khomeini contro Salman Rushdie, cittadino inglese, per il libro «Versetti satanici». Si teme che una pubblica dichiarazione di ottimismo possa provocare reazioni negative a Teheran, dove la questione Rushdie è ancora calda e i successori dell'ayatollah hanno ribadito la «fatwa», la sentenza di morte islamica contro il romanziere, da un anno e mezzo costretto a vivere in clandestinità.

Un portavoce del primo ministro Margaret Thatcher ha tuttavia definito «privo di fondamento» l'articolo del quotidiano britannico, secondo cui l'ufficio del primo ministro e il Foreign Office avrebbero provato «un certo fastidio» per le dichiarazioni di De Michelis.

INTERVISTA AL GENERALE-SENATORE LUIGI POLI

Opzioni dell'Italia

Intervista di
Fulvio Fumis

La forza mobile della Nato è la più adatta unità-simbolo

Truppe italiane sotto l'egida della Nato per rafforzare lo «scudo del deserto» alzato dagli americani contro le minacce irachene? La possibilità di una partecipazione dell'Alleanza atlantica agli impegni militari nel Golfo è stata evocata all'ultimo incontro di Bruxelles dei ministri degli Esteri europei con il segretario di Stato americano Baker. Ancora una risposta difficile venuta solo dalla Gran Bretagna che ha deciso di aggiungere al suo contingente aero-navale anche una solida componente terrestre di settemila uomini in appoggio di un centinaio di mezzi corazzati.

Chi seguirà l'esempio? Ora di poterlo escludere. Tuttavia sulle prospettive di questo concorso ha risposto alle nostre domande il generale di corpo d'armata Luigi Poli, senatore della Dc, membro della commissione difesa di Palazzo Madama e già capo di stato maggiore dell'esercito nei cui ranghi è andato in pensione, nel corso della sua carriera, ricoprendo altri incarichi di prestigio tra cui il comando delle truppe alpine e del 4 Corpo d'armata.

Il ministro De Michelis ha affermato, in margine all'incontro di Bruxelles, che le nostre forze armate sono orientate per la difesa navale. Non saremmo, permanentemente pronti per impegni diversificati. Quale significato si può dare a questa valutazione?

«Non è vero. E non rispondo a uno spirito di sciovinismo. In Italia parecchie opzioni di impiego militare sono già state esaminate da parte italiana. Resta, tuttavia, in piedi la riserva di fondo del presidente del Consiglio Andreotti per privilegiare un impegno politico a livello europeo. Sappiamo bene che tale concorso, a questo punto, non basta agli alleati americani ed è comprensibile il loro desiderio di vedere affiancato lo sforzo diplomatico e politico da una partecipazione militare più rappresentativa. E' però anche vero che il segretario Baker ha parlato del gradimento Usa per un impegno simbolico. Ebbene questo l'abbiamo dato con la presenza delle nostre navi nell'area di crisi».

Come si collocano le intese Nato in un crisi internazionale esterna alla sfera di competenza dell'Alleanza atlantica?

«E' opportuno stabilire l'inquadramento politico della questione. La richiesta di un invio di truppe non trova spazio in tale contesto se è vero com'è vero che il Trattato del Nord Atlantico prevede all'articolo 5 che «le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato quale attacco diretto contro tutte le parti...» No mi pare, allora, che la situazione entri in simili circostanze: il Kuwait non è certo un paese membro della Nato».

Ma se la richiesta americana trovasse risposta consenziente fra gli alleati, quale potrebbe essere la soluzione pratica di una partecipazione militare?

«Esiste già uno strumento predisposto fin dal tempo di pace che è la Forza mobile della Nato con la partecipazione di contingenti limitati di vari Paesi. In questo strumento l'Italia si pone in modo estremamente qualificato con la presenza del gruppo alpino tattico «Cuneense». L'Italia potrebbe inoltre corrispondere tecnicamente alla richiesta con le altre opzioni che sono state esaminate come l'invio di qualche formazione aerea in Turchia o lo schieramento sullo stesso territorio di batterie di missili contraerei «Hawk». Direi che è da escludere la partecipazione di altre forze o tipi di unità, fatta eccezione per le unità navali che già ci sono. Tuttavia ritengo che la risposta tutta nazionale all'appello si collocherebbe meglio nel supporto logistico a livello sanitario dal momento che siamo dotati di un ospedale da campo aviotrasportabile.

«Considererei, invece, un passo troppo avanzato quello di inviare reparti della Forza di intervento rapido. L'articolo 52 della nostra Costituzione definisce «sacro dovere» la difesa della Patria, ma non identifico in un «sacro dovere» quello di difendere interessi mondiali contro l'Iraq».

Saremmo comunque in grado di operare autonomamente un trasferimento di uomini e materiali a così grande distanza?

«Sì, fin d'ora nel corso delle esercitazioni Nato della forza mobile riusciamo a portare con i nostri mezzi quanto occorre a Bardufoss a soli 150 chilometri da Capo Nord, oltre il Circolo polare artico».

I mezzi in dotazione al nostro esercito si possono considerare adeguati per un'area dalle caratteristiche così particolari come il deserto arabico?

«In effetti impieghiamo mezzi come gli elicotteri che sono gli stessi di quelli in dotazione alle forze Usa e potremmo renderli operativi anche in quel territorio.»

Il ministro De Michelis ha rimarcato «limiti politici» derivanti dalla nostra sconfitta nella seconda guerra mondiale. Come si interpreta questo richiamo?

«I limiti politici cui fa riferimento il ministro sono stati superati nel momento in cui siamo entrati a far parte della Nato, anche se non si trovano segni di cancellatura in apposite conferenze internazionali. E poi il 28 settembre del '43 l'Italia ha assunto la responsabilità di Paese cobelligerante con le forze alleate. In conclusione, di fronte alla richiesta americana, vedo due possibilità: una risposta nazionale con intervento logistico e/o contributo aereo; una risposta collegiale attraverso la Forza mobile della Nato con il suo supporto aereo».

ANALISI SULLE FORZE ARMATE ITALIANE E LE LORO MISSIONI DIMENTICATE

All'estero con le stellette

Chiamati in causa da una situazione di crisi internazionale fuori dalla preordinata sfera europea ci si affretta ora ad affermare che lo strumento militare italiano ha limiti territoriali e organizzativi per la difesa della porta di casa. Premesso che è questa la prima funzione di forze armate che non siano chiamate a sostenere una politica di interessi globali, l'appello americano alla Nato per una partecipazione più convincente e sentita si scontra, in Italia, con le carenze più politiche che tecniche della nostra organizzazione militare. Cullati dalla sicurezza gestita dagli Stati Uniti, non siamo riusciti, in 45 anni, a restituire alle forze armate la funzione tradizionale di sostegno della politica nazionale.

E' ben vero che la struttura operativa è rivolta a una difesa convenzionale che, anche attraverso la scelta degli strumenti, ha tenuto conto dei tipi di minaccia più prevedibili e delle caratteristiche del territorio e delle linee di comunicazione terrestri e marittime attraverso le quali respiriamo e viviamo. Ma è anche vero che la nostra storia, pur poco brillante, è costellata di impegni a largo raggio e in situazioni estremamente difficili.

Solo per restare al secondo dopoguerra, ma non senza ricordare che marinai e bersaglieri ben si comportarono nell'allora lontanissima Cina davanti alla rivolta dei Boxer e che pur abbiamo tenuto un impero coloniale per quasi mezzo secolo, le forze armate italiane hanno risposto ad esigenze esterne di diversificato impegno più numerose di quanto l'opinione pubblica immagini.

Nella guerra di Corea siamo stati presenti con un ospedale da campo; in Somalia abbiamo assolto con successo al mandato fiduciario; nella tragedia del Congo abbiamo pagato la partecipazione con gli aviatori massacrati a Kindu; nostri osservatori sotto la bandiera dell'Onu presidiano tuttora la linea di tregua fra Iran e Iraq; altri sono attestati ai piedi dell'Himalaya per garantire l'armistizio India-Pakistan; altri ancora partecipano al controllo della situazione in Medio Oriente(si ricorda che un capitano triestino fu il primo caduto nella guerra del Kippur); nostre unità navali di pattuglia assicurano il rispetto degli accordi di Camp David. Siamo stati in Namibia con gli elicotteri come lo siamo tuttora in Libano, abbiamo partecipato a due grosse spedizioni in quest'ultimo martoriato paese; siamo finiti in Afghanistan per contribuire al rastrellamento di milioni di mine lasciate dai sovietici. In altre parole il contributo offerto alla pace dalle forze armate italiane è stato ed è tuttora tangibile ed efficace.

Si deve tuttavia osservare che esiste differenza tra un impegno ridotto e qualificato e una presenza più vasta ed organizzata sotto il profilo bellico. In questo senso ogni reparto operativo dell'attuale Esercito italiano, condizionato e addestrato per finalità precise che tengano conto di una chiara linea di condotta politica e che sia predisposto ad affrontare situazioni orografiche e climatiche particolari, è in grado di assolvere al compito in un contesto cooperativo. E' altresì evidente che esistono more temporali di approntamento e di ricondizionamento degli strumenti. Sotto quest'ultimo aspetto il materiale non è purtroppo delle generazioni più recenti ma è ancora competitivo con gran parte di quello in dotazione ad altri Paesi.

In forza del fatto che la minaccia sul continente appare in dissolvimento, il bilancio della Difesa, mai accolto con onestà politica, sta scontando oltre ogni ragionevole misura il taglio di quella qualificazione tecnica che ci avrebbe portati a livelli di discreta efficienza alle soglie del Duemila. Gli ultimi tagli incidono in misura rilevante, dall'80 al 50 per cento, su tutti i mezzi dell'esercito di nuova acquisizione con slittamento dei programmi.

Se si vuole scendere ad aspetti più tecnici si deve osservare che la qualità delle nostre navi di squadra (poche) è alla pari con quelle delle migliori flotte; che le forze aeree sono adeguate per interventi in cieli lontani solo per la presenza dei gruppi di«Tornado»; che le forze terrestri, se trovano la loro punta di diamante nei paracadutisti, non di meno allineano formazioni corazzate e meccanizzate di spirito elevato ma con dotazione di mezzi prossimi all'obsolescenza; che l'artiglieria appare efficace sul piano tecnico al pari delle unità del genio, anche se non arricchite di quegli strumenti tecnologici di supporto che continuano a subire il «vulnus» del disinteresse governativo e parlamentare.

Lo stato di salute delle forze armate italiane non è ancora alla metastasi ma resta cronicamente instabile a causa del continuo rinvio della cura ricostituente. Ma è giusto sapere che non abbiamo mai sfigurato a fianco di altri reparti della Nato, anche se non ci spetta di militare in seria A. Il nostro concorso in ambito estero, allora, può essere utile se ci sa muovere nei limiti che lo strumento può assolvere. In fondo l'esigenza Libano e quella già sperimentata nel Golfo Persico non fecero certo torto alla nostra immagine. Anzi.

[f. f.]

Carro armato «Leopard» durante un'esercitazione.

CINEMA

«MOSTRA» / RASSEGNA

Strizzando l'occhio al «blues»

Commerciale, ma arguto e spigliato, il film di Spike Lee. Che delusione, invece, Del Monte

Dall'inviato
Vittorio Spiga

VENEZIA — Spike Lee ci riprova, a fare «la cosa giusta». Torna a Brooklyn, dopo il successo di quel fortunato film, e, abbandonato il lato angoscioso dell'opera che l'ha lanciato, mantiene intatto il suo trascinante humour per confezionare un'altra «black comedy» hollywoodiana: questa volta più utile alla grande industria americana (in questo caso la Universal) che alla propria fama di autore coraggioso. Intendiamoci, questo **«Mo' better blues»** *conferma che Lee è uno straordinario regista, a volte quasi geniale; che sa manovrare la macchina da presa con fantasia e originalità; che riesce a far recitare persone e cose; che conosce tutti i segreti per portare in hit parade un film.*

Tuttavia il desiderio del successo può giocare qualche brutto, sia pur lieve, scherzo: cosicché in «Mo' better blues» il regista nero stempera la sua grinta, perde mordente, elimina ogni polemica, diventa insomma un autore che guarda al mercato. D'altra parte lo confessa Spike stesso: «Posso fare i film che voglio fare e usare gli attori che voglio usare. E non devo passare tre o quattro anni a raggranellare il denaro per il film perché ho dalla mia parte il potere commerciale e di distribuzione di un grande teatro di posa».

Fatta questa premessa, va subito detto che «Mo' better blues» (Ancora un miglior blues) è un racconto divertentissimo, spigliato, spiritoso, arguto, sboccato, allegro, brillante e ridanciano. Un film che si vede con simpatia per le situazioni frizzanti, l'appiglio spettacolare, la straordinaria qualità della musica, la raffinatezza della fotografia, la bravura degli interpreti. Almeno per tre quarti della vicenda, quando Spike Lee si scatena nelle sue osservazioni affettuose e umoristiche su un quintetto jazz e sul mondo, persone e cose che gli stanno attorno.

La storia è incentrata su un trombettista jazz nero, Bleek Gilliam, ossessionato ed egocentrico (impersonato da Denzel Washington: già visto in «Cry Freedom» e «Glory») i cui conflitti non sono razziali, ma tra la sua musica e le due donne della sua vita. Le uniche due figure di bianchi di qualche peso nel film sono i due fratelli che dirigono il club di jazz. Ma i personaggi più importanti, siano essi buoni o cattivi, sono neri, compreso lo stesso Lee che impersona un agente scopritalenti.

La vicenda scorre per lo più fra il club dove Bleek suona, il camerino dove il quintetto si ritrova e l'appartamento dove il trombettista riceve le sue due amanti: risate, liti, gag, invidie e gelosie al ritmo di una splendida musica composta dal contrabbassista Bill Lee, padre di Spike, ed eseguita dal complesso di Brandford Marsalis, grande sassofonista, con Kenny Kirkland alle tastiere, Robert Hurst al basso, Jaff «Tain» Watts alla batteria e Terence Blanchard (assente nel film) alla tromba.

Spike Lee dice nel film: «I neri hanno creato il jazz, ma solo i bianchi si sono arricchiti. E' ora di finirla». Ci si trova perciò in un mondo del jazz più recente di quello di Charlie Parker (visto da Clint Eastwood in «Bird») o in quello di Dexter Gordon (immortalato in «Round Midnight» da Tavernier): niente droga, niente alcol, né esistenze bruciate e disperate. Questo è il jazz che ora suona la borghesia nera. Il razzismo è appena accennato. I personaggi sfociano talora nella maniera e il sentimentalismo della parte finale è irritante e sa troppo di «happy end» concesso alla casa produttrice. Ma «Mo' better blues» è la commedia più divertente della stagione.

Mentre scorrevano i 105 minuti del film che Peter Del Monte ha portato in concorso a Venezia, **«Tracce di vita amorosa»**, *ci chiedevamo cos'era mai potuto accadere al regista. Raffinato, colto, attento alla psicologia dei personaggi, il regista di «Irene, Irene», «L'altra donna», «Piccoli fuochi» questa volta aveva combinato un pasticcio incomprensibile, un guazzabuglio di intenzioni subito abortite, una risibile galleria di personaggi. Spiace dover dire queste cose e, abbandonato il fastidio, si prova un imbarazzo misto a incredulità: come può Del Monte non aver capito l'assurdità della sceneggiatura (cui peraltro ha messo mano il regista stesso); come è riuscito ad affastellare tanti personaggi, uno più sconclusionato dell'altro (a parte l'episodio delle lettere ritrovate del cleptomane all'aeroporto); come ha potuto lasciar dire loro tante banalità? Peter Del Monte vuole raccontare l'amore e la sua impossibilità attraverso quattordici episodi: storie che cominciano quando sono già finite, che finiscono senza spiegazioni.*

Un nutrito plotone di volonterosi interpreti (fra cui Stefania Sandrelli, Valeria Golino, Walter Chiari, Laura Morante, Massimo Dapporto, Gioele Dix e Andrea Occhipinti) è stato coinvolto senza colpa.

Il film di Peter Del M te (qui, in piedi a sinistra, accanto a Walter Chiari, Gioele Dix e, sotto, Andrea Occ lpinti e Claudia Pozzi) è stato criticato durante la proiezione e ha causato battibecchi durante la conferenza stampa.

«MOSTRA»
Tra fischi e parolacce

VENEZIA — Qualche sibilo, qualche ironico applauso, e alla fine parole grosse: «Vergogna», «E' uno scandalo». Sgradevole conferenza stampa per Peter Del Monte. I giornalisti si sono dichiarati «impediti» a rivolgere domande al regista. Per la verità, anche alla proiezione del suo film, «Tracce di vita amorosa», si erano sentiti in sala fischi, risate ironiche e applausi tutt'altro che di consenso. Ma di ciò l'incontro stampa non ha registrato l'eco, perchè probabilmente i «dissenzienti» non hanno potuto sottoporre i propri giudizi all'autore. «Beccato» dalla platea anche il conduttore, per il suo intervento prolisso.

I 24 attori, fra l'altro, non hanno percepito compensi. Parteciperanno agli utili. E si dichiarano soddisfatti.

«MOSTRA»
I film di oggi

VENEZIA — Questi i film di oggi alla Mostra del cinema. In concorso: «Edinstvenijat svidetel» (L'unico testimone) di Michail Pandurski (Arena, ore 20.30); «An angel at my table» (Un angelo alla mia tavola) di Jane Campion (Sala Grande, ore 22.45). Fuori concorso: «Dovidenia v pekle, priatelia» (Arrivederci all'inferno, amici) di Juraj Jakubisko (Sala Grande, ore 20). Per «Settimana della critica»: «Boom boom» di Rosa Vergés (Sala Grande, ore 15). Per «Fuoriprogramma», omaggio a Miklos Jancso: «Jezus Krisztus horoszkopja» (L'oroscopo di Gesù Cristo) di Miklos Jancso (Sala Grande, ore 11.30). Per «retrospettiva»: «Odna» (Sola, 1931) di Grigorij Kozincev e Leonid Trauberg (Sala Volpi, ore 20.30); «Podrugi» (Le amiche, 1935) di Lev Arnstam.

«MOSTRA» / FUORI CONCORSO

Povero «week-end» sotto le stelle

Pretenzioso, zoppicante esordio di Nicole Garcia su una coppia che si «divide» i figli

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Nicole Garcia, nata in Algeria, ha 42 anni e ha alle spalle una lunga carriera di attrice, prima di teatro e poi di cinema («Che la festa cominci», «Mon oncle d'Amérique», «Un uomo e una donna 20 anni dopo», «Scandalo in diretta»). Perché diavolo non continua a fare l'attrice, anziché passare dall'altra parte della macchina da presa?

«Un week-end sur deux» (Un week-end su due) è il suo primo film, e affronta un tema visto e stravisto al cinema. Quello di una coppia che si divide, periodicamente, i figli. In questo caso, alla protagonista — Camille, professione attrice — è concesso vedere i suoi bambini «ogni secondo week-end», come recita il titolo.

Ma questo week-end di fine aprile diventa assai particolare. Camille ha accettato, sia pur malvolentieri (un «cachet» è sempre un cachet, quando si ha bisogno di soldi), di intervenire a un ricevimento di beneficenza a Vichy, e porta con sé i due bambini, Vincent, più grandicello, e la piccola Gaelle. Ma la «performance» la deprime, e una telefonata accusatrice del marito le dà il colpo di grazia.

Prende l'auto a noleggio messale a disposizione e fugge con i bambini, senza una meta precisa. Durante il viaggio, tra un albergo e l'altro e una sosta a casa del fratello, cerca di ristabilire con i figli quel rapporto di intimità e amore che la separazione ha incrinato. A poco a poco sembra riuscirci, ma il marito è sulle sue tracce, e le piomba addosso proprio il giorno in cui Camille aveva organizzato la «notte delle stelle», assecondando — un po' subdolamente — la passione di Vincent per l'astronomia. Il marito sarebbe anche disposto a una riconciliazione, ma Camille ribadisce: «C'est fini», sicché non le resta che assistere alla partenza dei bambini con il padre. Quella notte, lei da sola si reca sullo spiazzo dove tutti e tre avrebbero dovuto recarsi per osservare la caduta degli asteroidi. E le stelle cadono davvero.

La cosa migliore del film — fuori concorso — è l'interpretazione di Nathalie Baye, che dà al suo personaggio il massimo possibile della partecipazione, riuscendo a tratti a ottenere notevole intensità drammatica. Ma, al di là di questo, il film è molto cedevole e galleggia su una banalità che solo in rarissimi spunti viene riscattata da palpiti originali.

Tutto sommato, dunque, ancora una mezza «bufala» propinata senza scrupoli. «Un week-end sur deux» è sicuramente produzione medio-bassa, qualitativamente, nessuno ci venga a raccontare che in Francia quest'anno non si è prodotto nulla di meglio di questo film (o di «S'en fout la mort» di Claire Denis).

Naturalmente, Nicole Garcia ha tutt'altra opinione della sua opera prima. Dice fra l'altro: «Volevo evitare il road-movie, volevo che vi fosse una tensione molto forte, come quelle che si vengono a creare per cose che in apparenza sembrano quotidiane. Mi piace soltanto questo: che si abbia paura senza saperne il perché, che vi sia una violenza sorda, taciuta. Dopo di ciò, la tragedia è preannunciata, ci sarà l'esplosione... Un mistero che si insinua fra la gente, ma non un mistero oscuro, perché vi è una ragione, e la scoperta intempestiva di questo mistero rende proprio quella sensazione che mi piace esprimere».

Gran belle parole. Ma c'è davvero qualcosa, dietro a queste parole? E, soprattutto, hanno davvero a che vedere con «Un week-end sur deux»? Si ha l'impressione che Nicole Garcia abbia seri intenti, ma che tali intenti siano anche, drammaticamente, confusi (nel momento in cui si passa dalla teoria alla pratica, almeno).

Sulla confusione, e sulla discreta pretenziosità della regista, la dichiarazione seguente è significativa (nella sua fumosità): «Le meteore sono una metafora, un filo conduttore del film che appare, scompare in filigrana dalla loro strada, e il personaggio se ne serve per creare un fine a questo viaggio. Attraverso le meteore, vi è come una domanda sulle origini: sono corpi celesti che riavvicinano le distanze, le domande che questa madre e suo figlio si pongono finiscono per incrociarsi all'interno di questa metafora». Non sono dichiarazioni terribili?

«MOSTRA» / INTERVISTE
Del Monte e Rubini: modi di captare certe realtà

VENEZIA — La storia di Sergio Rubini sembra un'avventura cinematografica. Tante volte abbiamo visto, in un film, il ragazzo di provincia decidere di partire per la grande città e correre la sorte, cercare un posto nel mondo, tentare di far diventare realtà i propri sogni. Rubini sembra tratteggiato su questa classica vicenda esistenziale, ma anche dell'immaginario. E' nato nel 1959 in un piccolo paese della Murgia, Grumo Appula, novemila abitanti. Doveva fare l'Accademia navale, ma la sua paura per il mare lo smista al liceo. Nel '78 si trasferisce a Roma per frequentare l'Accademia d'arte drammatica. Fa teatro (come attore con Calenda, Lavia, Siciliano; come regista allestendo «Italia-Germania 4-3», «Non mi chiamo Ramon», «La realtà è la madre del giorno»); si dedica al cinema prima con Orsini («Figlio mio infinitamente caro») e Ferrara («Il caso Moro»), finché Federico Fellini non lo sceglie quale protagonista di «Intervista». Ora Rubini ha debuttato nella regia portando a Venezia «La stazione» nella «Settimana della critica». Ascoltiamolo.

«Non avevo nessuna intenzione di nascondere che "La stazione" fosse prima di tutto un testo teatrale. Però, anche quando lo recitavo in teatro, lo vedevo già come un film».

Qualcosa è cambiato però.

«Apparentemente tutto è rimasto come sulla scena. Ma alla fine è cambiato quasi tutto, per esempio la pioggia, la notte e i colori che venivano suggeriti dal testo, li ho amplificati: erano già cinema. Il protagonista sono io, cioè il capostazione. Ecco, quello che credevo profondamente, anche quando recitavo sul palcoscenico, è che il personaggio non è una persona qualunque. Anzi, diciamo pure che è un pazzo scatenato. Poi, girando il film, è diventato sempre meno "rappresentato", sempre meno macchietta».

Il suo capostazione risulta molto simpatico.

«Il mio capostazione a teatro era un simpaticissimo personaggio, perché a me per primo rimaneva simpatico. Invece quando giri un film, tutto il fastidio che senti per la pioggia, per l'umidità, per le scomodità che provi davvero, le trasmetti anche al personaggio stesso. Forse è per tutto questo che ho trasformato "La stazione" oltre che in un film, in un'altra cosa».

Sembra che non le sia stato difficile fare questa regia.

«Forse perché il mio personaggio lo conoscevo già a memoria, avendolo interpretato tante volte sulla scena. Poi perché in genere l'esordio alla regia è un po' come chiudere i ponti con qualcosa che hai fatto in passato, che riguarda la tua vita ma anche il tuo lavoro: invece io non ho chiuso un bel niente. Insomma: io il mio primo film devo ancora farlo».

Peter Del Monte, il raffinato autore di «Irene, Irene», di «L'altra donna», di «Piccoli fuochi» si è presentato alla Mostra con «Tracce di vita amorosa». Di che si tratta, del Monte?

«Innanzitutto non è un film edificante, né rassicurante. E' abbastanza angoscioso, dovrebbe lasciare inquietudine. Non sono storie felici quelle che racconto, ma non per partito preso. Io penso che la felicità al cinema sia qualcosa di osceno. D'altra parte anche il dolore dichiarato, gridato sullo schermo è osceno. Secondo me bisognerebbe aspirare a una forma di racconto leggera, che contenga la sofferenza, suggerendola, non manifestandola».

Come è strutturato il suo film?

«Più che di storie, si compone di quattordici frammenti di breve durata, sette, otto minuti, senza inizio né fine. Con la curiosità di un voyeur rubo un momento della vita dei personaggi che mi è apparso emozionante per la forza del sentimento che esprime».

Frammenti di vita, dunque. Perché?

«Molti sostengono che gli inizi dei miei film sono sempre più belli dei finali. Mi sono detto: questa volta se racconto solo gli inizi uscirà il mio capolavoro. Poi confesso che mi ha affascinato l'idea di poter mettere in scena dei personaggi senza sapere in realtà chi essi siano. Vedere questo film significa immaginare cose che non si vedono, ascoltare parole che non si sentono, captare segreti che non verranno mai svelati».

[Vittorio Spiga]

Un'inquadratura da «Un week-end sur deux», che la regista difende con impegnative spiegazioni, ma che «filmicamente» è assai debole.

«MOSTRA» / CRITICI

Alla stazione dei simpatici

L'ottimo Rubini alza il tono «italiano» (ma la sezione è tutta valida)

VENEZIA — Aria fresca, corroborante, ancora una volta alla «Settimana della critica» (ottimo il livello, quest'anno; peccato non si possa dire altrettanto della Mostra vera e propria). Dopo il tonfo di «Dicembre» di Antonio Monda, grandi apprezzamenti (pienamente meritati) per l'altra opera prima italiana, «La stazione» di (e con) Sergio Rubini, tratto dall'omonima commedia di Umberto Marino.

Il «breve incontro» tra due persone che appartengono a mondi diversi non è un tema nuovo della letteratura o del cinema, ma «La stazione» lo reinventa con un racconto pieno di intelligenza, di sentimento, di umorismo e malinconia che s'intrecciano in un «pas de deux» perfetto, toccando i momenti più drammatici con sufficiente forza espressiva ma senza mai «uscire dai binari» (è il caso di dirlo) della leggerezza e dell'eleganza stilistica.

Grazie anche alle ottime prove degli interpreti (accanto a Rubini la graziosa e brava Margherita Buy e un efficace Ennio Fantastichini), il film acquista subito corpo, e i dialoghi frizzanti, scarni ma molto puntuali e ammiccanti in più di un momento, contribuiscono in maniera fondamentale alla «simpatia» che emana dall'opera, coinvolgendo lo spettatore nel modo più diretto ma, nello stesso tempo, più discreto.

Domenico è capostazione in una stazioncina del Barese (terra natia di Rubini). Fa il turno di notte ed è solo, a sorvegliare i pochi treni che si fermano, in attesa dell'alba. Fuori, un temporalone scroscia e tuona. E a un certo punto — quasi per incanto — capita dentro la stazione una bella ragazza, bionda, elegante, che vuole raggiungere Roma. Ma per farlo deve prima arrivare a Bari, e il treno parte solo alle sei. E sono appena le 11 di sera.

Da dove è spuntata Flavia? Dalla festa in corso in una villa vicina, un party organizzato per la firma di un importante accordo d'affari. Il fidanzato di Flavia, Danilo, si è impegnato, ma la «garanzia» è proprio la firma di lei — il padre è un ricco banchiere — e la ragazza, all'ultimo momento, rendendosi conto che Danilo la sta semplicemente usando, fugge dalla villa e piomba alla stazione. Danilo naturalmente non si dà per vinto, arriva a sua volta alla stazione per convincerla a tornare. Flavia rifiuta, resta con Domenico, e fra i due a poco a poco s'instaura una affettuosa complicità, finché Danilo — fuori di sé per l'affare sfumato — ritorna con violente intenzioni, ingaggiando con Domenico una «battaglia» notturna che a per poco non sfocia in tragedia. Ma alla fine il fidanzato è ridotto all'impotenza, e quando finalmente il treno arriva Danilo accompagna Flavia, la bacia, e si salutano. L'avventura è terminata.

Con momenti che ricordano «Il cane di paglia» di Sam Peckinpah, «La stazione» è opera prima di lusso, oliata in tutti i suoi meccanismi, triste e divertente al tempo stesso. Sergio Rubini, 31 anni, già regista di teatro e attore (interprete anche della commedia da cui è stato tratto il film), si dimostra molto padrone del mezzo espressivo e sa narrare con un tono suadente, attento ai particolari, che convince appieno.

«La stazione» è una produzione totalmente indipendente, senza contributo di reti televisive. «Indipendentemente dal valore del mio film — dice Rubini — mi sembra che la sua costruzione produttiva dovrebbe portare a una riflessione. "La stazione" è costato meno di due miliardi, ed è girato tutto di notte e ha molti effetti speciali. In fondo dimostra che i film si possono ancora fare senza l'intervento televisivo. Bisogna stringere i denti e tentare. Credo si dovrebbe tornare a far film come si facevano una volta, appunto facendoli».

[Francesco Carrara]

Da antichi registri tante tracce di vita in questa regione

Recensione di
Pierluigi Sabatti

«Il ciclo della vita», accattivante titolo per una interessante mostra, aperta fino al 30 settembre nel museo di Borgo Castello a Gorizia, che fissa attraverso documenti, codici miniati, stampe e fotografie le fasi dell'esistere umano: nascita, crescita e morte. Finalmente la rassegna ha anche il suo catalogo che, com'è purtroppo una prassi costante, ha visto la luce a mostra abbondantemente aperta.

Il volume, curato da Maria Laura Iona, sovrintendente archivistico per il Friuli-Venezia Giulia che ha organizzato anche l'esposizione, e realizzato dalle Edizioni della Laguna, presenta nelle quasi duecento pagine i documenti più significativi tra quelli proposti al pubblico e, in chiusura, una serie di contributi che inquadrano i fenomeni più rilevanti e le fonti utilizzate per questa rassegna di storia della demografia.

«Una storia — spiega la dott. Iona nell'introduzione — che sta conquistandosi la sua autonomia disciplinare ed è uscita dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori grazie alle mostre che hanno fatto conoscere la materia tra un più ampio pubblico, divulgando i dati nei quali si fissano gli aspetti salienti della vita umana».

Ovviamente i territori presi in considerazione sono quelli del Friuli e della Venezia Giulia, che si trovarono fino al 1918 sotto dominazioni diverse e che quindi presentano nella raccolta dei dati — anche se tesa dall'una e dall'altra parte agli stessi fini, per lo più fiscali e militari — diverse valutazioni di metodi e di tempi. Ma ci sono anche altre differenze da sottolineare, come ad esempio il tipo di crescita delle città: più graduale quella di Udine e Gorizia, improvvisa e tumultuosa quella di Trieste. Tutte testimoniate attraverso le mappe, che le «fotografano» nei momenti significativi della loro storia.

Una quantità di dati dunque non uniforme (si va infatti dalle prime «matricole» dei battezzati di Gemona del 1379 ai registri parrocchiali delle altre località del secolo scorso e di questo) e anche discontinua (poichè molti documenti nel corso dei secoli vennero perduti, bruciati o mandati al macero) che comunque servono a ricostruire l'immagine di questi territori che le vicende belliche di questo secolo hanno unificato.

Un'immagine ampia e abbastanza completa che abbraccia tutte le attività umane. Già si è detto di nascite, matrimoni e morti, ma si parla anche di tasse e imposte, di attività economiche, agricole, artigianali e industriali, della coscrizione militare, dell'emigrazione (dal 1876 al 1942, secondo i dati Istat, partirono dal Friuli circa un milione e settecentomila persone con un ritorno del 14 per cento), della salute, dell'assistenza, delle assicurazioni (viene presentata la riproduzione anastatica della prima polizza sulla vita stipulata dalle Generali nel 1831).

Oltre a registri battesimali, contratti di matrimonio, alberi genealogici, codici miniati, mappe e fotografie, il volume si chiude, come accennato, con una una serie di agili saggi dedicati sia alle fonti utilizzate, sia ai fenomeni sociali più rilevanti. Ad esempio viene delineato il particolare compito del parroco come ufficiale di stato civile, ruolo che portò i sacerdoti a svolgere addirittura l'ufficio di notai; oppure vengono spiegate le disposizioni relative agli obblighi militari (i primi «censimenti» sono fatti a questo scopo e dividono gli uomini in «utili e inutili»), o ancora viene illustrato lo stato degli esposti (cioè dell'infanzia abbandonata), delle balie e degli assistiti in generale (dell'ospizio di Santa Maria Maddelana di Udine si conservano sei registri del Trecento).

Molto curiosa l'ampia parte dedicata alla salute, in cui si legge che l'Ospedale Maggiore di Trieste, costruito tra il 1833 e il 1841 (cioè in otto anni soltanto, mentre per Cattinara ce ne sono voluti venti un secolo abbondante dopo!), oltre a essere, allora, uno dei più moderni d'Europa, aveva una dotazione di 1081 posti letto per una popolazione di 80 mila abitanti, pari a una percentuale di 13,4 posti per ogni mille abitanti, nettamente superiore alla dotazione della Trieste attuale. Ancora sulla medicina, va ricordato che tutto il secolo scorso fu afflitto da epidemie di colera (a Trieste l'ultima risale al 1866), una malattia, secondo il medico triestino Alessandro Goracuchi, non contagiosa. Goracuchi era seguace della corrente di Max von Pettenkofer, il quale suggeriva come profilassi di prendere dopo i pasti un bicchiere di Madera e, prima di uscire, un caffè «vivificante»...

PREMI
Boris Eltsin ha vinto il «Capri» e lo ritirerà

ROMA — Boris Eltsin, «... modo alfiere della dem... zia e delle libertà civ... Unione Sovietica», è il v... tore del Premio Capri «Società e politica» per il ... bro «Confessioni sul te... edito da Leonardo, e lo ri... rà personalmente il 27 ... tembre; al presidente del... nato, Giovanni Spadolini, stato invece assegnato il premio «Isola di Capri» per ... libro «Gli uomini che ... l'Italia» edito da Longa... La giuria del Premio C... '90, della quale fanno ... tra gli altri Susanna ... Giulio Andreotti, ... Caprara, Paolo Ciri... cino, Francesco De L... Antonio Maccanico, ... Ruffolo, Roger ... presieduta da Claud... lini, ha assegnato il ... premio internazionale ... letteratura a Bohum... bal, considerato oggi ... lan Kundera il ma... scrittore cecoslovacco ... lo per l'ambiente ad A... lannello, segretario ... le di «Italia Nostra», ... giornalismo a Fran... Tullio Altan; per la le... ra internazionale al p... Nobel Josif Brodskij, ... dall'Unione Sovietica ... 1972 per aver criticato ... me nelle sue opere.

Il Premio Capri '90 pr... inoltre una novità per ... tore della letteratura ... na: quest'anno il vin... verrà scelto fra una r... tre scrittori (Franco Fe... «I satelliti di Saturno» ... da Leonardo; Luigi M... «Il fuoco greco» ed... Mondadori; Giampao... garli: «Andromeda e ... te» edito da Rizzoli) ... supergiuria composta ... cento eminenti pers... del mondo culturale, ... imprenditoriale italiano. «Le schede — ha dich... Claudio Angelini — ... scrutinate durante l'ul... niè finale che si svolge... 27 settembre. A questa ... monia interverranno ... rosi poeti, tra cui il ... Czeslaw Milosz, La... Ferlinghetti, Mario Lu... cia Maraini. Il 28 mat... liranno su un battello e ... un giro nel golfo, ap... ranno a Napoli, dove ... inizio, all'Istituto Suor ... Benincasa, il primo Fa... mondiale della poesia ... che questo è un omag... l'"Isola dagli occhi az... lo splendido scoglio de... rene che ha dato fam... coraggio alla nostra in... va». Angelini ha anch... cipato che il Premio Ca... venterà una Fondazio... gando così stabilmen... futuro all'isola che g... to il nome.

Particolare significa... ste l'attribuzione del ... a Boris Eltsin, fino a ... tagonista dello stesso ... bacev sulla scena ... sovietica, fautore della ... radicale per l'attuazio... le riforme (anche eco... che) senza indugio. R... dal Politburo, Eltsin è ... dal Pcus ed è stato elet... centemente dal parla... presidente della Repu... russa. In quella occa... contro la sua candi... scese in campo Gorba... persona, pronunciand... suoi confronti un dur... co in parlamento.

Singolare anche la st... suo libro, «Confessi... tema»: è in pratica ... «proibito» in Urss (dove ... è stato pubblicato) e il ... nalista della televisione ... vietica che ha osato cr... alcuni passi davanti ... lecamere è stato «lic... to», senza molti compli... ti, solo qualche settima...

MOSTRA
Capolavori giapponesi

ROMA — L'Italia è ... scelta dal Giappone ... la prima e unica m... in Europa delle de... pitture su rotoli di ... seta dal '500 all'800 ... venienti dal Muse... Gumna, che possie... collezione più com... di arte giapponese ... quel periodo. Dal 4 ... tembre al 28 ottobre ... ranno esposti a Ud... 110 capolavori, che ... cessivamente sar... trasferiti a Roma, ... cembre a gennaio.

DOPO I FUNERALI DEL BRIGADIERE UCCISO DALLA MAFIA

«Troppa ipocrisia dietro quella bara»

Nella Locride oppressa dalla criminalità organizzata rabbia e disagio per 'l'assenza dello Stato'

Servizio di
Paolo Pollichieri

L'ex segretario regionale Dc chiede la convocazione immediata della Camera. Allarmata anche l'Azione cattolica diocesana

LOCRI — «Troppa ipocrisia dietro quella bara». Con questa battuta, dopo i funerali del brigadiere Marino, il segretario regionale del Pci Pino Soriero annuncia battaglia per fare chiarezza su «comportamenti equivoci, fatti di vecchie connivenze e di sempre nuove lacrime di coccodrillo». Sbaglia, però, chi pensa che la polemica contro il governo centrale parta solo dalle opposizioni. In questi ore nella Locride si raccolgono dichiarazioni bellicose sul «disattento ed evanescente governo della Repubblica», tali da far impallidire gli stessi leader della «Lega lombarda». E molte di queste vengono da esponenti della stessa Democrazia cristiana.
In un comunicato dell'Azione cattolica diocesana è possibile leggere: «L'inqualificabile violenza mafiosa proviene dalla identica fonte che ha colpito anche le istituzioni ecclesiali dopo la venuta a Locri di Padre Sorge, il quale già aveva parlato, come Leonida Orlando, un messaggio di incarnazione dei valori etici nella politica e nella amministrazione del nostro tormentato Sud».
E Leoluca aveva scelto Locri per attaccare pesantemente il Presidente Cossiga: «Qualcuno ha cercato di farci fuori a colpi di Cossiga», ha detto Orlando ricevendo in cambio, insistiti applausi. Mentre il consiglio comunale da Locri con un ordine del giorno annuncia di avere deciso di continuare con fermezza la propria azione per contrastare la criminalità organizzata, ed esige l'adempimento degli impegni presi nell'incontro avuto con il Capo dello Stato. Con riferimento al viaggio (settembre 1989) dei sindaci della Locride, dimissionari per protesta, al Quirinale.
Ed è l'ex segretario regionale della dc Mario Tassone, a richiedere, con una infuocata lettera, la convocazione immediata della Camera dei deputati per dibattere, «davanti al governo», il caso Locride. Mentre il prefetto Sica si lascia sfuggire che qui «lo Stato è, nel contempo, assente e presente». «Non sono d'accordo — insorge il senatore Tripodi, componente della commissione antimafia — lo Stato è semplicemente assente perché non ha capito la somma di emergenze che hanno condotto ai fatti di questi giorni perché non si cura del fatto che da qui i magistrati fuggono; perché non trova risposta alle allarmanti denunce dei procuratori di Locri e Palmi; perché gioca all'equivoco nella lotta alla mafia; perché finge di ignorare il grave problema delle collusioni mafia-politica».
Il deputato missino Raffaele Vallensise rincara la dose. «Giace da anni in Parlamento una nostra proposta di istituire una commissione che si occupi specificamente del caso Calabria e abbia accesso ai santuari che qui paiono impenetrabili». E aggiunge: «Il ministro Gava, intanto si diletta al gioco delle tre carte e propina statistiche per le quali l'Italia, come media di omicidi sta meglio di altri paesi in Europa. La statistica dei due polli, visto che non tiene in conto che gli omicidi sono concentrati in tre aree del Mezzogiorno». Mentre al ministro Vassalli viene riservata l'accusa di avere fatto anche lui la sua parte nel far scappare dalla Calabria più di un magistrato. Di critica in critica si arriva al nuovo codice di procedura penale, «buono per i galantuomini ma non certo per la lotta alla mafia» taglia corto il giudice Nicola Gratteri. Altri suoi colleghi invitano a fare una ricerca: «Andate a controllare chi firma i ricorsi per la Cassazione dei più grossi boss della regione, ci troverete qualcuno dei padri del nuovo codice». Ed un altro magistrato di frontiera, Enzo Macrì, a coniare una incisiva descrizione dello Stato in Calabria: «E' come la Croce rossa: soccorre i feriti, avvisa i parenti, seppellisce i morti».

Il feretro del brigadiere dei carabinieri, Antonio Marino, ucciso in un agguato di mafia, mentre viene portato fuori dalla chiesa di Bovalino (Reggio Calabria) dopo i funerali che si sono svolti martedì scorso.

GIUSTIZIA IMPOTENTE: I MAGISTRATI RINFACCIANO LE PROMESSE

«Politici pigri o complici dello sfascio»

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Giustizia in coma e territori illegali, giudici impotenti, con tanta voglia di gettare la spugna davanti a mafia, camorra e 'ndrangheta. I magistrati, con il presidente dell'associazione, Raffaele Bertoni, attaccano Cossiga, Andreotti e Vassalli che hanno promesso e non mantengono, mentre i commissari dell'antimafia convocano il ministro della Giustizia sul problema dei posti vuoti nei tribunali delle tre regioni a rischio e si sentono frustrati, perché il Parlamento non li ascolta.
E, infine, mentre il nuovo Csm affronta il 20 settembre il caso-Palmi e l'Anm prepara un congresso straordinario per decidere il da farsi, i repubblicani chiedono di affrontare l'emergenza criminale con lo stesso spiegamento di forze usate per il terrorismo e governo e Parlamento sono insieme nel mirino di magistrati e avvocati che questa mattina si riuniscono per svegliare i politici pigri o complici delle sfascio della giustizia e delle annessioni di interi territori al regno della malavita.
I magistrati rinfacciano ai politici le inutili promesse di pronto intervento al capezzale della giustizia malata. «Nel dicembre 1988 le promesse arrivarono, dal presidente De Mita — ricorda Mario Cicala, segretario dell'Anm — quando minacciammo uno sciopero di protesta, rientrato a seguito dell'appello alla ragione inviato da Cossiga. E poi, promesse da Andreotti e Vassalli (con i quali parlammo anche de problemi delle zone calde), esattamente un anno dopo. E nuovamente dall'attuale presidente del Consiglio e dallo stesso Cossiga, alla fine dello scorso mese di marzo». Il Presidente della Repubblica assicurò di prendere a cuore il malessere dei magistrati e i problemi della giustizia, Andreotti preannunciò anche un'apposita sessione speciale in Parlamento.
I magistrati, ormai, non risparmiano critiche neppure a Cossiga e a Vassalli. Anche se al Quirinale riconoscono poche possibilità effettive di intervento sul piano operativo, e a Vassalli la buona fede dell'esperto di prestigio, sempre in corsa contro una classe politica sorda. Il Guardasigilli, martedì sera, è uscito ancora una volta da palazzo Chigi senza soldi. «Sono sfiduciato — ci ha detto — nella Finanziaria in discussione gli stanziamenti per la giustizia sono passati dallo 0,82 allo 0,87».
Sulla fuga dei giudici nelle «terre di frontiera», Mario Cicala accusa duramente: «Nessuno gradisce restare in un ufficio dove si sente inutile, dove mancano, più che altrove, i mezzi e strumenti che funzionino. Noi, dal nostro canto, fin dall'aprile scorso ci siamo dichiarati favorevoli anche ai trasferimenti d'ufficio, per assicurare la copertura delle sedi di vacanti. Ma lì, poi, bisogna fornire ai giudici le motivazioni per restare».
Alessandro Criscuolo, del Csm, rincara la dose: «Non serve a nulla inviare giudici in Calabria se poi non ci sono carabinieri o poliziotti ad aiutarli, se non ci sono le strutture o manca il personale di cancelleria o di segreteria. Per questo non basta l'intervento del Csm, ma occorre anche quello del ministero dell'Interno, di quello della Difesa, di quello di Grazia e giustizia».
Per una giustizia eternamente in coma, i giudici chiedono insomma vaccini preventivi e cure radicali, «non soltanto antibiotici». Ma se la diagnosi è certa, chi deve decidere la terapia adatta? Anche alla commissione parlamentare antimafia allargano le braccia. «Oggi molti commissari hanno manifestato un senzo di frustrazione — afferma il capogruppo socialdemocratico, Filippo Carta, al termine della riunione dell'ufficio di presidenza — ci sembra che il Parlamento non voglia discutere del problema antimafia (abbiamo inviato 21 relazioni) e del nostro lavoro di proposta e analisi». Anche in Parlamento, insomma, le responsabilità politiche giocano a nascondino.
Mercoledì prossimo, intanto, l'antimafia riprende appieno la propria attività. A San Macuto sarà ascoltato il ministro Giuliano Vassalli e il giorno dopo sarà la volta del presidente dell'Enel, Franco Viezzoli. Il Guardasigilli illustrerà la situazione dei tribunali senza giudici nelle zone calde e il suo progetto di legge per «incentivi non pecuniari» ai magistrati in Campania, Calabria e Sicilia. Viezzoli riferirà invece su un episodio specifico: l'infiltrazione mafiosa (denunciata dall'alto commissario Domenico Sica) nella costruzione della centrale di carbone a Gioia Tauro.

QUARTO FIASCO ELETTORALE AD ARZANA

Continua lo sciopero del voto

Né liste né candidati: gli abitanti rifiutano l'impegno

CAGLIARI — «Speriamo che almeno sotto l'albero di Natale possiamo trovare anche noi un regalo: il nuovo sindaco». Questa la battuta raccolta ieri mattina all'ufficio di segreteria del municipio di Arzana, ogni ennesima scadenza elettorale senza che sia stata presentata alcuna lista per il rinnovo del consiglio comunale.
Come già era apparso evidente anche il quarto tentativo di ridare un'amministrazione a questo paese di circa tremila abitanti della Ogliastra, una delle zone più depresse della Sardegna, è fallito per la difficoltà che incontrano i rappresentanti locali dei partiti a trovare candidati al consiglio comunale a causa non solo del clima di paura e intimidazione che si vive in paese (tre omicidi dall'inizio dell'anno, una serie di attentati, due amministratori uccisi negli ultimi anni).
«La gente non se la sente — sottolinea l'ex sindaco Antonio Stocchino, Dc, rimasto in carica per 15 anni e gravemente ferito più di un anno fa in un'imboscata — di impelagarsi in una situazione che è sempre più difficile per l'impossibilità di trovare soluzioni ai tanti problemi che affliggono le comunità locali».
I tentativi dei partiti presenti in paese (Dc, Pci, Psi e Psd'Az) di formare più liste o una unitaria sono perciò ancora una volta cozzati contro il fermo rifiuto di quanti erano stati contattati a candidarsi.
La notizia dell'ennesimo rinvio delle elezioni ad Arzana comincia ad allarmare i dirigenti nazionali e regionali dei partiti, molti dei quali hanno annunciato iniziative per interrompere alla prossima convocazione dei comizi elettorali (prevista per dicembre) questo sciopero forzato del voto.

DALL'ITALIA

Si scoprono fratelli

BIELLA — Due giovani rumeni, Robert e Costanza Luca, di 16 e 15 anni, hanno scoperto di essere fratelli durante il loro soggiorno in Italia. I ragazzi, che fanno parte di un gruppo di 30 giovani orfani rumeni ospitati nel biellese, appena nati erano stati affidati a due istituti diversi nella zona della Moldavia. Parlando fra di loro, incuriositi dal fatto di portare lo stesso cognome ed essere originari dello stesso paese, i fratelli hanno chiesto agli accompagnatori di fare delle verifiche. I controlli effettuati telefonicamente in Romania hanno fatto emergere la parentela.

Quattro intossicati

ALESSANDRIA — Infortunio sul lavoro nella Montefluos di Spinetta Marengo (Alessandria): quattro operai di una ditta appaltatrice di Cairo Montenotte, che lavoravano nel reparto Algoflon, sono stati investiti da una nube di gas fluorurati. La notizia è stata diffusa dalla Lega ambiente e poi confermata dai carabinieri.

Il dottor Fang Li Zhi

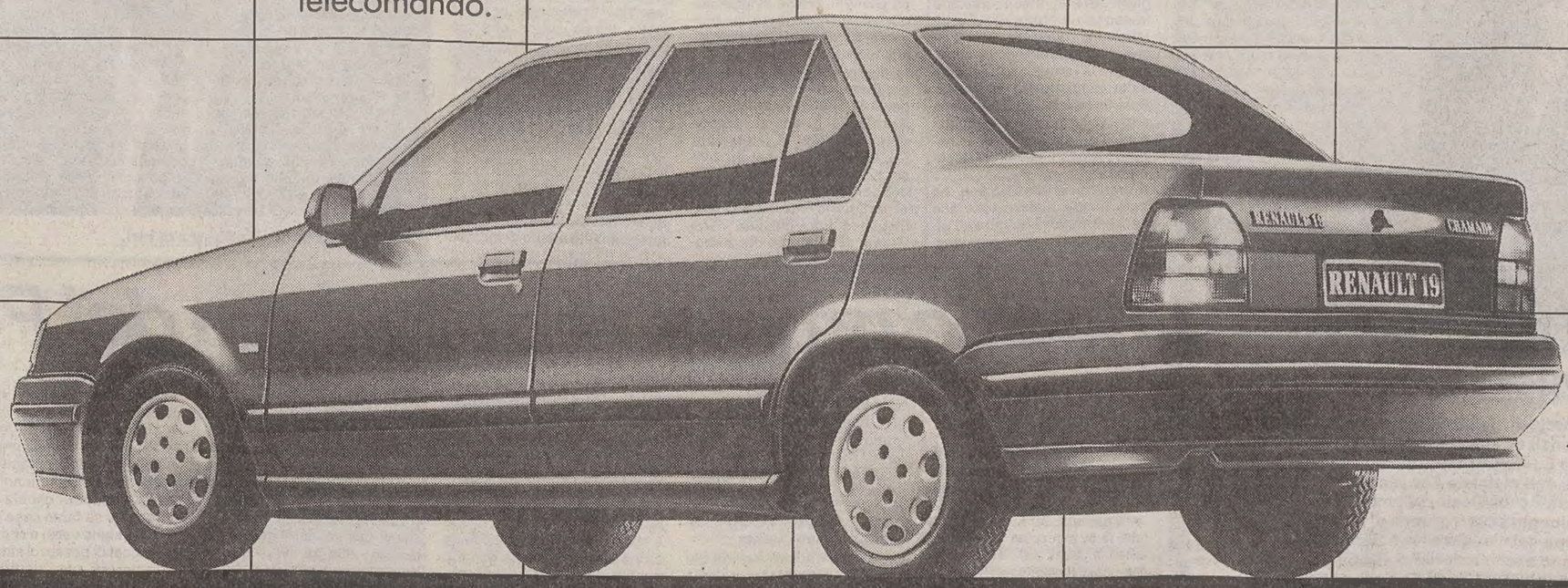
ROMA — Conferita nell'aula magna dell'ateneo romano «La Sapienza», la laurea «honoris causa» all'astrofisico cinese Fang Li Zhi, uno degli esponenti più in vista del dissenso politico in Cina e protagonista negli ultimi anni delle più significative iniziative per il rispetto della democrazia e dei diritti umani da parte del regime di Deng Xiao Ping.

Automobile contro bus

VOLTERRA — Quattro persone di Poggibonsi, tutte della stessa famiglia, sono morte in un incidente stradale. Per cause ancora da accertare la Fiat «Uno» con a bordo le quattro persone si è scontrata con un autobus che collega Saline di Volterra e Cecina.

Nuova Renault 19 Chamade.
Lasciatevi conquistare dalla sua forza.

▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼	▼
uipaggiamento ersione GTS otore 1390 cc ergy 80 CV.	Alzacristalli anteriori elettrici.	Chiusura centralizzata con telecomando.	Volante e sedili regolabili.	Cristalli colorati atermici.	Retrovisori regolabili dall'interno.	Poggiatesta pieni.	L. 16.450.000 chiavi in mano.



I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle

RENAULT
MUOVERSI, OGGI.

Renault 19. Fortemente tua.

GRUPPI ARMATI DI SADDAM HUSSEIN PRONTI A ENTRARE IN AZIONE

Fantasmi di terrore arabo

Misure di sicurezza più severe negli aeroporti, scorte allertate, informatori messi sotto pressione. I nostri servizi sono in allarme

Servizio di **Gaetano Basilici**

ROMA — E' di nuovo allarme. Allarme rosso. L'ombra del terrorismo mediorientale — pronto a colpire ancora, forse più crudelmente di quanto fatto in passato — torna ad allungarsi minacciosamente. Anche verso l'Italia. Fonti americane e servizi segreti europei segnalano che i gruppi clandestini armati da Saddam Hussein si preparano a sferrare una massiccia offensiva, a scatenare una impressionante catena di attentati. I numerosi rapporti su possibili attacchi, che in queste ore s'incrociano da un Paese occidentale all'altro, Italia compresa, sono la testimonianza di una situazione che non lascia presagire nulla di buono.

«A questo stato di cose bisogna aggiungere il nuovo fermento che arriva dall'Iran, dove l'imam Khamenei invoca una 'guerra santa' contro gli Usa e le nazioni che con essi collaborano e sono presenti nel Golfo Persico» dice un ufficiale dei carabinieri, da anni impegnato nella lotta al terrorismo interno e internazionale. Aggiungendo che quanto rivelato dal quotidiano americano «Newsday», e cioè che di recente a Bagdad si è svolto un summit di terroristi, corrisponde a verità. Non è tutto. I segnali di ricompattamento delle Brigate rosse in Sardegna, i numerosi attentati compiuti dai Grapo in Spagna, gli attentati degli «ecoterroristi» ai due tralicci in Piemonte sono tasselli di un mosaico sempre più inquietante.

Lo scenario è plumbeo. Soprattutto a oriente. Dove, come ai tempi di Khomeini, riecheggia il grido di «jihad» (guerra santa) contro i centri «dell'imperialismo americano, dovunque essi si trovino, e dei suoi alleati». L'Italia è tra questi. I responsabili del nostro antiterrorismo non si sentono di escludere l'ipotesi secondo la quale — oltre ad una ripresa massiccia e indiscriminata del terrorismo arabo nella penisola — nel mirino potrebbero figurare anche esponenti di primo piano del mondo politico, probabilmente con l'appoggio di elementi del terrorismo interno. Perciò i piani di protezione degli uomini politici ritenuti esposti ad eventuali attacchi, vengono cambiati di giorno in giorno. E le scorte sono state rafforzate.

«C'è uno scacchiere molto vasto da valutare e da tenere d'occhio. Bisogna aspettarsi di tutto» dice l'ufficiale dell'antiterrorismo. Ambasciate e consolati, personale diplomatico, uffici commerciali, sedi di compagnie aeree e altri obiettivi di varia natura sono sotto stretta sorveglianza. Negli aeroporti sono state potenziate le misure di prevenzione e di controllo elettronico e procedurale su bagagli e passeggeri. Per i nostri servizi di sicurezza sono ore di attività frenetica. Tutte le fonti confidenziali sono state attivate al massimo. In particolare per sapere il più possibile sulle mosse degli «ashbal», i «leoncini» che le 52 organizzazioni ufficiali del terrorismo arabo manda a colpire in tutto il mondo con azioni suicide.

Sono proprio i «kamikaze di Allah» a preoccupare maggiormente. In passato hanno compiuto carneficine colpendo indiscriminatamente — a raffiche di kalashnikov e lanci di bombe a mano — bar, club americani, ristoranti, sinagoghe. Potrebbero rifarlo. I mandanti? I soliti: Abu Nidal (vero nome: Sabry El Banna) e Abu Abbas (vero nome: Muhammed Zain Abbas), entrambi condannati all'ergastolo dalla magistratura italiana (il primo per la strage all'aeroporto di Fiumicino, il secondo — ancora oggi membro del comitato esecutivo dell'Olp — per il sequestro dell'Achille Lauro), entrambi da anni legati a filo doppio con il regime di Saddam Hussein. Come lo sono, fra i tanti, anche il «Fronte di liberazione araba», di Abdel Rahim Ahmad, e il «Gruppo 15 maggio», controllato dal controspionaggio irakeno e specializzato nel sistemare bagagli esplosivi negli aeroporti europei.

LA QUARTA ISTRUTTORIA CHIARISCE ALCUNI MISTERI

Radiografia del caso Moro

ROMA — Le intenzioni di Paolo VI di pagare un riscatto alle Brigate rosse per la liberazione di Aldo Moro, la ricostruzione dell'intera operazione terroristica contenuta in un memoriale di Valerio Morucci, i misteri della prigione del popolo in via Montalcini e altri capitoli, sono contenuti nell'ordinanza di rinvio a giudizio firmata dal giudice istruttore Rosario Priore a conclusione dell'inchiesta Moro quater. Dinanzi ai giudici della Corte di Assise — su richiesta conforme del pubblico ministero Franco Ionta — dovranno comparire entro breve tempo Alvaro Lojacono (se verrà estradato dalla Svizzera), Alessio Casimirri (latitante), Paolo Bressan, Roberto Catalano, Antonino Fosso, Gino Albino Aldi, Maurizio di Marzio, Sandro Padula, Luigi Novelli, Marina Petrella, Massimiliano Corsi e Annunziata Francola. Altre sette persone sono state invece prosciolte.

Nei confronti degli imputati, a seconda delle singole posizioni, pendono le accuse del sequestro e l'omicidio del leader della Dc Aldo Moro e della sua scorta (per questo episodio devono risponderne soltanto Casimirri e Lojacono), degli omicidi del commissario di polizia Vinci e del giudice Palma, nonché quelle associative di banda armata e associazione sovversiva.

Le intenzioni di Paolo VI di pagare un riscatto alle Brigate rosse per la liberazione di Moro. Su questo capitolo i giudici hanno ascoltato numerosi testimoni, tra i quali Giulio Andreotti e l'ex segretario particolare di Paolo VI Macchi. La storia del riscatto venne resa pubblica alla stampa, in un'intervista rilasciata al settimanale «Panorama» da Andreotti nel marzo del 1988. In quell'occasione sostenne che durante i 55 giorni di prigionia del presidente della Dc, monsignor Macchi lo informò dell'intenzione del Papa di voler instaurare un contatto con le Br per tentare di trovare un accordo sul pagamento di un riscatto per la liberazione dell'esponente democristiano.

La trattativa tra il Vaticano e le Brigate rosse non giunse in porto per il tragico epilogo dei fatti, culminato il 9 maggio del 1978 con l'uccisione di Moro e il rinvenimento del suo cadavere in via Caetani. Per tentare di trovare un contatto con le Br, il Vaticano contattò alcuni cappellani distaccati nelle carceri di massima sicurezza, dove erano reclusi i capi storici delle Br.

I misteri di via Montalcini. Un capitolo che più volte ha suscitato polemiche e discussioni. L'inchiesta di Priore e Ionta ha forse messo una parola fine sulla vicenda. I magistrati hanno infatti accertato che effettivamente i nostri 007 giunsero nell'ottobre del 1978 nella ex prigione di Moro, ma da una prima sommaria ispezione (si finsero interessati all'acquisto dell'appartamento), non notarono nulla di anormale. Sempre su via Montalcini i giudici hanno verbalizzato le testimonianze dei coniugi Piazza (che abitavano nello stesso stabile): la coppia successivamente all'omicidio di Moro riconobbero nella Renault rossa l'automobile su cui venne caricata la salma di Moro e dell'episodio informarono un amico di famiglia che comunicò la vicenda alle autorità politiche. Da quella segnalazione appunto partirono le indagini degli 007.

Memoriale Morucci su operazione Moro e presunti collegamenti internazionali. Dagli interrogatori di Valerio Morucci, da un suo memoriale e dalle deposizioni di alcuni pentiti, i giudici romani sono giunti alla conclusione che — almeno fino a oggi — non sussistono elementi per asserire che dietro al sequestro Moro vi possa essere stata una collaborazione straniera. I contatti tra Br e altre formazioni terroristiche sarebbero nati successivamente all'operazione di via Fani.

LANCIATA UNA PROPOSTA

Meno cani e gatti abbandonati se iscritti nello stato di famiglia

ROMA — Iscrivere gli animali domestici nello stato di famiglia dei proprietari, per evitare il fenomeno dell'abbandono: è la proposta avanzata a Roma in un convegno internazionale sui problemi sanitari legati agli animali residenti in città, organizzato dal comitato sull'igiene urbana veterinaria e svoltosi all'università La Sapienza. La proposta, di Laura Fantini della Lega del cane, è stata condivisa da Franco Monti, ordinario di clinica medica veterinaria all'università di Torino, che l'ha definita «una misura idonea a contrastare il randagismo». Abbandono e randagismo infatti sono, è stato sottolineato, una delle principali cause di «inquinamento di animali». E in proposito, le normative esistenti per arginare il fenomeno incontrano grosse difficoltà di applicazione.

E' il caso di regolamenti contro la contaminazione degli spazi urbani con feci e urine di animali. Secondo un rapporto del comitato sull'igiene urbana veterinaria, soltanto a Roma circolano 233 mila cani (di cui solo 35 mila «pagano le tasse») e 300 mila gatti.

In linea con quanto indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità, Monti ha detto che è necessario procedere al riconoscimento e alla sterilizzazione delle colonie di gatti che vivono in libertà, come prevenzione di problemi di tipo sanitario (allergie, tigne, rogne).

Particolare attenzione è stata poi rivolta ai piccioni, i cui escrementi sono veicolo di micosi soprattutto per le persone anziane e immunodepresse. Rilevata la difficoltà di intervento su questi volatili, «anche per l'opposizione di associazioni zoofile, spesso basata sulla carenza di norme in merito», i veterinari hanno proposto uno studio del loro comportamento, in base al quale potranno essere eliminati i rischi sanitari.

FORLI'

Deltaplano, due morti

BERTINORO — Due deltaplanisti sono morti precipitando in un terreno agricolo a Santa Maria Nuova di Bertinoro, nei pressi dell'area di servizio Bevano, nel Forlivese.

Le vittime sono Paride Paolini, 47 anni, fotografo, e la figlia Elisabetta, di 13. L'uomo, dotato di un brevetto di volo di secondo grado era socio di un club privato dal quale oggi i due si sono alzati in volo. Paolini ha fatto alcune evoluzioni, tentando anche una picchiata, al termine della quale il velicolo si è schiantato al suolo.

COMO

Pensionato ucciso

COMO — Un pensionato di 78 anni, Michele Sangalli, è stato trovato morto, con la gola tagliata, nella sua abitazione a Brivio, in provincia di Como. Il corpo è stato scoperto ieri poco dopo mezzogiorno ma la morte sembra risalire a qualche ora prima. Sangali, ex venditore ambulante, vedovo, viveva con il figlio e con la sua famiglia. Quando è stato ucciso era solo in casa. Qualcuno è entrato nell'abitazione e ha aggredito il pensionato colpendolo alla gola con un coltello più volte.

SUL CASO ORFEI INDAGINE PRELIMINARE

Martini torna dai magistrati

I giudici stanno frattanto indagando sugli agenti di Praga autori dei rapporti

ROMA — In nome della «gola profonda» che è alla base del dossier sul caso Orfei, consegnato dal nostro servizio alla magistratura all'indomani dell'interrogatorio dell'ammiraglio Martini, rimane ancora un mistero da sciogliere. Ma se da un lato il procuratore della Repubblica di Roma, Giudiceandrea, e il suo vice Coiro, con l'interrogatorio come testimone del massimo dirigente del Sismi non sono venuti a capo di questo basilare quesito (Martini ha infatti ribadito di non conoscere il nome del suo informatore), dall'altro sono in possesso di alcuni nomi, sei o sette, di ex agenti o presunti tali del disciolto servizio segreto di Praga.

I loro nomi sono contenuti a margine dei rapporti redatti in lingua cecoslovacca e acclusi nel dossier del Sismi. Sono documenti che i presunti ex agenti del servizio segreto avevano stilato sul conto dell'ex consigliere diplomatico di De Mita, Ruggero Orfei, del professor Giovanni Bonvicini, docente di politica comunitaria alla John Hopkins University di Bologna e direttore dell'istituto affari internazionali, del programmista dell'Aeritalia Giovanni Sarubbi, e dei due tecnici della stessa società, Giovanni Di Liberto e Angelo Biglia.

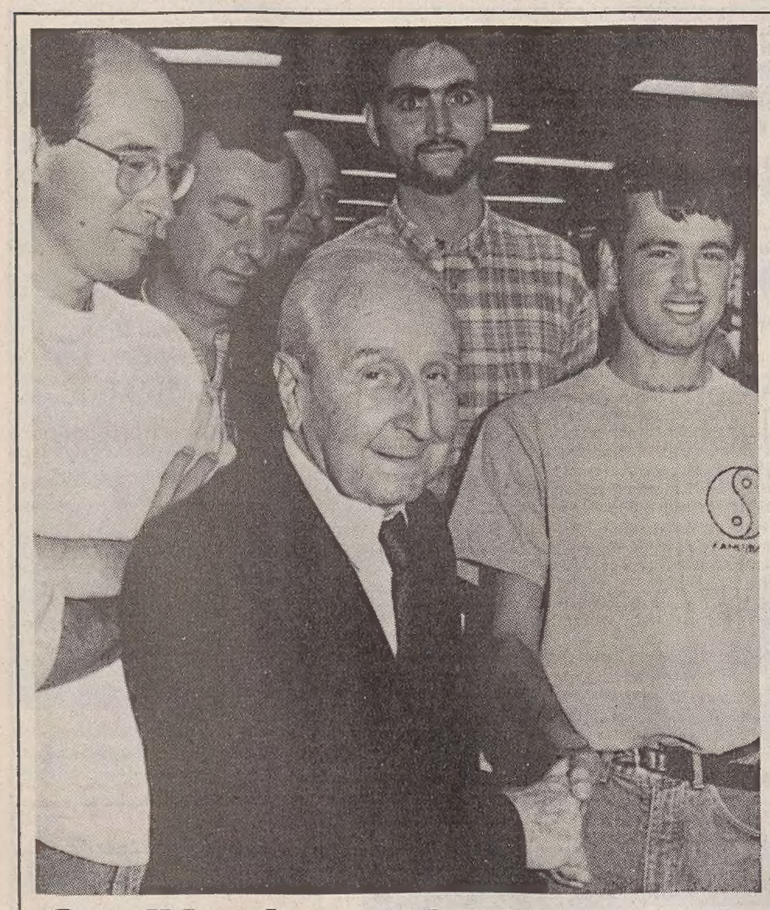
Tutti e cinque vengono indicati come spie al servizio dell'Est. Ma prima ancora di entrare nel merito delle accuse contenute nel rapporto del Sismi — e giudicarle fondate o prive di riscontro — i giudici della capitale hanno intenzione di accertare la veridicità di tali informazioni. Come primo accertamento Giudiceandrea e Coiro vogliono verificare se le firme contenute nei rapporti acclusi al dossier del Sismi, corrispondano effettivamente a ex agenti del servizio segreto cecoslovacco, oppure se nella realtà non siano altro che degli pseudonimi, o ancora dei falsi agenti. Per far ciò occorre del tempo e i due dirigenti della procura stanno appunto lavorando su questo aspetto: chiedere informazioni alla Cecoslovacchia, tramite gli organi preposti.

Non solo, si è inoltre appreso che l'interrogatorio come testimone dell'ammiraglio Martini non è ancora concluso. Il capo dei servizi segreti dovrebbe tornare negli uffici bunker di piazza Adriana per consegnare alla magistratura ulteriori elementi sulla vicenda. Sulla natura di questi elementi viene mantenuto il massimo riserbo.

Soltanto conclusi i primi accertamenti, Giudiceandrea e Coiro scioglieranno la riserva sul tipo di indagine da condurre: allo stato infatti l'inchiesta sul caso Orfei rimane ancora alla fase preliminare, ossia una indagine senza ipotesi di reato concreto.

Il presidente del Msi-Dn, Alfredo Pazzaglia, ha affermato di essere lieto «che anche il Psi chieda di conoscere i contenuti del dossier Orfei. A parte i nomi illustri sui quali sarà poi il magistrato a dover decidere, rimane da conoscere quale e quanta parte abbiamo avuto in questa vicenda i comunisti italiani e i loro amici, che per i fraterni rapporti che intrattenevano con i Paesi dell'Est e segnatamente la Cecoslovacchia, forse potevano essere al corrente di queste presunte infiltrazioni».

Di diverso avviso le Acli, che ritengono che la richiesta socialista «non farebbe altro che dilatare i guasti provocati in questi mesi e alimentare la cultura del sospetto. Si correrebbe infatti il rischio di sollecitare una discussione che invece ha la sua sede naturale nella magistratura, impegnata ancora nella valutazione delle fonti, mentre il Parlamento attende i chiarimenti che darà il presidente del Consiglio.



Studi in alta quota

MILANO — Sono partiti dall'aeroporto di Linate venti ricercatori, di varie università e istituti di ricerca nazionali ed esteri, diretti a Kathmandu nell'ambito del progetto scientifico Ev-K2-Cnr 1990, ideato e diretto dal prof. Ardito Desio con la collaborazione dell'alpinista Agostino Da Polenza e il patrocinio del ministero degli esteri. Il prof. Desio, 93 anni, ha accompagnato all'aeroporto la spedizione e raggiungerà poi il gruppo di studiosi a Kathmandu. «Faremo la prima tappa del viaggio a Kathmandu — ha spiegato Desio — e con me verranno anche autorità politiche italiane per un incontro con autorità di governo nepalesi, nell'ambito della cooperazione scientifica avviata l'anno scorso». La spedizione partita ha come destinazione finale il campo base dell'Everest dove è stato installato un laboratorio multidisciplinare di studi d'alta quota noto come Piramide. La Piramide è una fantascientifica struttura semipermanente in vetro e alluminio che serve sia da laboratorio scientifico sia da rifugio.

INIZIATO IL PROCESSO INTENTATO DA VITTORIO MUSSOLINI

Bologna: fu strage «fascista»?

Chiamato in causa Andreotti che disse 'di non avere difficoltà a togliere l'aggettivo'

BOLOGNA — La pretura di Bologna ha cominciato il processo intentato da Vittorio Mussolini, figlio del duce, il quale ha chiesto un provvedimento d'urgenza per far cancellare, a tutela dell'onore suo e della famiglia, la parola «fascista» dalle tre lapidi che in comune e in stazione ricordano la strage del 2 agosto 1980, nella quale morirono 85 persone e 200 restarono ferite. Il pretore tra le questioni preliminari ha risolto solo quella relativa alla giurisdizione, stabilendo che in astratto il diritto vantato da Mussolini dopo la sentenza che assolse i neofascisti imputati della strage è tutelabile dalla magistratura ordinaria. Per il resto ha concesso una serie di termini (per complessivi 25 giorni) entro i quali saranno prodotti numerosi documenti.

Il pretore, Bruno Ciccone, ha dato inoltre disposizione alla cancelleria di richiedere all'ufficio legislativo della presidenza del consiglio copia degli atti della seduta della Camera dei deputati del 2 agosto durante la quale Giulio Andreotti rispondendo a una risoluzione presentata dal segretario del Msi-Dn, Pino Rauti, disse di non avere «alcuna difficoltà a togliere l'aggettivo "fascista"». Il pretore ha chiesto all'ufficio legislativo di saper anche se quello dell'on. Andreotti era un semplice parere oppure una delibera a carattere vincolante. Secondo l'on. Filippo Berselli, legale di Mussolini, nel secondo caso la questione sarebbe già risolta perché le Fs e il sindaco, in quanto dipendenti dello Stato, dovrebbero obbedire all'ordine del presidente del Consiglio.

Il pretore si è riservato di decidere sul diritto di intervenire «ad adjuvandum» nel processo, a sostegno cioè delle Fs e del Comune, delle associazioni partigiane Anpi, Fiap e Fivl e di quella tra i familiari delle vittime della strage del 2 agosto. Secondo i loro legali, il figlio di Mussolini non ha diritto all'azione perché è erede del duce e non del fascismo e perché «non è tutelabile l'onore di chi non lo possiede».

Vittorio Mussolini, 74 anni, al termine della prima udienza ha spiegato di avere ricorso perché «è iniquo il riferimento, in relazione alla strage, all'ideologia di mio padre. Mi aspettavo una soluzione rapida per impedire che quell'orrenda strage venisse definita fascista. Credo che passerà molto tempo prima che ciò possa avvenire, l'ho capito quando ho visto i sette avvocati che si opponevano. E' però un peccato — ha proseguito — in un periodo in cui cadono i muri e si aprono gli armadi dei cadaveri togliere quella parola sarebbe stato un buon servizio, anche per il Pci, ma evidentemente, contrariamente a quello che pensavo, il clima è forse rimasto quello di allora».

Vittorio Mussolini all'udienza di ieri.

Caccia grossa al Boccaccio del Polesine

Servizio di **Giuseppe Braga**

ROVIGO — Il dottor ics, di professione ipsilon, mentre la moglie è in negozio riceve la signorina beta e fanno gamma, omega, iota, zeta.... ma sapete che fa la signorina beta? E via andare. Si firma «il cantastorie», e veramente ne ha cantate di cotte e di crude sulle presunte trasgressioni sessuali degli abitanti di Badia Polesine, in provincia di Rovigo. Una decina di lettere, in fotocopia, hanno raggiunto qualche giorno fa altrettante famiglie della cittadina: alcune regolarmente spedite, anche con affrancature sbagliate (oltre al danno la beffa); altre, pare, consegnate direttamente a mano sotto l'uscio di casa.

Il contenuto è una ordinata, sistematica ed impietosa denuncia di tutte le corna che i badiesi di entrambi i sessi si farebbero l'uno con l'altro.

Con il tono scanzonato di chi spara nel mucchio - nonchè in un ottimo italiano - l'anonimo Boccaccio polesano ha massacrato la moralità (vera o presunta, ma comunque ufficiale) di tutto il paese con due cartelle al peperoncino, dense di saporiti particolari sulle circostanze di tradimenti spettegolati e insospettabili, sovente rocamboleschi e volgarotti. Un' opera di cecchinaggio che ha messo a ferro e a fuoco il paese: il caso da sei giorni tiene sotto scacco l'opinione pubblica badiese che, raggelata, ha tenuto il riserbo finchè è stato possibile. Cioè poco: le storie di corna, anche quando sono false, sono praticamente ingestibili, impossibile tenerle sotto controllo. Così, prima qualche confidenza, poi un'azzardata fotocopia per gli amici, poi la fuga di notizie, insomma in un batter d'occhio tutti hanno saputo tutto, e la bomba è esplosa in un immaginabile arcobaleno di commenti: dal prete, che stigmatizza la 'vita dissoluta delle coppie', ai commenti del bar, pronunciati sempre a mezza voce: per qualcuno è il solito matto grafomane, per altri un preludio (o una coda) ad un'ondata di ricatti che insinui il germe del dubbio nelle tranquillità familiari. Altri ancora si limitano ad ostentare disgusto per la trivialità dell'argomento; eppoi, aggiungono, se si tira un sasso in piccionaia bisognerebbe avere almeno il buon gusto di non nascondere il braccio. Tutti appunti comunque nel segno della prudenza, espressi sotto il capestro di una nuova puntata: infatti il cantastorie, si aggiunge nella stessa lettera, non ha finito le munizioni, e il seguito sarà ancor meglio. Ovviamente, tutti muoiono dalla voglia di sapere chi sia il goliarda che sa tante cose (sempre che siano vere) e che tuttora è uccel di bosco: ci sarà nella missiva un particolare, un'imprudenza che tradisca l'identità dell'autore? Per ora corre voce di qualche denuncia contro ignoti, non confermata dalla Questura, e di una 'taglia' di venti milioni, che una delle persone coinvolte ha messo a disposizione di chi aiuterà la cattura della rossa dal pennino avvelenato. Il quale fra l'altro si è ben lontano dai toni di Veziere o del Savonarola, preferendo invece i panni di divertito trovatore medievale. La metamorfosi di una tranquilla ed ordinata cittadina di provincia in una Peyton Place sessuomane e dionisiaca, probabilmente la fortuna delle agenzie investigative, che secondo indiscrezioni, sarebbero perfino già al lavoro. Ufficialmente, i clienti sono in nome e senza volto. E, la paglia lunga così.

DALL'ITALIA

Scosse in Umbria

PERUGIA — La terra è tornata a tremare nello Spoletino e precisamente a meno di 10 chilometri dalla città del festival: le apparecchiature dell'osservatorio sismico di Perugia hanno registrato una prima scossa alle 4.05 di ieri (5.o grado) con epicentro a San Brizio di Spoleto. Altre due scosse sono state registrate alle 10.34 (3.o grado) e alle 11.52 tra il 2.o e il 3.o grado della scala Mercalli. Alcune vecchie abitazioni, già colpite dai precedenti sismi, sono state ulteriormente lesionate.

Eroina nei palloncini

ROMA — Per spacciare l'eroina una coppia aveva pensato di nascondere le dosi all'interno di palloncini colorati. La stratagemma è stato scoperto dai carabinieri.

Boss assolto

PALERMO — Salvatore («Totò») Riina, 60 anni, latitante da tempo, ritenuto il capo della mafia siciliana, è stato assolto in istruttoria dall'accusa di essere il mandante dell'uccisione di un imprenditore palermitano, Giuseppe Genova. Riina, 60 anni, compiuta nel 1988. Il giudice ha archiviato il caso.

Due morti solitarie

FIRENZE — I corpi di due anziani, morti in solitudine in due appartamenti del popolare quartiere «Shangai», a Livorno, sono stati scoperti nei cuni giorni dopo il decesso. I due, Rachele Francis, 73 anni, ex insegnante, e Leonetto Giannini, 72 anni, pittore e imbianchino, non si conoscevano anche se vivevano a pochi passi l'uno dall'altro in due diversi edifici. I due anziani sarebbero morti per cause naturali.

E' morta la nonnina

VALPELLINE (AOSTA) — Si svolgeranno a Valpelline, un piccolo paese lungo la valle del Gran San Bernardo, i funerali di Severina Jordan Bertoretto che, con i suoi 110 anni (li avrebbe compiuti fra 21 giorni), era considerata la «nonnina» della Valle d'Aosta. Nata il 2 ottobre 1885, «nonna Severina» fino a qualche giorno fa, quando è stata colpita da una lieve paralisi, godeva di buona salute.

Il dramma degli incendi

ROMA — Un bilancio degli incendi che ha turbato l'intero Paese è stato tracciato dal ministro della Protezione civile Vito Lattanzio nell'ambito di un convegno promosso dalla presidenza del Consiglio sul tema «il dramma degli incendi boschivi». Il bilancio non è ancora ultimato ma le cifre parlano già chiaro: da gennaio fino al mese di agosto gli incendi di che hanno interessato le varie aree dell'Italia sono stati 12 mila per una superficie di 170 mila ettari di cui 86 di superficie boschiva. Una situazione definita «drammatica».

VERTICI

Surroghe nelle Usl: nulla osta di Brancati

TRIESTE — Sulla durata degli organi istituzionali delle unità sanitarie locali (Usl) e sulle posizioni dei singoli amministratori è a seguito della interpretazione sostenuta dal dott. Martioli, presidente della Usl di Udine in relazione alle sue dimissioni, l'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati ha fatto una precisazione. Ciò alla luce di notizie di stampa sul risalto di una opinione secondo la quale il recente decreto legge che ha prorogato il periodo di durata degli organi istituzionali delle Usl inciderebbe anche sulle posizioni personali dei singoli amministratori (componenti assemblee, comitati di gestione, nonché dei presidenti).
«La tesi propugnata — ha dichiarato Brancati — porterebbe al risultato di impedire qualsiasi surrogazione o sostituzione degli amministratori delle Usl che per una ragione o per l'altra dovessero lasciare l'incarico. Poiché l'argomento interessa tutte le usl del Friuli-Venezia Giulia è doveroso precisare — ha sottolineato il responsabile dell'assessorato regionale alla sanità — che il decreto legge in questione ha prodotto il solo effetto di prolungare il periodo della durata in carica degli amministratori, nulla innovando ai procedimenti per la loro sostituzione. L'avvicendamento degli amministratori è pertanto assicurato dalle norme in vigore secondo procedure che non sono state per nulla toccate dal decreto legge in parola».
L'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lamberti, si è incontrata oggi a Trieste con i rappresentanti dei quattro provveditorati agli studi del Friuli-Venezia Giulia per dare corso all'avvio del progetto pilota sul disadattamento, la devianza e la criminalità.
In particolare sono stati esaminati i problemi inerenti i giovani in età scolare, ma si è parlato anche dell'alfabetizzazione dei carcerati, specie di quelli extracomunitari.
«Il progetto-pilota — ha affermato Lamberti — mira a recepire informazioni dal mondo della scuola per verificare la consistenza dei casi di minori che non abbiano adempiuto agli obblighi scolastici, o che abbiano proseguito gli studi dopo il completamento delle scuole medie per motivi familiari. Obiettivo di fondo — ha proseguito l'assessore — è quello di recepire dati sulla situazione esistente dei giovani a rischio, per individuare le linee d'intervento e prevedere una politica di prevenzione del disadattamento, della devianza e della criminalità».
Il progetto pilota dovrà quindi essere modello di riferimento e di sperimentazione, con la conseguente attivazione di servizi e la realizzazione di modalità di intervento coordinate fra il ministero di grazia e giustizia e gli enti locali.

CONTRABBANDO A RABUIESE

Armi al Kossovo

Giovane serbo bloccato con sette pistole

«BUONI DELLA STRADA»

Un premio a chi aiuta i piccoli amici indifesi

Ultime battute del sesto concorso nazionale «I buoni della strada» bandito dal nostro giornale per sensibilizzare le coscienze sulla cronica malvagità dell'abbandono estivo degli animali domestici. Domani, venerdì 14 settembre, scade difatti l'ultimo termine per la presentazione delle segnalazioni a «Il Piccolo», via Guido Reni 1, 34123 Trieste.
Ogni storia deve essere corredata dal nome, cognome e indirizzo del protagonista. Ripetiamo questa ovvia precisazione perché ci sono pervenute una mezza dozzina di segnalazioni con la sola firma autografa dello scrivente e il nome della città. Nonostante appelli e spot televisivi anche quest'anno si è ripetuto il cinico adagio «Agosto, cane (o gatto) mio non ti conosco», con conseguente ripudio di tanti poveri animali condannati a un destino di stenti e di crudeltà se in loro soccorso non interviene qualcuno che sa ancora intendere la voce della pietà. A queste persone che all'egoismo hanno anteposto la solidarietà per una sventurata creatura è riservato il nostro concorso che in questa edizione ha ricalcato il monito del Pontefice, il quale aveva detto in pubblica udienza che anche gli animali hanno avuto il soffio divino. Il centinaio di segnalazioni sinora pervenute sembrano pagine tratte da un libro della bontà, dove alla squallida indifferenza si contrappone la generosità. La giuria che valuterà questo romanzo scritto da uomini e da animali è presieduta dall'astronomo Margherita Hack e ne fanno parte il procuratore generale presso la Corte d'appello Domenico Maltese, il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, il presidente della Provincia Dario Crozzoli, il veterinario Luigi Schiavi, il direttore di sede de «Il Piccolo» Giuseppe Franco, Lega Zega (la «voce» di Radio Trieste evangelica) e l'avv. Beniamino Antonini, presidente dell'Astad.
La premiazione avverrà alle 18 di sabato 6 ottobre, nella sala azzurra dello Starhotel Savoia Excelsior, in Riva del Mandracchio 4.

[Miranda Rotteri]

La turbolenta situazione del Kosovo e, più in generale, il conflitto sempre più aspro tra le nazionalità che formano la Repubblica federativa jugoslava continuano ad alimentare il contrabbando d'armi attraverso i valichi italo-jugoslavi. La Sai, Segreteria affari interni (forze di sicurezza) di Capodistria ha comunicato che nel corso dell'ultimo fine settimana i doganieri d'oltreconfine hanno bloccato alla frontiera internazionale di Rabuiese un operaio residente nel Kosovo con ben sette pistole. Le autorità jugoslave non hanno fornito le generalità del giovane ventinovenne di Titova Mitrovica arrestato, indicato con le iniziali N. I., che rientrava dall'estero.
Le armi sono state individuate nell'automobile dell'operaio dopo un'attenta perquisizione, ma si ignora dove erano celate.
Quello di Rabuiese è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi analoghi. Il precedente più recente risale al due settembre appena. Quel giorno al valico di Lazzareto la polizia jugoslava aveva fermato due fratelli albanesi provenienti dalla Svizzera. A bordo della loro vettura, occultato in due sacchi sotto gli ampi parafanghi della Ford «Capri», era stato scoperto un autentico arsenale: otto fucili automatici «Kalashnikov» e 24 caricatori con 420 pallottole. Ad attirare i sospetti su Bajram e Jaha P. erano stati i timbri sui rispettivi passaporti. Dai documenti si poteva constatare che i due fratelli, di 31 e 43 anni, erano entrati in Italia attraverso il confine della casa Rossa pochi giorni prima.
Le armi trovate a bordo della Ford erano destinate ad alimentare la rivolta del Kosovo, l'ex provincia autonoma a maggioranza albanese che rivendica maggiori poteri decisionali ma da poco inglobata con atto unilaterale dalla repubblica serba.
L'Italia, e in particolare Trieste, non è la sola «via d'accesso» per le armi dirette in Jugoslavia. In questi giorni un analogo traffico è stato smascherato ai valichi austro-jugoslavi. La destinazione finale di tali armi era la Croazia. Il particolare dimostra quanto l'ipotesi di un confronto violento si stia allargando da quello tra serbi e albanesi alle varie altre popolazioni che formano le repubbliche jugoslave entrate in attrito.

OGGI L'AUTOPSIA SULLA SALMA DEL GIOVANE

L'ennesimo alterco tra padre e figlio si è tramutato in tragedia a Caneva

Stamane, su incarico del Procuratore della Repubblica, Giorgio Caruso, l'anatomo-patologo Massimiliano Romanelli, effettuerà l'autopsia sul corpo di Roberto Gallo, il ventunenne ucciso dal proprio padre con due colpi di fucile. La perizia sarà effettuata nella cella mortuaria del cimitero di Caneva, ove la salma è stata composta, a disposizione dell'autorità giudiziaria.
Già ieri, comunque, lo stesso dottor Romanelli, ha effettuato una prima ricognizione cadaverica. L'esame avrebbe confermato che Roberto Gallo è stato raggiunto da entrambe le fucilate: una l'avrebbe colpito alla nuca, l'altra al torace. Il perito dovrà anche stabilire la successione dei colpi. Un particolare importante per determinare la dinamica di questo ennesimo omicidio che ha insanguinato un paese della nostra provincia. E' importante, ai fini delle indagini, stabilire se Giannino Gallo abbia sparato prima al petto del figlio e poi alla nuca o se il colpo alla testa abbia fatto ruotare la vittima, che sarebbe stata quindi colpita una seconda volta. L'esperto inoltre dovrebbe accertare, sulla base delle lesioni, la sequenza dell'azione criminosa e, in particolare, se uno dei due colpi sia stato esploso accidentalmente o meno.
Il Procuratore della Repubblica, Caruso, ha interrogato l'omicida, subito dopo il delitto, nella caserma dei carabinieri di Caneva, ove Gallo si era recato, in motorino, per costituirsi. Stamane il magistrato formalizzerà la sua accusa: omicidio aggravato nei confronti di un congiunto. L'assassino, visibilmente scosso, non avrebbe fornito plausibili giustificazioni sulle ragioni del suo atto. Si sarebbe limitato a ribadire di non essere riuscito a tollerare ancora le angherie alle quali il figlio l'avrebbe quotidianamente sottoposto.
Per il dottor Caruso, non esisterebbe comunque alcun presupposto per ritenere che il delitto sia stato commesso con premeditazione. Prende così corpo l'ipotesi che l'omicidio sia stato preceduto da un alterco fra padre e figlio. Una lite sorda, che avrebbe fatto perdere per lunghi istanti al padre il lume della ragione. Per il magistrato inquirente, nemmeno è pensabile l'ipotesi di una parziale incapacità di intendere o di volere dell'assassino. Si sarebbe trattato di un violento accesso d'ira, sfociato in un epilogo più drammatico di quanto forse lo stesso Giannino Gallo avrebbe mai immaginato.
Un altro particolare sul quale è necessario far luce, è quello relativo al momento in cui il padre ha imbracciato il fucile automatico. Giannino Gallo stava attendendo il rientro del figlio dal lavoro, probabilmente per chiarire con lui alcune questioni. Ma mentre aspettava, seduto su un gradino di casa (come qualcuno avrebbe riferito) aveva già l'arma in mano, oppure è rientrato in casa a prenderla più tardi, nel corso della lite? E se di un raptus si è trattato, perchè ha esploso due colpi, quando già la prima fucilata aveva raggiunto il figlio?
Il difensore dell'omicida, avvocato Mario Coiro, ha una risposta a questi interrogativi. «In quei momenti, quando uno è offuscato dall'ira, difficilmente può rendersi conto di quel che fa. A quel punto, uno o due colpi per lui difficilmente fanno differenza».
La tragedia ha scosso Caneva. Troppi delitti, troppe vittime in pochi giorni, troppe domande senza risposta. Anche stavolta, come è avvenuto nel caso dell'infermiere Dino Zorzetto, ucciso a Ranzano da uno squilibrato, Luigi Mezzarobba, non si riescono a comprendere le ragioni di queste violenze. Sono momenti gravi, per una piccola provincia.

ALPE ADRIA

INCENDI

In Istria distrutti 43mila ettari di bosco

TRIESTE — Sono stati segnalati quest'anno oltre 1360 incendi che hanno danneggiato, nei territori dell'Istria e Dalmazia, circa 43 mila ettari di superficie boschiva, per un valore di oltre 900 milioni di dinari. E' un primo consuntivo fatto dal ministero dell'agricoltura, come ha riferito la Tanjun, ricevuta a Trieste. Lo scorso anno gli incendi sono stati 800 su un'area di 8 mila ettari di terreno. Rilevato, inoltre, che per il 90 per cento degli incendi di quest'anno sono di origine dolosa e che la maggior parte di essi si sono manifestati in Croazia, da parte ministeriale è stato ammesso che in Jugoslavia non si è ancora giunti a una buona organizzazione per intervenire con efficacia per domare gli incendi e per la difesa del bosco; al momento si può solo fare affidamento a 4 canadair; è stato annunciato così che le autorità croate hanno ordinato due nuovi velivoli da destinare a questo servizio.

Il generale Angelo Lumardo al comando della «Mantova»

TRIESTE — Il generale Angelo Lumardo sarà dal primo ottobre il nuovo comandante della Brigata meccanizzata Mantova, succedendo al generale Gaetano Casale destinato all'Ispettorato delle Armi di Fanteria e Cavalleria, di cui è ora a capo il generale Raffaele Simone cui subentrerà il 10 settembre il generale Pietro Giannattasio.

Manifestazione a Trieste per le pensioni d'annata

UDINE — Rivalutazione delle pensioni d'annata, aggancio di quadro pensioni alla dinamica dei salari, varo di una legge-quadro nazionale socio-assistenziale: a queste le rivendicazioni dei pensionati regionali di Cgil, Cisl e Uil che hanno organizzato una manifestazione che si svolgerà a Trieste il 19 settembre. La manifestazione — è detto in una nota congiunta, diramata oggi a Udine — rientra nella giornata di mobilitazione su questi temi indetta dalle segreterie nazionali e, tra l'altro, intende anche richiamare gli enti locali «sul grave ritardo che si continua a registrare rispetto alla applicazione del piano socio-assistenziale del Friuli Venezia Giulia varato nel 1988».

Disponibilità jugoslava per i problemi istriani

TRIESTE — Disponibilità ed apertura nei confronti dei problemi e delle istanze poste dagli esuli istriani, è stata manifestata dal ministro degli esteri di slovenia, Dimitri Rupel, in occasione del primo incontro ufficiale avuto nei giorni scorsi a Lubiana, con il presidente dell'Unione degli istriani, Silvio Tremul Tabello.

SPACCIAVA HASHISH

Aviere in arresto

Dopo due mesi e mezzo di serrate indagini

COLTURE

Annata buona

UDINE — Quella che sta per concludersi sarà un'annata agraria sufficientemente buona per alcuni prodotti, magra per altri. L'andamento climatico, infatti, con le relative piogge e con la loro assenza quasi totale nel mese di agosto unitamente a un caldo molto intenso, ha come sempre giocato un ruolo fondamentale. Al di là delle colture tradizionali — mais, vite, frumento e orzo — un'attenzione particolare va dedicata alla soia, la leguminosa che in Friuli ha trovato un habitat ideale.
Anche il 1990 per la soia sarà un anno buono, ma con molti ma, a pelle di leopardo, come ha precisato Gina Luigi D'Orlandi (Assosoia). «Dove non c'è stato il secco e dove hanno potuto irrigare — ha precisato — il raccolto sarà buono e si sfioreranno i 35 quintali per ettaro. Ma nei terreni meno profondi o dove l'irrigazione di sostegno non è stata attivata saranno dolori. La soia, in questi casi, ha un peso minore e quindi si verificheranno dei contraccolpi. Per non parlare dei prezzi — ha proseguito D'Orlando — è probabile che superando la quantità massima garantita in Europaq si possa giungere a un crollo del prezzo e dalle 82 mila lire al quintale di alcuni anni fa passre alle 55 mila di quest'anno. Sarebbe un bel guaio».

E' un sergente addetto ai radar della base di Rivolto. In una sacca della sua moto nascondeva la droga da vendere

Un sergente addetto ai radar della base militare di Rivolto è stato arrestato l'altra mattina, in una via centrale di Pordenone, dagli agenti della squadra mobile di Pordenone. L'accusa è di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio. Questa la sorprendente conclusione delle serrate indagini avviate dalla mobile due mesi e mezzo fa, dopo il fermo, l'arresto e la denuncia a piede libero di alcuni giovani pordenonesi, sorpresi in possesso di dosi di hashish. Il convincimento degli inquirenti era che qualche rifornitore avesse attivato un nuovo «giro» in città per la distribuzione di quel tipo di droga.
Il militare arrestato è Giovanni Antonio Lochi, 26 anni, abitante a Codroipo, in via Condotti 138, e in forza, quale effettivo, nella base dell'aeronautica militare di Rivolto, ove è di stanza la Pattuglia acrobatica nazionale delle «Frecce tricolori».
Per «incastrare» il sergente, persona insospettabile e senza precedenti, gli inquirenti, sono anche ricorsi — su autorizzazione della procura della Repubblica — a delle intercettazioni telefoniche. Un'operazione difficile anche perché «soggetto» dell'attenzione era un militare con delicate mansioni all'interno di una struttura strategica dell'aeronautica militare.
L'altra mattina, la trappola è infine scattata. A bordo di un'autovettura-civetta, gli agenti hanno seguito Lochi sin dalla sua partenza da Codroipo. Il sergente, in abiti borghesi, si era diretto verso Pordenone a bordo della sua potente «Honda 1000». Una volta giunto in città, il pedinato è stato infine fermato all'incrocio tra via Goldoni e via Pirandello. In una sacca della «Honda» gli agenti hanno trovato cento grammi di hashish. Così sono scattate le manette.
Perquisita l'abitazione di Codroipo, gli inquirenti hanno rinvenuto altro mezzo etto della stessa sostanza stupefacente, nascosto in un cassetto di un mobile del soggiorno. Dopo aver trrascorso la notte nella cella di sicurezza della Questura, il sergente ieri mattina è stato rinchiuso nel carcere del Castello, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La squadra mobile ha anche chiesto al magistrato di poter disporre, in base alla nuova normativa, della moto sequestrata.

†

Si è spenta serenamente

Rosa Bellè ved. Benedetti

Con tristezza lo annunciano i figli VINICIO e LICIA, la nuora, il genero, i nipoti, i pronipoti, la sorella e i parenti tutti.
Si ringrazia sentitamente il medico curante dottor GIORGIO PRESCA.
I funerali avranno luogo giovedì 13 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa e il cimitero di Basovizza.
Per espresso desiderio della defunta non fiori ma opere di bene.

Trieste, 13 settembre 1990

Sono affettuosamente vicini ai familiari:
— MAURO-ALESSANDRA
— VITTORIO-LEANDRA
— LINO-MARIUCCIA
— LIVIO-IRMA
— LUCIANO-TINA
Trieste, 13 settembre 1990

GIORGIO e TITTI PRESCA commossi e addolorati sono vicini all'amico VINICIO e famiglia in questo tristissimo momento.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie REBESCHINI.

Trieste, 13 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Furlan ved. Tolusso (Maria)

Ne danno il triste annuncio il fratello MATTEO, le cognate FRINE e MAFALDA, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla signora NORMA e alla famiglia BONETTI.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al dolore i nipoti CLELIA, BRUNO, LIVIO, CLAUDIO.

Trieste, 13 settembre 1990

†

Il giorno 7 settembre è venuto a mancare il mio tanto amato marito

Attilio Polato

Profondamente addolorata ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie NERINA.
Ringrazio tutti i parenti e amici che hanno partecipato affettuosamente al mio grande dolore.

Trieste, 13 settembre 1990

Le famiglie SILVANO TEMEROLI, ROSSINI, POLI, MARIO TEMEROLI partecipano commosse al lutto di SELVA e familiari tutti per la perdita di

Virgilio Zuani

Trieste, 13 settembre 1990

Con grande affetto ricorderà il caro e buon

Gilio

— WALLY
Trieste, 13 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rina Scala in Caporal

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 13 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Per la scomparsa di

Fulvio Mauri

la mamma, il papà e ROSSELLA ringraziano e non dimenticheranno mai tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 settembre 1990

I ANNIVERSARIO

Francesco Kreiner

La desolata moglie e tutti i familiari ti ricordano con infinito affetto e rimpianto.

Trieste, 12 settembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Laura Petronio ved. Sardo

Lo annunciano i figli MARCELLA, AURELIO, VITTORINA, GIOACCHINO con la moglie GIULIANA e il nipote ANDREA, il nipote SERGIO con la moglie MAURA ed il piccolo CHRISTIAN.
I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 10 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al dolore la sorella LISETTA e famiglia MARTINI.

Trieste, 13 settembre, 1990

Partecipa al lutto la famiglia DELGIUSTO.

Trieste, 13 settembre, 1990

Partecipa al dolore la famiglia VALLI.

Trieste, 13 settembre, 1990

Partecipa al dolore la sorella GIOCONDA con il nipote DARIO MARZARI assieme a ISABELLE e MELISSANDRE.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipa al lutto di VITTORINA SARDO, famiglia CEPAK.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto: titolari e dipendenti Soc. STEA.

Trieste, 13 settembre 1990

†

Si è spenta improvvisamente il 12 settembre

Santina Ceppi ved. Sanson

Ne danno il triste annuncio i fratelli NATALE, ANTONIA, VITTORIA, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare a tutto il personale della «CASA SUSANNA».
I funerali avranno luogo venerdì alle ore 9.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto i cugini ALBERTO, ERNESTA.

Trieste, 13 settembre 1990

Si associano i cognati SILVIO e GUERRINA.

Trenton (Usa), 13 settembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Virginio Viola (Dino)

di anni 61

L'annunciano i familiari tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 13 settembre, alle ore 14.30 nella Chiesa parrocchiale di Santo Spirito in Mercaduzzo, muovendo alle ore 14.10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Gorizia.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.
Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 13 settembre 1990

†

Improvvisamente si è spenta

Wilma Fidestri

A tumulazione avvenuta lo annunciano i figli ALESSANDRO e ALBERTO, la sorella LAURA unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 13 settembre 1990

La Compagnia «I GREMBANI» partecipa al dolore di BRUNO per la perdita della moglie

Grazia Cappelletti

Trieste, 13 settembre 1990

La Compagnia «QUEI DE SCALA SANTA» è vicina a BRUNO in questo triste momento.

Trieste, 13 settembre 1990

L'Associazione teatrale «ARMONIA» piange la scomparsa di

Grazia Cappelletti

ed è unita al dolore di BRUNO e VALENTINA.

Trieste, 13 settembre 1990

XII ANNIVERSARIO

Luciano Mosconi

Moglie e figli lo ricordano.

Trieste, 12 settembre 1990

VI ANNIVERSARIO

Silvano Sedmach

Lo ricordano la moglie e le figlie.

Trieste, 13 settembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

Francesco (Franco) Lenhardt

Addolorati Lo piangono la moglie BIANCA, MARIA, i figli RAOUL, FULVIO e BRUNO, le nuore ed i nipoti tutti.
I funerali saranno celebrati sabato 15 settembre alle ore 8.30 nella chiesetta dell'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Cascais Johannesburg-Sydney, 13 settembre 1990

Addolorati piangono

Franco

i fratelli ANTONIA, CARLO, DORINA, ENRICO, EMILIA (assente), i nipoti ed i parenti tutti.

Gorizia, 13 settembre 1990

Si associano al dolore i cognati TINA e GIORDANO RIZZATTO assieme ai familiari e TIZIANA VISINTINI.

Gorizia, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto ANTONELLA e LEONARDO RECCHIA; ANNAMARIA, MARILENA e TONI TERPIN; GIORGIO MICHETTI; JOLANDA, LUCIA e PAOLO VENTURINI; l'amico CORRADO CAPPACCIOLI.

Gorizia, 13 settembre 1990

†

Dopo lunga e dolorosa malattia, è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Ettore Urizio

di anni 78

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie NOVELLA, il figlio OSVALDO, le sorelle ANITA e VITTORINA, i nipoti MARCO e VALERIA, TITTI e SARA, FRANCO e LULI, la cognata NATALIA ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 14 settembre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Un particolare ringraziamento per la costante e prolungata assistenza, da parte dei familiari tutti, alla dottoressa ADRIANA COSSARA e al personale tutto delle strutture ospedaliere.

Trieste, 13 settembre 1990

Si associano al dolore della famiglia, gli amici ADRIANO e ALDA MILO.

Trieste, 13 settembre 1990

†

Il 5 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Eva Chiandotto ved. Delidonne

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora OLLIE, le sorelle AUGUSTA e AMALIA unitamente ai nipoti e parenti tutti.

Trieste, 13 settembre 1990

Zia Eva

Ti ricorderò sempre:
— LIDIA AMBROSIO

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipa al dolore:
— ANGELO CALDART

Trieste, 13 settembre 1990

Ricorderanno sempre con affetto

Massimo Defranceschi

gli operatori e i ragazzi della Casa del Giovane.

Trieste, 13 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano di cuore tutti gli amici, i conoscenti ed i paesani di Samatorza che hanno preso parte ai funerali del nostro carissimo

Vittorio Desco

Un ringraziamento particolare al parroco GUGLIELMO ZERIAL.

I familiari

Samatorza, 13 settembre 1990

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomo Bembo

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Muggia, 13 settembre 1990

Nel II anniversario della dipartita del

DOTT.

Alfieri Seri

lo ricordano con infinito rimpianto ed amore, la moglie e i figli.
Una Santa Messa sarà officiata venerdì 14 settembre alle ore 18.15 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis.
La famiglia ringrazia quanti vorranno onorarne la memoria.

Trieste, 13 settembre 1990

†

Si è spento serenamente

Arrigo Serbo

Lo ricordano i figli WALTER, GLORIA, la nuora GIANNA, il nipote MARZIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 8.45 dalla via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie BUZZI.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipa addolorata la nipote SILVA col marito ENZIO.

Trieste, 13 settembre 1990

La Società triestina corse trotto «MONTEBELLO» SpA partecipa al lutto di GUALTIERO SERBO per la perdita del padre

Arrigo Serbo

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipa al dolore fam. BELLI.

Trieste, 13 settembre 1990

†

Dopo lunga e sofferta malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Annamaria Naccari-Fersini

La piangono il marito GINO, la sorella LIDA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il giorno 14 settembre alle ore 10.15 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

Si associano al dolore famiglie ZERIAL, CASTELLANI.

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al lutto famiglie PAPADOPULO, MARICCHIOLI, AMMATURO.

Trieste, 13 settembre 1990

Zia Annamaria

sarai sempre nel nostro cuore: CINDY, SUSANNA, FLAVIO.

Trieste, 13 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Coretti ved. Romano

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, nuore, genero, nipoti, sorelle e parenti tutti.
Si ringrazia il dott. FRANCO SPANGARO.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

Nonnina cara ti porterò sempre nel mio cuore.
— ROSELLA

Trieste, 13 settembre 1990

Partecipano al dolore di ELIDE i titolari e i dipendenti del negozio MAURI.

Trieste, 13 settembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Cosma ved. Zago

Lo annunciano la nuora MARIA, il figlio MARIO e la nuora IOLANDA (assenti) e parenti tutti.
Si ringrazia la direzione e tutto il personale della casa don Marzari.
I funerali seguiranno venerdì 14 settembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 settembre 1990

VALENTINA e BRUNO CAPPELLETTI ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita della cara

Maria Grazia

Trieste, 13 settembre 1990

A2530

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

GERMANIE / E' NATO A MOSCA IL NUOVO STATO TEDESCO

«12 settembre: una data storica»

Ma i capi di Stato delle grandi potenze non interverranno il 3 ottobre alle cerimonie per l'unificazione

GERMANIE / L'ACCORDO «DUE PIU' QUATTRO»

Urss, speranze e amarezze

Articolo di **Michel Tatu**

La firma, a Mosca, dell'accordo definitivo sulla riunificazione della Germania e la restaurazione della sovranità tedesca, non è soltanto un grande giorno per il popolo germanico. E' una data storica per tutti gli europei, perché significa la fine ufficiale della guerra fredda e della divisione del Vecchio continente. E' anche una data storica, più amara e tuttavia portatrice di importanti speranze, per i sovietici.

Ci sono, difatti, parecchi motivi d'amarezza per Mosca. Prima di tutto perché la presenza dell'Armata rossa in Germania, l'edificazione del «socialismo» in una «repubblica democratica» ritagliata nel cuore dell'Europa, sulle macerie del Terzo Reich, a forza di ideologia e di repressione, erano state presentate per 40 anni come il risultato principale della Seconda guerra mondiale, e più esattamente come una delle grandi conquiste dell'Urss e del suo sistema politico. Due generazioni di sovietici sono state allevate nel culto di queste idee e in un clima di diffidenza nei confronti del «revanscismo tedesco».

Adesso, non solo tutto questo scompare, ma il crollo, in meno di un anno, del regime tedesco «amico» è stato la dimostrazione più clamorosa del fallimento del sistema importato da Mosca. Difatti, questo regime, che ancora poco tempo fa passava per una vetrina relativamente presentabile del socialismo in Europa, si è rivelato incancrenito, forse più degli altri, con una situazione ecologica catastrofica e una «grande industria» inservibile: uno dei problemi più seri della ricostruzione è che gli uomini d'affari della Germania occidentale rifiutano di acquistare, per ristrutturarle, le fabbriche esistenti, e preferiscono invece costruire stabilimenti nuovi in siti intatti.

Altra umiliazione per Mosca: il riconoscimento del fallimento rappresenta una concessione che i sovietici hanno pagato a carissimo prezzo. Gorbacev ha avuto un bel dire, a Helsinki, che l'Unione sovietica non è in vendita; nessun discorso servirà a dissipare l'impressione che i 12 miliardi di marchi pagati da Bonn come «risarcimento per l'evacuazione delle forze sovietiche dalla Germania Est» siano, in realtà, il prezzo della rinuncia di Mosca a quel «fiore all'occhiello» del suo impero che era la Germania orientale. Una somma che si aggiunge ai rimborsi (in valuta pregiata) versati a titolo di indennizzo per i beni che l'Urss possedeva nella Germania Est, agli aiuti alimentari urgenti (quasi 700 milioni di marchi) e al prestito di 5 miliardi di marchi già concesso in primavera dal cancelliere Kohl. Non è affatto sicuro che basti per rimettere a galla l'economia sovietica, ma quello che è certo è che il detto «la Germania pagherà» è più attuale che mai.

Umiliazioni a parte, quello che va sottolineato è che l'accordo firmato lunedì a Mosca era inevitabile, addirittura indispensabile per convincere definitivamente il mondo intero che la politica sovietica ha cambiato rotta. Se la storia futura ricorderà qualcosa dell'azione di Gorbacev in questo anno 1990, sarà sicuramente la sua «fuga in avanti» verso l'Occidente, il suo allineamento quasi totale sui valori delle democrazie, almeno su alcuni valori essenziali, come si è constatato a Helsinki. Per quel che riguarda la questione tedesca, l'opposizione sovietica all'appartenenza della Germania unita alla Nato era ancora fortissima in primavera, specialmente nell'ambiente dei militari; ma è stata spazzata via dall'accordo intervenuto nello scorso luglio a Jeleznovodsk, nel Caucaso, tra Kohl e Gorbacev, ovviamente in cambio della promessa di un accordo di cooperazione economica e finanziaria.

Non a caso ieri Gorbacev ha rilevato l'importanza «storica» del trattato firmato a Mosca dai «due più quattro», sulla riunificazione della Germania e la speranza che questo «grande passo» rafforzi i rapporti tra l'Unione Sovietica ed il nuovo stato tedesco. Il presidente sovietico lo ha detto nel colloquio che ha avuto con il ministro degli esteri della Germania federale, Hans Dietrich Genscher. Oggi saranno siglati gli accordi tra l'Urss e la Germania, accordi sui rapporti di collaborazione e buon vicinato tra i due Paesi che, hanno sottolineato Gorbacev e Genscher, daranno un nuovo slancio anche ai rapporti europei. Gorbacev ha anche ricevuto il primo ministro della Germania orientale e facente funzione di ministro degli esteri, Lothar de Maizière. Anche in questo colloquio è stato sottolineato il carattere «storico» della giornata e la volontà di cooperare attivamente tra Urss e Germania riunificata.

In meno di un anno, dunque, il paesaggio è radicalmente mutato, sia nell'Urss che in Europa e in tutto il mondo. Solo adesso comincia veramente il «dopo guerra fredda», forse addirittura una fase nuova della misura in cui i rari guastafeste vengono messi al bando da una «comunità internazionale» che intende sbarazzarsi degli antagonismi d'ogni genere che hanno caratterizzato la sua storia per un lunghissimo periodo. Saddam Hussein è il primo, ma senza dubbio non l'ultimo, a farne l'esperienza.

MOSCA — A 45 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, il nuovo stato tedesco è nato ieri a Mosca, alla presenza di Mikhail Gorbacev, la cui rivoluzionaria politica di democratizzazione ha mutato sensibilmente il volto dell'Europa, consentendo a tutti i tedeschi di vivere in un'unica patria. Con la firma del trattato sulla riunificazione delle due Germanie, si è conclusa l'attività della conferenza «due più quattro» (Gemania Ovest e Germania Est più Usa, Urss, Gran Bretagna e Francia) sugli aspetti esterni della riunificazione tedesca e il 3 ottobre prossimo a Berlino la nuova Germania entrerà solennemente a far parte dell'Europa.

«Il 12 settembre resterà nella storia come una data importante per l'Europa e il mondo intero», ha detto il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, in una conferenza stampa tenuta dopo la firma del trattato insieme ai capi delle diplomazie degli altri cinque paesi. Shevardnadze, James Baker (Usa), Douglas Hurd (Gran Bretagna), Hans Dietrich Genscher (Repubblica federale tedesca), Roland Dumas (Francia) e Lothar de Maiziere (Repubblica democratica tedesca) hanno espresso grande soddisfazione per lo storico documento, dicendosi fiduciosi che il nuovo stato tedesco lavorerà con gli altri paesi alla costruzione di un'Europa più stabile e sicura.

Il documento definisce tutte le questioni relative alla collocazione internazionale del nuovo stato tedesco, e in particolare quelle concernenti le frontiere e l'inammissibilità di qualsiasi pretesa territoriale. Una copia del trattato — ha detto Shevardnadze nel corso della conferenza stampa — sarà inviata dalla parte sovietica al governo polacco, che all'inizio dei lavori della conferenza «due più quattro» aveva avanzato la richiesta di essere presente ai negoziati. Il ministro degli esteri di Varsavia, Krzysztof Zkubieszewski, aveva dal canto suo preso parte alla sessione di luglio della «due più quattro» a Parigi. «I governi della Repubblica federale tedesca e della Repubblica democratica tedesca ribadiscono ancora una volta che dal suolo tedesco uscirà solo pace», si legge nel trattato di riunificazione, il quale sottolinea che i confini attuali delle due Germanie saranno i confini della Germania unita. Il ministro Shevardnadze ha inoltre messo in evidenza la parte del documento in cui il nuovo stato tedesco si impegna a non produrre, possedere o usare armi di distruzione di massa, e a ridurre, nel giro di tre o quattro anni, il numero degli effettivi militari della Germania unita a non più di 370 mila uomini.

L'ultimo grosso ostacolo per la firma del trattato era stato superato lunedì scorso, quando Mikhail Gorbacev e il cancelliere federale Helmut Kohl si erano accordati sull'ammontare del finanziamento tedesco per il ritiro dei 380 mila soldati sovietici dal territorio dell'attuale Germania Est. «Per noi tedeschi è un giorno di grande gioia», ha detto il ministro degli esteri tedesco federale, Hans-Dietrich Genscher, il quale ha voluto ringraziare gli altri partecipanti alla conferenza «due più quattro», ma soprattutto il Presidente sovietico Gorbacev, che ha consentito in definitiva un tale risultato. Lothar de Maiziere ha parlato di «documento storico che conferma la fine della guerra fredda», mentre il segretario di stato James Baker ha sottolineato come per gli Stati Uniti il trattato «rappresenta il punto di arrivo di 45 anni di attesa». Da parte sua, il capo della diplomazia francese, Roland Dumas, ha detto che il nuovo stato tedesco «vivrà in un'Europa fondata sulla cooperazione e non sul confronto». Douglas Hurd, il ministro degli esteri britannico, si è detto a sua volta convinto che la nuova Germania «lavorerà per il successo di tutti i negoziati ancora aperti, da quelli di Vienna sul disarmo alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce)», il cui «summit» si terrà in novembre a Parigi.

George Bush ha espresso il suo compiacimento per la firma del trattato sulla riunificazione tedesca in una dichiarazione letta a suo nome dal portavoce presidenziale Fitzwater. Nel documento, diramato contemporaneamente all'annuncio che il fitto calendario di impegni impedirà al Presidente di intervenire alle cerimonie del 3 ottobre a Berlino, Bush definisce «evento storico» la firma del trattato che apre la strada «a una sola Germania, ancorata all'Occidente e membro a pieno titolo della Nato». Bush ha chiamato ieri al telefono il cancelliere federale Helmut Kohl per esprimergli il suo rammarico per l'impossibilità di partecipare alle cerimonie dell'unificazione. Come Bush anche i capi di stato e di governo delle altre potenze vincitrici della seconda guerra mondiale non saranno presenti, con molta probabilità, alle grandi celebrazioni a Berlino. Il portavoce governativo, Hans Klein, ha detto ieri ai giornalisti a Bonn che, comunque, i contatti a tale proposito con Washington, Mosca, Parigi e Londra «non sono stati ancora interrotti». Ma visto che Bush ha confermato che non interverrà con ogni probabilità anche il capo del Cremlino, Mikhail Gorbacev, declinerà l'invito tedesco.

Il brindisi dopo la firma del trattato di riunificazione tedesca: da sinistra, il ministro degli esteri francese Dumas, il segretario di stato americano Baker, il presidente sovietico Gorbacev e dietro a lui il ministro degli esteri di Genscher

CONCESSIONARI LANCIA: ACQUISTI IN TRANQUILLITA'.

CONCESSIONARIO LANCIA

Se hai deciso per un'auto Lancia scegli un Concessionario. Solo l'organizzazione dei Concessionari può offrire e garantire tutti i servizi e l'assistenza di casa Lancia. Per un acquisto in tranquillità cerca la bandiera del tuo Concessionario Lancia.

Cerca la bandiera dei Concessionari Lancia, li ha scelti Lancia, sceglili anche tu.

alternative

IL SOCIOLOGO DIMITRU SPIEGA LA NUOVA ROMANIA

«Non siamo stati capiti»

Incontri in Italia di uno dei massimi collaboratori di Iliescu

ROMA — «L'Occidente ha capito assai poco di quel che è accaduto in Romania. L'errore più grande è stato di fermarsi alle apparenze. Quasi nessuno ha fatto lo sforzo intellettuale necessario per scavare nella grande tragedia di un Paese e di un popolo schiacciato per più di 50 anni sotto una dittatura terribile».

Nicolae Dumitru, presidente del gruppo parlamentare del Fronte di salvezza nazionale (il partito del presidente Iliescu), nonchè stimato professore di sociologia, è in Italia per una serie di incontri con i nostri politici (il primo dei quali è avvenuto ieri con il segretario socialista Bettino Craxi) ai quali vuole spiegare, «in piena onestà e senza nascondere nulla, la Romania del dopo Ceausescu».

Professore, molti pensano che con Iliescu e il Fronte non vi sia stata la rottura definitiva con il passato che la fine violenta di Ceausescu faceva supporre.

«Nel mio paese sono cambiate molte più cose di quanto in Occidente si supponga. Forse abbiamo anche commesso errori. Ma nessuno può dubitare che la drammaticità del nostro passato abbia vaccinato il popolo rumeno contro qualsiasi forma di totalitarismo».

Gli intellettuali di Piazza dell'Università vi accusano apertamente di essere solo dei «neocomunisti».

«Dicono una bugia. Soprattutto i leader sono in malafede e aspirano solo a conquistare un ruolo in paese in cui mancano gli uomini politici».

Eppure il fenomeno della dissidenza esiste e non può essere nato dal nulla.

«Certo e proprio io ne ho parlato in Parlamento dfefinendolo il 'complesso della dissidenza post-factum'. Io la dissidenza l'ho fatta davvero quando c'era Ceausescu. Per 45 anni non ho avuto il passaporto. Per tre volte sono stato sul punto di essere liquidato. Oggi sono con Iliescu perchè è una scelta di centro-sinistra. E' comunque è l'unica che possa permettere di gestire la delicatissima fase di passaggio in cui si trova la Romania».

I minatori che bastonano gli studenti però li abbiamo visti tutti e non è stato uno spettacolo edificante.

«Questo è vero. Ma non è vero che sia stato il presidente Iliescu a mobilitarli. E' stata un'iniziativa spontanea. Anzi, è stato proprio il presidente a frenarli. In ogni cambiamento radicale ci sono eventi che non si possono controllare completamente. Comunque, il brutto è passato».

Il Fronte in Romania ha in mano quasi tutto. Ci credete veramente al pluralismo politico?

«Ci crediamo perchè sappiamo che è fondamentale. Non a caso ci siamo dati una struttura simile a quello della maggioranza dei Paesi europei, con un Parlamento, un esecutivo e un presidente con ruolo di mediatzione. Inoltre, posso garantire che si va verso l'accordo tra Fronte e opposizioni proprio per evitare l'odio e gli scoppi di violenza».

Come vanno le cose sul fronte economico?

«Abbiamo un bel po' di problemi. Stiamo affrontando una fase delicatissima che ci condurrà all'economia di mercato. Cerchiamo solo di farlo con molta attenzione per ridurre al minimo fenomeni come l'inflazione e la disoccupazione».

Lei è venuto a chiedere aiuti economici?

«No, sono venuto a proporre investimenti in Romania, a sollecitare modelli congiunti di sviluppo con i paesi europei. C'è spazio per esperimenti interessantissimi. Noi siamo europei e con gli europei vorremmo collaborare. Per ora è successo molto poco. Mentre, e l'Europa deve fare attenzione, nel mio Paese cominciano ad arrivare i giapponesi».

[Nu. Na.]

Il presidente del Fronte nazionale rumeno Ion Iliescu che continua ad essere contestato dalle opposizioni. Egli ha inviato in Italia il suo collaboratore Nicolae Dumitru per spiegare «con franchezza» quanto è successo nel suo Paese.

ALBANIA

Bambina uccisa

BELGRADO — Non si arrestano le fughe dall'Albania e martedì la strada verso la libertà ha voluto il suo sacrificio umano. Una bambina di quattro anni è rimasta uccisa dal fuoco aperto dalle guardie di frontiera albanesi, che hanno sparato contro un gruppo di persone che cercavano rifugio in Jugoslavia.

Da un comunicato del ministero degli esteri federale di Belgrado si è appreso che la fuga è avvenuta nel pomeriggio verso le 14.30, quando diciannove cittadini albanesi hanno attraversato il lago di Scutari per raggiungere la sponda jugoslava. I fuggitivi, tra i quali si trovavano un ufficiale e due soldati dell'esercito albanese, erano a bordo di un motoscafo ed una imbarcazione militare. Nel tentativo di fermarli le guardie di frontiera non hanno esitato ad aprire il fuoco e una pallottola ha colpito mortalmente la bimba, che insieme ad altri quattro minorenni faceva parte del gruppo. Dal comunicato non sono stati svelati altri particolari del raccapricciante episodio. La bambina, di cui si conosce soltanto il nome Anisa Gruda, non è che l'ultima vittima della repressione contro i tentativi di fuga dall'Albania, che continua nonostante le timide aperture del regime.

MENTRE È IN DISCUSSIONE AL SOVIET SUPREMO LA RIFORMA ECONOMICA

Ryzhkov: L'Urss rischia la disintegrazione

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha ammonito che l'Urss rischia la disintegrazione, sulla spinta delle pressioni indipendentiste che vengono dalle diverse Repubbliche: intervistato dalla televisione austriaca, il capo del governo di Mosca ha osservato che gli altri Paesi farebbero bene a preoccuparsi, di fronte all'eventualità di doversi trovare «improvvisamente alle prese con una moltitudine di Repubbliche, ognuna con il proprio esercito, e persino con il proprio arsenale atomico».

Rizhkov (che ha ribadito di essere pronto a dimettersi se il Parlamento boccerà il suo piano di riforme graduali, optando per una strategia più radicale) ha poi spiegato che «la gente non è "pronta" per una transizione a tappe forzate verso l'economia di mercato».

Per scongiurare il collasso dell'Unione Sovietica in quanto realtà unitaria, Ryzhkov sostiene che occorre difendere i diritti del governo centrale contro le rivendicazioni eccessive delle Repubbliche che la compongono. «Il governo centrale deve continuare ad essere in condizione di riscuotere le imposte e di conservare un certo controllo sulle industrie di base».

Ribadendo poi quanto ha detto al Soviet Supremo ha ripetuto che se tra i due progetti di riforma economica in lizza, quello predisposto dal suo governo e quello della commissione Shatalin, nominata da Eltsin e Gorbacev, vincesse su tutta la linea il secondo, si dimetterebbe. «Se il "suo" piano resta così com'è, allora io non resterò al mio posto» ha detto, sostenendo che il Paese non può reggere se obbligato a passare all'economia di mercato con la velocità voluta dalla commissione presieduta dall'economista Shatalin, il cui piano è stato per questo battezzato anche piano dei «500 giorni».

Punto centrale della proposta Shatalin è quello che prevede un decentramento radicale in modo da investire delle decisioni economiche i governi delle singole Repubbliche dando loro ampio mandato di abolire i controlli sui prezzi, privatizzare le industrie, dare ampio spazio alla proprietà privata della terra e adottare le altre misure necessarie per introdurre le leggi di mercato. Secondo Ryzhkov, si tratta di una liberalizzazione «selvaggia» che provocherà una caduta del 30 per cento del tenore di vita della popolazione, terà alla bancarotta un delle fattorie collettive gerà l'inflazione alle ste Intanto la situazione ec ca in Urss è drammatica. sca non manca solo il pa scarseggia l'inchiostro stampare i rubli per com il pane che non c'è: non gioco di parole ma un a realtà che il quotidiano «K somolskaya Pravda» sott nea in un articolo titolato camente «Il sogno di Mar avvera, abolito il danar giornale scrive che le scor inchiostro da stampa non perano le due o tre settim

DAL MONDO

Sud Africa: altri massacri

JOHANNESBURG — Quarantanove neri e un giovane poliziotto bianco sono rimasti uccisi tra martedì e ieri nei feroci scontri che hanno opposto militanti zulu del movimento Inkatha e i sostenitori del Congresso nazionale africano (Anc) di Nelson Mandela nelle township situate attorno a Johannesburg. La faida fra i due più importanti movimenti anti-apartheid del Sud Africa, divisi da accesa rivalità, è riesplosa un mese fa nelle township situate nei dintorni di Johannesburg causando più di 700 morti.

Greenpeace in azione

NEW YORK — Un gruppo di ambientalisti del movimento internazionale «Greenpeace» sono riusciti ieri, a costo dell'arresto e di possibili forti multe, a bloccare la partenza dal porto americano di San Diego della petroliera «Exxon Mediterranean» che con il nome di «Exxon Valdez» era stata l'anno scorso protagonista del più grave caso di inquinamento costiero nella storia degli Stati Uniti.

Riparata dopo l'incidente del marzo 1989 in Alaska e ribattezzata con un nome diverso, la superpetroliera avrebbe dovuto lasciare il porto californiano per trasferirsi nel Mediterraneo dove verrà da ora in poi adibita a trasporti locali.

Nubifragio fa strage

SEUL — E' di 70 fra morti e dispersi e di 30.000 senza tetto il bilancio delle piogge torrenziali che hanno colpito per quattro giorni la capitale sudcoreana Seul e le province limitrofe nel più violento nubifragio nei ultimi 70 anni.

Esecuzione capitale

JOLIET (ILLINOIS) — Un uomo che nell'83 uccise una giovane coppia ricavandone 40 dollari che spese in birra, è stato giustiziato ieri con un'iniezione letale nel carcere di Joliet, in Illinois. Charles Walker, questo il suo nome, aveva 27 anni, ed è la prima persona giustiziata in questo Stato da 28 anni.

Superfurto sgonfiato

CANNES — Il «superfurto» di opere d'arte compiuto la scorsa settimana in un appartamento privato di Cannes non è affatto «super» perchè almeno otto quadri non erano originali ma solo copie di dipinti di artisti famosi. A ridimensionare la portata del furto è stato il proprietario dei quadri, Jacques Schwarz Fuchs, che solo ieri la polizia ha potuto interrogare facendo finalmente chiarezza su quello che gli organi di stampa avevano descritto in un primo tempo come uno dei maggiori furti d'arte di ogni tempo.

BORSA

891 (+0,45%)

Terzo rialzo consecutivo per piazza degli Affari che chiude il ciclo di settembre in un clima più disteso. Nella riunione dei riporti è tuttavia emerso un diffuso scoperto. Sempre debole l'Enimont.

DOLLARO

1182,90 (-0,45%)

E' tornato a indebolirsi in seguito alle notizie sul presunto fallimento di 35 banche Usa. I cambisti temono inoltre un mancato accordo Casa Bianca-Congresso sul deficit federale.

MARCO

746,03 (+0,06%)

E' tornato sui livelli d'inizio anno, portandosi a un paio di punti dalla parità centrale. Fuori dallo Sme, invece, la sterlina ha recuperato terreno. A Londra oro in discreta ripresa.

BORSA DI MILANO (12.9.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
A Abb Tecnomas.	3175	-58	-1,8	1750	4130	-1,7	2,8	22,4
Abbiati	121900	3900	3,3	98300	138350	6,0	1,6	21,3
Abs De Ferrari	7520	-270	-3,5	3067	9500	-2,3	1,1	46,2
Abs De Ferrari rnc	2799	99	3,7	1257	3370	1,8	3,2	17,2
Abs Marsib	340	-13	-3,7	340	741	-2,2	0,0	4,2
Abs Marsib rnc	245	-5	-2,0	245	547	-2,0	0,0	3,0
Acciaierie	21940	440	2,0	12910	27090	3,3	0,6	61,4
Acciaierie rnc	12400	350	2,9	5650	15600	3,3	1,2	34,7
Acciaierie Warant	2899	44	1,5	2579	3915	-0,2	4,5	12,7
Acciaio	309000	-2800	-0,9	295000	845000	-4,3	0,0	—
Acciaio priv.	1060	5	0,5	1055	2469	0,0	0,0	12,0
Acciaio rnc	1001	0	0,0	1000	1781	-0,9	0,0	11,3
Adelchi	1020	-10	-1,0	1001	1430	1,0	0,0	11,5
Adelphia	16000	280	1,8	8500	17300	6,1	0,0	400,0
Adelphia rnc	56490	1490	2,7	35810	59500	5,4	0,9	65,4
Adriatica Fin.	52100	500	1,0	35990	54990	4,8	1,2	60,3
Adriatica Fin. rnc	5500	-90	-1,6	3460	12050	4,2	2,5	2,0
Agnelli Trasporti	4240	-10	-0,2	4240	5900	-1,9	5,1	11,6
Agricola Immobiliari	10460	-10	-0,1	10160	17200	-0,4	1,5	44,4
Agrifuchsen	4815	30	0,6	4000	5780	0,7	2,9	25,2
Agrifuchsen rnc	1955	-45	-2,3	1840	3600	-4,6	7,2	3,7
Agrosistem	1624	-44	-2,6	1600	2300	-2,8	9,5	3,1
Ahrpomia	14425	250	1,8	9300	15600	1,9	0,9	57,9
Alemagna	1450	-3	-0,2	1408	2348	0,0	0,0	49,8
Alemagna p.-Mi	12530	30	0,2	8410	17050	2,7	3,6	20,5
Alemagna priv.	1020	5	0,5	1005	1300	1,3	6,9	4,0
Alivar Industriale	6630	-40	-0,6	6500	9740	-2,6	2,7	9,4
B Banca Agr. Mil.	16050	-450	-2,7	11550	17300	-4,2	3,4	18,1
Banca Comm. It.	5300	20	0,4	3419	5949	2,2	3,8	14,9
Banca Comm. It. rnc	4710	22	0,5	3070	5199	1,5	4,9	13,3
Banca Manusardi	1440	19	1,3	1160	1738	2,1	2,5	116,3
Banca Mercantile	8600	-200	-2,3	7200	13500	7,4	1,6	36,2
Banca Naz. Agr.	6600	0	0,0	6200	11713	-3,6	2,0	31,2
Banca Naz. Agr. priv.	2930	-19	-0,6	2523	4989	-1,7	4,8	14,2
Banca Naz. Agr. rnc	2190	-5	-0,2	1470	2609	2,3	6,6	10,5
Banca Toscana	5597	-3	-0,1	3880	6249	-0,5	3,6	21,4
Banco A. V.	5165	-1	0,0	3040	5810	0,6	2,3	31,9
Banco A. V. rnc	3215	-45	-1,4	1361	4070	-0,3	4,4	19,8
Banco A. V. rnc 790	3081	-19	-0,6	2749	3769	1,9	0,0	—
Banco Chiavari	5190	0	0,0	2960	6170	0,7	5,5	9,4
Banco Lariano	6790	-10	-0,1	5169	7865	2,3	2,7	17,8
Banco Napoli rnc	18750	-860	-4,4	13500	21850	-2,3	7,5	25,3
Banco Roma	2488	83	3,5	1436	2900	4,8	0,0	279,9
Banco Roma W. 6,75%	781000	21000	2,8	480000	1400000	0,0	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	321000	10000	3,2	270000	710000	0,9	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19900	200	1,0	9108	22900	4,3	4,8	1,6
Bassetti	10140	159	1,6	6210	11680	1,4	2,5	—
Beghelli	252,25	-2,75	-1,1	252,25	449	-1,5	1	4,8
Beghelli rnc	9200	249	2,8	7600	11490	5,1	6,5	11,6
Beni Stabili	13400	95	0,7	11300	18210	0,1	7,5	3,4
Beni Stabili Bartolomeo	7200	-130	-1,8	6480	9990	-2,0	3,8	8,7
Beni Stabili Ferraresi	40240	-360	-0,9	23350	50500	-0,7	1,0	45,8
Beni Stabili Siiq	26050	-945	-3,5	21376	37900	-2,8	0,8	29,7
Beni Stabili Siiq rnc	10000	-100	-1,0	6835	13050	0,5	5,0	11,0
Beni Stabili Warranti	771	-5	-0,6	771	1415	-1,8	—	4,0
Bi-Invest	176	-1	-0,6	171	349	-2,1	0,0	—
Bonaveri	1230	-19	-1,5	805	1750	0,2	0,0	3,7
Borletti	3510	-120	-3,3	2530	5310	-4,4	4,8	17,1
C Caffaro	920	-48	-5,0	920	1516	-3,7	5,4	7,1
Caffaro risp.	971	-1	-0,1	960	1500	1,1	5,6	7,5
Cairo Montenotte	18600	500	2,8	10145	22710	4,4	1,9	20,1
Cairo Montenotte rnc	3630	5	0,1	2971	5689	0,1	6,9	16,2
Caltagirone	5915	40	0,7	3175	6640	5,7	1,9	13,7
Caltagirone rnc	5200	70	1,4	2500	6500	3,0	2,5	12,0
Caltagirone Editore	4450	-210	-4,5	2450	5820	-1,8	3,9	14,5
Caltagirone Editore rnc	6095	0	0,0	5130	7356	-1,0	3,5	13,7
Calvi Holding	4030	-30	-0,7	3800	6118	-0,2	3,6	9,0
Calvi Holding priv.	2650	-50	-1,9	2400	5450	1,9	4,5	5,2
Calvi Holding priv. W	1206	0	0,0	1130	1809	-2,3	4,1	13,4
Campari	40	-0,5	-1,2	38	74	-1,2	0,0	—
Campari rnc	7950	0	0,0	7950	16725	0,0	6,9	5,6
Campari risp.	9400	150	1,6	9000	14450	2,1	6,0	6,6
Campari priv.	9300	-190	-2,0	8500	16291	1,5	7,0	6,5
Canepa Finanziaria	10250	245	2,4	7580	14900	2,0	3,7	11,3
Canepa Finanziaria rnc	6980	50	0,7	4370	9435	-0,4	4,3	11,2
Carlo Erba	8890	90	1,0	5700	11100	4,5	5,1	10,5
Carlo Erba rnc	6425	75	1,2	4252	7800	3,6	2,8	16,7
Carraro	4400	5	0,1	2460	5389	-0,9	4,5	11,5
Carraro rnc	10410	364	3,6	7610	13351	5,7	5,8	11,2
Cartiere Burgo	2361	3	0,1	2192	3206	0,8	4,4	14,0
Cartiere Burgo rnc	276	-3	-1,1	276	465	-1,4	0,0	—
Cartiere Burgo priv.	4240	-60	-1,4	3618	6199	1,7	1,2	149,8
Cartiere Burgo risp.	2800	-30	-1,1	1265	3915	5,5	4,5	109,0
Cartiere Fabriano	3520	-50	-1,4	3501	6440	-0,3	3,7	6,1
Cartiere Fabriano rnc	3521	-119	-3,3	3521	6390	-1,4	4,3	6,1
Cartiere Pigna	2065	17	0,8	2000	3254	2,6	8,2	3,6
Cartiere Pigna priv.	230	1	0,4	219	375	2,2	0,0	—
Cartiere Pigna risp.	339	8	2,4	300	575	5,9	0,0	—
Cartubi	3250	-67	-2,0	3250	5582	-1,5	2,3	—
Cartubi risp.	1155	-72	-5,9	1155	1967	-4,5	9,7	—
Cartubi risp. rnc	5745	35	0,6	4850	7991	2,8	3,2	20,4
Cattolica Ass.	3801	96	2,6	2500	5751	5,4	5,4	13,5
Cattolica Ass. Torino	2850	+12	0,4	2560	4945	1,1	5,1	10,1
Cementir	16700	690	4,3	5665	18650	4,4	0,8	122,6
Cementir rnc	4630	29	0,6	2600	5940	1,3	0,0	—
Cementir Warrant	5030	15	0,3	2779	5540	0,7	3,6	19,9
Cementir Risp.	5835	35	0,6	3411	7145	0,0	3,4	10,3
Cementir Risp. rnc	2611	13	0,5	1721	3039	1,8	3,3	15,0
Cementir Risp. priv.	2206	8	0,4	1684	2505	1,5	4,5	12,7
Cementir Risp. W	3880	91	2,4	2740	4500	3,5	4,1	22,6
Cementir Risp. rnc 7-89	5485	-45	-0,8	4040	6790	1,4	2,7	25,0
Cementir Risp. rnc 7-89	3315	35	1,1	2210	3995	3,8	5,1	15,1
Cementir Risp. rnc 7-89	2775	35	1,3	1805	3295	2,0	0,0	22,2
Cir	417	2	0,5	259	469,75	0,7	2,4	9,3
Cir priv.	8565	-5	-0,1	7070	12930	-1,6	2,6	10,5
Cir risp.	5260	10	0,2	3449	8300	-1,4	4,6	6,5
Cir Warrant	5300	0	0,0	5300	14800	-3,4	—	5,4
Cirio Holding	8940	220	2,5	4420	11882	5,2	2,7	19,5
E Ed. Kibbuz priv.	5800	50	0,9	2175	7200	4,3	2,6	7,3
Editoriale Fotocolor	2955	45	1,5	2520	3880	1,5	2,2	9,8
Editoriale Giorgio Augusta	4180	0	0,0	3270	4580	0,0	3,1	19,5
Editoriale Libraria	1248	3	0,2	1194	3080	-1,7	7,2	3,4
Elettrocarbonium	1170	-28	-2,3	1038	1670	-5,9	7,3	—
Elettrocarbonium rnc	8990	20	0,2	5500	10365	3,1	2,7	14,6
Elettrolombarda	6250	70	1,1	2928	7650	1,3	4,3	10,1
Elettrolombarda priv.	6299	-1	0,0	5430	7380	2,9	0,8	15,9
Elettrolombarda rnc	2530	110	4,5	1870	3145	6,8	2,5	6,4
Elettrolombarda W.	1174	2	0,2	1011	1937	-2,2	4,3	18,1
Elettrolombarda W.	179	-1,5	-0,8	160	244	3,8	0,0	—
F Fabbr. Fin.	1965	-2	-0,1	1818	2931	-0,8	2,5	5,6
Fabbr. Fin. risp.	2610	56	2,2	1858	3100	3,4	2,5	7,4
Fabbr. Fin. rnc	1311	3	0,2	968	1920	0,1	5,0	3,7
Falck	3070	20	0,7	2020	3930	0,7	1,3	25,6
Falck priv.	3850	-100	-2,5	2630	5010	2,7	3,6	12,7
Falck risp.	9400	70	0,8	8300	12650	0,0	3,2	15,0
Falck rnc	9200	-775	-7,8	8300	13500	-7,5	3,8	14,7
Fidis	13600	-100	-0,7	12700	16590	0,4	1,8	21,9
Fidis Fin. rnc	2313	-38	-1,6	2250	3545	-1,2	1,9	5,7
Fidis Fin. rnc	1251	-27	-2,1	1202	1948	-3,0	6,0	3,1
Fidis Fin. W.	160	-5	-3,0	160	1288	-28,9	0,0	—
Fiat	15900	15	0,1	15450	23679	0,6	0,8	15,8
Fiat priv.	6680	45	0,7	6490	12189	1,0	5,5	4,8
Fiat risp.	4941	41	0,8	4886	8100	1,1	7,5	3,6
Fidis	5025	22	0,4	4950	8130	1,1	6,0	3,6
Fidis Vetr.	2985	0	0,0	2700	4750	-0,4	10,1	0,6
Fidis rnc	6077	77	1,3	5910	8620	2,8	5,9	9,3
Fidis risp.	2790	-90	-3,1	1485	3628	-4,9	0,7	501,5
Fidis risp. warrant	1424	0	0,0	814	1925	1,6	3,5	256,1
Fidis W.	11890	110	0,9	4684	13073	2,8	1,5	138,8
Fidis W.	6490	-80	-1,2	2584	7710	0,0	0,8	57,1
Fidis rnc	7967	17	0,2	7780	8580	-1,6	0,0	—
Fidis risp.	2628	27	1,0	2601	3773	0,5	0,0	—
Fidis rnc	2345	55	2,4	1991	3200	-2,3	2,7	18,7
Fidis risp.	1339	-6	-0,4	1051	1740	3,8	0,0	15,1
Fidis rnc	1000	44	4,6	620	1380	0,5	0,0	11,3
Fidis risp.	1005	-35	-3,4	1005	2103	-6,9	0,0	—
Fidis rnc	481	9	1,9	451	1061	-3,6	0,0	—
Fidis risp.	8300	0	0,0	6060	9830	0,9	0,0	—
Fidis rnc	9050	0	0,0	9000	10410	0,0	0,0	—
Fidis risp.	3998	118	3,0	3780	6609	3,8	2,5	14,1
Fidis rnc	3850	400	11,6	2850	4940	13,1	0,0	—
Fidis risp.	2339	0	0,0	1650	2550	6,3	4,3	7,6
Fidis rnc	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fidis risp.	3290	111	3,5	2640	3830	6,0	8,2	—
Fidis rnc	6970	-40	-0,6	2250	8550	-0,4	2,2	49,7
Fidis risp.	1821	11	0,6	313	2669	-2,7	2,8	32,3
Fidis rnc	29835	345	1,2	19550	36280	3,5	3,1	20,9

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.- ut. az.
G Gabetti	2950	-39	-1,3	2710	4245	-0,9	0,0	—
Gaic	2596	45	1,8	2540	3672	0,6	1,2	29,0
Gemina	1750	-14	-0,8	1604	2450	0,9	3,3	20,1
Gemina risp.	1418	-10	-0,7	1291	2404	1,0	4,7	16,4
Generali	38100	340	0,9	35970	47470	1,9	0,9	39,6
Gerolimich	104	0	0,0	87	133	2,0	2,9	36,5
Gerolimich rnc	81,75	-4,25	-4,9	79	108	-6,8	8,6	28,7
Gewiss	16900	0	0,0	8200	22000	-0,7	2,2	17,7
Gilardini	3560	16	0,5	3196	6185	1,7	5,1	59,2
Gilardini rnc	2850	-15	-0,5	2159	4500	0,9	7,0	45,0
Gim	8275	25	0,3	6839	12775	0,3	1,9	40,4
Gim rnc	3310	-3	-0,1	1833	4850	0,5	6,0	19,1
Gottardo Ruffoni	3850	20	0,5	3150	4240	2,7	0,0	—
Grassetto	18880	-30	-0,2	11290	25790	-0,6	3,6	40,7
I Ifi priv.	17400	80	0,5	17320	30680	-1,3	1,7	2,8
Ifil	6990	110	1,6	3580	8300	3,2	1,7	41,5
Ifil rnc	3842	82	2,2	1931	5050	4,7	3,6	22,1
Imm. Metanopoli	1941	36	1,9	1075	2260	3,2	2,8	24,6
Industrie Secco	1400	40	2,9	853	1560	0,0	3,1	172,4
Industrie Zignago	6805	95	1,4	5910	8990	2,0	3,8	8,8
Interbanca priv.	45000	-700	-1,5	23200	70100	-3,8	1,8	19,2
Iperfi	1980	85	4,5	1540	2379	4,2	4,5	9,6
Isvim	11432	12	0,1	11410	12955	-0,2	0,0	—
Italcable	8500	84	1,0	3836	11000	1,8	1,0	16,6
Italcable rnc	6426	111	1,8	3178	8066	2,0	1,4	12,5
Italcementi	21380	205	1,0	19900	29221	1,8	1,6	14,1
Italcementi rnc	13140	390	3,1	8996	20819	5,5	2,9	8,5
Italcementi W.	56	0	0,0	40	84	1,8	0,0	—
Italgas	2827	11	0,4	2028	3120	1,8	3,2	17,7
Italia Assicurazioni	14350	250	1,8	9995	15410	7,5	1,4	94,8
Italmobiliare	205800	1800	0,9	132627	251000	2,9	0,3	12,4
Italmobiliare rnc	108100	1000	0,9	51415	163000	1,4	0,8	6,5
J Jolly Hotel	15885	-15	-0,1	11150	19710	2,2	2,5	20,5
Jolly Hotel risp.	19220	300	1,6	11100	27200	-3,9	2,9	24,8
K Kernel It.	500	-5	-1,0	472	749	-2,6	4,6	13,8
Kernel It. rnc	932	49	5,5	520	1750	1,9	3,5	—
L L'Espresso	21000	1000	5,0	20000	26700	4,0	1,0	29,0
La Fondiaria	47000	100	0,2	45000	68189	0,0	1,1	39,0
La Fondiaria W.	26400	110	0,4	25000	38020	0,8	0,0	—
La Previdente	20870	-130	-0,6	18980	27350	1,8	1,7	21,0
Latina	10880	110	1,0	10100	18440	0,8	1,4	20,3
Latina rnc	4999	10	0,2	4640	7500	3,1	3,8	9,3
Linificio	1320	1	0,1	1100	2390	1,5	4,5	6,3
Linificio rnc	1143	0	0,0	1005	1930	5,8	6,6	5,5
Lloyd Adriatico	14200	180	1,3	13500	18400	2,2	2,9	18,4
Lloyd Adriatico rnc	12270	-20	-0,2	7146	15576	-0,2	3,6	17,0
M Maffei	3550	-47	-1,3	3550	5913	-1,5	5,6	10,2
Magneti Mar.	1093	-22	-2,0	1093	2426	-0,6	5,9	4,1
Magneti Mar. risp.	1135	5	0,4	1100	2426	3,2	7,5	4,3
Magneti Mar. risp. W	259,75	4,75	1,9	250	950	3,9	0,0	—
Magona	9520	-90	-0,9	8500	11120	-0,8	2,1	41,8
Mandelli Spa	8590	80	0,9	7010	12945	2,4	2,3	—
Manifattura Rotondi	48000	1100	2,3	21750	49000	0,0	0,0	—
Manuli Cavi	6868	19	0,3	3845	7550	0,7	2,9	19,0
Manuli Cavi rnc	3698	-37	-1,0	2231	4390	-1,1	4,9	10,2
Marangoni	4055	-140	-3,3	4055	8700	-3,7	9,9	—
Marzotto	6300	-25	-0,4	6000	8750	-0,6	5,1	6,9
Marzotto risp.	6950	250	3,7	6450	8850	2,4	4,9	7,6
Marzotto rnc	5490	30	0,5	4700	6870	-0,1	6,9	6,0
Mediobanca	16550	-100	-0,6	13500	22500	0,4	1,2	41,4
Merloni	2150	0	0,0	2150	3645	-2,6	0,0	11,1
Merloni rnc	1189	0	0,0	1101	2900	-0,8	0,0	6,2
Merloni rnc 1-90	950	0	0,0	820	1460	0,0	0,0	—
Milano Assicur.	27250	350	1,3	21000	30800	2,2	0,9	39,9
Milano Assicur. rnc	18895	445	2,4	11100	22120	4,9	1,4	27,6
Mittel	5280	0	0,0	3220	6499	2,4	1,9	10,0
Mondadori rnc	12360	0	0,0	7726	28300	2,1	1,6	9,6
Montedison	1369	-22	-1,6	1350	2598	-4,2	3,7	5,9
Montedison rnc	887	-7	-0,8	861	1494	-3,4	7,9	3,8
Montefibre	840	-10	-1,2	805	1781	-0,6	6,0	11,0
Montefibre rnc	875	-7	-0,8	840	1201	-3,0	8,0	11,4
N Nai	15,5	0,25	1,6	14,5	25	0,0	3,2	—
Necchi	1910	0	0,0	1910	4320	-4,5	5,2	9,6
Necchi rnc	2795	-45	-1,6	2695	4300	-1,9	5,0	14,0
Necchi rnc Warrant	205	-9	-4,2	201	510	-2,8	0,0	—
Nuovo Pignone	5939	-21	-0,4	4148	6900	0,7	3,9	20,1
Nuovo Pignone W. 93	326	1	0,3	235	468	-0,6	0,0	—
O Olcese	2800	0	0,0	2710	4420	-1,0	5,4	6,2
Olivetti	4165	9	0,2	4145	9978	0,5	6,5	6,4
Olivetti priv.	3185	10	0,3	3170	6453	-0,5	8,5	4,9
Olivetti rnc	3187	-3	-0,1	3170	5922	0,2	9,1	4,9
Olivetti W.	410	20	5,1	360,5	921	14,7	0,0	—
P Pacchetti	501	1	0,2	400	682	0,9	4,0	17,0
Partecipazioni	5100	-46	-0,9	4350	8330	-0,9	2,4	10,8
Partecipazioni rnc	1865	4	0,2	1667	2875	2,8	7,0	4,0
Perlier	1148	48	4,4	990	1466	11,5	3,4	22,3
Pierrel	1800	-100	-5,3	1725	3188	-6,3	1,7	22,6
Pierrel rnc	935	25	2,7	855	1418	-1,1	4,5	11,7
Pininfarina	13410	-40	-0,3	9100	16990	-2,1	3,0	13,1
Pininfarina risp.	13400	50	0,4	9200	16800	-1,9	3,3	13,1
Pirelli & C.	7110	30	0,4	6693	11350	-0,4	2,8	23,6
Pirelli & C. rnc	3084	-26	-0,8	2897	4501	0,0	7,1	10,6
Pirelli Spa	1761	71	4,2	1675	4045	3,6	6,2	6,6
Pirelli Spa risp.	1820	32	1,8	1775	3972	1,7	7,1	6,9
Pirelli Spa rnc	1458	9	0,6	1430	2517	0,7	8,9	5,5
Pirelli Spa Warrant	310	10	3,3	300	1476	3,3	0,0	—
Poligrafici Editor.	5995	0	0,0	3846	6750	-0,1	0,5	53,9
Pozzi-Ginori	900	-13	-1,4	900	1520	-3,4	0,0	106,3
Pozzi-Ginori rnc	995	0	0,0	868	1331	0,1	2,0	123,6
Premafin Fin.	18440	240	1,3	15000	21620	2,8	0,8	—
Premafin Fin. W.	2950	150	5,4	2630	4050	7,4	0,0	—
R Raggio di Sole	3200	-5	-0,2	2979	3940	0,9	5,6	9,6
Raggio di Sole rnc	2290	-25	-1,1	1688	2560	-0,4	4,4	6,8
Ras	21600	240	1,1	20695	34572	1,3	1,4	95,9
Ras rnc	12220	170	1,4	11615	16860	3,6	2,9	51,6
Ratti	6190	65	1,1	5410	7305	1,3	2,1	—
Recordati	9999	-206	-2,0	9825	14750	0,0	2,9	14,3
Recordati rnc	5290	70	1,3	4650	7150	2,7	6,4	7,6
Reina	10110	110	1,1	10000	15813	0,7	4,0	7,9
Reina rnc	31800	0	0,0	22500	33400	2,3	1,6	24,7
Rinascente	7015	24	0,3	4505	8038	2,1	2,3	24,0
Rinascente priv.	4051	51	1,3	2601	4661	1,4	3,9	13,8
Rinascente rnc	4280	50	1,2	2720	4855	1,9	5,1	14,6
Risanamento Napoli	58600	-300	-0,5	20835	65630	-0,5	1,2	150,9
Risanamento rnc	32110	-890	-2,7	12090	39600	-1,2	2,4	82,7
Riva Finanziaria	9740	150	1,6	8180	10850	4,1	4,1	10,8
Rodriquez	10800	290	2,8	8960	13750	5,1	2,8	11,7
S Saes	2615	-5	-0,2	1805	4191	1,3	3,4	22,3
Saes Getters priv.	8085	205	2,6	6200	10740	3,1	4,3	40,4
Saes rnc	2000	15	0,8	1008	2938	1,5	3,5	17,1
Saffa	8160	-50	-0,6	8180	11775	-2,0	5,1	10,9
Saffa risp.	8250	-610	-6,9	8250	11730	-7,4	5,3	11,0
Saffa rnc	5880	0	0,0	5100	7810	-1,2	7,5	7,8
Safilo	11610	110	1,0	6620	15790	1,8	2,6	17,2
Safilo rnc	12330	-480	-3,7	6000	15500	-3,3	2,7	18,3
Sai	17600	200	1,1	16650	22160	2,0	0,9	33,1
Sai rnc	8900	155	1,8	7360	11950	2,2	2,2	16,7
Saiag	4345	-40	-0,9	3450	6785	-1,3	2,8	21,0
Saiag rnc	2505	-10	-0,4	1660	4180	-1,6	5,6	12,1
Saipem	2375	-15	-0,6	2200	3600	0,0	0,0	8,8
Saipem risp.	2650	80	3,1	2190	4000	2,9	0,0	95,8
Saipem risp. warrant	415	-14,5	-3,4	320	890	-1,2	0,0	—
Santavaleria Fin.	2559

DIREZIONE GENERALE

Confindustria, Cipolletta sostituisce Annibaldi

ROMA — Dal 15 novembre Innocenzo Cipolletta assumerà la carica di direttore generale della Confindustria. La nomina dell'attuale vicedirettore, proposto dal presidente Sergio Pininfarina, è stata approvata ieri all'unanimità dal consiglio direttivo della confederazione.

Cipolletta subentrerà a Paolo Annibaldi (nella foto) che lascia la Confindustria dopo tredici anni. Annibaldi tornerà in Fiat per assumere un incarico ancora da definire. Il consiglio direttivo — si legge in una nota — ha rivolto ad Annibaldi «il più vivo apprezzamento per l'attività svolta prima come direttore dei rapporti sindacali, poi come vicedirettore generale, e infine dal 1984 come direttore generale.

EMERGENZA PETROLIO: POTREMMO RESISTERE QUATTRO GIORNI

Il motore Italia è già in riserva

Il ministro Battaglia teme un inverno al freddo e chiede sostanziali risparmi energetici

ROMA — Siamo all'emergenza petrolifera. Per l'approvvigionamento di petrolio fino a ottobre non corriamo rischi, mentre «ci sono preoccupazioni per il periodo invernale». Non basta, «le scorte strategiche, cioè quelle del governo italiano, che insieme con quelle commerciali determinano di fatto l'autonomia del paese, sono basse, 800mila tonnellate equivalenti a circa 4 giorni, ben inferiori a quelle degli altri paesi industrializzati».

Queste affermazioni aprono il documento «Emergenza petrolifera: ragioni e caratteristiche dell'intervento» che il ministro dell'industria Battaglia sottoporrà a giorni ai colleghi economici, e fra una settimana al governo per l'approvazione.

Battaglia sostiene che la crisi del Golfo non va presa alla leggera, tanto che tutti paesi industrializzati «hanno intrapreso azioni per contenere la domanda di prodotti petroliferi», e chiede esplicitamente che l'Italia si metta immediatamente al passo. Secco l'avvertimento: «E' indilazionabile per l'Italia ridurre i consumi petroliferi entro breve termine».

Il ministro dell'industria (ecco spiegato il coinvolgimento della troika finanziaria) pone come indispensabile l'obiettivo di ridurre entro il duemila di circa il 20% i consumi petroliferi del paese e spiega che per fare ciò sono necessari investimenti massicci. Ai costi attuali, più o meno quasi 30mila miliardi di lire, di cui quasi la metà ricadrebbero sulle spalle della finanza pubblica.

Secondo il responsabile del ministero della industria (nella foto) tutti i paesi avanzati hanno intrapreso azioni per contenere la domanda di prodotti petroliferi e noi dovremo adattarci alle esigenze di una situazione particolarmente difficile. Entro il 2000 dovremo usare il 20 per cento in meno di petrolio.

Per fronteggiare la spesa Battaglia propone di istituire «una sovrattassa sui prodotti energetici». Quindi aumenti in vista per benzina, gasolio, petrolio, elettricità, eccetera. A questo punto, sempre secondo la proposta del ministro, per compensare gli effetti sull'inflazione e sullo sviluppo economico, bisognerebbe ridurre l'Iva su alcuni prodotti «non energetici» e decidere un'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali delle imprese.

E veniamo a ciò che il ministro propone di fare per limitare i consumi e soprattutto per inculcare negli italiani l'idea che l'energia è «un bene prezioso da non sprecare».

I vecchi edifici dovrebbero essere attrezzati per evitare la dispersione di calore. Per spingere gli italiani a intervenire sulle proprie case si dovrebbero prevedere agevolazioni fiscali (mutui agevolati, eccetera) per le opere di ristrutturazione. Per i nuovi edifici, invece, dovrebbe essere introdotto l'obbligo della certificazione energetica e un aggiornamento dei criteri tecnico-costruttivi a carico degli imprenditori edili. Insomma, oltre al certificato di abitabilità, tutte le nuove case dovrebbero avere anche quello di «risparmiose» per l'energia.

Altri obblighi che Battaglia vorrebbe introdurre sono quelli del controllo sull'efficienza dei sistemi di riscaldamento, della riduzione dei tempi di riscaldamento e della temperatura massima raggiungibile nelle varie zone geografiche.

Le aziende produttrici di elettrodomestici saranno obbligate a mettere in evidenza i consumi energetici dei vari apparecchi. Gli acquirenti avrebbero così la possibilità di orientarsi.

Inoltre, è ribadita l'ipotesi di introdurre le tariffe elettriche multiorarie. In sostanza, l'elettricità consumata nelle ore notturne costerebbe meno di quella delle ore diurne. Un po' come già avviene con le tariffe telefoniche.

Le imprese che consumano più di 10mila tonnellate l'anno di petrolio dovrebbero essere obbligate ad avere un «responsabile per l'uso razionale dell'energia».

Per le automobili bisognerebbe introdurre un controllo periodico sull'efficienza degli autoveicoli, il «rispetto più rigoroso dei limiti di velocità», la fluidificazione del traffico urbano secondo direttive di transito principali.

Molto di più di quanto già previsto dal Piano energetico nazionale (Pen) in attesa di approvazione, dovrebbe essere fatto per poter utilizzare fonti di energia rinnovabile come quelle idraulica, eolica, fotovoltaica e da biomasse. In proposito speciali direttive saranno impartite all'Enel e all'Eni.

Battaglia nel documento non parla esplicitamente di ritorno al nucleare, ma vi fa un riferimento alquanto preciso. Il ministro chiede il riordino dell'Enea (ente nazionale energia atomica), affinchè l'ente possa accelerare i programmi di risparmio energetico e di ricerca sulla fonti alternative «tra le quali la fusione nucleare con particolare riferimento al progetto Ignitor».

[Nuccio Natoli]

IL DEFICIT USA

Gran ribasso per il dollaro

ROMA — Dollaro in diffuso ribasso sui principali mercati mondiali. Le incertezze nell'evolversi della crisi mediorientale e le prospettive di basso profilo dell'economia statunitense hanno gravato sulla parità della divisa statunitense rispetto alle altre valute. Marcato il ribasso nei confronti dello yen. A Tokyo la moneta americana ha subito un ribasso di 1,55 yen, chiudendo a quota 138,30 yen. Più contenuto il ribasso nei confronti del marco tedesco e franco francese. Anche rispetto alla lira, il «biglietto verde» ha subito un aggiustamento verso il basso, facendo registrare al fixing di oggi 1183,480 lire, rispetto alle 1188,270 lire dell'altro ieri. Sostenuta, sul mercato italiano, la quotazione del marco tedesco, che ha chiuso a 746,010 lire, contro le 745,545 lire registrate ieri. Lira sostanzialmente stabile nei confronti delle altre monete all'interno dello Sme.

La Banca d'Italia non è intervenuta né al fixing del dollaro né a quello del marco, nel corso dei quali sono passati di mano rispettivamente 204 milioni di dollari e 135 milioni di marchi. La Banca centrale italiana non è intervenuta anche al fixing dell'Ecu, al quale la moneta europea è stata fissata a 1544,80 lire contro le 1542,90 di martedì, o a quello del franco francese, al quale la divisa francese è stata indicata a 222,7 lire contro le 222,58 lire di martedì. Sempre a Milano il fiorino è passato a 661,8 lire dalle precedenti 661,57. Al di fuori dello Sme la sterlina sale a 2202,55 lire dalle precedenti 2187,35.

Dopo cinque mesi di trattative improduttive, i negoziatori della Casa bianca e i leader del congresso sono infine riusciti nelle ultime ore ad avvicinare le loro posizioni in materia di bilancio e hanno dichiarato che potrebbero raggiungere un accordo sul piano per la riduzione del deficit.

Fonti vicine alle trattative (che si tengono nella base aerea di Andrews, nei pressi di Washington) hanno detto che i democratici sono vicini alla linea dei repubblicani sulle misure per ridurre la spesa pubblica, mentre il partito di Bush è venuto meno contro alla richiesta dei democratici di maggiori tasse alla difesa. «Sono soddisfatto che i negoziatori sul budget abbiano fatto dei progressi» ha detto il Presidente Bush, rivolgendosi al Congresso, invitando i parlamentari a votare entro la fine del mese di settembre un piano che riduca di 500 miliardi di dollari il disavanzo nei prossimi cinque anni.

IERI SERA, DOPO UN INCONTRO TRA PIGA, CAGLIARI, GARDINI, L'ANNUNCIO DEL DIVORZIO

Enimont, rottura definitiva tra pubblico e privati

Adesso, vista l'impossibilità di un accordo, la chimica italiana potrà avere solo un padrone: o Eni o Montedison

ROMA — Divorzio tra Eni e Montedison in Enimont. Raul Gardini e Gabriele Cagliari hanno, infatti, deciso e messo a verbale ieri sera, in una riunione svoltasi al ministero delle Partecipazioni statali, che «l'Eni comunicherà a Montedison l'offerta di acquisto o di vendita entro 15 giorni». La Montedison «ha preso atto che non risultano realizzabili allo stato le ipotesi di collaborazione con l'Eni.

Il divorzio tra i due partner della joint venture chimica è sancito in un verbale di riunione consegnata alla stampa appena conclusosi il vertice. Ecco il testo integrale del documento congiunto. «Il giorno 13 settembre 1990, presso la sede del ministero delle Partecipazioni statali, si sono riuniti il ministro Franco Piga, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari e il presdente della Montedison, Raul Gardini». «Al termine di un'ampia e approfondita verifica delle posizioni emerse nel corso della vicenda Enimont, la Montedison prende atto che non risultano realizzabili allo stato le ipotesi di collaborazione con l'Eni, principalmente per divergenze nell'attuazione delle strategie industriali nel settore chimico. Si procederà, pertanto, all'attuazione della seconda parte della direttiva del ministro delle Partecipazioni statali del 5 settembre scorso (acquisto da parte dell'Eni del 40 per cento detenuto da Montedison, o viceversa) che le parti dichiarano di accettare e che viene allegata al presente verbale.

Il ministro — prosegue il documeutno — ricorda di aver già rappresentato alle parti la necessità di adempiere a tre esigenze alle quali il contratto dovrà fare riferimento, consistenti nel mantenimento del carattere nazionale della società, nell'attuazione del business plan approvato e nel rispetto delle direttive del Cipi fin qui emanate».

«Le parti concordano — prosegue il documento — che l'Eni comunicherà a Montedison l'offerta di acquisto o vendita entro 15 girni dal ricevimento delle direttive ed autorizzazioni prescritte e che Montedison l'offerta di acquisto o vendita entro 15 giorni dal ricevimento delle direttive ed autorizzazioni prescritte e che Montedison comunicherà la sua risposta entro 15 giorni dal ricevimento di tale offerta. Il ministro — conclude il verbale — dichiara che nella prossima settimana chiederà la convocazione del Cipi».

Il vertice era stato convocato dopo che, nei giorni scorsi, la giunta dell'Eni aveva preferito non procedere alla nomina di Gabriele Cagliari a presidente della joint venture, decisine maturata in considerazine dell'opportunità di valutare prima le residue ipotesi di prosecuzione della collaborazione tra i due partner chimici. In assenza di una volontà di questo genera da parte di Montedison, era in sostanza il ragionamento dell'Eni, sarebbe stato inutile nominare un presidente «pro-tempore». I fatti hanno dimostrato la validità di questa tesi. Al termine del vertice nessuno dei protagonisti — né il ministro Piga, né Gardini, né Cagliari — ha voluto fare dichiarazioni. Gardini e Cagliari hanno lasciato in fretta il ministro delle Partecipazioni statali.Nel pomeriggio, prima dell'incontro a tre nello studio di Piga, c'era stato un tourbillon di incontri, tra cui quelli tra il vice-presidente del consiglio Martelli e i «duellanti». Sempre nel pomeriggio, Cagliari aveva presieduto una riunione della giunta esecutiva dell'Eni.

Per quanto riguarda invece il fronte sindacale, ieri c'è stata una schiarita. All'hotel Ambasciatori l'Enimont e il sindacato unitario dei chimici si sono incontrati per discutere il piano di emergenza varato dall'azienda per far fronte all'effetto-golfo. Nocciolo della questione la cassa integrazione di 1.904 dipendenti con chiusura di alcuni impianti: un'ipotesi respinta fermamente dal sindacato. Dopo circa 4 ore di trattativa, Enimont e Fulc hanno messo a punto una proposta di accordo (che dovrà essere ora sottoposta al giudizio del coordinamento sindacale Enimont) che prevede la riduzione dei cassintegrati a 1.404, dei quali 1004 in cassa integrazione straordinaria e gli altri in cig ordinaria. Contemporaneamente sono stati però aumentati gli stabilimenti interessati, aggiungendo ai 9 già previsti anche quelli di Mantova, Ferrara e Brindisi.

Sul futuro della joint-venture chimica ieri è intervenuto anche Cirino Pomicino. «Il governo — ha detto il ministro del Bilancio — che ha dato un'indicazione precisa. Se il privato vuole recuperare, può benissimo proseguire nel processo di privatizzazione per il quale non abbiamo pregiudiziali. Se invefe l'Enimont dovesse restare in mano pubblica è bene che l'Eni si cerchi un nuovo partner in grado di concorrere al rilancio della chimica nazionale». Una ricerca che Cirino Pomicino ha definito «molto utile».

Il ministro Franco Piga

DA 63 A 66 MILIARDI

Poligrafici Editoriale aumenta il capitale

BOLOGNA — Via libera all'aumento gratuito di capitale della Poligrafici Editoriale di Bologna (gruppo Monti). L'operazione è stata approvata ieri all'unanimità dall'assemblea straordinaria degli azionisti alla quale erano presenti 14 azionisti per 95.238.007 azioni, in rappresentanza del 75,58% del capitale sociale. In sede ordinaria l'assemblea, presieduta dal vicepresidente e direttore generale Andrea Riffeser, ha poi deliberato un aumento del numero dei consiglieri da 11 a 15 e la nomina degli stessi tra i quali figura Giampiero Pesenti (già cooptato in consiglio il 23 luglio scorso).

L'operazione sul capitale prevede l'emissione di 6 milioni di azioni da 500 lire di valore nominale ciascuna, in ragione di una nuova azione ogni 21 possedute. Il capitale passa così da 63 a 66 miliardi di lire, utilizzando il fondo sovrapprezzo azioni che pertanto passa da 137 a miliardi. Le nuove hanno godimento 1° ge 1990.

Nuovi consiglieri sono nominati, oltre a Pes Franco Barlassina, Luc Recanati, Gaetano Vu Mario Ciancio San Quest'ultimo, editore Sicilia di Palermo, è re mente entrato nel della Poligrafici co del capitale.

È stato inoltre integra collegio sindacale con l mina di Vincenzo Jerac daco effettivo e Maria A sta Scagliarini e Erm Era come sindaci supple Rispondendo alle dom degli azionisti, Riffeser anticipato alcuni dati sul damento semestrale d società che verrà illust nel consiglio del 26 set bre. L'andamento econ co della società nei prin li rami di attività risulta nea con le previsioni budget.

SCOPRITE IL VALORE DI UN LEASING ESCLUSIVO, SCOPRITE IL VALORE DI UN'ALFA 75.

SAVA per Alfa Romeo

E' UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

Alfa Romeo

CRISI / ANCHE MONFALCONE COLPITA DALLA DECISIONE DELL'ANSALDO

«Fuori produzione» 50 lavoratori

Sono rimasti senza stipendio e senza garanzia di rientro in fabbrica - Oggi sciopero

MONFALCONE — La decisione dell'Ansaldo di porre in libertà 710 dipendenti ha colpito anche lo stabilimento di Monfalcone. Sono 50 i lavoratori, 47 operai e tre impiegati, che da ieri sono stati messi fuori produzione senza stipendio, senza contribuzione e senza alcuna garanzia di rientro in fabbrica.
La decisione dell'azienda ha immediatamente provocato la reazione delle organizzazioni sindacali che ieri hanno proclamato uno sciopero di tutti i lavoratori. Una delegazione è stata ricevuta in municipio dal sindaco Demarchi che ha assicurato il pieno appoggio dell'amministrazione comunale al sostegno delle richieste dei lavoratori. Lunedì alle 18 è stato convocato il consiglio comunale che approverà un ordine del giorno da inviare alle competenti sedi istituzionali. Analoga iniziativa sarà adottata dal consiglio provinciale convocato martedì mattina. Alle 9.30 i sindacati chiedono in sostanza che per i 50 lavoratori si ricorra alla cassa integrazione speciale, mentre l'azienda ha motivato la propria decisione (che non ha precedenti nell'Isontino) con la mancata copertura finanziaria del governo alle ricadute economiche derivanti dall'embargo nei confronti dell'Iraq. Per questa mattina intanto le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero generale di due ore di tutto il settore metalmeccanico, riservandosi nei prossimi giorni di attuare una forma di protesta estesa a tutti i settori produttivi.
Al provvedimento di messa in libertà, l'Ansaldo è giunta dopo la rottura delle trattative nei due incontri avuti con le organizzazioni sindacali nella sede romana dell'Intersind.
La preoccupazione dei sindacati è che con questo provvedimento si crei il presupposto per un notevole ridimensionamento occupazionale dello stabilimento, anche alla luce del blocco degli investimenti da parte della Finmeccanica.
Reazioni e mobilitazione anche sul fronte politico: ieri l'assessore regionale all'industria, Saro, ha ricevuto i consiglieri comunisti Blasig e Paolo Padovan; Saro si è impegnato a convocare il Cdf dell'Ansaldo martedì prossimo. La segreteria regionale del Pci ha infine definito «inaccettabile» la decisione dell'Ansaldo.

[Roberto Covaz]

CRISI / TENSIONE A GENOVA, STAMANE INCONTRO AL MINISTERO DEL LAVORO

Vertenza Ansaldo sul tavolo romano

GENOVA — Sciopero di quattro ore e manifestazione per le vie di Genova dei dipendenti dell'Ansaldo, l'azienda della Finmeccanica che, a partire da ieri, ha messo in libertà 710 addetti (395 dei quali nell'area genovese) in seguito ai contraccolpi della crisi del Golfo Persico. Il corteo odierno, al quale hanno partecipato alcune migliaia di lavoratori, ha raccolto quattro diversi tronconi di manifestanti radunatisi stamane davanti ai cancelli dell'Ansaldo industria, dell'Ansaldo Abb componenti, degli uffici di Via dei Pescatori e dell'Ansaldo Gie. I lavoratori in sciopero, intorno alle 11, sono approdati davanti al palazzo della prefettura dove una delegazione è stata ricevuta dal prefetto del capoluogo ligure, Mario Zirilli. Il rappresentante del governo è stato sollecitato ad attivare un tempestivo intervento romano cui i sindacalisti affidano l'obiettivo di far recedere l'azienda dalla decisione unilaterale della messa in libertà per i 710 dipendenti, di assicurare comunque la copertura salariale per i lavoratori risultanti attualmente in esubero e, inoltre, per discutere sulla strategia complessiva dell'azienda della Finmeccanica non solo in relazione alla negativa congiuntura determinata dagli avvenimenti iracheni.
In attesa di un preciso segnale dalla capitale, i manifestanti hanno deciso di occupare a oltranza la centralissima piazza Corvetto con la conseguente paralisi del traffico nelle strade del centro cittadino. Qualche momento di tensione si è registrato quando un automobilista, prontamente dileguatosi, ha forzato il blocco investendo alcuni manifestanti e costringendo uno di questi al ricovero ospedaliero. Intorno al caso Ansaldo, che a Genova conta già circa 800 lavoratori in cassa integrazione, il sindacato intende percorrere senza indugi la strada della mobilitazione: oggi un vertice Cgil-Cisl-Uil prenderà in considerazione l'ipotesi di proclamare al più presto uno sciopero generale della categoria, preludio di una protesta che potrebbe essere quindi estesa all'intera città.
Ieri, nel corso della manifestazione, i rappresentanti sindacali non hanno trascurato di stigmatizzare il provvedimento adottato dall'Ansaldo dopo l'utile tentativo di gestire consensualmente la delicata fase attraversata in seguito all'embargo anti-Saddam.
La vertenza approda stamane al ministero del Lavoro dove una delegazione di rappresentanti nazionali e locali di Fiom-Fim-Uilm avrà un incontro con il direttore generale per i rapporti di lavoro. L'incontro romano, per il quale si è adoperato il prefetto di Genova Mario Zirilli, ha attenuato la tensione fra i lavoratori dell'Ansaldo impegnati da stamane nel blocco di piazza Corvetto: in serata i manifestanti hanno infatti lasciato la piazza.
Anche i lavoratori dell'Ansaldo componenti e dell'Ansaldo sistemi industriali e trasporti di Milano hanno scioperato ieri per protesta.

ENTRO IL 21

I metalmeccanici incroceranno le braccia per 6 ore

ROMA — I sindacati dei metalmeccanici, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, hanno proclamato sei ore di sciopero da attuarsi entro il 21 settembre con modalità articolate su base territoriale, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto della categoria. La decisione è stata presa dalle segreterie nazionali delle tre organizzazioni sindacali prima di riprendere con la Federmeccanica il negoziato.
Dopo le aperture di martedì della Federmeccanica sul problema salariale i sindacati dei metalmeccanici chiedono ora una risposta sulla loro richiesta di riduzione dell'orario di lavoro. «Se non si affronteranno i temi della riduzione dell'orario — ha detto il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, intervenendo al consiglio generale della sua organizzazione — la trattativa non potrà proseguire». «Senza la riduzione dell'orario — ha aggiunto il segretario generale della Uilm-Uil, Franco Lotito — non si firmerà». Dello stesso tono le dichiarazioni raccolte al termine dei lavori del comitato centrale della Fiom-Cgil. A poche ore dalla ripresa del negoziato con la Federmeccanica, i sindacati chiedono inoltre una «più significativa una tantum» (non meno di un milione) per coprire il periodo di «vacanza contrattuale», ma anche che l'erogazione degli aumenti sia per il primo anno (1991) «particolarmente apprezzabile». Per i sindacati l'ipotesi della mediazione del ministro del Lavoro sembrerebbe allontanarsi anche se — ha detto Lotito — «è utile che egli continui a vigilare». I sindacati respingono la richiesta degli imprenditori per una sorta di «tregua salariale» nella contrattazione integrativa per tutto il periodo di vigenza del contratto: «Questo perché — ha detto Italia — non si è voluto fare la riforma degli assetti contrattuali».
Lotito è tornato poi sul problema degli aumenti retributivi. «Ci interessa capire — ha detto — di quanto si rivaluteranno i minimi contrattuali poiché è inaccettabile che un operaio del quinto livello (quello più alto) abbia come paga base lorda di 589 mila lire e un impiegato a livello più alto (il settimo) prenda 785 mila lire».

TRASPORTI / DISDETTO L'ACCORDO SUI TIR ITALIANI

Vienna accusa e chiude le vie

Sul contenzioso si dovranno aprire ora a Bruxelles trattative per la rinegoziazione

Il responsabile dei trasporti austriaco Rudolf Streicher contesta il mancato adempimento italiano alle promesse di una concessione centralizzata e controllata delle autorizzazioni al transito e l'«insufficiente impegno a dirottare il traffico di frontiera sulle strade ferrate» per alleggerire il flusso dei camion.

VIENNA — L'Austria ha disdetto con validità immediata l'accordo bilaterale fra Roma e Vienna sul traffico commerciale ed ha dichiarato non valide tutte le autorizzazioni al transito concesse all'Italia. La notizia, riferita alla stampa austriaca dal responsabile amministrativo del ministero dei Trasporti austriaco, non ha trovato conferma al ministero dei Trasporti italiano che si è riservato quindi ogni commento al riguardo, limitandosi a precisare che accordi bilaterali internazionali non possono essere disdettati dall'oggi al domani ma solo con un preavviso di sei mesi.
Secondo le stesse fonti austriache la disdetta è stata comunicata nel primo pomeriggio di ieri alle autorità italiane e viene giustificata con il mancato adempimento da parte di Roma delle «promesse di una concessione centralizzata e controllata delle autorizzazioni al transito» e con l'insufficiente impegno italiano a «dirottare il traffico di frontiera sui mezzi a rotaia».
In futuro, specifica la comunicazione del ministero guidato da Rudolf Streicher, l'Austria intende assegnare il contingente annuale di 200 mila «pass» con scadenze mensili e non trimestrali come nella prassi attuale. La settimana scorsa, afferma il ministero, l'Italia ha denunciato «un urgente bisogno di contingenti di traffico supplementari» che l'Austria ha però respinto rimandando alla promessa del ministro italiano Carlo Bernini di sostituire l'attuale «caotica e incontrollata concessione di autorizzazioni» con una gestione centrale da Roma.
Streicher ha inoltre deciso mercoledì di prorogare fino a fine anno il divieto eccezionale di transito notturno sulle autostrade austriache per i «camion rumorosi» con più di 7,5 tonnellate che doveva scadere il 30 novembre. Introdotto nel dicembre 1989, ha precisato il ministero, il divieto ha ridotto di due terzi il traffico dei mezzi pesanti mentre nelle ore diurne la riduzione è stata del 5%.
Negli ambienti del ministero dei Trasporti, a proposito della denuncia dell'accordo bilaterale sulle autorizzazioni ai transiti da parte del governo austriaco si fa rilevare che, al di là delle motivazioni addotte, questa decisione — di cui peraltro era stato informato il ministro Bernini — è in linea con i risultati dei colloqui di Bruxelles circa la necessità di superare di comune intesa l'accordo in vigore ed avviare una rinegoziazione su basi nuove della materia. Tale procedura, che prevede una simultanea denuncia da parte italiana, consente di iniziare immediatamente la trattativa. Già all'indomani dell'incontro di Bruxelles, il ministro Bernini aveva informato al riguardo le organizzazioni degli autotrasportatori.
In una nota emessa dagli autotrasportatori dell'Associazione industriali e dell'Associazione piccole industrie di Udine, dalla Federazione regionale degli artigiani/Confartigianatoe dalla Confederazione nazionale dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia è stata data poi notizia dell'emanazione di una seconda ordinanza delle autorità austriache per regolare la circolazione dei veicoli industriali sulla bretella di Kufstein dopo la chiusura dell'autostrada del Brennero. La nuova disciplina, che dal 10 settembre rimpiazza quella adottata a fine agosto, benché raddoppi il numero dei transiti, conferma e aggrava il taglio discriminatorio della politica austriaca nei confronti dei vettori esteri.

TRASPORTI / COSA NE DICE BERNINI

«Un nuovo accordo entro l'anno»

«A Trieste il Pendolino, Cervignano sarà completato»

Intervista di **Mauro Manzin**

TRIESTE — Reduce dalle trincee di Bruxelles dove ha combattuto la guerra dei Tir, il ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto) è tornato martedì a Trieste in qualità di ospite d'onore di due importanti avvenimenti: l'inaugurazione del corso trasporti all'Università e il taglio del nastro della nuova superstrada che collega il molo Settimo direttamente con Cattinara, ai piedi del ciglione carsico.
Smessi i panni dello studente, l'ultima volta che venne nel capoluogo giuliano Bernini sostenne all'ateneo la sua tesi di laurea in Economia e commercio, il ministro traccia una valutazione complessiva degli avvenimenti che lo hanno visto protagonista diretto. Fiducioso sul futuro delle ferrovie, è pronto a scommettere che per percorrere il tratto Mestre-Trieste presto non si dovrà rimanere in carrozza per oltre due ore. Insomma, il Pendolino, forse, non è più un sogno.
Ministro Bernini, a mente fredda, come valuta l'accordo di Bruxelles sul traffico dei Tir?
«In modo positivo. Innanzitutto perché è stato sottoscritto in sede comunitaria come noi avevamo sempre richiesto. Secondo perché ha consentito di bandire per sempre le discriminazioni. Il terzo perché è stata l'occasione per noi di venire all'intesa con l'Austria e di denunciare assieme il vecchio accordo e costruire così le basi per il nuovo patto che sarà formalizzato entro l'anno».
Non sempre però l'interpretazione dell'Austria del documento sottoscritto a Bruxelles collima con quella dell'Italia. Alcune difformità sono emerse negli ultimi giorni...
«Sì, è vero. Sono comunque ostacoli che per adesso sono superabili e mi auguro che non si debba tornare a un contenzioso. Non dimentichiamo che siamo di fronte a una materia molto complessa e i Tir che transitano lungo i confini sono quasi cinquemila al giorno».
L'Est sta assumendo un ruolo sempre crescente nel mondo dei rapporti commerciali. Trieste è una porta d'accesso importantissima. Per quanto concerne lo sviluppo della rete viaria verso la Jugoslavia la situazione parla di molti accordi internazionali, di molte promesse e anche di qualche progetto...
«Gli interlocutori delle Repubbliche jugoslave interessate sono cambiati a causa dei grossi cambiamenti politici in atto in quei Paesi anche se ciò non ha determinato mutamenti strategici sul piano della grande viabilità. E' stato invece più rilevante il mutamento intervenuto sul piano dell'utilizzazione in senso economico di queste infrastrutture. Vi sono comunque le premesse che rendono possibile il costituirsi di accordi societari indispensabili per realizzare opere di questa portata».
Quali tempi di realizzazione si prevedono?
«I tempi bisogna chiederli a una maga, non a un ministro. Comunque le correnti di traffico che passeranno attraverso il confine italo-jugoslavo sono destinate ad aumentare in modo esponenziale rendendo così urgente il compimento di queste opere viarie».
Lei ha sostenuto che il Friuli-Venezia Giulia è, dal punto di vista dei trasporti, una regione «intermodale» per eccellenza, però pochi giorni fa è stato chiuso il cantiere che stava realizzando, seppur a rilento, lo scalo di Cervignano...
«Posso assicurare che il cantiere di Cervignano sarà riaperto».
L'Ente ferrovie ha preannunciato rincari delle tariffe del 30%, ma gli utenti si lamentano che la qualità del servizio è sempre più bassa...
«Gli utenti si lamentano, gli utenti crescono, il prezzo è fermo, i costi aumentano. Se si trattasse di un prezzo semplice, di mercato, non ci sarebbero discussioni sul suo aumento. Il fatto è che ci troviamo di fronte a un servizio sociale da una parte e a un prezzo il cui incremento potrebbe avere effetti sgradevoli sul piano inflattivo.
Ministro Bernini, lei è veneto, ha mai viaggiato in treno da Mestre a Trieste?
«Sì, due sole volte».
Quali sono state le sue impressioni di viaggio?
«Mi è sembrato decisamente lungo».
Esiste una soluzione a questo stato di cose?
«Certo, si chiama 'Pendolino', e presto diventerà realtà».

UN ANNO FA IL PRIMO COLLEGAMENTO DIRETTO RONCHI-BUDAPEST

Dall'Est verso lo scalo aereo regionale

Servizio di **Luca Perrino**

RONCHI DEI LEGIONARI — Ronchi dei Legionari, Budapest un anno dopo. Era la sera del 7 settembre del 1989, quando per la prima volta un Tupolev Tu-134 della compagnia di bandiera ungherese Malev atterrava all'aeroporto di Ronchi dei Legionari. Era l'atto concreto di un disegno preciso per lo sviluppo dei traffici dello scalo aereo regionale verso l'Est europeo. Un progetto, che se ha trovato proprio nel collegamento tra Ronchi dei Legionari e la capitale magiara, l'atto prima per il coronamento di quello che per molti poteva apparire come un sogno, ora è destinato a svilupparsi, se si concretizzeranno altre iniziative ancora rimaste nel cassetto.
Per la Malev, l'occasione di un anno di attività sull'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia, è stata propizia per un bilancio che non può non essere considerato positivo. In un anno, infatti, i sovietici Tupolev Tu-124 da 68 posti, ma anche i Tupolev Tu-154, da 128 posti e gli americani Boeing 737 da 119 posti, hanno effettuato 196 movimenti (in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari), trasportando in totale 4.837 passeggeri.
Un dato che significa che l'utenza regionale e del Paese dell'Est europeo ha usufruito di questo nuovo collegamento per il 31 per cento dei posti messi a disposizione.
Attualmente il volo gestito dal vettore magiaro si articola in partenze e arrivi bisettimanali. Tutti i lunedì e venerdì i decolli dallo scalo aereo ronchese avvengono alle 5.45. Il viaggio si esaurisce dopo un'ora e 15 minuti di volo. Gli arrivi, tutti i giovedì e le domeniche, vengono registrati alle 23.20. L'importanza del collegamento con Budapest, se da una parte ha dato anche al Friuli-Venezia Giulia la possibilità di veder creato un veicolo in più nel vasto disegno di avvicinamento alla realtà dei Paesi dell'Est, non ha mancato di dare quel tocco in più alla attesa internazionalità dell'aeroporto regionale, «toccata» negativamente dalla sospensione dei collegamenti con Londra e con Vienna.
Il successo riportato dal collegamento della Malev va ascritto in primo luogo alle capacità dimostrate da un vettore ancora giovane, ma che ha saputo proporre all'utenza pacchetti turistici di grande attrattiva. Grazie alla disponibilità dimostrata dalla Malev, dopo tanti anni, i reduci della campagna italiana in Russia hanno potuto tornare sui campi di battaglia che videro protagonisti gli alpini. I proseguimenti verso Mosca e Kiev, i quali giustificano l'orario inusuale di partenza da Ronchi dei Legionari, sono poi i motivi che hanno fatto di questo collegamento uno dei più apprezzati dall'utenza regionale.

PRODOTTI ENOGASTRONOMICI AI MAGAZZINI «HARRODS»

Vetrina regionale a Londra

LONDRA — Un incontro all'ambasciata italiana a Londra ed un ricevimento offerto dalla direzione dei grandi magazzini (appuntamenti ai quali hanno, tra gli altri, partecipato il presidente della Regione Adriano Biasutti, il vicepresidente Gioacchino Francescutto, il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli, il presidente dell'Ice Inghilesi e l'ambasciatore Boris Biancheri) hanno dato ufficialmente inizio alla prima settimana di incontri, esposizioni e vendite alla clientela dei prodotti del Friuli-Venezia Giulia, promossa direttamente da Harrods nell'ambito del «Grand tour of Italy», che vedrà nella capitale inglese rappresentate, accanto alla nostra regione, nei prossimi mesi, anche Toscana, Lombardia e Piemonte, Emilia Romagna e Veneto, Sicilia.
La «vetrina iniziale» di Harrods — un colosso, non solo inglese, nel settore commerciale con 65 mila metri quadrati di superficie, 3 500 dipendenti, 30 mila visitatori al giorno, che raggiungono le centomila unità sotto le festività natalizie — è stata però riservata al Friuli-Venezia Giulia, che si presenta in modo istituzionale e coordinato, offrendo alla clientela inglese i vini, il prosciutto di San Daniele, il formaggio montasio, le grappe, il brandy e il caffè, tutti prodotti offerti e ambientati in due caratteristici «angoli» propri delle nostre culture. L'osteria friulana con il fogolar e il triestino Caffè San Marco. Accanto all'enogastronomia il Friuli-Venezia Giulia si mostra da Harrods con il turismo invernale ed estivo, l'artigianato orafo di ispirazione longobarda, la produzione di arredi e sedie. Il Friuli-Venezia Giulia, proprio con il «Grand tour of Italy» di Harrods, inizia così a rafforzare la penetrazione sul mercato inglese. Un mercato comunque difficile, soprattutto per due motivi: il diverso gusto e le differenti abitudini alimentari degli inglesi, nonché l'oculatezza della massaia britannica nella spesa quotidiana.
Il «made in Friuli-Venezia Giulia», concordano tutti, deve in particolare puntare sulla qualità del prodotto, da offrire soprattutto nel settore della grande ristorazione, sia attraverso i numerosissimi ristoranti italiani sia nei ristoranti di lusso o di alta categoria.

A.C.T.

AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI - TRIESTE

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 febbraio 1987, n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi ai conti consuntivi degli anni 1987 e 1988 (in milioni di lire).

CONTO ECONOMICO

COSTI	ANNO 1987	ANNO 1988	RICAVI	ANNO 1987	ANNO 1988
Esistenze iniziali di esercizio	3.223	3.710			
Personale:					
Retribuzioni	30.374	31.417	Fatturato per vendita beni e servizi	19.463	19.194
Contributi sociali	14.720	14.856			
Accantonamento al T.F.R.	2.930	3.116			
TOTALE	48.024	49.389			
Lavori, manutenzioni e riparazioni	616	782			
Prestazione di servizi	3.298	3.472			
TOTALE	3.914	4.254	Altri proventi, rimborsi e ricavi diversi	4.503	5.675
Acquisto materie prime e materiali	13.130	9.114			
Altri costi, oneri e spese	3.876	4.835	Costi capitalizzati	6.904	3.364
Ammortamenti	2.200	2.300	Rimanenze finali di esercizio	3.710	3.626
Interessi su capitali di dotazione	55	55	Perdite di esercizio	39.935	42.065
Interessi su mutui	70	74			
Altri oneri finanziari	23	193			
TOTALE	74.515	73.924	TOTALE	74.515	73.924

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	ANNO 1987	ANNO 1988	PASSIVO	ANNO 1987	ANNO 1988
Immobilizzazioni tecniche	27.914	31.020	Capitale di dotazione	1.567	1.567
Immobilizzazioni immateriali	145	269	Fondo di ammortamento	13.876	16.049
Ratei e riscontri attivi	54	1	Altri fondi	18.655	20.783
Scorte di esercizio	3.710	3.626	Fondo trattamento fine rapporto di lavoro	19.852	20.659
Crediti commerciali	837	551	Mutui e prestiti obbligazionari	837	1.020
Crediti verso Enti proprietari	363	344	Debiti commerciali	2.182	1.758
Altri crediti	21.276	23.377	Altri debiti	7.288	7.107
Liquidità	2.297	8			
Perdita d'esercizio (saldo)	7.916	9.747			
TOTALE	64.317	68.943	TOTALE	64.317	68.943

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE
FRANCESCO ROTONDARO

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

CINEMA / PERSONAGGIO

Profeta in patria

Max Von Sydow ha «perdonato» la sua Svezia

Il prestigioso attore ha concluso l'«esilio» dovuto al conflitto col fisco scandinavo. E adesso interpreta la parte del nonno dell'amico Bergman.

STOCCOLMA — «Ho perdonato la Svezia e quasi dimenticato che cosa mi ha fatto ed è appunto per questo che sono tornato qui a lavorare». Lo dice non senza una punta di commozione Max Von Sydow, 61 anni, l'attore svedese più conosciuto internazionalmente, il preferito dal grande Bergman. Da vent'anni praticamente sempre all'estero dopo aver rotto i ponti con il fisco di casa, è tornato in questi giorni in Svezia per le riprese del film «Le migliori intenzioni», regia del danese Bille August (con il quale ha conosciuto il successo di «Pelle il conquistatore»), manoscritto di Ingmar Bergman.

Nel 1971, Von Sydow era stato accusato di non pagare da nessuna parte le tasse relative alle sue prestazioni fuori della Svezia e per un pelo non era finito in prigione (in quell'occasione fu fermato Bergman): ne nacque un «caso» con risonanza mondiale, si parlò di «caccia alle streghe» (anche Bibi Andersson era nel mirino del fisco) ma poi si dovette fare marcia indietro (con tanto di scuse pubbliche da parte del premier Palme) e uno alla volta i tre grandi del cinema svedese tornarono poi a casa: Max Von Sydow ultimo, però, in ordine di tempo «perché un uomo d'onore certe cose le digerisce solo molto a stento».

L'attore ha appena finito di girare «Until the end of the world» (Sino alla fine del mondo) con la regia del tedesco Wim Wenders: una pellicola australiana con scene girate, oltre che in Australia, in America, Europa e Giappone, ove appare come uno scienziato, ruolo che fa seguito a parecchi altri (e tra i più famosi basterà forse ricordare l'esploratore polare, l'esorcista e l'emigrante). A dire il vero, dopo le riprese australiane, Max Von Sydow si sarebbe volentieri riposato almeno un po', ma non ha saputo dire di no alla chiamata di Bergman, che si era riservato il diritto di scegliere sia il regista sia tutti gli attori per «Le migliori intenzioni». D'altronde, è da ormai quarant'anni che il grande regista e il grande attore collaborano e lui, Von Sydow, appare quasi commosso quando ricorda i tempi pionieristici allo Stabile di Malmoe «con lavori da studenti», in un mondo che stentava a capire la grandezza sua e di Ingmar Bergman.

In «Le migliori intenzioni» Von Sydow sarà il nonno di Bergman, un distinto signore che si appoggia al bastone e indossa il panciotto con tanto di grossa catena d'oro: per immedesimarsi nel ruolo è andato a visitare il vecchio amico ex regista (72 anni, persistenti dolori alle anche, da poco con tanto di pizzo bianco al mento) che, più che illustrargli il manoscritto, gli ha raccontato episodi di casa; tanto che «ora mi pare (dice l'attore) di aver personalmente conosciuto questo nonno, di cui d'altronde Ingmar mi aveva già parlato in moltissime occasioni».

«Signor Von Sydow, si dice che lei abbia un Oscar nella valigia».

«In effetti sono tra i candidati, per l'interpretazione di 'Sovrano rosso, cavaliere bianco'. Ma c'è ancora tempo per pensarci e, a dire il vero, non ci penso poi nemmeno tanto. Chi vivrà vedrà...».

«Prospettive per il futuro?».

«Intanto vado avanti con questo lavoro in Svezia e dico sinceramente che tornare sotto la direzione di Bille August dopo "Pelle il conquistatore" è stato un piacere. In pratica sono impegnato quasi a tempo pieno sino all'autunno dell'anno prossimo e nel frattempo mi arriveranno di certo nuove proposte. Sto avvicinandomi a grandi passi al giorno del pensionamento ma di sicuro non rimarrò mai disoccupato».

«Il suo ritorno in Svezia è definitivo?».

«Per quanto riguarda i periodi di vacanza, la casa, il riposo, certo si in effetti qui mi trovo a mio agio e la natura svedese vale veramente la pena di godersela più che si può. Naturalmente per quanto riguarda il lavoro andrò dove mi chiameranno: in questo caso il mondo è la mia patria».

[Walter Rosboch]

CINEMA / RIPRESE

«Gei Ar» e l'Islam: parodia a rischio

ALGERI — Cosa ci fanno Clint Eastwood, il duro di tanti western, Rambo, l'invincibile eroe reaganiano, Kojak, il poliziotto dal pugno d'acciaio e dall'immancabile lecca-lecca, e il perfido petroliere di «Dallas» J.R. Ewing in una sonnolenta cittadina dell'Algeria?

Oltre a togliere il sonno ai tranquilli abitanti del piccolo villaggio, i quattro eroi hollywoodiani stanno interpretando l'ultimo film del regista algerino, residente a Parigi, Mahmoud Zemmouri, 44 anni. Titolo provvisorio: «Da Hollywood a Tamanrasset», una storia tragicomica sugli influssi dei serial americani sulla cultura algerina. Una parodia che al primo ciak ha fatto gridare allo scandalo le associazioni fondamentaliste islamiche; gli integralisti accusano il regista di voler «ridicolizzare l'Islam».

Zemmouri, per il momento, non si spaventa e continua ad andare avanti per la sua strada, me è ben consapevole che il film è pieno di insidie e rappresenta «un vero pericolo»; il regista è però convinto che, con l'arrivo delle antenne paraboliche, la vita dei suoi compatrioti sia cambiata. «Almeno — dice — sono cambiate le abitudini» e ricorda una sua visita in Algeria negli anni Settanta, quando l'arrivo di "Dallas" nei palinsesti della tv algerina provocò una sorta di coprifuoco: la sera — ricorda — le strade erano deserte.

La parodistica trama del film di Zemmouri ruota intorno ai tentativi da parte di J.R. di vincere le resistenze di una giovane donna. Il petroliere americano ricorre anche all'aiuto di un mistico musulmano, il quale gli propone un amuleto d'amore fatto con una ciocca di capelli della ragazza. Gli scagnozzi di J.R., armati di forbici, terrorizzano allora il villaggio alla ricerca della fanciulla, mentre Kojak, Rambo ed Eastwood tramano nel fast-food «Said Burger».

Il finale vede sfumare i sogni d'amore di J.R. per colpa della fidanzata del fratello del petroliere, un musulmano fondamentalista, che si impossessa involontariamente dell'amuleto e si innamora pazzamente di «Gei Ar». Zemmouri ha detto di aver aggiunto deliberatamente la figura del fratello dopo che i fondamentalisti avevano boicottato in ogni modo le prime riprese, iniziate nel 1988, anche bruciando le scenografie (di una moschea e del fast-food). Secondo il regista, le barbe e i «chador» appartengono alla cultura algerina tanto quanto il cappello da cow-boy di Gei Ar...

CINEMA

Dedicato a Zavattini

VENEZIA — Personaggio difficile e «scomodo», ammirato e rispettato, Cesare Zavattini (scomparso nell'ottobre dell'89) verrà ricordato a Parigi, al Centre Pompidou, dal 4 dicembre al marzo 1991; l'iniziativa, intitolata «Ciao, Zavattini», è stata illustrata ieri, nell'ambito della Mostra di Venezia.

Oltre a una rassegna cinematografica, sono previste una mostra documentaria, due tavole rotonde internazionali e la pubblicazione di un libro dedicato al personaggio. Nucleo centrale della manifestazione sarà la rassegna di circa 70 film ai quali Zavattini ha collaborato (e che rappresentano poco più della metà del suo lavoro), la maggior parte dei quali ristampata per l'occasione.

APPUNTAMENTI

RADIO

La «Voce» a confronto con l'«altra» medicina

A «La voce di Alpe Adria», il programma in onda oggi alle 15.15 alla radio regionale, a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, si parlerà di medicina omeopatica. Interverranno in studio i medici Fabio Burigana e Maurizio Cannarozzo, e il farmacista Umberto Cavedon. Nel finale di trasmissione, Luciano Cossetto parlerà degli «esami in clausura» di Vienna.

Chiesa luterana

Settembre musicale

Oggi alle 20.30, nella Chiesa evangelico luterana di Largo Panfili, per il «Settembre musicale» il baritono Thomas Jesatko e il pianista Werner Doermann terranno un concerto. Nel programma numerosi brani di Schubert e Schumann.

A Monrupino

Pomeriggi in musica

Domenica, nella chiesa di Monrupino, alle 18 si terrà il primo concerto dei «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», la rassegna organizzata da Gallus Consort, in collaborazione con la sede regionale Rai del Friuli-Venezia Giulia e con la Provincia di Trieste. Suonerà l'organista e clavicembalista di Lubiana Milko Bizjak.

Rassegna musicale

«Note del Timavo»

Inizia domani, nella chiesa di San Giovanni in Tuba, la rassegna musicale «Note del Timavo», organizzata dalla Scuola «Punto musicale» di Sistiana con il patrocinio della Provincia di Trieste e del Comune di Duino-Aurisina. Il primo appuntamento, domani, è con il pianista Igor Lazko, che suonerà musiche di Bach, Chopin, Brahms e Beethoven.

Seguirà, giovedì 20 settembre, un concerto dei Virtuosi italiani, che hanno in programma brani di Pergolesi, Rossini, Donizetti, Puccini e Wolf-Ferrari. Venerdì 28 settembre concluderà il chitarrista Pier Luigi Corona, che suonerà composizioni di Villa Lobos e di Barrios Mangorè.

Cinema «Nazionale»

Due nuovi film

Al Cinema «Nazionale 1» debutta domani «La casa 7», inserito nella rassegna dedicata all'horror. Al «Nazionale 4», invece, arriva «Ragazzi fuori» di Marco Risi, presentato in concorso alla Mostra di Venezia.

Cinema «Lumiere»

«Brazil» di Gilliam

Al Cinema Lumiere di via Flavia 9, si proietta il film di Terry Gilliam, la mente dei Monty Python, «Brazil», una satira esplosiva e allucinante con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro.

Concorso musicale

«Castello di Duino»

Si terrà da sabato 15 al 22 settembre la terza edizione del concorso internazionale di musica «Castello di Duino», riservato quest'anno al violoncello. I partecipanti ammessi sono 42, provenienti da 12 paesi, tra Stati Uniti, Urss, Giappone. La data della prima prova eliminatoria è fissata a sabato 15 settembre, alle 10.30. I primi sei classificati riceveranno premi in danaro dalle 500 mila lire ai sei milioni riservati al vincitore. Il concerto dei premiati avrà luogo sabato 22 settembre alle 15.30.

Al cinema

«Festival dei festival»

Proseguono le proiezioni dei primi due film della rassegna «Festival dei festival». All' «Ariston» c'è «Mr. e Mrs. Bridge» di James Ivory, presentato alla Mostra di Venezia. All' «Azzurra c'è «Il Mahabharata» di Peter Brook.

Al «Verdi»

Duo in concerto

L'attività del Teatro «Verdi» di Trieste riprenderà martedì 18, al Ridotto di via San Carlo 2, con un concerto del duo formato da Cleeve Greensmith, violoncello, e Carole Presland, pianoforte, vincitori del Concorso internazionale «Sergio Lorenzi» nel 1989.

DANZA: ROVERETO

Tanti garofani, e un film

Pina Bausch riprende «Nelken» e propone la sua prima pellicola

Una scena di «Nelken» (Garofani), ripresentato a Rovereto da Pina Bausch assieme alla prima del suo film, «Il lamento dell'imperatrice».

Servizio di
Roberto Canziani

ROVERETO — Migliaia di garofani ritti sui loro steli: «una sfolgorante prateria rosa». Così è il palcoscenico di «Nelken» (il titolo significa appunto «garofani»), lo spettacolo di Pina Bausch che, da stasera e fino a sabato 15, chiude gli incontri internazionali «Oriente Occidente» di Rovereto.

Dopo «Palermo Palermo», presentato nel capoluogo siciliano lo scorso gennaio, la coreografa tedesca è nuovamente in Italia per riprendere «Nelken», che si vide per la prima volta sette anni fa a Venezia. Agli spettatori italiani la «signora del teatrodanza» offre anche un debutto. Non è uno spettacolo, ma un film, in assoluto il primo della Bausch, anche se le pellicole e i nastri che documentano il suo lavoro a Wuppertal sono già una decina, anche se già esistono lunghe e interessanti interviste filmate, come quella di Chantal Ackermann, intitolata «Un jour Pina a demandé».

Il film di Pina Bausch si intitola «Die Klage der Kaiserin» e verrà presentato proprio stasera, a Rovereto, sullo schermo del parco di Santa Maria, mentre al teatro Zandonai si potrà assistere a quell'infantile travestimento del cuore che è «Nelken».

«Il film si è sviluppato secondo un procedimento di work in progress, di accumulazioni progressive di materiali» ha dichiarato la coreografa. «Con i miei interpreti ho lavorato esattamente come accade per il montaggio di un pezzo teatrale. Ma in uno spettacolo per il teatro poi io distillo, asciugo, elimino, seleziono il materiale accumulato fino alla forma finale del pezzo. Con il film, questo procedimento di assemblaggio è avvenuto grazie al montaggio. Ho girato in interni e in esterni, nella città di Wuppertal e dintorni, dentro case, in teatro, qualcosa come 160 ore. Alla fine ne è risultato un film di 104 minuti».

«Die Klage der Kaiserin» (Il lamento dell'Imperatrice) è quindi paragonabile agli «Stuecke» della Bausch, ai suoi lavori teatrali più famosi dove tenerezza e crudeltà, realismo e disegno onirico si inseguono attraverso caffè vuoti, sale d'aspetto, prati di foglie appassite, distese verdi di cactus eretti.

«Il lamento dell'Imperatrice» è un film sulla nostalgia, sulla miseria, sul desiderio di essere amati. E' un film che mostra una ballerina di varietà in nero che corre in un campo, un angelo nella neve, una coppia nella pioggia, una donna con un fischietto, un punk con la gonna scozzese, una donna in pelliccia che dorme sotto la neve, una sadica lezione di balletto alla sbarra, un uomo truccato da giapponesina bianca e immerso in una bara piena d'acqua, bambini persi nel bosco, deportazioni di vecchi, principesse turchine.

«Il lamento dell'imperatrice» è infine un film sulle stagioni e sul trascorrere delle stagioni, segnato dagli elementi ricorrenti nell'immaginario della Bausch. Le foglie degli alberi in autunno, la neve in inverno, l'erba in primavera, il cielo che va sempre mutando, la terra, la luce, i colori. La paura della fine.

MUSICA

Sette cori eccellenti a confronto

ANCONA — Da oggi al 16 settembre si svolgerà a Fano, nella chiesa di Santa Maria Nova, il 17.o Incontro internazionale polifonico «Città di Fano», organizzato dal Comune e dal locale coro malatestiano.

Alla prestigiosa rassegna, che ha da tempo conquistato una collocazione di assoluta élite in campo internazionale, partecipano quest'anno sette complessi corali di primissimo piano (per le qualità dimostrate nell'attività concertistica, discografica, televisiva e per le affermazioni ottenute nei più importanti concorsi): il «Coro di bambine Severacek» di Liberec (Cecoslovacchia), la «Schola cantorum» di Oxford (Inghilterra), lo «Studio vocale Karlsruhe» (Germania), il coro «Ave sol» di Riga (Lettonia), il «Rilkeensamblen» di Goteborg (Svezia), il «Coro Tavasz» di Budapest (Ungheria) e, a rappresentare l'Italia, il coro «Jubilate» di Legnano.

Un'accurata selezione dei complessi partecipanti assicura la qualità del livello artistico e la raffinatezza delle scelte espressive e stilistiche di questa manifestazione, orientata decisamente verso il genere polifonico in una formula concertistica di ampio respiro.

Nel corso delle ultime edizioni l'Incontro internazionale polifonico «Città di Fano» ha allargato in modo significativo i suoi orizzonti di rappresentatività a livello anche extraeuropeo, con la partecipazione di gruppi corali statunitensi, giapponesi, filippini: quest'anno, per la prima volta, sarà presente uno dei più prestigiosi cori dell'Unione Sovietica, il leggendario «Ave sol» di fama mondiale.

[l. bam.]

MUSICA / TRIESTE

Una «lettura» a prima vista

Zoppicante recital dell'organista Andjelko Klobucar a San Giusto

Servizio di
Stefano Bianchi

TRIESTE — Classificare le epoche storiche sulla base di questioni di gusto, di sensibilità, di precisi orientamenti in campo artistico non è certo compito facile. Tutti hanno imparato a scuola che dopo il Medio Evo vengono l'Umanesimo e il Rinascimento, cui a loro volta fanno seguito il Barocco e il Rococò. Ma quali sono i criteri per stabilire l'anno preciso, o per lo meno il giro di anni in cui si compie il tramonto di un'epoca storico-artistica e la nascita della successiva? Spesso i travasi sono tali da mettere in difficoltà il più agguerrito storico dell'arte.

Gli organizzatori del «Settembre musicale» insistono nel ribadire la loro volontà di intonarsi, nella scelta dei programmi, al tema del Neoclassico, al quale sono dedicate le mostre allestite quest'estate dal Comune di Trieste. E' ben vero che Winckelmann pubblica nel 1764 la «Storia dell'arte nell'antichità», sorta di manifesto del Neoclassicismo, in cui pone come ideale di perfezione l'arte classica. E' ben vero, pure, che gli anni a cavallo tra Settecento e Ottocento sono gli anni di diffusione del Neoclassicismo. Ma è altrettanto vero che questi anni non sono tutti e soltanto all'insegna di questo orientamento estetico.

Se poi veniamo a parlare di musica, le cose si fanno ancor più complicate: Mozart e Beethoven operano sì negli anni del Neoclassicismo, ma forse per questo compongono alla maniera dell'«Epitaffio di Sicilo», come gli architetti costruiscono ispirandosi al Partenone? Certamente no! Il più sprovveduto studente di conservatorio sa, d'altronde, che se esiste un Neoclassicismo musicale questo si colloca in pieno Novecento, mentre Haydn, Mozart e Beethoven sono da considerarsi le tre «corone» del cosiddetto Classicismo.

Andjelko Klobucar, primo invitato della «Rassegna organistica Alpe Adria», proponendo l'altra sera a San Giusto un'antologia di composizioni scritte a cavallo tra Settecento e Ottocento, ha operato dunque all'interno di vaghe coordinate temporali (un periodo di ben cent'anni) e non certo di precisi parametri teorico-estetici e di gusto. Se poi, anziché presentare compositori poco noti (Albrechtsberger e Schiedermayr) e pressoché ignoti (Baiamonti), si fosse cimentato con un repertorio a lui più familiare, forse avrebbe reso un servizio migliore alla musica, a se stesso e al pubblico, accorso numeroso, come di consueto, a questo appuntamento organistico in cattedrale.

I cinque brani di Giovanni Battista Martini, in apertura di serata, hanno sofferto di un pressappochismo che aveva tutto il sapore della «lettura» a prima vista: continui gli inciampi, mentre la fatica nella conduzione della frase era percepibile in ogni battuta.

Un po' meglio sono andate le cose con gli altri autori in programma, tra i quali, oltre ai già citati, figuravano Czerny e Mozart, con l'«Adagio e fuga in do minore K546»: trascrizione organistica di una pagina per quartetto d'archi (ma la fuga era stata originariamente concepita per due pianoforti), che Klobucar ha posto a coronamento di una serata dall'andamento piuttosto zoppicante, accolta dal pubblico con tiepidi consensi.

MUSICA / CONCERTO

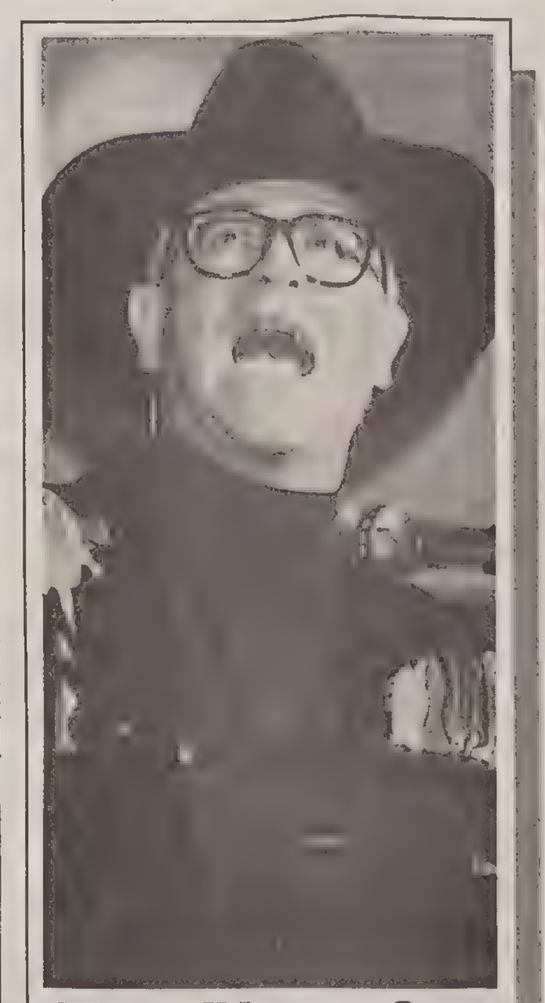
Il Verdi ricomincia da un Duo

TRIESTE — L'attività del Teatro Verdi (dove sono già iniziate le prove per il primo spettacolo della stagione 1990-'91) riprenderà martedì 18 settembre con un concerto straordinario che avrà luogo nella sala del Ridotto, alle 20.30. Suonerà il giovane «Duo» inglese che lo scorso anno ha vinto (entusiasmando l'uditorio e la stessa commissione) il primo premio internazionale «Sergio Lorenzi» per l'interpretazione di musica da camera con pianoforte.

Clive Greensmith (violoncello) e Carole Presland (pianoforte) eseguiranno la Sonata op. 6 di Samuel Barber — il raffinato compositore statunitense morto a New York dieci anni or sono —, la Sonata op. 69 di Beethoven e la Sonata op. 38 di Brahms: un programma ideale per esaltare le qualità individuali del ventiquattrenne violoncellista e della pianista, ma soprattutto la fusione, l'equilibrio, la maturità stilistica del «Duo».

Oltre al «Lorenzi», Greensmith ha già ottenuto prestigiosi riconoscimenti, vincendo il Barbirolli Cello Prize e la borse di studio Speaking Union Robert Meyer, che gli ha permesso di studiare con Ronald Leonard in America. Ha poi preso parte al Festival di Montpellier, in Francia, e di Sintra, in Portogallo. Carole Presland suona con Greensmith dal 1987, ma collabora anche con altre formazioni, come il Quartetto Van Brugh, vincitore nel 1988 dell'International String Quartett Competition per l'esecuzione del Quintetto di Schumann.

Mercoledì 19 e giovedì 20 settembre — rispettivamente al Teatro Verdi di Muggia e nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Meduno (Pordenone) — terrà intanto un concerto il Coro del Comunale triestino diretto da Ine Meisters, con la collaborazione dei pianisti Alberto Macrì e Alessandro Vitiello. Il programma comprenderà pagine di Brahms, Dvorak, Schumann e Schubert.



Elton, il beone?

LONDRA — Il famoso cantante rock Elton John ha ammesso di essere alcoolizzato e di aver cominciato a partecipare quotidianamente alle riunioni degli «alcoolisti anonimi» nel tentativo di disintossicarsi. Lo scrive il quotidiano londinese «Sun», lo stesso che due anni fa dovette pagare a Elton John un risarcimento record, pari a oltre due miliardi di lire italiane, dopo averlo accusato di partecipare a orge omosessuali.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/91: conferme e prenotazioni alla biglietteria del Teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto, via San Carlo 2. Stagione 1990/ 91. Martedì (18 settembre) alle 20.30 Duo Greensmith-Presland (violoncello e pianoforte) musiche di S. Barber, L. van Beethoven e J. Brahms. Posto unico L. 10.000. Da domani (13 settembre) biglietteria del Teatro.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti. Stagione 1990/91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

ARISTON. 11.o Festival del Festival. Ore 17.45, 20, 22.15. In contemporanea con la Mostra di Venezia il nuovo capolavoro di James Ivory: «Mr. & Mrs. Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Alla vigilia della guerra, a Parigi entra in crisi una solidissima coppia di americani... Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. L'unica emozione più potente dell'amore: «Revenge» di Tony Scott, con Kevin Costner, Anthony Quinn, Madeleine Stowe. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 18.30, 21.30. «Il Mahabharata» di Peter Brook. Dal testo fondamentale della cultura, tradizione e religione indiana, prima un grande spettacolo teatrale, ora un grande film. Programma completo della stagione, informazioni e abbonamenti alla cassa.

EDEN. 15.30 ult. 22: «I maliziosi turbamenti di Eva studentessa minorenne». Un hard core sul comportamento sessuale di giovani studentesse, vero, senza falsi pudori. V. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15. Eddie Murphy interpreta «Ancora 48 ore» il suo ultimo film e il suo più divertente e avventuroso.

MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Doppia identità». Intrappolata in un mistero, travolta da un impulso fatale. Un thriller ad alta tensione con Theresa Russel.

NAZIONALE 1. Festival del terrore. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Society, the horror». Superiore a «Nightmare»! V. m. 14. Domani: «La casa 7».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «La corsa più pazza del mondo 2», con John Candy e Brooke Shields. Risate ininterrotte per 100 minuti. Domani: «Mi arrendo... e i soldi?».

NAZIONALE 3. 16.30 ult. 22.1[5]: «Ramba 3, vendetta bestiale». Animals! V. 18. Domani: «Soggetti proibiti».

NAZIONALE 4. 16.30, 18.2[0], 20.15, 22.15: «L'irlandese» Anthony Hopkins, Jean Simmons, Trewor Howard, Richard Grant nel film che ha trionfato al Festival di Montreal. Domani: «Ragazzi fuori».

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20: «Senti chi parla» il più grande successo comico dell'anno con J. Travolta. Il mese... missimi giorni.

ALCIONE. (Tel. 304832). 17.30, 19, 20.30, 22: «Forza maggiore» (Force majeure, Fra. 1990) di Pierre Jolivet con Alan Bates, Françoise Cluzet, Philiphe Bruel. Una storia vera. Due amici reduci da un viaggio devono salvare un loro amico rimasto in Oriente dove è condannato a morte per droga. Presentato alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno. Da domani: «Sogni» di Kurosawa.

LUMIERE FICE. (Tel. 820[5]... Ore 17, 19.30, 22: «Brazil» di Terry Gilliam con Jonathan Pryce, Kim Greist e Robert De Niro. La mente dei Monty Python, Terry Gilliam ha realizzato una satira esplosiva e allucinante. Una società super tecnologica messa così mente in ginocchio da strofi e delitti tragicomici.

RADIO. 15.30, 21.30 «Una bionda». V.m. a. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO 21: «Parenti, amici e guai». Una girandola di nel film più comico del Con Steve Martin, Tom H... e Rick Moranis.

EDEN
I MALIZIOSI TURBAMENTI DI EVA STUDENTESSA MINORENNE

STAGIONE '90/'91
VENDITA ABBONAMENTI
UTAT - Galleria Protti 2
TEATRO CRISTALLO
Aziende, associazioni solo
LA CONTRADA

RAIUNO

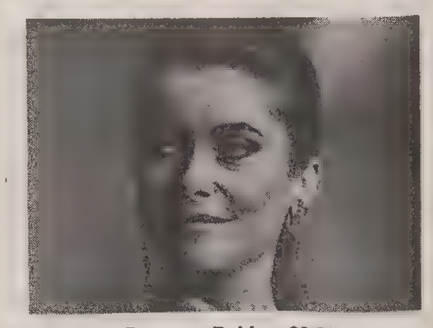
9.00 Tao Tao. Cartoni animati.
9.30 «Santa Barbara». (277). Telefilm.
10.15 «UNA STORIA IMPORTANTE». (1987). Film. Regia di Amasi Damiani. Con Valeria Ciangottini, Gianluca Storelli, Emy Valentino, Carlo Simone.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Su e giù per Beverly Hills. Telefilm.
12.30 «Fuorilegge». Telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Ciao fortuna.
14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «I GIGANTI DEL MARE». (1959). Film d'avventura. Regia di Michael Anderson. Con Gary Cooper, Charlton Heston, Michael Redgrave.
16.00 Aspettando Big.
17.05 «Canne al vento» (4.a e ultima puntata).
18.15 «Cuori senza età». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». (278). Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LA SCUOLA DELLA VIOLENZA». (1967). Film drammatico. Regia di James Clavell. Con Sidney Poitieri, Christian Roberts, Judy Geeson, Suzy Kendall.
22.35 Telegiornale.
22.35 «LA NEVE NEL BICCHIERE». Film Tv. Dall'omonimo romanzo di Nerio Rossi. Con Massimo Ghini, Anna Teresa Rossini, Luigi Mezzanotte, Antonia Piazza. Regia di Florestano Vancini. (1.a parte).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 XII Premio letterario Fregene.
0.30 Mezzanotte e dintorni estate.

RAIDUE

11.10 Ho sposato tutta la famiglia. Serie Tv.
11.55 Capitol (375). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful (97). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.45 Lo schermo in casa. 1945-1965 Venti anni di sogni in 35 mm. «CALIFORNIA EXPRESS». (1947). Film commedia. Regia di M. Le Roy. Con Claudette Colbert, John Wayne.
18.00 Albarella, golf, campionato italiano professionisti.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «VI AMO». (1980). Film. Regia di Claude Berri. Interpeti: Jean-Louis Trintignant, Catherine Deneuve, Gerard Depardieu, Serge Gainsburg, Alain Souchon. (Sottotitolato).
22.15 Tg2 Stasera.
22.25 «Venezia '90: un cinema per il cinema». Raidue in diretta quotidiana del Gran palazzo cinema Ranieri in occasione della 47.a Mostra dell'arte cinematografica.
23.05 Film: «ARRIVEDERCI ALL'INFERNO, AMICI». Regia di Jahaj Jakubisko, presentato alla mostra cinematografica di Venezia, con Olinka Berova, Jan Melkovic, Mila Beran.
0.30 Appuntamento al cinema.
0.45 Cinema di notte: «DONNE FACILI». Regia di Claude Chabrol con Bernadette Lafonte, Clotilde Yoano e Stephane Audran.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 «Borneo: l'organo di Kalimantnm».
15.10 «LA NOTTE HA MILLE OCCHI». (1948). Film. Regia di John Farrow. Interpreti: Edwared G. Robinson, Gail Russel, John Lund, Virginia Bruce, William Demarest.
16.30 Rubrica. Rally.
17.00 Pescara, atletica leggera.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Ciclismo, cronostaffetta di Cepagatti (Ps).
20.00 Enza Sampò in «Bambirichinate».
20.30 «AMADEUS». (1984). Film.
21.50 Tg3 Sera.
21.55 «AMADEUS». Film. (2.o tempo).
23.10 Gli intrattabili: Uto Ughi.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.05 Tg3 Notte.
0.35 Blob Venezia.



Catherine Deneuve Raidue, 20.30

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde ; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme, «Un libro un pensiero...»; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: M.P. Fusco e M. Cattaneo presentano Radio anch'io settembre; 10.30: Radio anch'io '90 presenta: Da Venezia, cinema!; 11: Dino Campana: il poeta elettrico (5); 11.25: I grandi della rivista; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Aahmi Un milione di anni a tavola; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.25: Felice Romani nel libretto d'opera e... altrove (10); 19.15: Ascolta si fa sera;. 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: Bric a brac curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese raccontate da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata, jazz; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 16.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.57: Stereodrome; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore, poesia dell'amor sacro e dell'amor profano; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Amori sbagliati» di Henry Troyat - Al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Italian magazine srl; 10: Gr2 estate; 10.30: Pronto estate, commenti a caldo per chi parte e per chi resta; 12.48: Alta definizione, parole crociate a premi tra Radiodue e gli ascoltatori; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie d'estate (1.a parte): «La luna e i falò» di C. Pavese, lettura integrale a più voci diretta da V. Melloni; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute, Bolmare; 15.45: Memorie d'estate (2.a parte); 16.40: Un giro di Walter; 17.40: «L'anello» di Karen Blixen; 18: Sound track; 18.35: Grandi romanzi, grandi sceneggiati: «Le due città» di C. Dickens; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui anno terzo; 22.45: Felice incontro, parole e musica nella notte in compagnia di E. Andreasi; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.06: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera Meteo; 19.50: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm Musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie, Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Antologia operistica; 14: Compact club; 15: Itinerario musicale; 15.45: Concerti jazz: Miroslav Vitous; 17.30: Informagiovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dal Teatro Poliziano, «Gli spiriti dell'aria, ovvero il sogno di Pulcinella», opera fantastica in un atto; 22.55: «Lo spleen di Parigi» (9.a trasmissione); 23.30: Intermezzo; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte. Musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.36: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Il giornale dall'Italia. Ondaverde. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.20: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Allegro vivacissimo.

Programmi in lingua slovena
7: Segnale orario, Gr.; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Ecologia (replica); 9.10: L'angolino dei ragazzi: «Le avventure di Huckleberry Finn», di Mark Twain. 9.50: Solisti strumentali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Stelle del rock; 12: Benvenuta, estate!; 12.40: Dai nostri festival; 13: Segnale orario, Gr.; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: Nella belle-epoque (replica); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Jugoslavia 1941-1945; 19: Segnale orario, Gr.; 19.20: Programmidomani.

gamma radio *che musica!*

RTA TELE ANTENNA — TMC TELE MONTECARLO

10.00 Jaqueline Bouvier Kennedy (2.a parte).
11.00 Cassie & Co., telefilm.
12.00 Snack, cartoni animati.
12.30 Il mago Merlino, telefilm.
13.00 Sport estate, rubrica di sport e avventura.
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Il profumo del potere, miniserie.
16.50 Snack, cartoni animati.
18.00 Lui, lei e gli altri, telefilm.
18.30 Segni particolari: genio, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Rta Sport: Pianeta basket.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CODICE REBECCA» (2.a parte).
22.20 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.
22.50 Rta sport: La vela fa spettacolo, a cura di Luisa Cividin.
23.10 Il piccolo domani. Tele Antenna Notizie.
23.50 Stasera sport.

Canale 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
9.00 Telefilm: Hitchcock.
9.30 Telefilm: Diamonds.
10.30 Film: «IL GRANDE AMORE». Con Bette Davis, Miriam Hopkins. Regia di Edmund Gouldin. (Usa 1939). Brillante.
12.30 Telefilm: Due come noi.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.30 Programma da definire.
16.55 Quiz: Doppio slalom.
17.25 Quiz: Babilonia.
17.50 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.30 Film: «A TU PER TU». Con Johnny Dorelli, Marisa Laurito. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1984). Comico.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.

Italia 1

11.30 Telefilm: Flipper.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.30 Telefilm: Compagni di scuola.
15.00 Telefilm: Supercar.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Batman.
18.30 Telefilm: Supercopter.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Le avventure di Teddy Ruxpin.
20.30 Film: «OXFORD UNIVERSITY». Con Rob Lowe, Amanda Pays. Regia di Robert Boris. (Usa 1984). Commedia.
22.30 Sport: Calcio, Coppa Italia: Lazio squadra da definirsi.
0.30 Sport: Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
1.40 Telefilm: Chips.
2.40 Telefilm: Benson.

Rete 4

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.00 Teleromanzo: Così gira il mondo.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 Ciao ciao (cartoni animati).
13.35 Teleromanzo: Sentieri.
15.40 Telefilm: Falcon Crest.
16.45 Telenovela: Andrea Celeste.
17.50 Teleromanzo: La valle dei pini.
18.20 Teleromanzo: General hospital.
19.25 Teleromanzo: Febbre d'amore.
20.30 Attualità: Ciak a Venezia.
20.40 Ciclo: Signora omicidi. Film: «IL SEGRETO DI AGATHA CRISTIE».
22.30 Ciclo: I Leoni di Venezia. Film: «SENZA TETTO NE LEGGE». Con Sandrine Bonnaire, Macha Meril. Regia di Agnes Varda. (Francia 1985). Drammatico.
0.30 Telefilm: Mannix.

TPN

07.00 Uomo tigre, cartoni animati.
07.30 Ape Magà, cartoni animati
08.00 Voltron, cartoni animati.
08.30 Mask, cartoni animati.
09.30 Don Chuk, cartoni animati.
10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
10.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
14.00 Uomo tigre, cartoni animati.
14.30 Ape Magà.
15.00 Voltron, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Don Chuk, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
17.30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati.
18.00 Ruote in pista, programma sportivo.
18.30 I Ryan, telefilm.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione. Telegiornale.
20.30 «COMMISSARIO DI NOTTURNA», film.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»: domani si legge.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, telegiornale.
23.45 «E LO CHIAMARONO SPIRITO SANTO», film.

Italia 7-Telepadova

7.30 Erculoidi, cartoni.
8.00 Frankenstein jr., cartoni.
11.30 Brothers, telefilm.
12.00 Lucy show, situation comedy.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 La regina dei mille anni, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Erculoidi, cartoni.
18.00 Frankenstein jr., cartoni.
18.30 La regina dei mille anni, cartoni.
19.00 Rambo, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «L'ESORCICCIO», film, con Ciccio Ingrassia e Lino Banfi.
22.20 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.10 Giudice di notte, telefilm.
23.50 «GLI ELEMENTI DEL CRIMINE», film, con Michael Elphick e Lei Me Me.
1.45 Colpo grosso (replica).

Telequattro

13.50 Fatti e commenti.
19.30 Fatti e commenti.
0.30 Fatti e commenti (replica).

Odeon-Triveneta

8.30 Telefilm, Arthur.
9.00 Telefilm, 4 in amore.
9.30 Telefilm, Capitan Nice.
10.30 Telefilm, The collaborators.
11.30 Telefilm, Le spie.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Bull Winkle, cartoni.
15.00 Telefilm, Capitan Power.
15.30 Film: (1976) «DON MILANI» con Edoardo Torricella, Claudio Gora, Marina Berti.
17.00 Telefilm, Palcoscenico.
18.00 Telefilm, Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Superted, cartoni.
20.00 Telefilm, Flash Gordon.
20.30 Film: «CHE CAVOLO MI COMBINI PAPA'?» con Yves Montand, Isabelle Adjani, regia Jean Paul Rappenau.
22.30 Film (1987): «NINJA SCONTRO FINALE», con Paul Torcha, Louis Roth, Eric Neff.
24.00 Telefilm, Night heat.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla
Società Pubblicità Editoriale

Telefriuli

11.30 Telenovela, Vite rubate.
12.30 Voglia d'estate.
13.00 Telefilm, L'albero delle mele.
13.30 Film: «IL PICCOLO LORD» con F. Barholomew.
15.30 Telefilm, L'albero delle mele (60.o ep.).
16.00 Cartoni, Julie rosa di bosco.
16.30 Cartoni, La piccola Nell.
17.00 Cartoni, Le avventure di Huckleberry Finn.
17.30 Cartoni animati, Ulisse 31.
18.00 Telenovela, Vite rubate.
19.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Voglia d'estate.
20.30 Film: «GIOVANNA D'ARCO». Con Ingrid Bergman.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Telefilm, Trauma Center.
24.00 Telefilm, Si è giovani solo due volte.
0.30 Telefriulinotte.

Canale 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.15 Cosa mi succede?
21.30 Ch 55 News.
23.00 Estate sport.
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

Telecapodistria

13.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar
13.45 «Usa sport». Football: presentazione e aggiornamenti sulla National Football League.
15.30 Boxe. «Bordò ring»: storie di pugni e pugili.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Tutto calcio, rubrica.
20.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
22.15 Telegiornale.
22.30 Calcio, «Gol d'Europa»: servizi e interviste sulle partite di calcio internazionale della settimana.
23.30 Boxe, «Bordo ring».
0.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.

Rete A

15.00 Teleromanzo, Ai grandi magazzini.
15.30 Teleromanzo, L'indomabile.
16.30 Teleromanzo, Yesenia.
17.30 Teleromanzo, Nozze d'odio.
18.30 Tv Magazine, Forma.
19.00 TgA (prima edizione).
19.00 TgA (seconda edizione).
20.00 TgA (terza edizione).
20.25 Teleromanzo, Yesenia.
21.15 Teleromanzo, L'indomabile.
22.00 Teleromanzo, Nozze d'odio.

TV / PERSONAGGI

Paura fantastica

Lo show del sabato sera spaventa Marisa Laurito

Intervista di **Elena G. Polidori**

ROMA — «"Fantastico" è un programma che non regala mai molto a chi lo fa. E' un salto nel buio, ma a me piacciono le sfide». Marisa Laurito è sulle spine. «Fare "Fantastico"», per dirla con Montesano, la preoccupa, ma nello stesso tempo sembra eccitarla. «E' come mangiare un piatto di peperoni, sapendo che sono difficili da digerire e rimangono facilmente sullo stomaco». E' nervosa Marisa. Molto nervosa, tanto da non riuscire a trovare pace sulla sedia. «Non posso stare senza far niente — si giustifica — soprattutto sapendo quello che mi aspetta. Mesi di lavoro molto duro, di continue pressioni e angosce. Diventa tutto più difficile se si pensa che «Fantastico» è il programma «vetrina» di viale Mazzini, la trasmissione in cui la Rai investe più soldi e dove è impossibile osare di creatività».

E' solo questo a innervosire Marisa Laurito?

«"Fantastico" è un programma rischioso che con la stessa magia con cui crea dei personaggi, ne può distruggere altri. Il fallimento in questi casi si paga caro».

Questa visione così pessimistica è solo scaramanzia? Altrimenti, perché ha accettato il contratto di «Fantastico»?

«Perché mi piacciono le sfide, con me stessa e con il pubblico. Sono una donna che fa soprattutto varietà. E indubbiamente quel contenitore imbalsamato che è «Fantastico» mi sta un po' stretto. Ma c'è una persona accanto a me di cui mi fido ciecamente: Pippo Baudo. In questi ultimi tempi l'ho molto rivalutato sotto il profilo professionale. E' un personaggio che nonostante i problemi, l'avventura Fininvest e il ritorno in sordina alla Rai è sempre riuscito a rimanere sull'onda. Il pubblico insomma non l'ha mai abbandonato. Mi affido a lui».

Si affida a Pippo Baudo nello stesso modo in cui si è affidata in passato a Renzo Arbore?

«No. Sono due modi di lavorare completamente diversi. Ognuno di loro dà un'impronta propria a una trasmissione, ed è questo che li rende unici».

Lei parla sempre di «sfida», di amore «per il rischio». In virtù di questo, del gusto della sfida, avrebbe mai fatto un gesto simile a quello di Sandra Milo?

«Ho seguito il caso del matrimonio cubano di Sandra Milo dai giornali e non ho ancora parlato direttamente con lei per sapere cosa è realmente successo. Comunque, per me la Milo può fare quello che vuole, anche se non capisco cosa possa averla indotta a un gesto del genere. Sempre, poi, che sia tutta una comparsata e non sia vero niente. Prima di dare giudizi, comunque, preferirei parlarle di persona, in privato. Sicuramente saprebbe darmi una spiegazione plausibile».

Comunque, secondo Marisa Laurito, è ammissibile che una donna di successo cerchi di rilanciare la propria immagine pubblica?

«Non entro nel merito, ma credo possa accadere. Del resto è triste vedere il successo e la popolarità sfuggirti improvvisamente. Ma questo, nel mondo dello spettacolo, succede tutti i giorni. Potrebbe accadere anche a me se il prossimo "Fantastico" andasse male».

TV
Al decollo con Fede

ROMA — In attesa del telegiornale vero e proprio, la redazione giornalistica della Fininvest si prepara al decollo. Da giovedì 20 settembre manderà in onda su Retequattro alle 22.30 un rotocalco intitolato «Cronaca», che sarà diretto dall'ex vicedirettore del Tg1 Emilio Fede.
«Il nostro nuovo rotocalco — spiega Fede — vuole accendere i riflettori soprattutto sui fatti di casa nostra. Parlerà dei grandi problemi, come la sanità, la droga, l'immigrazione, ma anche dei piccoli fatti di cronaca. Vogliamo, insomma, raccontare storie umane di ordinaria quotidianità».
Ogni puntata di «Cronaca» durerà cinquanta minuti. Verranno proposti quattro o cinque servizi di attualità, oltre al fatto della settimana analizzato e commentato.

TV / MONTECARLO

Le «Banane» fanno notizia

Accanto alla satira, servizi e tante curiosità nel nuovo palinsesto

ROMA — Wilma De Angelis esce dalla cucina ed entra in sala da pranzo, Andrea Gris va in giro per il mondo per raccogliere alcuni «Appunti disordinati di viaggio», Carla Urban tenta di risolvere i problemi delle casalingue dagli schermi di «Tv Donna» e le dissacranti «Banane» si trasformano in un telegiornale per svelare ai telespettatori le verità più scottanti di cui entreranno in possesso.
Archiviata la legge sull'emittenza radio-televisiva, Tele Montecarlo si prepara all'autunno con un palinsesto pieno di novità, soprattutto nel settore sportivo. Un assaggio lo ha già dato «Galagoal», il «dopo partita» di Alba Parietti, già sperimentato da Tmc durante i mondiali. L'affascinante conduttrice — che nelle notti calde dei mondiali si è trasformata nel sogno proibito di molti tifosi — incontrerà in studio i protagonisti del campionato, del mondo della cultura, della politica e dello spettacolo per parlare di sport «in allegria, senza fare processi o aprire tribune popolari».
Altri appuntamenti sportivi, poi, il mercoledì con «Top Sport» e il venerdì con «Mondocalcio», un settimanale di calcio internazionale che quest'anno è dedicato al campionato inglese.
E riecco le «Banane». Sono bastate poche puntate prima dell'estate a decretare il successo di questo appuntamento con la satira irriverente dei più noti comici italiani. Ma, per il prossimo autunno, «Banane» cambia formula: i «bananisti» come Paolo Hendel e Maria Amelia Monti, «pur mantenendo integro il loro pensiero e la loro filosofia» si trasformeranno in giornalisti sui generis, pronti ad affrontare a modo loro il mondo della politica, degli affari e della finanza, ovviamente con microfono e telecamera. E torna anche Carla Urban con una versione «ampliata, riveduta e corretta» di «Tv donna», un programma contenitore dalle 13.30 alle 18.30 tutto al femminile.
Ma sono tre i programmi novità dell'autunno di Tmc. Prima di tutti, Wilma De Angelis che, dopo aver curato la rubrica di cucina di «Tv Donna», adesso guadagna uno spazio suo con «A pranzo con Wilma», una mezz'ora di chiacchiere e confidenze «in amicizia e davanti a una buona porzione di spaghetti» con Gigi e Andrea, Maria Teresa Ruta, Ramona dell'Abate e altri personaggi dello spettacolo.
Andrea Gris, ex conduttore di Rai Stereouno, è invece inviato speciale, addetto alla raccolta di «Appunti disordinati di viaggio». Fingendosi turista per caso, Gris racconta gli aspetti ora consueti e divertenti, ora seri e riflessivi di quelle che saranno le sue scoperte intorno al mondo. Infine, torna ogni lunedì alle 20.20 «Ladies and Gentlemen», la rubrica giornalistica rosa dove si intrecciano moda, bellezza e seduzione, intriganti curiosità e personaggi del jet-set.
C'è, poi, una sorpresa. Il primo programma sulla filosofia del pettegolezzo «ovvero l'arte dell'indiscrezione». Enrico Lucherini e Matteo Spinola, due accademici della nobile «arte», dal 24 settembre racconteranno tutto quello che sanno sui personaggi del mondo dello spettacolo in «C'era questo, c'era quello», il programma che — a loro dire — farà «sussultare molti nomi famosi.

[e. g. p.]

TELEVISIONE — RAIUNO

Una sorsata di neve

Ritorna l'applaudito film di Florestano Vancini

Alle 22.35 va in onda su Raiuno la prima parte del film-tv di Florestano Vancini, «La neve nel bicchiere», tratto dall'omonimo romanzo di Nerino Rossi (la seconda parte andrà in onda il 20 settembre). Protagonisti sono Marnie Maitand, Massimo Ghini, Anna Lelio, Luigi Mezzanotte, Anna Teresa Rossini. Il regista firma anche la sceneggiatura, insieme a Massimo Felisatti. Si tratta di una coproduzione Raiuno-Rtsi-Ve.Ga. Film produzioni.
Il film, accolto da ampi consensi alla Mostra del cinema di Venezia dell'84, fu trasmesso con successo nel maggio dell'86, avendo uno «share» che sfiorò il 35 per cento con circa 7 milioni di spettatori. «La neve nel bicchiere» è stato venduto dalla Sacis alle televisioni di dodici Paesi, e ha preso parte a numerosi festival internazionali e rassegne: da quella di Rio de Janeiro a quella di Johannesburg, da Annecy a Belgrado, da Ankara a Manila, entrando inoltre nella selezione dei film italiani proiettati a New York.
Il libro di Nerino Rossi ha avuto finora cinque riedizioni, l'ultima uscita ora in occasione del ritorno in tv del film. Sfondo della vicenda, collocata in un periodo storico italiano ricco di avvenimenti politici e sociali, quello che va dalla fine Ottocento fino ai primi anni del fascismo, è la Bassa padana. Attraverso le vicende e le fatiche di uno «scariolante», Nullo (Marnie Maitland) e della sua famiglia, narrate dalla voce fuori campo del nipote Angelo, si vive il passaggio dalla vita contadina all'inurbamento, alla presa di coscienza dei lavoratori, all'affermazione della nuova dottrina sociale della Chiesa e ai mutamenti storici di quegli anni.

L'affascinante e brava Isabelle Adjani ritorna su Odeon Tv in un film del 1981: «Che cavolo mi combini papà?» di Jean Paul Rappenau.

Retequattro, ore 20.40

«Il segreto di Agatha Christie»

Chi ama il melodramma più classico con qualche spunto di «giallo» vedrà volentieri alle 20.40 «Il segreto» di Michael Apted che Retequattro trasmette in coincidenza con il centenario dalla nascita di Agatha Christie (il 15 prossimo). La trama ricostruisce una pagina oscura della vita della «signora omicidi»: la sua assenza da casa per tre giorni quando il primo marito, Archibald Christie, la tradiva per una giovane amante. Michael Apted immagina che un giornalista americano (Dustin Hoffman) riconosca Agatha (Vanessa Redgrave) e cerchi di farsi dire la verità.

Raidue, ore 20.30

Depardieu e la Deneuve in «Vi amo»

Raidue trasmetterà alle 20.30 «Vi amo» di Claude Berri con la coppia Depardieu-Deneuve protagonista. Il film è dell'80, lo stesso anno dell'«Ultimo metrò» di Truffaut, interpretato dalla medesima coppia cinematografica. Storia di amore tormentata, «Vi amo» racconta dell'amaro bilancio di Alice, splendida quarantenne in crisi. Tornanando nella vecchia casa in cui abitava con l'antico amante Julien (Jean Louis Trintignant) ritrova anche due amori passati: Patrick e Simon. Dai loro discorsi emergono i mali della nostra famiglia: la crisi della coppia e l'incomunicabilità.

TV / POLEMICHE

Magalli rischia il fuorigioco e se la cava con una multa

ROMA — Per un po' era circolata la voce che Raiuno avrebbe sbattuto la porta in faccia a Giancarlo Magalli. Poi, la grande sfuriata del direttore Carlo Fuscagni si è trasformata in una grossa multa. Magalli, perciò, potrà condurre «Aspetta e vedi... Rai», in diretta da Riva del Garda su Raiuno dal 21 al 29 settembre.
Magalli aveva rilasciato polemiche dichiarazioni sulla sua esclusione dalla prossima edizione di «Domenica in». Subito si era diffusa la notizia che il direttore Fuscagni stesse meditando una «punizione esemplare». L'esito è stato diverso. «Non potevamo lasciar passare sotto silenzio le dichiarazioni di Magalli — ha detto Fuscagni —, così abbiamo applicato il contratto, che prevede una forte ammenda per questo tipo di inadempienze».
Nel frattempo, Magalli ha scritto una lettera di scusa all'autore di «Domenica in», Brando Giordani, e ha avuto un incontro chiarificatore con Gianni Boncompagni.

COPPA ITALIA

TRIESTINA / SI ESCE DALLA COPPA MA A TESTA ALTA

Il Milan soffre per passare il turno

Romano a rete nel primo tempo, battaglia alla pari sino all'eurogol di Simone - Biato para un rigore

I capitani Massaro e Cerone prima della partita davanti all'arbitro romano Longhi.

1-1

MARCATORI: Romano al 17', Simone al 76'.
TRIESTINA: Biato; Donadon, Corino; Cerone, Consagra, Picci (Urban 46'); Terraciano, Giacomarro, Romano, Marino (Trombetta 46'), Luiu. (12 Riommi, 13 Di Rosa, 14 Runcio). All. Giacomini.
MILAN: Rossi; Costi, Carobbi; Gaudenzi, Nava, Costacurta; Stroppa, Salvatori (Simone 59'), Agostini, Massaro, Albertini. (12 Taibi, 13 Corti, 14 Bellotti, 15 Bressan). All. Sacchi.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: calci d'angolo 5 a 2 per il Milan. Ammoniti Cerone (28'), Gaudenzi (30') e Salvatori (53'). Al 71' Agostini si è fatto parare un calcio di rigore. Spettatori 14.108 per un incasso di 284.283.000 lire.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Sacchi ha giocato d'azzardo ed ha rischiato grosso; non fosse intervenuto Simone a trarlo d'impaccio con un eurogol da antologia che ha raggelato ed entusiasmato il Grezar alla mezzora della ripresa. Fino a quel momento la Triestina forte del vantaggio ottenuto da Romano al 17' aveva prodotto una grande mole di gioco, tanto spettacolo e altrettanta padronanza da innervosire i campioni d'Europa , condizionarli e far loro sentire sul collo l'aria di una prematura uscita dalla Coppa Italia. Infatti fino al pareggio rossonero, frutto, lo ripetiamo, di un'incredibile colpo di genio, sembrava più vicino un raddoppio alabardato che una realizzazione del Milan, visto poi che il diavolo s'era anche fatto parare un calcio di rigore al 71'.
Gran bella prova quella alabardata che fin dai primi minuti ha riscaldato il pubblico quasi a ripagarlo dalla scelta di Sacchi di non far esibire neanche un nazionale e tanto meno uno degli olandesi. Giacomini, dal canto suo ha approfittato dell'occasione per apportare qualche modifica alla squadra, sia per dar modo di riposare ad alcuni giocatori, sia per permettere l'atteso esordio stagionale a Cerone e a Romano. Questi, in particolare hanno risposto alla grande alla chiamata, il primo combattendo come un leone in difesa (e Massaro ne sa qualcosa) il secondo realizzando la rete alabardata con un bel allungo di piede su tiro di Terraciano (quel tanto per mettere fuori causa l'attento Rossi).
La rete di Romano, che riportava la Triestina in parità rispetto all'uno a zero di San Siro, sul momento non ha troppo scosso il Milan ma per contro ha galvanizzato gli alabardati che hanno esibito una ventina di minuti di calcio di pregevole fattura. E per tutto il primo tempo il Milan ha parecchio soffero, riuscendo a dominare sino a centrocampo ma trovandosi interrotta nell'offensiva sulla trequarti alabardata.
Il Milan ha cominciato allora a tirare da lontano con grande imprecisione, mentre i padroni di casa, sempre concentrati e pensanti si son premurati di sorvegliare la situazione in attesa di un altro colpaccio. E che Giacomini a un certo momento pensasse proprio al colpaccio lo si è capito quando all'inizio della ripresa ha mandato in campo l'accoppiata di velocisti Trombetta ed Urban a rilevare Picci e Marino, Due giocatori adatti al gioco di contenimento e pronti in qualsiasi momento a filtrare in velocità attraverso la zona avversaria.
Nel secondo tempo il Milan scende più aggressivo ma la musica cambia poco anche se Biato è chiamto un paio di volte a decisi interventi sugli avanti locali. Al quarto d'ora Sacchi tenta la carta Simone, un pericolosissimo avanti che già ha risolto più impegnativi confronti internazionali. Con Simone in campo il Milan aumenta il suo tasso di pericolosità ma è sempre Biato a opporsi anche con uscite temerarie alle velleità degli ospiti sempre più innervositi.
Nel frattempo la Triestina non sta a guardare e appena è in grado lancia pericolose offensive grazie al lavoro di Urban e Trombetta, ben seguiti da Terraciano, da Romano, con, Giacomarro più arretarto rispeto al primo tempo. Al 68' Urban tenta un palloneto in diagonale ma gli va male. Tre minuti dopo Simone lanciato sulla destra viene affrontato da Cerone qualche centimetro dentro all'area. Cade Simone e Longhi decreta il rigore. Va Agostini sul discchetto ed invece di ripetere la bomba messa a segno a San Siro opta per un tiro angolatissimo sulla sinistra di Biato. Il tiro è preciso ma Biato arriva a respingere in angolo.
Gran festa sugli spalti e Triestina che si rilancia in avanti, ma il tempo di gioire è breve, cinque minuti esatti. Parte sulla destra un'azione milanista, S'allarga Gaudenzi e taglia un passaggio verso lo spigolo sinistro dell'area dove si trova Simone. Questi non ci pensa due volte e al volo fa partire un missile che con precisione assoluta va ad infilarsi nell'angolino alto alla sinistra di Biato. Un tiro visibile solo in moviola, roba da telebim.
Ancora il tempo di un paio di sgroppate di Trombetta e dell'ultima parata di Biato su Agostini e la partita finisce con la sentenza: Milan in Coppa, Triestina fuori. Va detto però che i rossoneri hanno faticato sicuramente più del previsto, in quanto a Milano avevano vinto con un rigore regalato, e al Grezar hanno pareggiato grazie ad una prodezza di un singolo: a nulla infatti sono serviti nei 180 minuti complessivi di confronto con l'alabarda gli elaborati schemi, la ricerca dei preziosimi nei lanci, la guerra per la padronanza delle fasce. Sempre si sono trovati un muro difronte, dietro al quale un certo signor Biato ha fatto vedere meraviglie.
Se non possiamo ringraziare il Milan per il mancato spettacolo dobbiamo ringraziare la Triestina che tra cuore e tecnica, fiato e strategie, schemi e agonismi ha retto l'ingrato compito con tanta dignità, con estrema vigoria e baldanza senza complessi, senza timori, alla pari.
Ieri sera è brillata la stella di Consagra: mancava Baresi da una parte, e la Triestina ha esibito un libero che per eleganza e puntualità ricorda molto il più celebrato campione. Ha lavorato egregiamente tutta la difesa, con Donadon generoso e Corino sempre attento, con Picci vivace e pronto all'inserimento. Bravissimo Cerone, chiamato in campo per la prima volta quest'anno, 'chiaramente ben in forma e rapido nel tagliare la strada a chi gli si presentava davanti. Ha tenuto bene anche Simone, ma su quel maligno tiro nulla si poteva fare. Bene Giacomarro che s'è trovato attorno una squadra molto rapida e brava nell'accorciarsi (finalmente ieri sera la tattica del fuorigioco). Conferme per Terraciano, Romano pimpanfissimo, Luiu un lottatore e Marino tanta volontà con un po' di lentezza da superare. Conferme infine per Trombetta e Urban, questi ormai nuovo idolo del Grezar.
Un'ultima annotazione: il Milan per farsi perdonare la mancata esibizione dei «grandi» promette di venir a Trieste con tutti i migliori per l'inaugurazione del nuovo stadio. L'ha detto Galliani a De Riù. Aspettiamo.

TRIESTINA - DELL'ISOLA
Ma Sacchi non ha portato i gioielli di famiglia

GIUDICE
Cucchi, due squalifiche

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di Coppa Italia del 4 e 5 settembre, ha squalificato per una giornata Cucchi (Bari) e De Simone (Messina).
In seguito alle partite di domenica scorsa del campionato di serie A, squalificato per altre tre giornate Cucchi (Bari), «per aver colpito un avversario con una gomitata fra torace e gola, disinteressandosi del pallone», e inoltre per due giornate Bruno (Torino); per una De Paola (Cagliari), Deruggiero (Bari), Malusci (Fiorentina). Nessuno squalificato invece nel campionato di serie B.

A SAN SIRO SI LAVORA GIORNO E NOTTE
L'erba curata con otto ventilatori

Benefiche le correnti d'aria, inutili i riflettori

MILANO — Le correnti d'aria ottenute aprendo portoni e vetrate, e il soffio degli otto potenti ventilatori installati martedì ai bordi del campo di San Siro hanno portato qualche beneficio all'erba del «Meazza». E' troppo presto per fare previsioni ottimistiche sulla guarigione del manto, ma un segnale positivo è venuto ieri dal sopralluogo fatto dall'assessore comunale allo sport, Augusto Castagna, e dai tecnici incaricati di riportare il terreno a livelli dignitosi.
Castagna e gli esperti erano sul campo alle otto di mattina: per la prima volta hanno trovato a quell'ora l'erba asciutta, grazie anche al favore di una notte ventilata. «Le radici sono attive e hanno ora una profondità di 3-4 centimetri — ha detto Castagna — ma il terreno dovrà mantenersi asciutto perché possano raggiungere gli 8-10 centimetri e garantire la stabilità delle zolle. Abbiamo a disposizione soltanto il mese di settembre, sperando che il tempo si mantenga buono». Non sembra invece che tenere i riflettori accesi ogni notte dia un contributo alla crescita dell'erba.
Castagna ha ringraziato Inter e Milan, per aver deciso, «senza che dovessimo insistere», di spostare a Monza la gara di Coppa Italia Inter-Monza e di rinviare l'amichevole Milan-Ajax. «Vogliamo assolutamente scongiurare l'eventualità di chiudere San Siro al campionato», ha detto Castagna. Quanto all'ipotesi di abbattimento della copertura, l'assessore non ha voluto nemmeno commentarla.

Mischia davanti alla porta rossonera e uscita di Rossi su Marino.

Longhi sgrida Cerone dopo un intervento.

In alto un tentativo di Massaro, sotto la curva degli ultras illuminata a festa con i bengala.

COPPA ITALIA

CHIUSO IL SECONDO TURNO SI VA AGLI OTTAVI DI FINALE

Passa la Juventus sconfitta

La formalità da sbrigare in Puglia doveva servire a Maifredi per ricollaudare il reparto arretrato; invece le indicazioni sono state ancora una volta negative soprattutto a causa del lento Julio Cesar

Coppa Italia

IL TABELLONE

A	R		A	R
COSENZA	0	3	NAPOLI	3	2
BARLETTA	1	0	COSENZA	0	0
FIORENTINA	4	0	PARMA	0	0
VENEZIA	1	0	FIORENTINA	1	1
REGGIANA	0	2	BOLOGNA	4	0
COMO	1	1	REGGIANA	1	1
REGGINA	1	1	LAZIO	0	
MODENA	3	1	MODENA	0	
CREMONESE	2	0	CESENA	4	0
MANTOVA	0	0	CREMONESE	3	2
BRESCIA	0	1	SAMPDORIA	1	4
SALERNITANA	0	0	BRESCIA	1	0
VERONA	2	3	TORINO	4	0
PALERMO	1	1	VERONA	0	1
PADOVA	3	0	INTER	1	2
MONZA	1	2	MONZA	0	1
AVELLINO	1	0	JUVENTUS	2	1
TARANTO	1	2	TARANTO	0	2
UDINESE	4	0	PISA	1	1
CASERTANA	1	1	UDINESE	0	0
FOGGIA	4	1	ROMA	1	3
LUCCHESE	1	3	FOGGIA	0	1
ASCOLI	1	0	GENOA	0	3
GIARRE	0	2	GIARRE	0	0
ANCONA	2	1	BARI	0	5
MESSINA	2	1	MESSINA	0	3
PESCARA	1	2	ATALANTA	2	
CATANZARO	0	0	PESCARA	0	
LECCE	0	5	CAGLIARI	0	0
EMPOLI	0	4	LECCE	4	1
TRIESTINA	1	1	MILAN	1	1
LICATA	0	0	TRIESTINA	0	1

NAPOLI / FIORENTINA — BOLOGNA / OGGI — CREMONESE / SAMPDORIA — TORINO / INTER — JUVENTUS / PISA — ROMA / GIARRE — BARI / rinviata — LECCE / MILAN

2-1

MARCATORI: 23' Alessio, 43' Turrini, 76' Brunetti.
TARANTO: Spagnulo, Cossaro (52' Clementi), Filardi, Evangelisti, Brunetti, Zaffaroni, Turrini (86' Passiatore), Mazzaferro, Insanguine, Raggi, Giacchetta. 12 Piraccini, 13 Bellaspiga, 14 Cazzarò.
JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Bonetti, Corini, Julio Cesar, De Agostini, Alessio, Marocchi, Casiraghi (54' Galia), Baggio, Di Canio (48' Orlando). 12 Bonaiuti, 13 De Marchi, 15 Fortunato.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 8-2 per la Juventus. Giornata leggermente ventosa, terreno in ottime condizioni, spettatori 35.000. Ammonito per ostruzionismo Zaffaroni.

TARANTO — Felice il Taranto che ha battuto la Juventus; poco soddisfatto Maifredi ancora alle prese con seri problemi difensivi.
La formalità per il passaggio al turno successivo di Coppa Italia serviva al tecnico juventino soprattutto per saggiare la consistenza del reparto arretrato, ma le indicazioni che ne avrà tratto non saranno state confortanti: quando il Taranto ha deciso di premere in avanti, la retroguardia bianconera ha mostrato i difetti ormai noti, soprattutto in un lentissimo, e per questo «pericoloso», Julio Cesar.
La cronaca vede un primo tempo di marca Juventina e una ripresa a favore del Taranto. Al 10' Di Canio semina avversari, ma il suo cross in area trova pronta la difesa rossoblù. E' la Juventus che dopo tentativi di Di Canio e Casiraghi riesce a passare: al 23' Corini ruba palla a Turridi, serve Baggio che mette in azione Casiraghi il cui cross consente ad Alessio di superare Spagnulo.
La Juve continua a imperversare ma la 43', su un debole tocco di Julio Cesar verso Tacconi irrompe Turrini che infila alle spalle del portiere bianconero.
Nella ripresa si invertono le parti e il Taranto si affaccia con sempre maggiore insistenza in area juventina. Il gol della vittoria tarantina, al 76', porta la firma di Brunetti con un secco rasoterra su calcio di punizione, concesso per un'uscita di mano di Tacconi fuori area.

Torino 0
Verona 1

MARCATORE: 33' Fanna.
TORINO: Tancredi, Bruno, Baggio, Carillo (22' Lentini), Cravero, Policano, Mezzanotti (63' Mussi), Romano, Bresciano, Zago, Skoro. (12 Marcheggiani, 15 Muller, 16 Cois).
VERONA: Gregori, Polonia, Calisti, Piubelli, Favero, Sotomayor (53' Lunini), Pellegrini, Magrin, Cucciari, Acerbis, Fanna. (12 Martina, 14 Migliorini, 15 Marangoni, 16 Ghirardello).
ARBITRO: Bazzoli, di Merano.
NOTE: angoli 5-3 per il Torino. Serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 5.000 circa. Ammoniti: al 35' Sotomayor, per gioco scorretto; espulso al 35' Skoro, per fallo di reazione.

Genoa 3
Giarre 0

MARCATORI: 13' Aguilera, 32' e 71' Ferroni.
GENOA: Piotti, Torrente, Caricola, Ferroni, Collovati, Fiorin, Ruotolo (44' Eranio), Bortolazzi, Aguilera, Onorati (58' Rotella), Pacione. (12 Ghizzardi, 13 Signorini, 16 Skuravy).
GIARRE: Sansonetti, Tabi, Mazzoli, Spigarelli, Stimpfl, Migliaccio, Macrì, Tomasoni, Libro (46' Bardi), Alberti, Tramontana (27' Regine). (12 Cuccunato, 13 Biviano, 15 Sanseverino).
ARBITRO: Monni di Sassari.
NOTE: angoli 2 a 1 per il Genoa. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Ammoniti: Alberti e Tabi per gioco scorretto; Pacione e Rotella per gioco non regolamentare.

Parma 0
Fiorentina 1

MARCATORE: 23' Borgonovo.
PARMA: Taffarel, Gambaro, Grun, Minotti, Apolloni, Cuoghi, Melli, Zoratto, Osio, Catanese, Sorce (66' Mannari). (12 Ferrari, 13 Donati, 15 De Marco, 16 Monza)»
FIORENTINA: Landucci, Fiondella, Pin, Dunga (34' Iachini), Faccenda, Malusci, Nappi, Dell'Oglio (75' Zironelli), Borgonovo, Fuser, Di Chiara. (12 Mareggini, 13 Rossini, 16 Buso).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: angoli 6-2 per il Parma. Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila circa; ammoniti: Fiondella e Nappi per gioco scorretto, Malusci per condotta non regolamentare. Al 34' Dunga si è infortunato in uno scontro di gioco ed è uscito dal campo in barella. Ha riportato una distorsione alla caviglia destra.

Cagliari 1
Lecce 0

MARCATORE: 76' Panero.
CAGLIARI: Dibitonto, Herrera, Festa, Greco, Valentini, Cornacchia, Cappioli (55' Fonseca), Matteoli, Provitali, Nardini (46' Coppola), Mobili. (12 Ielpo, 13 Firicano, 15 Corella).
LECCE: Gatta, Garzya (45' Lucerì), Amodio, Mazinho, Ferri, Marino, Alejnikov, Morello, Virdis, Panero, Moriero (60' Monaco). (12 Zunico, 14 Benedetti, 15 Donofrio).
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
NOTE: angoli 6-4 per il Lecce. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 3.000.

Brescia 0
Sampdoria 4

MARCATORI: 20' Dossena, 64' Mancini, 76' Invernizzi, 79' Lombardo.
BRESCIO: Zaninelli, Carnasciali, Rossi (73' Pecoraro), Bonometti, Del Piano, Luzardi, Merlo, Bortolotti (34' Valodi), Giunta, Masolini, Ganz. (12 Gamberini, 14 Marangon, 16 Miglioli).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Bonetti, Pari, Vierchowod, Lana, Lombardo, Invernizzi, Katanec (82' Dall'Igna), Mancini (78' Calcagno), Dossena. (12 Nuciari, 15 Cerezo).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo.
NOTE: angoli 4-3 per la Sampdoria. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 8.200. Ammoniti: Invernizzi e Bonetti per gioco scorretto.

Foggia 1
Roma 3

MARCATORI: 15' Comi, 35' Rizzitelli, 40' Barone (rigore), 72' Rizzitelli.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti (46' Grandini), Manicone, Padalino, Napoli (46' Bucaro), Rambaudi, Porro, Baiano, Barone, Signori. (12 Zangara, 15 Picasso, 16 Casale).
ROMA: Zinetti, Tempestilli (46' Pellegrini), Nela, Piacentini, Aldair, Comi, Desideri, Salsano, Voeller (63' Carboni), Giannini, Rizzitelli. (12 Alidori, 15 Gerolini, 16 Carnevale).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 11-3 per il Foggia. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000 per un incasso di 400 milioni di lire. Ammoniti Baiano per proteste e Piacentini per gioco scorretto.

Inter 2
Monza 1

MARCATORI: 34' Battistini, 53' Berti, 66' Di Biagio.
INTER: Zenga, Bergomi (46' Paganin), Brehme, Berti (62' Mandorlini), Ferri, Battistini, Stringara, Pizzi, Klinsmann, Matthaus, Serena (12 Malgioglio, 14 Baresi, 16 Bianchi).
MONZA: Pinato, Brioschi, Mancuno (53' Di Tommaso), Marta, Romano, Chiappino, Consonni, Saini, Serioli, Robbiati (46' Biagio), Bresciani (12 Mancini, 13 Bonavita, 16 Brambilla).
ARBITRO: Bruni di Arezzo.
NOTE: angoli 4-3 per il Monza. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 9.000. Ammoniti Biagio per gioco scorretto.

Reggiana 1
Bologna 0

MARCATORE: 47' Zanutta.
REGGIANA: Cesaretti, De Vecchi (46' M. Villa), Paganin, Bertozzi, Dominissini, Zanutta, Bergamaschi, Franchi, Mandelli, Lantignotti (46' De Agostini), Ferrante. (12 Facciolo, 14 Melchiori, 16 Morello).
BOLOGGNA: Cusin, Villa, Cabrini, Bonini, Verga (46' Biondo), Tricella, Mariani (46' Di Già), Notaristefano, Lorenzo, Detari, Poli. (12 Valleriani, 14 Negro, 15 Negro, 16 Wass).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: note 5-3 per la Reggiana. Serata calda, terreno in ottime condizioni, spettatori 2.800; ammoniti: Bonini e Tricella per gioco scorretto.

Cosenza 0
Napoli 2

MARCATORI: 65' Crippa, 79' Incocciati.
COSENZA: Tontini, Di Cinzio, Tramezzani, Catena (79' Mileti), Storgato, Marra, Compagno, Aimo, Vivarini, De Rosa, Porfido (68' Marulla). (12 Micallo, 13 Nocera, 14 Galeazzi).
NAPOLI: Taglialatela, Ferrara (46' Francini), Rizzrdi, Crippa, Baroni, Renica, Mauro, Venturin, Careca, Zola, Incocciati. (12 Gali, 14 Altomare, 15 De Napoli, 16 Silenzi).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
NOTE: angoli 12-4 per il Napoli. Serata ventilata, terreno in buone condizioni, spettatori dodicimila circa. Ammoniti: Venturini, Baroni e Rizzardi per comportamento non regolamentare.

Cremonese 2
Cesena 0

MARCATORI: 35' Gualco, 81' Chiorri.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Marcolin, Piccioni (75' Ferraroni), Montorfano , Verdelli, Lombardini, Iacobelli (75' Baronio), Neffa, Maspero, Chiorri. (12 Arisi 15 Bovisoli, 16 Bonomi).
CESENA: Antonioli, Calcaterra, Gelain (78' Fiaschi), Del Bianco, Barcella, Piraccini, Turchetta, Pierleoni, Amarildo, Giovannelli, Ciocci. (12 Fontana, 13 Plamigni, 14 Teodorani, 15 Scarponi).
ARBITRO: Coppettelli di Tivoli
NOTE: angoli 6-1 per la Cremonese. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 5.000. Ammoniti Barcella per gioco scorretto.

UDINESE / ELIMINATA

Sottotono l'attacco bianconero

Espulsione di Oddi al 28' - Gran gol di Piovanelli

0-1

PISA: Simoni, Pullo, Larsen, Argentesi, Calori, Bosco (46' Boccafresca), Neri, Simeone, Padovano, Dolcetti (53' Fiorentini), Piovanelli. A disposizione: Lazzarini, Cavallo, Been. Direttore tecnico Lucescu; allenatore Giannini.
UDINESE: Giuliani, Oddi, Sensini, Vanoli, Lucci, Susic, Mattei, Orlando, Marronaro, Dell'Anno (79' Catalano), Balbo (79' Giulieni). A disposizione: Battistini, Rossitto, Negri. Allenatore Marchesi.
Arbitro: Scaramuzza di Mestre.
Rete: 41' Piovanelli.
Note: serata fresca, campo in buone condizioni. Spettatori 6.200. Al 29' espulso Oddi per fallo su Padovano lanciato a rete. Ammoniti: Mattei, Vanoli e Padovano per gioco scorretto.

Dall'inviato
Aldo Gaggini

PONTEDERA — Un fantastico tris firmato Lamberto Piovanelli. Il Pisa vola in coppa e in campionato grazie alla mira infallibile del suo cecchino scelto che finalizza con una percentuale elevatissima le trame offensive di un complesso in piena salute. Era successo così a Udine nella gara di andata, poi ancora a Bologna in campionato: l'evento si è ripetuto con puntualità disarmante anche ieri sera a Pontedera.
Invano Marchesi tenta di bloccare le felici intuizioni di un attaccante in piena forma. Il tecnico friulano alterna alla sua guardia prima Susic e poi Sensini: niente da fare, compito improbo quasi impossibile da assolvere.
L'Udinese, comunque, esprime una manovra efficace: buon filtro a centrocampo, difesa attenta, Marronaro e Mattei ben disposti a rilanciare l'azione in contropiede, Balbo è sempre in agguato nei sedici metri. Nel complesso, è tutta la formazione di Marchesi a offrire buoni spunti di gioco.
Rapide azioni su un versante e sull'altro portano nei primi 25 minuti entrambe le squadre vicine al gol. La partita prende una piega diversa attorno alla mezz'ora. Oddi non trova di meglio che atterrare Padovano lanciato a rete: Scaramuzza applica il nuovo regolamento alla lettera ed espelle il friulano, ma la sua decisione non trova unanimi consensi neppure tra i tifosi nerazzurri. La sfida, tuttavia, non perde d'intensità ma è chiaro che alla lunga il Pisa fa pesare l'uomo in più e dopo un bel affondo di Marronaro passa in vantaggio. E' Neri a recuperare un bel pallone sulla tre-quarti e a lanciare il liberissimo Piovanelli sulla destra: il bomber fa due passi e appena dentro l'area scaraventa un gran destro all'incrocio sinistro di Giuliani: imparabile.
Nella ripresa, l'Udinese cerca di orchestrare qualche buona manovra, il Pisa lo attende in zona per colpirlo in contropiede.

BASKET / STEFANEL BATTUTA IN COPPA ITALIA

Bravi quei «ragazzini» neroarancio

Rimpolpata da sei juniores la squadra di Tanjevic ha ceduto per soli 3 punti al Fabriano

Servizio di
Alessandro Cappellini

TRIESTE — Una sconfitta che vale, quasi un vittoria. Frase antica, fose abusata, ma che talvolta fotografa con valida esattezza la realtà. La sconfitta subita dalla Stefanel, sul campo neutro di Rimini, ad opera del Fabriano rappresenta, indubbiamente, questo carattere. Il punteggio finale, 98 a 95 a favore dei marchigiani, è più accettabile, sia perchè apre sostanziose possibilità di recupero nella gara di ritorno, sia perchè ottenuto con una squadra tutt'ora decimata contro un avversaria che promette di essere una delle protagoniste del campionato di A2.
In effetti tutti gli uomini impiegati martedì sera da Tanjevic hanno tenuto il campo, con soltanto i titolari (l'unico visto sotto tono è stato Sylvester Gray che non è andato oltre gli otto punti e che in campo più di dieci minuti si è fermato di 4 falli, fatalmente condizionando il proprio contributo alla squadra: il riposo per cinque giorni a causa di un leggero infortunio non gli hanno certamente giovato e il suo commento alla gara è stato tanto laconico quanto significativo: «I was not good»), ma anche dagli altri attori che sono stati chiamati a sostituire gli assenti. Dove Pol e Battini, per esempio, entrambi ampiamenti utilizzati a Rimini hanno ridato il loro riconosciuto valore (semmai De Pol è apparso meno sicuro della precedente esperienza astigiana nel ruolo di play) e rappresentano ormai una certezza, un patrimonio, assieme ai loro compagni juniores sul quale poter fare costante affidamento.
Sui cosidetti titolari il discorso è senza dubbio semplice: come detto di Gray, c'è da aggiungere e sottolineare l'eccellente periodo di Middleton, costretto, in questo momento, ad essere il classico tuttofare, da play, a cecchino per eccellenza, a rimbalzista, la conferma dell'impotenza di Dino Meneghin, sia come presenza fisica, sia come filo conduttore dell'azione (il direttore d'orchestra in campo, lo si potrebbe definire), il costante consolidarsi dell'azione di Bonventi e di La Torre e, infine, la conferma del talento di Fucka, anche se a Rimini Gregor ha denunciato qualche linea di stanchezza.
Ma ciò che più conta è il fatto che il discorso cestistico in campo si sviluppa comunque, qualsiasi quintetto sia stato schierato: prova ne sia l'eccellente recupero messo a segno dalla Stefanel a metà del secondo tempo quando il Fabriano aveva piazzato un break (dieci punti di scarto) che poteva risultare decisivo. Recupero del quale buona parte di merito va proprio alla parte più giovane, per così dire, della squadra.
Lo stesso Tanjevic (perdere non fa mai piacere) è stato costretto a dichiararsi soddisfatto: Sono più che soddisfatto -esordisce Boscia - della squadra, sopratutto tenendo conto che abbiamo giocato 30 minuti senza Gray. Questi giovanotti hanno mostrato tutto il loro talento. De Pol e Fucka forse sono un po'stanchi per le fatiche del campionato, ma hanno dato un apporto davvero importante. Su Middleton e su Meneghin non c'è molto da aggiungere: Larry sembra quasi un uomo nato nella società, Dino è sempre più la roccia che conosciamo. Adesso ci aspettano altri impegni importanti: dovremo far passare questa stanchezza, ma non riposando, bensì lavorando. Nella speranza di poter presto avere di nuovo a disposizione i quattro militari».
Ancora più soddisfatto è Matteo Boniccioli, che questi giovani li ha praticamente cresciuti: «I ragazzi hanno risposto molto bene. Io, forse egoisticamente allenando la squadra juniores, sono particolarmente contento. Abbiamo in pratica giocato con sei juniores contro una squadra che, ritengo, reciterà un ruolo di primo piano nel campionato di A2. Vincere sarebbe stato logicamente meglio, ma anche questo risultato è più che accettabile. Tutta esperienza utile, in definitiva, quell'esperienza che dovrebbe permetterci di affronatre con sufficiente ottimismo il ritorno a Trieste».
Un'ultima annotazione, che serve a sottolineare ulteriormente la validità di questa Stefanel giovane: a riconoscerla è lo stesso allenatore del Fabriano, Massimo Mangano. Un apprezzamento valido perchè viene da un uomo che ha saputo mettere insieme una squadra davvero sostanziosa.

BASKET / UDINE

Un super Askew trascina i friulani al successo

UDINE — Vince e diverte l'Emmezeta nella sua prima uscita ufficiale contro una Panasonic che aveva fatto vittime illustri in precampionato. Ed ora il presidente Cainero, pure in presenza del diplomatico scetticismo dell'allenatore Piccin, pensa concretamente al passaggio del turno in Coppa.
Un ottimismo non del tutto mal riposto, fondamentalmente. Perché con il finalmente disponibile Askew nei ranghi, la formazione friulana può dirsi realmente competitiva, pure se con un King ancora non a posto fisicamente (ma autore comunque di 13 rimbalzi) e con un Daniele ben lontano da un accettabile stato di forma. Ma l'Askew odierno è elemento trainante, presente al rimbalzo (8 palloni accalappiati, di cui 5 difensivi), capace di mettere dentro da sotto 8 volte su 11 e 2 su 3 dalla media e infiammare i 1200 del Carnera con una lunga serie di pregevolezze tecniche.
Anche se la vittoria contro i reggini (tra i quali il solo Bullara, con Caldwell ben presto chiuso da Askew, ha brillato) porta molto il nome di Nobile, sacrificatosi in ogni zona del campo, e sopratutto di Graberi, riconfermatosi cecchino micidiale con il suo 4 su 5 dalla lunga.
Un complesso in crescita costante, piacevole a vedersi, destinato a smentire le Cassandre nazionali, quelle che per il secondo anno consecutivo prevedono la formazione friulana destinata al ruolo di cenerentola della A2. Ma a Piccin tutto questo sta bene, né il tecnico ama soffermarsi sulle prestazioni dei singoli.
La sua Emmezeta, oggi come oggi, è squadra che nella compattezza del gruppo trova la sua massima forza. Anche se senza Askew, onestamente, sarebbe un'altra musica.

[Edi Fabris]

BASKET / COPPA

La Ranger scivola a Siena e la Philips è in grane

TRIESTE — Prime sorprese, anche se non clamorose, al via della stagione ufficiale di basket. Nel match d'apertura della Coppa Italia, la Ranger Varese è riuscita a prenderle (90-82 il risultato finale) dalla Ticino Siena di Dado Lombardi, squadra neopromossa in A2. Varese sta scontando in modo traumatico l'assenza di Sacchetti e il mancato rafforzamento estivo della squadra giunta la stagione scorsa alle finali scudetto.
E' tornata «bastonata» da Livorno la Philips. I toscani dell'Allibert hanno fermato i milanesi con il punteggio di 99-97. Un esordio non troppo dolce dunque per D'Antoni allenatore. Nella Philips è scoppiata definitivamente la «grana» Green. L'americano, che soffre di un'artrite cronica, non ce la fa a reggere a lungo il ritmo di gara e la sua sostituzione sembra ineluttabile. Si fa il nome di Tito Horford, scelto quest'anno da Milwaukee, ma il sogno rimane Carroll. Bene invece l'altro americano, Vincent, che ha realizzato trenta punti.
Inatteso pure lo scivolone della Panasonic Reggio Calabria a Udine dove l'Emmezeta, che per il secondo anno consecutivo viene catalogata dalla maggior parte della critica come la più debole squadre di A2, è prevalsa 83-79. Sono finite al tappeto anche altre squadre di A1: Livorno è stata battuta dalla Kleenex Pistoia 77-74, Napoli dalla fortissima Glaxo 95-90, la Benetton dalla Lotus Montecatini 103-98, la stessa Stefanel da Fabriano 98-95. Ma sono tutti distacchi recuperabilissimi nei match di ritorno, martedì.
In grande spolvero i campioni d'Italia della Scavolini Pesaro che hanno surclassato la Birra Messina 97-78. C'è stata ugualmente gran festa a Trapani, dove ha sede la squadra, dato che per la prima volta una formazione siciliana mette piede in serie A.
Un buon McAdoo nella Filanto Forlì- che a Bologna ha travolto l'Aprimatic 109-83. Non è bastato invece «mitraglia» Oscar al Fernet Branca Pavia per resistere all'Auxilium Torino che con uno Zamberlan che si sta già dimostrando più redditizio di Morandotti ha fatto propria la partita con il punteggio di 87-76.
Sono passate in scioltezza la Phonola Caserta a Sassari: 105-86 e la Clear Cantù a Cremona: 105-83. Infine blitz del Messaggero a Venezia (anche se riuscito per un pelo): 87-84, di Firenze a Desio: 99-91, della Knorr a Brescia: 88-81 e della Sidis Reggio Emilia ad Arese: 80-77.

Lo sport in TV

12.30	Capodistria	«Juke box»
13.00	Montecarlo	Sport estate
13.45	Capodistria	Boxe, «Speciale bordo ring»
15.30	Capodistria	Baseball, le partite della Mayor League
16.45	Capodistria	«Wrestling Spotlight»
17.00	Rai 3	Da Pescara: atletica leggera campionati italiani assoluti
17.30	Capodistria	Calcio, campionato inglese
18.00	Rai 2	Golf, campionato italiano professionisti
18.30	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.45	Rai 3	Ciclismo: crono staffetta
20.00	Capodistria	Tuttocalcio
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30	Capodistria	«Usa sport», football
23.30	Capodistria	Boxe, «Bordo ring».

VELA / CAMPIONATO JUNIORES «470»

Triestini bene in corsa

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — A metà giornate del campionato italiano classe Olimpica 470 juniores, che si disputa sul nostro golfo per l'organizzazione dello Y.C. Adriaco soltanto due prove si sono potute portare a termine regolarmente: quella di martedì con bora forte e mare forza 2-3 e quella di ieri con ponentino leggero e mare calmo. Entrambe le regate sono state vinte dall'equipaggio della Barcola-Grignano Michele Paoletti-Piero Boldrini, irresistibili con la bora; insediati da vicino con il vento moderato. Comunque buone prospettive per i triestini perché, dopo due prove oltre ai barcolani, due ragazzi della Pietas Julia di Sistiana, i fratelli Andrea e Lorenzo Bussani, con un terzo (con bora) e un secondo (con poca aria), occupano la seconda piazza in assoluto.
Ieri partenza alle 12.09 con un vento 3-4 m.s. subito lotta in testa fra Crevatin-Castellan della Stv e Paoletti-Bodrini. Alla fine del lato di lasco le due barche erano pressoché «incollate»; inseguivano da vicino i Bussani e i mestrini Pauletto-Forcelli e i calabresi Alberto e Salvatore Zagarella.
Poi la cavalcata di Di Salle e di Bruni che hanno portato in alto i colori rispettivamente della Liguria e della Sicilia. Molto bene anche Crevatin e Castellan della Stv. Ai posti d'onore della seconda giornata valida anche i barcolani Bressani-Zigiotti, i pescaresi fratelli Dal Proposto, i napoletani Simeone-Auriemma, i veneziani Filippo e Lorenzo Cagnato e i romagnoli Fiumana-Capporali. Il titolato 1989 Marco Cresti con Giovanni Cagnato (Adriaco) appena ventunesimo. Ieri in partenza 41 barche; soltanto 25 al traguardo in tempo utile. Stamane si prevede la partenza per le ore 10.

CALCIO/ PROMOZIONE, PRIMA E SECONDA CATEGORIA

I calendari della stagione '90-'91

Promozione

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Cormonese	Palmanova
Ronchi	Fontanafredda
San Sergio	Pasianese
Lucinico	Serenissima
Maniago	Cussignacco
Porcia	Gradese
Manzanese	Pordenone
Itala S. Marco	San Daniele

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Pordenone	San Daniele
Gradese	Manzanese
Cussignacco	Porcia
Serenissima	Maniago
Pasianese	Lucinico
Fontanafredda	San Sergio
Palmanova	Ronchi
Cormonese	Itala S. Marco

07/10 3.a GIORNATA 03/02

Ronchi	Cormonese
San Sergio	Palmanova
Lucinico	Fontanafredda
Maniago	Pasianese
Porcia	Serenissima
Manzanese	Cussignacco
San Daniele	Gradese
Itala S. Marco	Pordenone

14/10 4.a GIORNATA 10/02

Gradese	Pordenone
Cussignacco	San Daniele
Serenissima	Manzanese
Pasianese	Porcia
Fontanafredda	Maniago
Palmanova	Lucinico
Cormonese	San Sergio
Ronchi	Itala S. Marco

21/10 5.a GIORNATA 17/02

San Sergio	Ronchi
Lucinico	Cormonese
Maniago	Palmanova
Porcia	Fontanafredda
Manzanese	Pasianese
San Daniele	Serenissima
Pordenone	Cussignacco
Itala S. Marco	Gradese

28/10 6.a GIORNATA 24/02

Cussignacco	Gradese
Serenissima	Pordenone
Pasianese	San Daniele
Fontanafredda	Manzanese
Palmanova	Porcia
Cormonese	Maniago
Ronchi	Lucinico
San Sergio	Itala S. Marco

04/11 7.a GIORNATA 03/03

Lucinico	San Sergio
Maniago	Ronchi
Porcia	Cormonese
Manzanese	Palmanova
San Daniele	Fontanafredda
Pordenone	Pasianese
Gradese	Serenissima
Itala S. Marco	Cussignacco

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Serenissima	Cussignacco
Pasianese	Gradese
Fontanafredda	Pordenone
Palmanova	San Daniele
Cormonese	Manzanese
Ronchi	Porcia
San Sergio	Maniago
Lucinico	Itala S. Marco

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Maniago	Lucinico
Porcia	San Sergio
Manzanese	Ronchi
San Daniele	Cormonese
Pordenone	Palmanova
Gradese	Fontanafredda
Cussignacco	Pasianese
Itala S. Marco	Serenissima

25/11 10.a GIORNATA 24/03

Pasianese	Serenissima
Fontanafredda	Cussignacco
Palmanova	Gradese
Cormonese	Pordenone
Ronchi	San Daniele
San Sergio	Manzanese
Lucinico	Porcia
Maniago	Itala S. Marco

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Porcia	Maniago
Manzanese	Lucinico
San Daniele	San Sergio
Pordenone	Ronchi
Gradese	Cormonese
Cussignacco	Palmanova
Serenissima	Fontanafredda
Itala S. Marco	Pasianese

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Fontanafredda	Pasianese
Palmanova	Serenissima
Cormonese	Cussignacco
Ronchi	Gradese
San Sergio	Pordenone
Lucinico	San Daniele
Maniago	Manzanese
Porcia	Itala S. Marco

16/12 13.a GIORNATA 21/04

Manzanese	Porcia
San Daniele	Maniago
Pordenone	Lucinico
Gradese	San Sergio
Cussignacco	Ronchi
Serenissima	Cormonese
Pasianese	Palmanova
Itala S. Marco	Fontanfredda

06/01 14.a GIORNATA 05/05

San Daniele	Manzanese
Pordenone	Porcia
Gradese	Maniago
Cussignacco	Lucinico
Serenissima	San Sergio
Pasianese	Ronchi
Fontanafredda	Cormonese
Itala S. Marco	Palmanova

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Palmanova	Fontanafredda
Cormonese	Pasianese
Ronchi	Serenissima
San Sergio	Cussignacco
Lucinico	Gradese
Maniago	Pordenone
Porcia	San Daniele
Manzanese	Itala S. Marco

Seconda cat. Girone D

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Olimpia	Zaule
Codroipo	Castionese
Talmassons	Latisana
Basaldella	Lignano
Palazzolo	E. Adriatica
Pocenia	Camino
Flambro	Pozzuolo
Maranese	Rivignano

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Pozzuolo	Rivignano
Camino	Flambro
E. Adriatica	Pocenia
Lignano	Palazzolo
Latisana	Basaldella
Castionese	Talmassons
Zaule	Codroipo
Olimpia	Maranese

07/10 3.a GIORNATA 03/02

Codroipo	Olimpia
Talmassons	Zaule
Basaldella	Castionese
Palazzolo	Latisana
Pocenia	Lignano
Flambro	E. Adriatica
Rivignano	Camino
Maranese	Pozzuolo

14/10 4.a GIORNATA 10/02

Camino	Pozzuolo
E. Adriatica	Rivignano
Lignano	Flambro
Latisana	Pocenia
Castionese	Palazzolo
Zaule	Basaldella
Olimpia	Talmassons
Codroipo	Maranese

21/10 5.a GIORNATA 17/02

Talmassons	Codroipo
Basaldella	Olimpia
Palazzolo	Zaule
Pocenia	Castionese
Flambro	Latisana
Rivignano	Lignano
Pozzuolo	E. Adriatica
Maranese	Camino

28/10 6.a GIORNATA 24/02

E. Adriatica	Camino
Lignano	Pozzuolo
Latisana	Rivignano
Castionese	Flambro
Zaule	Pocenia
Olimpia	Palazzolo
Codroipo	Basaldella
Talmassons	Maranese

04/11 7.a GIORNATA 03/03

Basaldella	Talmassons
Palazzolo	Codroipo
Pocenia	Olimpia
Flambro	Zaule
Rivignano	Castionese
Pozzuolo	Latisana
Camino	Lignano
Maranese	E. Adriatica

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Lignano	E. Adriatica
Latisana	Camino
Castionese	Pozzuolo
Zaule	Rivignano
Olimpia	Flambro
Codroipo	Pocenia
Talmassons	Palazzolo
Balsadella	Maranese

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Palazzolo	Basaldella
Pocenia	Talmassons
Flambro	Codroipo
Rivignano	Olimpia
Pozzuolo	Zaule
Camino	Castionese
E. Adriatica	Latisana
Maranese	Lignano

25/11 10.a GIORNATA 24/03

Latisana	Lignano
Castionese	E. Adriatica
Zaule	Camino
Olimpia	Pozzuolo
Codroipo	Rivignano
Talmassons	Flambro
Basaldella	Pocenia
Palazzolo	Maranese

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Pocenia	Palazzolo
Flambro	Basaldella
Rivignano	Talmassons
Pozzuolo	Codroipo
Camino	Olimpia
E. Adriatica	Zaule
Lignano	Castionese
Maranese	Latisana

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Castionese	Latisana
Zaule	Lignano
Olimpia	E. Adriatica
Codroipo	Camino
Talmassons	Pozzuolo
Basaldella	Rivignano
Palazzolo	Flambro
Pocenia	Maranese

16/12 13.a GIORNATA 21/04

Flambro	Pocenia
Rivignano	Palazzolo
Pozzuolo	Basaldella
Camino	Talmassons
E. Adriatica	Codroipo
Lignano	Olimpia
Latisana	Zaule
Maranese	Castionese

06/01 14.a GIORNATA 05/05

Rivignano	Flambro
Pozzuolo	Pocenia
Camino	Palazzolo
E. Adriatica	Basaldella
Lignano	Talmassons
Latisana	Codroipo
Castionese	Olimpia
Maranese	Zaule

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Zaule	Castionese
Olimpia	Latisana
Codroipo	Lignano
Talmassons	E. Adriatica
Basaldella	Camino
Palazzolo	Pozzuolo
Pocenia	Rivignano
Flambro	Maranese

Prima cat. Girone A

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Arteniese	Pro Fagagna
S. M. Sistiana	Gemonese
Sanvitese	Buiese
Juniors	Cividalese
Flumignano	Portuale
Pro Osoppo	San Luigi
Varmo	Tavagnacco
Spilimbergo	Valnatisone

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Tavagnacco	Valnatisone
San Luigi	Varmo
Portuale	Pro Osoppo
Cividalese	Flumignano
Buiese	Juniors
Gemonese	Sanvitese
Pro Fagagna	S. M. Sistiana
Arteniese	Spilimbergo

07/10 3.a GIORNATA 03/02

S. M. Sistiana	Arteniese
Sanvitese	Pro Fagagna
Juniors	Gemonese
Flumignano	Buiese
Pro Osoppo	Cividalese
Varmo	Portuale
Valnatisone	San Luigi
Spilimbergo	Tavagnacco

14/10 4.a GIORNATA 10/02

San Luigi	Tavagnacco
Portuale	Valnatisone
Cividalese	Varmo
Buiese	Pro Osoppo
Gemonese	Flumignano
Pro Fagagna	Juniors
Arteniese	Sanvitese
S. M. Sistiana	Spilimbergo

21/10 5.a GIORNATA 17/02

Sanvitese	S. M. Sistiana
Juniors	Arteniese
Flumignano	Pro Fagagna
Pro Osoppo	Gemonese
Varmo	Buiese
Valnatisone	Cividalese
Tavagnacco	Portuale
Spilimbergo	San Luigi

28/10 6.a GIORNATA 24/02

Portuale	San Luigi
Cividalese	Tavagnacco
Buiese	Valnatisone
Gemonese	Varmo
Pro Fagagna	Pro Osoppo
Arteniese	Flumignano
S. M. Sistiana	Juniors
Sanvitese	Spilimbergo

04/11 7.a GIORNATA 03/03

Juniors	Sanvitese
Flumignano	S. M. Sistiana
Pro Osoppo	Arteniese
Varmo	Pro Fagagna
Valnatisone	Gemonese
Tavagnacco	Buiese
San Luigi	Cividalese
Spilimbergo	Portuale

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Cividalese	Portuale
Buiese	San Luigi
Gemonese	Tavagnacco
Pro Fagagna	Valnatisone
Arteniese	Varmo
S. M. Sistiana	Pro Osoppo
Sanvitese	Flumignano
Juniors	Spilimbergo

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Flumignano	Juniors
Pro Osoppo	Sanvitese
Varmo	S. M. Sistiana
Valnatisone	Arteniese
Tavagnacco	Pro Fagagna
San Luigi	Gemonese
Portuale	Buiese
Spilimbergo	Cividalese

25/11 10.a GIORNATA 24/03

Buiese	Cividalese
Gemonese	Portuale
Pro Fagagna	San Luigi
Arteniese	Tavagnacco
S. M. Sistiana	Valnatisone
Sanvitese	Varmo
Juniors	Pro Osoppo
Flumignano	Spilimbergo

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Pro Osoppo	Flumignano
Varmo	Juniors
Valnatisone	Sanvitese
Tavagnacco	S. M. Sistiana
San Luigi	Arteniese
Portuale	Pro Fagagna
Cividalese	Gemonese
Spilimbergo	Buiese

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Gemonese	Buiese
Pro Fagagna	Cividalese
Arteniese	Portuale
S. M. Sistiana	San Luigi
Sanvitese	Tavagnacco
Juniors	Valnatisone
Flumignano	Varmo
Pro Osoppo	Spilimbergo

16/12 13.a GIORNATA 21/04

Varmo	Pro Osoppo
Valnatisone	Flumignano
Tavagnacco	Juniors
San Luigi	Sanvitese
Portuale	S. M. Sistiana
Cividalese	Arteniese
Buiese	Pro Fagagna
Spilimbergo	Gemonese

23/12 14.a GIORNATA 05/05

Valnatisone	Varmo
Tavagnacco	Pro Osoppo
San Luigi	Flumignano
Portuale	Juniors
Cividalese	Sanvitese
Buiese	S. M. Sistiana
Gemonese	Arteniese
Spilimbergo	Pro Fagagna

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Pro Fagagna	Gemonese
Arteniese	Buiese
S. M. Sistiana	Cividalese
Sanvitese	Portuale
Juniors	San Luigi
Flumignano	Tavagnacco
Pro Osoppo	Valnatisone
Varmo	Spilimbergo

Seconda cat. Girone E

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Santamaria	Campanelle
Malisana	Pieris
Risanese	S. Nazario S.C.
S. Vito Torre	Muggesana
Gonars	Porpetto
Mortegliano	Staranzano
Isonzo Turr.	Torre Tapogl.
Domio	Torviscosa

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Torre Tapogl.	Torviscosa
Staranzano	Isonzo Turr.
Porpetto	Mortegliano
Muggesana	Gonars
S. Nazario S.C.	S. Vito Torre
Pieris	Risanese
Campanelle P.	Malisana
Santamaria	Domio

07/10 3.a GIORNATA 03/02

Malisana	Santamaria
Risanese	Campanelle P.
S. Vito Torre	Pieris
Gonars	S. Nazario S.C.
Mortegliano	Muggesana
Isonzo Turr.	Porpetto
Torviscosa	Staranzano
Domio	Torre Tapogl.

14/10 4.a GIORNATA 10/02

Staranzano	Torre Tapogl.
Porpetto	Torviscosa
Muggesana	Isonzo Turr.
S. Nazario S.C.	Mortegliano
Pieris	Gonars
Campanelle P.	S. Vito Torre
Santamaria	Risanese
Malisana	Domio

21/10 5.a GIORNATA 17/02

Risanese	Malisana
S. Vito Torre	Santamaria
Gonars	Campanelle P.
Mortegliano	Pieris
Isonzo Turr.	S. Nazario S.C.
Torviscosa	Muggesana
Torre Tapogl.	Porpetto
Domio	Staranzano

28/10 6.a GIORNATA 24/02

Porpetto	Staranzano
Muggesana	Torre Tapogl.
S. Nazario S.C.	Torviscosa
Pieris	Isonzo Turr.
Campanelle P.	Mortegliano
Santamaria	Gonars
Malisana	S. Vito Torre
Risanese	Domio

04/11 7.a GIORNATA 03/03

S. Vito Torre	Risanese
Gonars	Malisana
Mortegliano	Santamaria
Isonzo Turr.	Campanelle P.
Torviscosa	Pieris
Torre Tapogl.	S. Nazario S.C.
Staranzano	Muggesana
Domio	Porpetto

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Muggesana	Porpetto
S. Nazario S.C.	Staranzano
Pieris	Torre Tapogl.
Campanelle P.	Torviscosa
Santamaria	Isonzo Turr.
Malisana	Mortegliano
Risanese	Gonars
S. Vito Torre	Domio

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Gonars	S. Vito Torre
Mortegliano	Risanese
Isonzo Turr.	Malisana
Torviscosa	Santamaria
Torre Tapogl.	Campanelle P.
Staranzano	Pieris
Porpetto	S. Nazario S.C.
Domio	Muggesana

25/11 10.a GIORNATA 24/03

S. Nazario S.C.	Muggesana
Pieris	Porpetto
Campanelle P.	Staranzano
Santamaria	Torre Tapogl.
Malisana	Torviscosa
Risanese	Isonzo Turr.
S. Vito Torre	Mortegliano
Gonars	Domio

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Mortegliano	Gonars
Isonzo Turr.	S. Vito Torre
Torviscosa	Risanese
Torre Tapogl.	Malisana
Staranzano	Santamaria
Porpetto	Campanelle P.
Muggesana	Pieris
Domio	S. Nazario S.C.

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Pieris	S. Nazario S.C.
Campanelle P.	Muggesana
Santamaria	Porpetto
Malisana	Staranzano
Risanese	Torre Tapogl.
S. Vito Torre	Torviscosa
Gonars	Isonzo Turr.
Mortegliano	Domio

16/12 13.a GIORNATA 21/04

Isonzo Turr.	Mortegliano
Torviscosa	Gonars
Torre Tapogl.	S. Vito Torre
Staranzano	Risanese
Porpetto	Malisana
Muggesana	Santamaria
S. Nazario S.C.	Campanelle P.
Domio	Pieris

23/01 14.a GIORNATA 05/05

Torviscosa	Isonzo Turr.
Torre Tapogl.	Mortegliano
Staranzano	Gonars
Porpetto	S. Vito Torre
Muggesana	Risanese
S. Nazario S.C.	Malisana
Pieris	Santamaria
Domio	Campanelle P.

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Campanelle P.	Pieris
Santamaria	S. Nazario S.C.
Malisana	Muggesana
Risanese	Porpetto
S. Vito Torre	Staranzano
Gonars	Torre Tapogl.
Mortegliano	Torviscosa
Isonzo Turr.	Domio

Prima cat. Girone B

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Pro Cervignano	Trivignano
Juventina	Pro Aviano
Ruda	Sangiorgina
Cordenonese	Aquileia
Fortitudo	Lauzacco
Pro Fiumicello	Costalunga
San Canzian	Tamai
Percoto	Ponziana

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Tamai	Ponziana
Costalunga	San Canzian
Lauzacco	Pro Fiumicello
Aquileia	Fortitudo
Sangiorgina	Cordenonese
Pro Aviano	Ruda
Trivignano	Juventina
Pro Cervignano	Percoto

07/10 3.a GIORNATA 03/02

Juventina	Pro Cervignanc
Ruda	Trivignano
Cordenonese	Pro Aviano
Fortitudo	Sangiorgina
Pro Fiumicello	Aquileia
San Canzian	Lauzacco
Ponziana	Costalunga
Percoto	Tamai

14/10 4.a GIORNATA 10/02

Costalunga	Tamai
Lauzacco	Ponziana
Aquileia	San Canzian
Sangiorgina	Pro Fiumicello
Pro Aviano	Fortitudo
Trivignano	Cordenonese
Pro Cervignano	Ruda
Juventina	Percoto

21/10 5.a GIORNATA 17/02

Ruda	Juventina
Cordenonese	Pro Cervignano
Fortitudo	Trivignano
Pro Fiumicello	Pro Aviano
San Canzian	Sangiorgina
Ponziana	Aquileia
Tamai	Lauzacco
Percoto	Costalunga

28/10 6.a GIORNATA 24/02

Lauzacco	Costalunga
Aquileia	Tamai
Sangiorgina	Ponziana
Pro Aviano	San Canzian
Trivignano	Pro Fiumicello
Pro Cervignano	Fortitudo
Juventina	Cordenonese
Ruda	Percoto

04/11 7.a GIORNATA 03/03

Cordenonese	Ruda
Fortitudo	Juventina
Pro Fiumicello	Pro Cervignano
San Canzian	Trivignano
Ponziana	Pro Aviano
Tamai	Sangiorgina
Costalunga	Aquileia
Percoto	Lauzacco

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Aquileia	Lauzacco
Sangiorgina	Costalunga
Pro Aviano	Tamai
Trivignano	Ponziana
Pro Cervignano	San Canzian
Juventina	Pro Fiumicello
Ruda	Fortitudo
Cordenonese	Percoto

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Fortitudo	Cordenonese
Pro Fiumicello	Ruda
San Canzian	Juventina
Ponziana	Pro Cervignano
Tamai	Trivignano
Costalunga	Pro Aviano
Lauzacco	Sangiorgina
Percoto	Aquileia

25/11 10.a GIORNATA 24/03

Sangiorgina	Aquileia
Pro Aviano	Lauzacco
Trivignano	Costalunga
Pro Cervignano	Tamai
Juventina	Ponziana
Ruda	San Canzian
Cordenonese	Pro Fiumicello
Fortitudo	Percoto

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Pro Fiumicello	Fortitudo
San Canzian	Cordenonese
Ponziana	Ruda
Tamai	Juventina
Costalunga	Pro Cervignano
Lauzacco	Trivignano
Aquileia	Pro Aviano
Percoto	Sangiorgina

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Pro Aviano	Sangiorgina
Trivignano	Aquileia
Pro Cervignano	Lauzacco
Juventina	Costalunga
Ruda	Tamai
Cordenonese	Ponziana
Fortitudo	San Canzian
Pro Fiumicello	Percoto

16/12 13.a GIORNATA 21/04

San Canzian	Pro Fiumicello
Ponziana	Fortitudo
Tamai	Cordenonese
Costalunga	Ruda
Lauzacco	Juventina
Aquileia	Pro Cervignano
Sangiorgina	Trivignano
Percoto	Pro Aviano

23/12 14.a GIORNATA 05/05

Pro Cervignano	San Canzian
Juventina	Ponziana
Ruda	Tamai
Cordenonese	Costalunga
Fortitudo	Lauzacco
Pro Fiumicello	Aquileia
San Canzian	Sangiorgina
Ponziana	Percoto

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Trivignano	Pro Aviano
Pro Cervignano	Sangiorgina
Juventina	Aquileia
Ruda	Lauzacco
Cordenonese	Costalunga
Fortitudo	Tamai
Pro Fiumicello	Ponziana
San Canzian	Percoto

Seconda cat. Girone F

23/09 1.a GIORNATA 20/01

Mariano	Zarja
Vesna	Capriva
Piedimonte	Corno
Villanova	Mossa
Pro Romans	Gaja
Primorje	Fogliano
Villesse	Audax
Pro Farra	Moraro

30/09 2.a GIORNATA 27/01

Audax	Moraro
Fogliano	Villesse
Gaja	Primorje
Mossa	Pro Romans
Corno	Villanova
Capriva	Piedimonte
Zarja	Vesna
Mariano	Pro Farra

07/10 3.a GIORNATA 03/02

Vesna	Mariano
Piedimonte	Zarja
Villanova	Capriva
Pro Romans	Corno
Primorje	Mossa
Villesse	Gaja
Moraro	Fogliano
Pro Farra	Audax

14/10 4.a GIORNATA 10/02

Fogliano	Audax
Gaja	Moraro
Mossa	Villesse
Corno	Primorje
Capriva	Pro Romans
Zarja	Villanova
Mariano	Piedimonte
Vesna	Pro Farra

21/10 5.a GIORNATA 17/02

Piedimonte	Vesna
Villanova	Mariano
Pro Romans	Zarja
Primorje	Capriva
Villesse	Corno
Moraro	Mossa
Audax	Gaja
Pro Farra	Fogliano

28/10 6.a GIORNATA 24/02

Gaja	Fogliano
Mossa	Audax
Corno	Moraro
Capriva	Villesse
Zarja	Primorje
Mariano	Pro Romans
Vesna	Villanova
Piedimonte	Pro Farra

04/11 7.a GIORNATA 03/03

Villanova	Piedimonte
Pro Romans	Vesna
Primorje	Mariano
Villesse	Zarja
Moraro	Capriva
Audax	Corno
Fogliano	Mossa
Pro Farra	Gaja

11/11 8.a GIORNATA 10/03

Mossa	Gaja
Corno	Fogliano
Capriva	Audax
Zarja	Moraro
Mariano	Villesse
Vesna	Primorje
Piedimonte	Pro Romans
Villanova	Pro Farra

18/11 9.a GIORNATA 17/03

Pro Romans	Villanova
Primorje	Piedimonte
Villesse	Vesna
Moraro	Mariano
Audax	Zarja
Fogliano	Capriva
Gaja	Corno
Pro Farra	Mossa

25/11 10.a GIORNATA 24/03

Corno	Mossa
Capriva	Gaja
Zarja	Fogliano
Mariano	Audax
Vesna	Moraro
Piedimonte	Villesse
Villanova	Primorje
Pro Romans	Pro Farra

02/12 11.a GIORNATA 07/04

Primorje	Pro Romans
Villesse	Villanova
Moraro	Piedimonte
Audax	Vesna
Fogliano	Mariano
Gaja	Zarja
Mossa	Capriva
Pro Farra	Corno

09/12 12.a GIORNATA 14/04

Capriva	Corno
Zarja	Mossa
Mariano	Gaja
Vesna	Fogliano
Piedimonte	Audax
Villanova	Moraro
Pro Romans	Villesse
Primorje	Pro Farra

16/12 13.a GIORNATA 21/04

Villesse	Primorje
Moraro	Pro Romans
Audax	Villanova
Fogliano	Piedimonte
Gaja	Vesna
Mossa	Mariano
Corno	Zarja
Pro Farra	Capriva

23/01 14.a GIORNATA 05/05

Moraro	Villesse
Audax	Primorje
Fogliano	Pro Romans
Gaja	Villanova
Mossa	Piedimonte
Corno	Vesna
Capriva	Mariano
Pro Farra	Zarja

13/01 15.a GIORNATA 12/05

Zarja	Capriva
Mariano	Corno
Vesna	Mossa
Piedimonte	Gaja
Villanova	Fogliano
Pro Romans	Audax
Primorje	Moraro
Villesse	Pro Farra

Chi deve arredare, anche un solo ambiente, vuole vederne tanti, scegliere in uno spazio accogliente, essere trattato da amico. Anche dopo l'acquisto. Mio Dino si comporta da amico e ti regala un albero. O lo pianta per te.

Mio amico.

PERTE
GRAZIE, AMICO MIO

MIO DINO
ARREDAMENTI

Fossalta
di Portogruaro
tel. 0421/700090

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Quando scegliete un orologio all'avanguardia, chiedete Citizen. E quando chiedete Citizen, richiedete la Garanzia Ufficiale, la garanzia di ben tre anni che dimostra la straordinaria affidabilità di un grande marchio. Attenzione però: attualmente sono in commercio orologi Citizen commercializzati da rivenditori non autorizzati da Citizen e che vengono venduti con garanzie diverse da quella ufficiale. Citizen precisa che l'unica Garanzia Ufficiale è quella specificata e documentata dal Certificato Originale rilasciato solo dai Centri Specializzati Citizen. Pertanto le responsabilità relative a ogni altra garanzia ricadranno esclusivamente sull'offerente della garanzia. C'è modo e modo di essere Citizen. Scegliete il Centro Specializzato Citizen, cercate l'insegna riportata qui a fianco. Garantisce Citizen.

CHI SCEGLIE CITIZEN VUOLE AVERE LE CARTE IN REGOLA.

Centro Specializzato CITIZEN

CITIZEN IS A REGISTERED TRADEMARK OF CITIZEN WATCH CO. JAPAN

GARANZIA 3 ANNI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 049/30466-30842 - Fax 664721. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCA e aiuto offresi per trattoria nel Monfalconese. 0481-767659. (C00)

DOTTORE tributarista esamina proposte libera professione o collaborazione part-time presso studio commercialista anche zona Monfalcone. Tel. 040/208722.(A4753)

RAGIONIERA specializzata in contabilità computerizzata profitto 26/30 cerca impiego purché serio. Scrivere cassetta n. 21/D Publied 34100 Trieste.(A61807)

SIG.RA 40enne offresi fatturazione Iva paghe contributi uso computer per Gorizia Isontino. Telefonare ore 8-10 0481/390796. (A01)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA spa ricerca agenti anche prima esperienza max 35 anni automuniti, militesenti, si offrono supporto formativo ed aggiornamento professionale tra i più qualificati. L. 1.500.000 minimo iniziale. Telefonare allo 0432/470366. (A099)

AMMINISTRAZIONE stabili cerca impiegata esperta nel ramo. Scrivere a cassetta n. 6/D Publied 34100 Trieste. (A61614)

AZIENDA commerciale cerca pensionato esperto contabilità e partita doppia a giornata intera. Tel. 040/361591. (A4739)

CERCASI impiegata esperta contabilità meccanizzata. Scrivere a cassetta Publied n. 17/D 34100 Trieste. (A61747)

CERCASI padroncini con mezzo proprio portata minima q 15 per consegne città. Tel. 040/829190. (A4749)

FAMIGLIA cerca per zona Rossetti collaboratrice domestica referenziata 5 ore al mattino dal lunedì al venerdì. Tel. 040-391407. (A61798)

IMPORTANTE Azienda Metalmeccanica per potenziamento proprio organico ricerca carpentieri in ferro. Telefonare ore ufficio 0481-535775. (B312)

IMPRESA costruzioni assume geometra esperienza ufficio e cantieri telefono 040/726205 ore 9-13. (A4612)

PENSIONATO giovanile da avviare attività assicuratore professionista cerca primaria compagnia. Manoscrivere dettagliando curriculum a cassetta n. 18/C Publied 34100 Trieste. (A4580)

PIZZAIOLO capace cercasi. Tel. 040/820584 ore pasti o serali. (A61754)

RISTORANTE in Trieste cerca aiuto cuoco e cuoco giovane ma capace. Telefonare allo 040/761105 ore serali. (A4736)

RISTORANTE specialità pesce zona Muggia cerca urgentemente cuoco capace. Tel. 040/271193. (D123)

SALONE cerca lavorante esperta/o phon. Tel. 040-273844. (A61799)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A4427)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A4704)

A. SGOMBERIAMO valutando rimanenze rapidamente abitazioni cantine, soffitte, telefonare 040/394391. (A61670)

8 Istruzione

ITALIA Istituto scolastico Monfalcone tel. 0481/40170 specializzato recupero anni per tutti gli indirizzi scolastici. 95% promossi. (C419)

9 Vendite d'occasione

ATTREZZATURA parrucchiera vendesi prezzo conveniente per cessata attività. Telefonare 391143. (A61760)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili. Libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-774886. (A4398)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, quadri, tappeti, vecchie curiosità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A61749)

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A4215)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4717)

AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378-813246. (A4687)

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Cb mt 6,50 motore Bmw 220 anno '86 perfetto vendo - permuto con camper, auto, camion. Tel. 040/826644 ore negozio. (A61717)

VENDESI Storebro motoscafo svedese m 10, 2 motori Volvo turbo diesel 130 Cv 100 ore moto garantite 2 radiotelefoni Loran satellitare autopilota generatore riscaldamento molto accessoriata telefonare officina Volvo De Marchi Monfalcone 0481/410271. (A4745)

Continua in IX pagina

PROVACI ANCHE TU

CARAVAN EUROPA 90

torino esposizioni

Provaci anche tu, a goderti tutta la libertà che solo il mezzo per la vacanza all'aria aperta può offrirti, con il Salone Internazionale Caravan Autocaravan Accessori e con Tendeuropa 90, Mostra Internazionale Tende Carrelli-Tenda e Accessori da Campeggio

15 - 23 settembre

- **Giornate operatori** 17-18-19 settembre (orario 9,30-19)
- **Giornate per il pubblico** 15-16-20-21-22-23 settembre (orario 9,30-22,30)
- **Otto punti di servizio in città per i camper, con attigue aree di sosta**
- *18 settembre:* **Technology day** Le nuove tematiche strutturali (PleinAir 2C) - *18 settembre:* Tavola Rotonda Il veicolo ricreazionale strumento di mobilità turistica **Go camp in Italy, to/from Europe** (Assocamp) *19 settembre:* Seminario **Da operatore ad imprenditore per sviluppare il mercato del veicolo ricreazionale** (Assocamp) - *22 settembre:* **I Comuni del plein-air** Incontro aperto con il pubblico (PleinAir 2C)

a calendario dell'European Caravan Federation - con la collaborazione dell'ANFIA - inf. tel. 011/6569

A Torino dal 15 al 23 settembre, per la vacanza all'aria aperta

CARAVAN EUROPA 90

UN SALONE UNA PASSIONE

Dodici italiani su cento hanno già varcato la linea che separa la vacanza tradizionale da quella definita alternativa. È uno dei più grandi fenomeni di massa in tema di tempo libero e di vacanza, una svolta culturale che rinnega il concetto della seconda casa, della urbanizzazione in nome del turismo, del tutto-compreso e del rito spiaggia-sdraio-ombrellone.

Per questi italiani la vacanza è riconquista del tempo libero, è desiderio di un momento nuovo, vissuto intensamente nel rapporto con l'ambiente, la natura, il territorio.

Questo "spaccato" della popolazione ha il suo momento d'incontro, l'occasione per seguire dal vivo la formazione di questo fenomeno, a Torino, dal 15 al 23 settembre, con CARAVAN EUROPA: dieci giorni che trovano il fulcro nella presentazione degli strumenti della nuova vacanza in un'atmosfera che stimola motivi d'incontro, di proposte, di confronto.

Di questa "passione", il CARAVAN EUROPA di Torino rappresenta infatti ormai da sedici anni il fenomeno più significativo, con i suoi 55.000 metri quadrati dedicati alla più ampia rassegna internazionale (unica in Italia a livello anche professionale) che sviluppa "a 360 gradi" l'intero settore della vacanza all'aria aperta.

Nei sette padiglioni di Torino Esposizioni è presente tutto il mondo del plein-air: dalla tenda ai mezzi trainati (caravan e carrelli-tenda), dai veicoli con motorizzazione propria (camper, motorcaravan, motorhome) agli accessori, dai ricambi a tutto ciò che serve a questo tipo di vacanza.

In Salone, oltre alle novità assolute che entreranno in listino il prossimo anno, è schierata la migliore produzione delle più importanti case costruttrici italiane e straniere, che proprio a Torino colgono ogni anno l'occasione per presentare anche il restyling di gran parte dei modelli già "varati".

Inoltre - a connotare la prima edizione degli Anni Novanta - CARAVAN EUROPA ha quest'anno in calendario iniziative ed appuntamenti di grande interesse, sia per il pubblico che per gli operatori.

Tra queste, la "Charta Europea del Plein-Air", il documento redatto da una trentina di equipaggi camperisti selezionati dalle principali riviste italiane e straniere di settore, ed invitati al Salone a far sentire la "voce" europea dell'utenza plein-air, spirito informatore, diritti e aspettative.

Omaggi per il pubblico

Il pubblico in visita al Salone, quest'anno, viene accolto con due simpatici omaggi che - fino ad esaurimento - verranno offerti ai "capi equipaggio".

Il primo è un originale autoadesivo con il logo del Salone: un'ambita "decorazione" a ricordo della visita al CARAVAN EUROPA 90. Il secondo è la Guida dei "Comuni del Plein-Air" (edita dalla Rivista PleinAir 2C): un carnet di informazioni sui Comuni italiani che hanno promosso l'ospitalità agli appassionati di questo tipo di vacanza.

Gli approdi per i camper

Infine, una piacevole sorpresa attende tutti gli equipaggi di camper che giungono al Salone: a cura del Comune di Torino, lungo le principali direttrici di penetrazione in città sono state predisposte otto aree attrezzate con impianti di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei liquami.

Queste aree si trovano: in Corso Vercelli angolo Corso Giulio Cesare, in Via Traves (nei pressi del Nuovo Stadio delle Alpi) e in Piazza Gustavo Modena, per chi proviene dall'autostrada di Milano e dai trafori alpini della Valle d'Aosta (Francia, Svizzera); al Parco Ruffini e in Strada Castello di Mirafiori (nei pressi di Via Artom) per coloro che provengono dai valichi alpini della Valle di Susa e dalle arterie del Piemonte nord-occidentale; in Corso Caduti sul Lavoro angolo Via Genova e in Corso Moncalieri-curva del Fioccardo, per chi giunge dalle autostrade di Savona (Francia meridionale e Spagna) e di Piacenza (centro-sud Italia). Inoltre, l'area attrezzata in Piazza d'Armi offre un ulteriore approdo in una zona relativamente centrale.

La maggior parte di queste aree consente anche la sosta. L'area Fioccardo - la più vicina a Torino Esposizioni, ben servita dai mezzi pubblici - è esclusivamente riservata ai mezzi plein-air.

SCOLIOSI / COME PREVENIRLA, COME SCOPRIRLA E COME CURARLA

Quella curva pericolosa

Le deviazioni gravi della colonna vertebrale colpiscono soprattutto le donne

Servizio di
Egisto Squarci

Bisogna imparare ad amministrare bene la nostra spina dorsale e insegnare, soprattutto ai bambini, a usarla correttamente. Altrimenti: scoliosi. E' una deviazione della colonna vertebrale che invece di essere dritta ha qualche lieve spostamento a destra o a sinistra. Skolios, in greco, vuol dire sinuoso; rende l'idea. La perfezione non esiste, tutti abbiamo un po' di scoliosi, ma è malattia soltanto quella definita evolutiva, strutturale, ed è associata a deformazione di corpi di vertebre e di dischi, con una gibbosità. Se vertebre e dischi non sono deformati stabilmente, rimane soltanto un «atteggiamento scoliotico» dovuto proprio a un uso scorretto della spina dorsale, a posizioni sbagliate troppo a lungo, alla cattiva abitudine di stare seduti in maniera scomposta, a sedie fatte male e, soprattutto, a banchi di scuola scomodi.
L'atteggiamento, l'attitudine scoliotica, che non è malattia, è ugualmente da controllare, perché potrà dare mal di schiena all'adulto. Il bambino può non avere problemi. Ma i bambini crescono, e la colonna vertebrale mal-

La posizione che i ragazzi tengono per molte ore a scuola o a casa, quando stanno seduti davanti alla televisione, è molto importante: per non facilitare l'insorgere della scoliosi occorre mantenersi in posizione eretta senza cedere alla stanchezza o alla pigrizia.

trattata si vendicherà.
Intanto, è utile che i bambini, gli adolescenti, imparino a stare seduti. La posizione migliore: tenere il busto eretto, dritto con sicurezza, possibilmente tutto o in parte appoggiato senza curve pericolose. «Come avere un libro pesante sulla testa e cercare di non farlo cadere, rimanendo seduti, immaginando la spina dorsale ben dritta e verticale», suggerisce il professor Francesco Di Dio Busa, direttore della Fondazione Pro Juventute Don Carlo Gnocchi che esamina e cura ogni anno tremila bambini con scoliosi nei centri di recupero funzionale di Firenze Pozzolatico, Massa Carrara, Parma, Falconara Marittima, Salerno, Roma, Torino, Milano. Il metodo migliore, come al solito, è scoprire in tempo una scoliosi, e curarla precocemente, se necessario. Il primo controllo può essere fatto dai genitori, ed è molto semplice.
Il bambino, a torso nudo, viene fatto chinare in avanti, a gambe rigide: una flessione che mette in evidenza la spina dorsale ne fa emergere il disegno. Può apparire un piccolo gibbo laterale, segno di deviazione. E' soltanto attitudine funzionale, atteggiamento se il piccolo gibbo scompare quando il bambino si rialza o si corica, con autoallungamento. Se invece la gibbosità rimane anche in quelle posizioni allungate, significa rigidità della spina dorsale e scoliosi strutturale che può diventare. I genitori dovrebbero far compiere questa semplice prova ai loro figli abbastanza spesso, per scoprire e controllare asimmetrie.
Oggi soltanto cinque bambini su mille soffrono di scoliosi essenziali, strutturali, che possono evolversi durante un'epoca della crescita, soprattutto dagli otto ai quindici anni, con le femmine in maggioranza: otto a uno. La situazione è migliorata in questi ultimi anni, i casi gravi di evoluzione sono diminuiti, in maggioranza rimangono entro valori medi e sono quasi tutti risolvibili, con trattamento ambulatoriale, o con ricovero breve, al massimo due settimane, nei centri specializzati.
«Anche in Italia si sta modificando la storia naturale della scoliosi, forse perché sono migliorate l'alimentazione e le condizioni di vita. Il nostro fisico sta cambiando, siamo uomini diversi», commenta il professor Di Dio Busa, che per correggere atteggiamenti scoliotici consiglia a tutte le età un po' di sport, qualunque sia, purché non agonistico, ma che contribuisca a sviluppare il fisico. Muoversi fa sempre bene, a volte è sufficiente camminare a lungo alla svelta. In posizione eretta, ben dritti, si capisce.

RICERCA
Demenza senile

Un secondo gene localizzato sul cromosoma 19, oltre a quello individuato nel cromosoma 21, potrebbe essere all'origine della malattia di Alzheimer, una delle forme più gravi di demenza senile.
In particolare il nuovo gene sarebbe responsabile della forma della malattia tipica dell'età più avanzata (80-90 anni), mentre il gene del cromosoma 21 è legato alle forme che si manifestano intorno ai 65 anni.
E' quanto risulta da una ricerca condotta negli Stati Uniti, nell'università di Durham, su un gruppo di 32 famiglie nelle quali la malattia di Alzheimer ha colpito più volte persone in età molto avanzata.
I ricercatori stanno lavorando per identificare esattamente la posizione del gene «difettoso» sul cromosoma 19, continuando a indagare nel patrimonio genetico degli anziani coinvolti nella ricerca.
Nasce proprio qui, però, la difficoltà più grande perché, data l'età media di oltre 80 anni, molti degli anziani muoiono per altre cause e diventa perciò molto difficile stabilire quali avrebbero potuto contrarre la malattia di Alzheimer se fossero sopravvissuti.

STATI UNITI
Test DNA omologato

L'ufficio del Congresso degli Stati Uniti per la valutazione della tecnologia ha omologato l'uso per scopi giudiziari della tecnica dell'«impronta digitale genetica» (Dna finger print) per scopi giudiziari. E' quanto afferma un documento dello stesso ufficio (Ota). «Si tratta di una decisione davvero importante — commenta Vincenzo Pascali responsabile del Laboratorio di genetica forense dell'Università Cattolica di Roma — che sancisce in modo ufficiale la validità di una tecnica di indagine ormai largamente impiegata dagli organi di polizia scientifica di tutto il mondo, ma che continua a sollevare polemiche».
«I test al Dna sono sensibili ed accurati, afferma il documento. La base scientifica del test è solida e l'Ota sostiene che l'uso forense di questa metodica è valido anche se devono essere definite meglio ulteriori procedure per la ripetibilità dei risultati tra i diversi laboratori». Messa a punto nel 1985 dal biologo inglese Alec Jeffreys il test del Dna è stato usato negli Usa in più di duemila investigazioni. In Italia è stato usato in circa 60 processi e in più della metà le analisi sono state effettuate nel laboratorio dell'istituto di Medicina legale dell'Università Cattolica.

MEMORIA
Il farmaco dei ricordi

E' possibile, senza ricorrere a fantascientifiche 'macchine del tempo', risalire il corso dei propri anni fino a momenti in cui la memoria, ed alcune capacità mentali ad essa collegate, erano migliori? E', insomma, praticabile una marcia indietro lungo il percorso che dall'età adulta porta tanto spesso a peggiorare progressivamente la resa delle attività cognitive? La risposta comincia ora ad essere affermativa.
Il risultato più interessante degli studi più recenti appare quello ottenuto da un gruppo di specialisti di vari centri statunitensi (Bethesda Memory Clinics, Stanford University, Vanderbilt University Memory Center) guidati dal professor Thomas C. che in pazienti trattati con un farmaco di origine biologica (Fosfatidilserina) hanno osservato a partire dalla terza settimana di trattamento un miglioramento pari ad un recupero di 12 anni lungo l'asse del declino cognitivo.
«Sebbene il trattamento col farmaco non abbia invertito — fa osservare Crock — l'intero deficit legato all'età rilevato nei pazienti, la notevole dimensione dell'effetto è comunque essere considerata significativa per molti medici e da chi ha bisogno di cure».

SCOLIOSI / CORSETTI ORTOPEDICI SEMPRE PIU' EFFICACI PER COMBATTERE I VIZI

Giovanissimi con l'armatura

Servizio di
Renata Ortolani

BOLOGNA — «Quanto più precocemente si manifesta, tanto più gravi saranno i disturbi che il paziente deve aspettarsi: il controllo della colonna vertebrale da parte dei genitori, la periodica visita medica a scuola e un po' di prevenzione — che poi vuol dire cuscini bassissimi per i bimbi e posizioni corrette davanti alla tivù e nel banco — possono bastare nei casi più lievi. La scoliosi però, può manifestarsi in modi molto diversi e quando è grave necessita di cure vere e proprie: il busto o l'intervento chirurgico».
A fare il punto sulle terapie è il professor Giorgio Fontanesi, primario della prima divisione dell'Istituto ortopedico Rizzoli e del «Centro scoliosi» dell'ospedale bolognese dove passano ogni anno circa 1600 persone con problemi di deviazione della spina dorsale. Di queste un centinaio circa vengono operate.
Cosa si può fare, professore, per non arrivare in sala operatoria?
«Tenere d'occhio i propri figli, fargli fare una prima visita specialistica già verso i 4-5 anni. E poi, se dalle visite scolastiche che vengono periodicamente eseguite salta fuori anche una risposta dubbia, approfondire gli esami da un ortopedico»
La scoliosi è una malattia antica: ora la sua incidenza è in calo o in crescita?
«Direi che ha un andamento costante: i casi individuati sono di più perché ora è possibile una diagnosi precoce»
Che origine ha questa deviazione della colonna vertebrale che può arrivare a minacciare l'apparato cardiorespiratorio?
«Semplificando molto si può dire che la forma più ricorrente è quella ereditaria, che risale cioè ad una familiarità. Magari la scoliosi risparmia una generazione: ma se c'è un precedente, prima o poi torna a manifestarsi»
Colpisce più gli uomini o più le donne?
«Affligge per il 70% pazienti donne e, contrariamente a quanto si credeva una volta, non si arresta con la fine dell'accrescimento, cioè verso i 16-17 anni. Continua a fare danni, e soprattutto nelle donne provoca gravi conseguenze perchè viene aggravata dalle maternità e poi dalla menopausa».
Quali sono le terapie più aggiornate?
«Il cardine della cura è il busto ortopedico da portare giorno e notte, almeno 23 ore su ventiquattro e fino alla fine dell'accrescimento, cioè fino ai 17 anni. Il busto si applica con queste modalità, è ovvio, solo se la scoliosi ha provocato una deviazione molto vistosa: si parla di una curva di 20 gradi. Contemporaneamente è utile seguire un programma di ginnastica speciale negli appositi ambulatori e poi a casa».
A parte il fastidio fisico, ci saranno anche risvolti psicologici: i ragazzi costretti dentro un busto giorno e notte, come reagiscono?
«In genere bene, anche se, è vero, è una terapia dura da sopportare. Le difficoltà più grosse le hanno le ragazze: nei casi in cui il busto ortopedico arriva fino al collo, fanno fatica ad accettarlo. Ad andarci a scuola o al lavoro: e noi dobbiamo insistere molto per convincerle che invece questa 'armatura' è per loro fondamentale. Quando vanno in vacanza o al mare diamo il permesso di farne a meno per qualche ora. E' una prova difficile, ma soprattutto per le donne vale la pena di affrontarla: in un paziente donna la curva di deviazione si aggrava di circa un grado all'anno».
Torniamo per un attimo alla prevenzione: cuscini bassi, posizione eretta, frequenti controlli. E poi?
«Letti non troppo morbidi e zainetti per la scuola non troppo pesanti. Il modo di dormire e la distribuzione dei pesi sono altri due elementi che possono favorire le deviazioni della colonna vertebrale».

SCOLIOSI / QUANDO E' NECESSARIO L'INTERVENTO CHIRURGICO

La salute appesa a un chiodo

Nel venti per cento circa dei pazienti che soffrono di gravi forme di scoliosi è necessario intervenire chirurgicamente: la correzione della curva provocata dalla malattia e il bloccaggio delle vertebre interessate attraverso l'immissione di una sorta di «chiodo» che rimane nell'organismo del malato sono la soluzione chirurgica adottata fin dagli Anni 'Sessanta.
Da allora la tecnica si è molto affinata e ha fatto grandi progressi partendo però sempre dal principio applicato la prima volta in America trent'anni fa e ripreso poi dai chirurghi francesi : quello di inserire nella colonna vertebrale molto danneggiata dalla scoliosi un elemento di ferro che ha il compito di mantenerla diritta.
All'intervento si arriva solo quando la curva della colonna vertebrale è diventata vistosissima e il «chiodo» evita al paziente, in pratica, di diventare gobbo. Non solo: quando la malattia (che nelle persone in età matura provoca dolori e complicazioni di vario genere) è arrivata ad uno stadio molto avanzato, il paziente rischia anche dal punto di vista dell'apparato cuore-polmoni perchè la spina dorsale deviata fa in modo che la respirazione e l'attività cardiaca risentano di un peso maggiore del dovuto.
Presso l'Istituto Rizzoli di Bologna (dove le liste di attesa per l'intervento sono molto lunghe) i malati possono usufruire oltre che delle visite ambulatoriali e delle indagini radiografiche di locali e programmi per la ginnastica che viene prescritta insieme ai busti ortopedici. I quali sono realizzati dalle omonime Officine.

AGRUMI / LE PROPRIETA' TERAPEUTICHE

Se la cura è dolce

L'arancio agisce contro l'insonnia e il raffreddore

Servizio di
Candida Besana

Della famiglia delle Rutacee, arance e limoni originano entrambi da Citrus, nome latino di derivazione greca e provengono dalla Regione della Media (l'attuale Iran). Il frutto degli agrumi viene chiamato «esperidio» perché la tradizione narra che le Esperidi custodivano nel loro giardino piante di aranci o limoni, simbolo della fecondità e dell'amore. Nel Medioevo le proprietà terapeutiche di questi agrumi venivano considerate miracolose e destinate ai malati più gravi, oppure componenti di segrete ricette di bellezza per conservare la freschezza e l'aspetto giovanile. L'arancia dolce è presente sulle nostre tavole grazie agli Arabi che ne portarono la pianta in Africa del Nord e in Spagna del XV secolo, mentre diffusero l'uso del limone ben prima, nel X secolo, attraverso Egitto e Palestina. Oggi, alle soglie del Duemila, le preziose proprietà degli agrumi vengono in genere banalizzate alla sola vitamina C, dimenticando spesso che l'essenza di **arancia** ha una proprietà antispastica e calmante, quindi adattissima a combattere problemi di cattiva digestione e insonnia, ha una buona azione battericida e stimola le difese naturali dell'organismo. Il suo uso esterno è particolarmente indicato contro le rughe. Ancor più ricca di proprietà terapeutiche è l'essenza di **limone**: numerosi studi hanno dimostrato che i suoi vapori sono in grado di neutralizzare il meningococco, il pneumococco, mentre la sua assunzione neutralizza il bacillo del tifo, stimola le funzioni del fegato e del pancreas ed è utile in presenza di varici, emorroidi, flebiti, fragilità capillare ecc. Per via esterna, offrendo una azione antisettica, sgrassante e cicatrizzante, viene utilizzata per infezioni della pelle, acne, ferite e nelle affezioni agli occhi, come collirio. Appartengono alla famiglia delle Rutacee anche il **mandarino**, il **cedro** e il **pompelmo**. Le proprietà del primo sono simili a quelle dell'arancia, ma è un frutto meno ricco di sali minerali, contiene bromo, utile sedativo del sistema nervoso. Il cedro oltre alla vitamina **C** e **P** ha proprietà antisettiche, antiscorbutiche e antiputride. Da ultimo, si riconoscono al **pompelmo** proprietà digestive, depurative e diuretiche; è rinfrescante e antiemorragico. Il suo utilizzo migliore consiste nel bere 3 bicchieri al giorno di succo prima dei pasti.

Arancio e limone hanno molte proprietà terapeutiche e sono validi alleati nella cura della bellezza.

AGRUMI
L'arancio per le rughe

Frutto invernale per eccellenza, l'arancio, grazie al suo elevato contenuto vitaminico, diventa un prezioso alleato per tenere lontani raffreddori ed influenze. Ma dell'arancio si può servire anche chi vuole avere la pelle del viso liscia e senza rughe: per questo basterà applicare sull'epidermide un impacco di polpa di questo frutto per quindici-venti minuti. Una maschera di bellezza casalinga, che si potrà ripetere anche tutti i giorni. Una volta utilizzato l'arancio, non si deve buttare via la buccia. Questa infatti può venire impiegata per pulire il pellame: se strofinata su scarpe e valigie infatti, le sgrassa rendendole morbide e lucide. Anche il profumo dell'arancio può essere usato per rendere più gradevoli gli ambienti. Basterà infilare nel frutto alcuni chiodi di garofano per ottenere un deodorante naturale che sprigionerà a lungo un delicato aroma.

AGRUMI
Il limone per le man

Ricco di proprietà be che per la salute, il lim non va sottovalutato pure per le sue propr di valido alleato della lezza. Il succo di lim infatti, applicato sulle ghie, le rinforza, me chi ha la pelle del viso grassa lo potrà utilizz per impacchi da lac agire una ventina di m ti. Un altro «rimedio d nonna» riguarda la bel za delle mani: in manc za di creme specific succo di limone, acqu colonia e glicerina parti uguali — assicur mani morbide e bianc Ma il limone ben si pr ad essere anche un ri dio casalingo per svar emergenze. Ad esem una fetta di limone fa s rire le macchie di rugg dalla biancheria se v posta tra due strati di suto e sopra ci si pass ferro da stiro. Ancor succo di limone sull genteria, che dopo v'essere sciacquata acqua calda ed asciug la fa brillare.

RIENTRO / ATTENTI ALLA TENSIONE DA ROUTINE

Quattro trucchi antistress

Stanchi, irritabili, coi nervi a fior di pelle e frequenti mal di testa: così spesso ci si sente al rientro dalle vacanze, quando la ripresa delle attività lavorative rischia di vanificare i benefici delle ferie. Se a ciò si aggiunge — per le donne — qualche giorno di super-lavoro da dedicare alla ripresa della vita cittadina (disfare i bagagli, fare la spesa, e così via), non c'è da meravigliarsi se è in agguato lo stress.
Per rendere più «soft» il ritorno a casa — dicono gli psicologi — può essere utile osservare qualche accorgimento. In primo luogo, predisporsi all'ottimismo affrontando la ripresa del lavoro col sorriso sulle labbra: ciò serve, a detta dei medici, a mettere in moto ormoni «liberatori». In secondo luogo è opportuno tenere ritmi di vita regolari, senza saltare colazione o pranzi, né sostituirli con veloci panini. Anche lo sport può servire da efficace antidoto contro lo stress, e soprattutto se lo si è praticato assiduamente in vacanza, sarà opportuno non abbandonarlo di colpo ma regalarsi qualche ora alla settimana per la partita di tennis o il footing.
Infine, concedersi bagni rilassanti, magari a base di alghe o sali marini, e dedicare un po' di tempo alla cura della pelle può servire a prolungare, e non solo esteticamente, i benefici delle vacanze. Sottovalutare lo stress è sbagliato. A questo proposito, ricerche dell'«Eurisko» ne hanno evidenziato l'incremento; se nell'86 colpiva il 41% degli italiani, nell'88 interessava il 48%. Le statistiche dicono, tuttavia, che ad essere i più danneggiati dallo stress sono i superefficienti giapponesi: ne soffrono il 60%, e spesso in maniera gravissima, poiché provoca crisi cardiache e cerebrali letali per 130 mila persone all'anno.
Per prendere le distanze da questi poco invidiabili primati, pare che gli italiani abbiano cominciato a considerare lo stress una vera e propria malattia, privilegiando la vita sana e rilassata e accantonando il mito dell'efficientismo a tutti i costi.

[Gloria Ciabattoni]

TACCUINO MEDICO

Il sesso del feto è scritto nel sangue materno

Con un prelievo di sangue all'ora è possibile stabilire il sesso del feto.

A cura di
Umberto Tirelli

Un'équipe di ricercatori australiani ha annunciato sulla rivista Lancet di aver messo a punto una tecnica che permette di determinare il sesso del feto umano a partire da un semplice prelievo sanguigno della madre. Inoltre questa metodica potrà essere utilizzata per fare la diagnosi di malattie ereditarie di cui il feto potrebbe essere portatore.
Epatite C. Uno studio condotto in Danimarca e pubblicato sul British Medical Journal ha determinato la presenza dell'infezione da epatite C in un gruppo di omosessuali danesi e la potenzialità di trasmissione sessuale del virus. A differenza di quanto avviene per il virus dell'epatite B ed il virus dell'Aids, la trasmissione sessuale del virus dell'epatite C sembra essere un evento piuttosto raro.
I dati dell'Aids. Nei prossimi dieci anni più di 2 milioni di bambini resteranno orfani a causa dell'Aids secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms). L'Aids si è sviluppato molto più rapidamente di quanto non si pensasse particolarmente nei Paesi in via di sviluppo. l'Oms valuta che vi siano dagli 8 ai 10 milioni di portatori del virus e prevede che i portatori saranno tra i 15 e i 20 milioni entro il Duemila.
Terapia genetica. Al termine di un acceso e lungo dibattito etico-scientifico, un gruppo di esperti americani dell'Istituto Nazionale della Salute si è pronunciato a favore della messa in atto dei trattamenti genetici sull'uomo. In particolare nel melanoma maligno, si tenterà di integrare nel genoma dei globuli bianchi dei malati il gene che sintetizza una sostanza la cui presenza nell'organismo dovrebbe migliorare la possibilità di combattere il tumore. E' stato però anche sottolineato che la terapia genetica non potrà essere messa in opera per modificare il patrimonio ereditario della specie umana.
Farmaci anti ulcera. Un studio pubblicato sul Lan opera di ricercatori del to «Mario Negri» di M dell'Istituto Scientifico mori di Aviano ha val correlazione tra l'uso d giorno: il figure; gonisti dei ricettori dell na 2 (cimetidina o ran noti farmaci antiulcere. schio di sviluppare cancr lo stomaco. Sono stati st 563 pazienti che avevan luppato recentemente un cro dello stomaco e 150 trolli che non avevano m luppato complicazioni ne stiche gastro-intestinali.

PROTESTE / IL BILANCIO DEL PRONTO SOCCORSO VACANZE

La camera fantasma

Prenotazioni inesistenti, aerei in anticipo e idraulici d'oro

Servizio di
Lorenza Resuli

Il turista non sembra più intenzionato a sopportare i soprusi estivi: molte le proteste, in quest'ultima stagione, soprattutto per certe prenotazioni 'inesistenti' o per la scarsa puntualità degli aerei

Quest'anno i quattro centralini (tel. «Pronto Soccorso Vacanze» attivati dal Comitato Difesa Consumatori a Milano, Bolzano, Cosenza e Rimini, erano a dir poco roventi. Ben 1200 telefonate di protesta da parte di turisti stanchi, indignati, rabbiosi, ma non più disposti a sopportare passivamente ogni sorta di imbroglio. Prendendo come modello 310 segnalazioni tra le più eclatanti, e che tra l'altro sono state accompagnate da lettere di avvocati, andiamo a scoprire i «responsabili» delle disgrazie estive.

Agenzie di viaggio: 132 proteste (9% in più rispetto all'anno scorso). Tempi duri quindi per le agenzie, letteralmente bersagliate di lamentele. E' il caso del signor Domenico di Torre Annunziata che, rivoltosi a un'agenzia per un soggiorno a Rodi, all'arrivo in loco non ha trovato alcuna prenotazione. Colpa dell'hotel? No di certo, dal momento che quest'ultimo aveva mandato un telex all'agenzia avvisando che non c'erano più posti disponibili.

Servizi, treni, aerei: 55 proteste (4% in più rispetto all'89). Sfiatando clamorosamente i proverbiali ritardi, ecco il caso di una giovane coppia che, dovendo partire da Ibiza, non ha trovato l'aereo perché era partito con due ore di anticipo! Per non parlare dei cosiddetti «servizi», meglio conosciuti come «pronti interventi» idraulici, elettrici, etc. Ebbene, un idraulico ha preteso la modica somma di lire 1.300.000 per la sostituzione di un rubinetto d'arrsto, dopo aver lavorato... un'ora!

Alberghi, case, pensioni: 49 proteste (-12% rispetto all'89). Alberghi e pensioni sono una gran comodità, ma guai a non controllare ripetutamente la propria prenotazione. Lo sa bene un signore che, dopo aver mandato la caparra in vaglia postale per prenotare la sua vacanza in un hotel, ha scoperto tre giorni prima della partenza che la sua camera era stata data via. La giustificazione dell'albergatore: sul vaglia non c'era il numero di telefono, quindi non l'ho potuta avvisare. Diffuso per le vacanze anche l'affitto delle case, ma verificare sempre in prima persona che cosa si va ad affittare. Sennò può capitare come ad una signora di Milano che, arrivata all'appartamento per l'agognato riposo, ha trovato che la casa era a 15 chilometri dal luogo prescelto.

Campeggi, villaggi: 14 proteste (-2% rispetto allo scorso anno). Qualche brutta sorpresa anche per chi ama vivere all'aria aperta. I signori Bianchi avevano scelto malauguratamente un camping in Sardegna. Non solo tale camping ospitava 1500 persone in più rispetto alle sue capacità, ma aveva servizi igienici insufficienti, docce a pagamento, corrente «ballerina», un servizio medico in roulotte funzionante mezz'ora tre volte alla settimana e solo due telefoni a disposizione. La vacanza ad Orbetello di un signore di Pisa non è andata meglio. Anzi, non si è proprio svolta, dal momento che, pur avendo inviato una cospicua caparra, il disgraziato turista si è visto piovere una telefonata da parte di un avvocato del gestore che lo avvisava della cancellazione della vacanza. Questo tre giorni prima della partenza e senza spiegazioni.

Ristoranti, bar: 4 proteste (-6% rispetto all'89). Praticamente nulle le lamentele per questa categoria. Da segnalare solo il caso di una signora che, entrata in un bar romano munito del cartellino «Ticket Restaurant» non ha potuto assolutamente pagare in ticket restaurant.

Furti: 6 proteste (nessuna variazione rispetto all'anno scorso). Strano ma vero: anche i ladri vanno in vacanza.

Altro: 50 proteste (+7%). Particolarmente lunga la lista delle denunce contro le vacanze studio, ma nemmeno i «pellegrinaggi» a Lourdes si salvano da perdonabili maledizioni.

VIAGGI / GLI APPUNTI DI CARLO SGORLON

Puglia double face

Preziose vestigia storiche tra moderni alveari

Viste dal treno le nobili città sembrano sopraffatte dal cemento. Ma basta scavare per riscoprire i tesori dei normanni e degli svevi

Servizio di
Carlo Sgorlon

Quando uno si reca in un luogo mai visto, ciò che fa è prima di tutto una verifica. Controlla cioè se quello che vede corrisponde alle informazioni culturali in suo possesso. Recentemente, attraversando la Puglia lunghissima (molto più di 500 km.) restai sempre al finestrino del treno. Infatti il mio mezzo per viaggiare è il treno ottocentesco, perché l'aereo e l'automobile per me sono ancora da inventare. La campagna era come mi aspettavo che fosse, ma le città no. Foggia, Barletta, Trani, Biseglie, Molfetta dal treno sembrano altrettante città balneari. Una serie infinita di condomini moderni, con tante terrazze, privi di tetti. Non molto le distingue da Pescara o da Ostia moderna. Le città pugliesi, a chi le guarda dalla strada ferrata, sembrano nate ieri, senza più alcun rapporto con il passato. Erano davvero quelli i luoghi dei Normanni e degli Svevi? Federico II, il «terzo vento di Soave», e «l'ultima possanza», ha davvero costruito una serie di castelli da queste parti? Manfredi ha effettivamente edificato una città nominata Manfredonia? E' proprio accaduto che le città di mare costruissero bastioni e castelli contro le micidiali aggressioni dei saraceni e dei turchi?

Castel del Monte, la più famosa costruzione di Federico II, dove il grande imperatore andava a cacciare e a meditare il suo poema in latino sulla caccia, è un fantasma lontano. Chi corre in treno fra Trani e Biseglie ha la sensazione di averlo sognato più che visto all'orizzonte. Le splendide cattedrali di Trani, Barletta, Bitonto, Bitetto, Bari, che sono riprodotte in tutti i testi di storia dell'arte, o almeno dell'architettura, ci sono, ma bisogna andarle a cercare nelle parti superstiti delle città vecchie. Le vie dirette della «città nuova», con i loro anonimi condomini, occupano la parte maggiore degli spazi urbani. Ebbi la sensazione che negli ultimi quarantacinque anni, in Puglia si sia costruito di più che dal tempo degli Apuli e dei Calabri in qua. Ma non è una situazione pugliese soltanto. Ormai questa è una realtà pressoché universale. Negli ultimi cento anni la popolazione è aumentata più che negli infiniti secoli della storia. E dopo l'ultima guerra, passando dalla società patriarcale a quella familiare, o a quella del «single», c'è stata una vera e propria febbre edificatoria. Oggi le città, fatta eccezione per pochi quartieri antichi sopravvissuti, sono diventate enormi e anonime periferie, senza volto e senza bellezza. Un giorno, quando cadranno le ultime cattedrali, i castelli, i palazzi del Comune, i nostri pronipoti non avranno più niente da vedere, perché la stagione della bellezza è defunta e forse per sempre. Eppure l'attuale febbre edificatoria per forza dovrà arrestarsi, altrimenti tra poco tutto il territorio coltivabile sarà occupato da abitazioni, fabbriche, aeroporti, ferrovie, viadotti, certo funzionali ma privi di ogni attrattiva architettonica. E i viveri per il nostro sostentamento dovranno esserci portati tre volte al giorno da un traghetto spaziale proveniente dalla luna. Questo fatto, macroscopico dappertutto, in Puglia è forse più visibile che altrove. E' probabile che il meridione abbia avuto più fretta delle regioni settentrionali di demolire le vecchie vie, che ricordavano secoli di stento e di oppressione feudale. E' un fenomeno ben comprensibile. Ma intanto la Puglia vera, quella bella e ricca di storia, di cui parlerò in articoli futuri, sembra soverchiata da quest'altra Puglia post-bellica, balneare, livellata, anonima, dove la gente possiede finalmente case decorose e funzionali, ma che non ha più né storia né bellezza.

La terra e la campagna pugliese invece mantengono le loro promesse anche guardandole dal finestrino del treno. In loro c'è maggiore continuità col passato. Gli uliveti, dalla terra rossa o cretosa, ben ripulita dalle erbacce e lavorata dal trattore, sono più belli e produttivi che mai. Qua e là ci sono macchie di verde di mandorli e carrubi, certo importanti in una terra siccitosa e povera di alberi. E ci sono i vastissimi vigneti, con le viti coltivate in forma di alberelli. Grandi plaghe di stoppie giallastre rivelano che il grano è stato tagliato da poco. La terra è arida e sassosa, così come la si è vista nei quadri di Vincenzo Ciardo o di Adolfo Grassi. Aspetta di essere liberata dall'eterno incubo della sete. Potrà esserlo mai? Naturalmente sì. Ma solo passando dalla cultura del benessere e del consumo a quella del risparmio e della lungimiranza.

BRETAGNA / UN TOUR ROMANTICO TRA SCENARI SELVAGGI E TRADIZIONI

Trampolino sull'oceano

BRETAGNA / L'ITINERARIO

Dal villaggio di Asterix al porto dei maxi granchi

Non rimanete a lungo nell'interno, in Bretagna, ma visitate la costa. L'aria atlantica fa venire voglia di berla, come un bicchiere d'acqua fresca, sotto il cielo che cambia continuamente colori. Il cielo atlantico è capriccioso, ma chi ci crede sotto sembra di no. Le brètoni sono belle, nordiche, con i capelli color del legno giovane, e non hanno l'aria scontenta e peperina delle parigine. Non amano alzare la voce e ridere in pubblico.

Brètoni, il brètone. Inteso come lingua. Può capitare di entrare in una libreria e di veder occhieggiare sugli scaffali libri scritti in una lingua incomprensibile. E' l'antico brètone, lingua aliena e affascinante, di suoi consonantici e — s'immagina — antichissimi, che con il francese c'entrano quanto il dialetto di Bora - Bora.

Siamo arrivati a **Carnac**. E' ingenuo pensarci, ma irresistibile: Carnac è il villaggio di Asterix. Il piccolo villaggio della Gallia che resisteva ai Romani: e infatti siamo in Armorica, a un chilometro più, chilometro meno, la zona è proprio questa. Minuscola, Carnac, con le sue casettine bianche in mezzo al verde, e un immenso campo di menhir nel bosco: ci si aspetta da un momento all'altro di veder comparire Obelix, rubizzo, con un nuovo pezzo da aggiungere alla sua fila, o da regalare alla bionda Falbalà.

Proseguiamo verso ovest, alla ricerca di quella punta che si azzarda dentro le onde e le maree dell'Atlantico grigio, in quella penisola che ha il nome immaginoso ed emozionante di Finistère, Finis Terrae: il confine di tutto, dove i fari alti cento metri sono giganti curiosi del mistero lontano dall'orizzonte.

Arriviamo a **Quimper**, il capoluogo. Che ha l'aria piccola e ben tenuta di Heidelberg, ed è ugualmente distesa su un fiume, l'Odet; al di là del fiume, anche qui c'è una collina verdissima sulla quale si sale, sentierino di montagna appena fuori le case, come il Philosophenweg caro a Goethe. Vicino alla cattedrale c'è un grande mercato di pesce gettato come viene sui banchi, il segno che l'oceano è vicino.

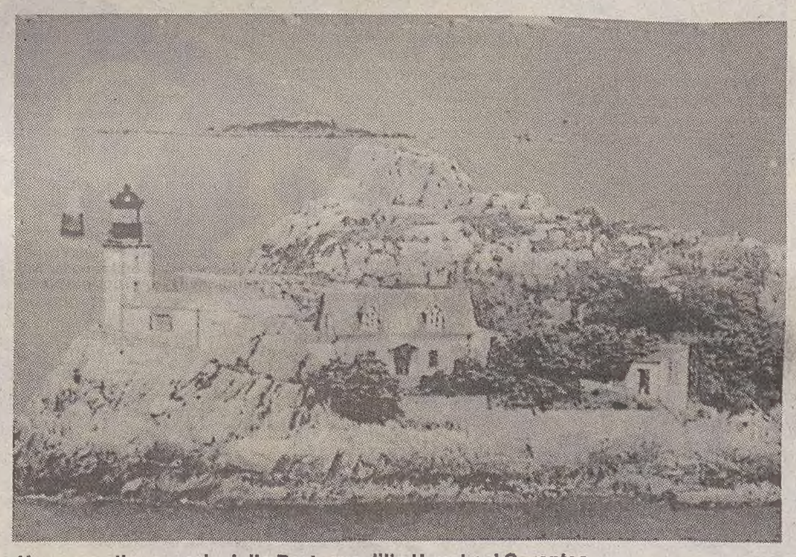
Per arrivarci, passiamo da **Pont-l'Abbé**, capoluogo del «paese bigodino»: dove molte vecchie portano un costume che a raccontarlo non ci si crede, una cuffia cilindrica altissima sopra la testa, mezzo metro e più, in inspiegabile, inamidato equilibrio; e dove ci infiliamo in un mercato di provincia come da noi non esistono più. Tra le racchettine da spiaggia e i fumetti vecchi, confezioni di bolle di sapone, di praline, chicche multicolori, banchi di bigné caldi da riempire di cioccolata e crema. Il mondo sembra essersi fermato, e avere trattenuto, del tempo passato, solo le cose più innocue e colorate; un mondo tutto di nonni e di nipotini.

Andiamo via subito. E finalmente lo vediamo, lo sentiamo. L'Atlantico.

Ci accoglie, fortissimo, lo stridore dei gabbiani. «Guuk, guuk», ad ugola spiegata, a decine; nuvole bianchissime di gabbiani a **Le Guilguinec**, che per fortuna non è un posto turistico ma un porto, con una spiaggia sassosa e solitaria di fronte all'oceano. Con un odore fortissimo di pesce, ed il vento che sembra volerlo spazzare via. Lungo il molo attraccano grandi pescherecci, dove i marinai maneggiano granchi enormi, vivi. A terra, donnone sembrano avere sul loro banco tutto il fondo del mare: cozze, molluschi, conchiglie di ogni grandezza che si muovono, tutto un banco semplicissimi, con un crocefisso e una Madonna dove ondeggiare lentamente come un animale preistorico.

Più in là, verso le scogliere della punta di **Penmarc'h**, dove la roccia si fa levigare direttamente dal mare, deserto di fronte alla potenza dell'azzurro incrinato di spuma, su una panchina in mezzo ad una collinetta, una donna sull'enziosa, con un golfino e una borsetta bianca sulle ginocchia, guarda l'oceano.

[g .b.]



Un suggestivo scorcio della Bretagna, l'Ile Houet nel Carantec

Servizio di
Giovanni Bogani

LE GUILGUINEC — Idea di un viaggio: la Bretagna. E breve diario di quel viaggio, con istruzioni per l'uso. Per chi ci vuole andare, per chi la vuole immaginare. Si arriva a Parigi: in treno, è questione di una notte appena. Da Paris Montparnasse partono poi i treni diretti ad ovest, verso quel becco d'aquila dell'Europa lanciato dentro l'Atlantico che si chiama Bretagna. Il Tgv, questo Pendolino francese dal muso a missile, è silenzioso come un'astronave; l'aria condizionata lo rende anche freddo come una cella iperbarica (quelle in cui Michael Jackson si mantiene eternamente giovane: così crede). Si sta come un pezzetto di formaggio in un frigo, ma si pensa: però, c'è persino il telefono, in questo treno. E c'è persino il bagno chimico. Si guarda alla finestra, verso un paesaggio luminoso e verde. Casette di pietra grigia, con le finestre bianche ed il tetto a punta; e sono così anche quelle nuove. Si capisce la prima differenza: quello che manca, da queste parti, sono i casermoni di cemento e di antenne, infilati come tanti tappi nella nostra campagna, e che la rendono — da Poggibonsi a Chivasso, da Ventimiglia a Falconara — di un unico inconfondibile stile «provincia italiana». Qui, fra mucche e muschi galoppano, bianchi e sfilacciati, i cirri. Perchè, le nuvole, in Bretagna, corrono. Le vedi piccole all'orizzonte, magari sono ancora sull'Atlantico a fare ombra alle navi, e dopo dieci minuti ti sono sopra, fanno diventare tutto violaceo e di piombo, magari piove; e dopo mezz'ora si sono già aperte, in crepe sempre più larghe, lasciano di nuovo passare il sole. Il cielo non è, come qui da noi, uno stato più o meno permanente del giorno, è come un film che passa continuamente sulla tua testa. Il treno - astronave ci porta a Rennes, ingresso della Bretagna. Si decidere se andare a nord, verso St. Malo e Dinard, verso la turisticissima Mont Saint Michel, o a sud, verso coste meno note, verso i menhir di Carnac. Decidiamo di andare a sud; e intanto ci perdiamo nei caffè e nei bar. E' incantevole vedere come si reciti qui, anche in un paesino di provincia dimenticata, la commedia della vita. In un bar di Guer, entroterra brètone sonnacchioso di domenica, un ragazzo fuma, con un atteggiamento da Belmondo, ma troppo giovane e morbido, di fronte a una ragazza che si muove e guarda come in uno dei primi film di Rohmer. In una sala da tè di Vannes, sulla costa meridionale, le cameriere sembrano ballare una loro danza interna, una suonatina silenziosa e leggera al cui ritmo servono i vassoi. Ed in tutti i bar che abbiamo incontrato, proprio nel mezzo della sala, in Italia raro e quasi come commovente come certi visi di vecchi, lui: il calcetto, il calciobalilla. Con i suoi calciatori rossi e blu dal petto grosso e tozzo, l'aria massiccia e obbediente come gli operai del realismo socialista. Il calcetto, che in Italia giace in polverosi retrobottega e magazzini di bar e dei circolini Arci, scalzati dall'invasione elettronica dei videogames. Il calcetto; che qui si gioca con una pallina di sughero, e — unico difetto — qui non fa più «cloc» o «stoc», ma «pip», ed esalta meno. Ma si sono visti, in bar minuscoli e molto alcolici, fuoriclasse locali con sigaretta penzoloni e l'aria scafata tirarne fuori autentiche meraviglie di controllo di palla; roba che nemmeno Baggio (ma qui tutti conoscono solamente Schillaci, Scillaci).

POLESINE / ITINERARI PER UN WEEK-END LUNGO IL PO

Un labirinto di canali

Antiche ville, reperti archeologici e animali oramai leggendari

Una gita sul Po o un week-end in Polesine non saranno vacanze all'ultimo grido, ma per chi vi si avventura si tratta di una scoperta piacevole e affascinante. Per chi abita nel vicentino poi, è quasi una passeggiata: solo qualche chilometro fuori provincia.

Polesine: un'area che non fa certo un gran parlare di sè, nel bene e nel male per stessa ammissione di chi ci vive, ma che ha saputo mantenere intatta la suggestione delle tradizioni coniugandola al nuovo che avanza. Una terra di casolari, ville sprofondate nel verde, «ciabatte» polesane, gustosi salumi, coltivazioni di kiwi e di uva.

Nella terra dove il Po va a morire gettandosi nell'Adriatico non potevano non essere privilegiate le vie d'acqua: i percorsi si snodano a fiumi e canali che determinano le risorse del Polesine. Ecco dunque alcuni itinerari che vanno ad esplorare anse nascoste, foschie e canneti.

Il delta interno (da Rosolina a Porto Tolle) e' un percorso che coglie l'estremità settentrionale del delta attraverso lagune, lidi e arginature che spezzano la vegetazione spontanea e accolgono decine di volatili che ormai è raro vedere altrove. Scendendo da Rosolina, si va sulle tracce delle testimonianze architettoniche della civiltà veneziana attorno al diciottesimo secolo, alcune fatte costruire come casine da caccia altre come latterie signorili.

Da Tiepolo nell'isola di Albarella e il casino Venier presso Rosolina, sono due classici esempi di questi edifici a vocazione agricolo-venatoria. Oltre a Rosolina, noto litorale turistico e grosso centro orticolo, si raggiunge Loreo, un centro interno, dalle antiche presenze artistiche: il cantiere navale Doni (XVI secolo), la chiesa parrocchiale del Longhena, la confraternita della Santissima Trinità, la settecentesca Villa Vianelli in località Tornova, la chiesa della Madonna del Pilastro e la Rettinella.

Si riprende la strada per Donada lungo case bracciantili a un piano, e si raggiunge

Contarina con la splendida villa Carreo di impronta neoclassica. Dopo Taglio di Po, verso Mazzorno si incontrano altri interessanti esempi di residenze venete. La strada conduce ad

Ariano Polesine , centro di origine mediovale di cui rimane solo la romanica chiesa di San Basilio in una zona di notevoli ritrovamenti archeologici. Adria centro antico e popoloso del Polesine orientale attraversato dal Canal Bianco conserva le maggiori testimonianze della storia millenaria della provincia.

Nel museo archeologico ci sono eccezionali reperti dalla preistoria all'età del bronzo, dal periodo greco-etrusco a quello romano, qui esposti a documentare anche la formazione della sede episcopale del VI secolo, la cattedrale e la chiesa della tomba.

I due edifici di culto più prestigiosi hanno subito varie ricostruzioni, ma gli scavi hanno riportato alla luce, nella prima un bassorilievo copto e affreschi di epoca bizantina; nella seconda interessanti reperti di epoca romana.

FRANCIA

Il maniero vi attende

Due interessanti novità per chi ha intenzione di trascorrere un fine settimana o una mini-vacanza in Francia spostandosi da una regione all'altra in auto o in moto. A chi cerca sistemazioni suggestive, diverse insomma dalle solite stanze d'albergo, la Jet Tours Italia mette a disposizione un libriccino dal titolo «Châteaux d'en France» con quaranta suggerimenti per un soggiorno in altrettanti castelli sparsi in vari angoli di Francia. Di ognuno di essi la mini-guida spiega dove si trova, come si fa a raggiungerlo, cosa offre per la vacanza e quanto si spende.

Come seconda iniziativa un po' diversa dal solito, l'organizzazione milanese lancia in collaborazione con l'Air France la guida «Café Couette» (così si chiama il panno che tiene calda la caffettiera per la prima colazione). Si tratta di una pubblicazione di quasi 300 pagine contenente gli indirizzi di più di due mila camere. Il libretto propone una minuziosa descrizione dei tipi d'alloggio previsti (in ville, castelli, chalets, appartamenti di campagna, monolocali cittadini ecc.) distribuiti nelle varie regioni con relativi prezzi.

SPAGNA

Sogni d'oro al castello

Settembre in Spagna: per coloro che sono forse ancora alla ricerca di un posto per qualche giorno di vacanza in settembre-ottobre, può tornare utile il nuovo opuscolo sulla Spagna realizzato dai «Viaggi del Ventaglio». L'elegante pubblicazione propone — in collaborazione con la compagnia Iberia — dei soggiorni a Madrid, Siviglia, Barcellona e alla scoperta dell'Andalusia. Non mancano proposte «Fly & Drive» (aereo + auto) per visitare il paese in libertà o lungo circuiti di 8-10 e 12 giorni già programmati. Sono previsti anche tour in pullman. La «chicca» del programma è però offerta dalla possibilità di pernottare (o soggiornare) durante i vari spostamenti in auto nei romantici «paradores». Si presenta così l'occasione di scoprire vecchi castelli, antichi palazzi, ville patrizie o monasteri opportunamente ristrutturati senza alterarne la struttura originaria e trasformati in complessi estremamente confortevoli, pieni di fascino e atmosfera di altri tempi, e arredati con stile e raffinatezza.

BRETAGNA / LA LEGGENDA DELLA PRINCIPESSA DAHUT, SEDOTTA DAL MALIGNO

Quando il diavolo si veste da playboy

Il nostro viaggio ha fatto capolinea all'oceano. A quel mare che si mangia scogli e spiagge in un morso; quel mare che non può non fare paura. Abbiamo attraversato terre religiosissime, dove paesini minuscoli chissà quanti sacrifici hanno fatto per adornarsi di enormi cattedrali in gotico fiammeggiante; dove in mezzo alle strade statali accade di vedere i «Calvarii», gruppi di sculture che rappresentano la morte del Cristo con altri personaggi intorno: il più celebre è a «Guimilau», con duecento figure; ma è molto più comune incontrarne di semplicissimi, con un crocefisso e una Madonna in mezzo a un crocevia, e non sono meno belli.

Abbiamo visto l'oceano, e la religione, fortissima. Lo si sente nel modo stesso in cui la gente ti tratta: gentile e ferma, come fossero preoccupati, prima di tutto, di fare i conti con la Giustizia superiore, e soltanto dopo con te. Si ha l'impressione che sia fortissimo il senso della morte. Le molte leggende lo stanno a dimostrare.

La principessa maledetta — *Sotto le acque della baia di Douarnenez dormono per sempre le rovine della città di Ys. Il re Gradlon ne era il signore; sua figlia Dahut, la principessa maledetta. La città si proteggeva dal mare per mezzo di una diga; numerose chiuse la proteggevano dalle maree.*

Dahut era una principessa felice. Una sera di festa, un principe che non era altri che il Diavolo seduce Dahut, e la obbliga a rubare al padre la chiave delle chiuse. Poi apre tutte le porte.

La città viene inghiottita in un istante. Soltanto il re, grazie all'avvertimento di Saint Guenolé, sfugge alla morte.

La baia dei Trapassati — *In quella baia, le notti senza luna, i marinai morti in mare attendono in silenzio la Barca dei Morti. La barca appare. Quando un pescatore passa di lì, una voce lo chiama. Deve per forza prendere posto a bordo e tenere il timone. E' solo allora che la barca può partire, e raggiungere le Isole Felici, dove invisibili passeggeri sbarcano. Il marinaio torna da dove era venuto, senza ricordare più niente.*

Per un viaggio in Bretagna l'auto, naturalmente, sarebbe la soluzione migliore (non per il portafogli): ci sono moltissimi posti curiosi che è possibile vedere solo con un «fuori programma» improvvisato sul posto. Sono i paesini minuscoli e spesso non segnati sulle guide l'attrazione principale di una regione non ancora troppo turistica. L'auto è il mezzo ideale per vederli. Il treno può essere usato in unione con gli autopullman per raggiungere i centri minori e la costa. I treni sono comodi, il servizio è molto caro.

Oppure, se ve la sentite, potete noleggiare una bicicletta (anche presso numerose stazioni ferroviarie, Rennes ad esempio). Ma ricordatevi che in Bretagna piove molto, spesso, e senza preavviso.

[g. b.]

Sanicard
La prima assicurazione che vi cura

Un sistema sanitario completo ed efficace. Sanicard organizza per voi il meglio della Medicina e vi dà accesso diretto al più completo sistema di tutela sanitaria, per curarvi come avete sempre desiderato.

Sanicard significa avere a disposizione, sempre e tempestivamente, le strutture più attrezzate e i professionisti più qualificati. Perché Sanicard ha selezionato per voi oltre 400 centri clinici e 4000 medici specialisti al massimo livello sia in Italia che all'estero.

Una corsia preferenziale. Niente più attese, ansie e perdite di tempo: una telefonata al servizio ricerche e prenotazioni Sanicard sarà sufficiente per individuare e prenotare tempestivamente il centro clinico più adatto alle vostre esigenze. Inoltre, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, avrete la sicurezza di una centrale operativa di medici ed esperti che veglia su di voi per offrirvi consigli, assistenza, informazioni. Ma anche per inviare un medico, un'autoambulanza o un aereo ovunque ce ne sia bisogno.

Nessun anticipo, nessuna spesa. Per avere tutto questo non dovrete versare nessun anticipo né sostenere spese: sarà sufficiente presentare la vostra tessera personale presso i centri clinici convenzionati e troverete tutto già pagato da Sanicard.

Una rete capillare. Oltre 6000 agenti e consulenti del Gruppo Fondiaria costituiscono un riferimento sicuro e affidabile e vi aspettano per offrirvi consigli, informazioni o chiarimenti sul servizio Sanicard.

Sanicard è un servizio creato dal Gruppo Fondiaria e distribuito da:
La Fondiaria Assicurazioni, Milano Assicurazioni, La Previdente Assicurazioni, Card Assicurazioni, Lloyd Internazionale, Geas Assicurazioni, Innova Providence, Agos.